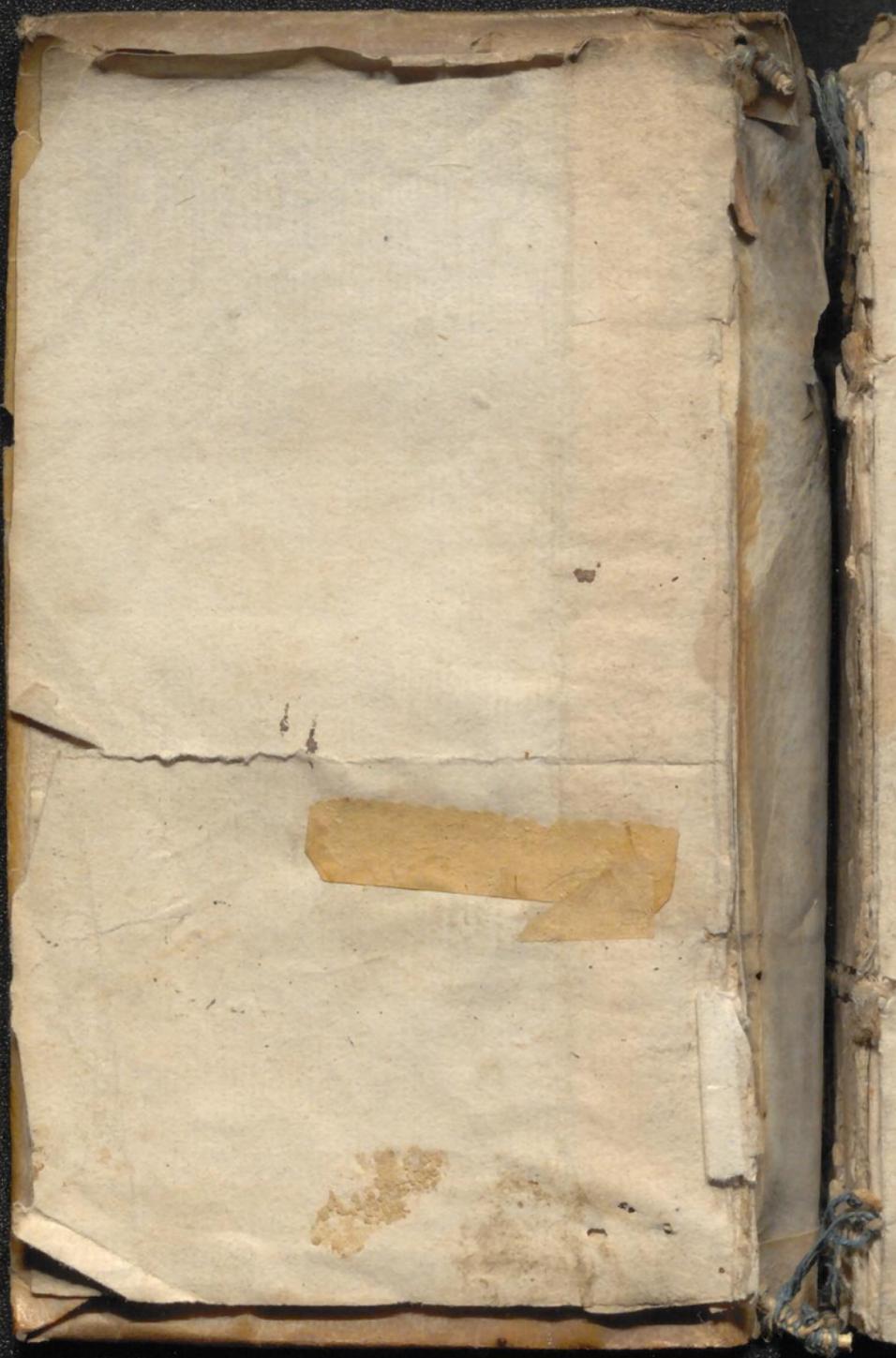


Wiener Stadt-Bibliothek.

7
10292

A



L'ORIGINE D E L DANV B I O.

Con li nomi antichi, e moderni di tutti li Fiumi, & Acque, che in esso concorrono, come anco delli Regni, Prouincie, Signorie, e Città irrigate dal detto Fiume, fino doue sbocca nel Mare Eusino.

*Annessoni vn breue Compendio della Cronica
Vngara, e Turchesca, Et adornato con 40.
Figure in Rame delle Principali
Città, e Fortezze dell' Vngaria,
Transiluania, e Croatia;*

Con vn breue racconto de' Fatti memorabili, occorsi nelle Guerre di Candia, Polonia, & Vngaria contro il Turco, come anche dell' Assedio, e liberatione di Vienna, acquisto di Strigonia, e d'altre Piazze, & attacco di Buda;

*Tradotto dall' Idioma Tedesco in Italiano
da Pietro Francesco Gouoni.*

Aggiuntoui in questa seconda Editione altre dieci Figure in Rame, & il suo Indice

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA
D I
ALESSANDRO II.
Duca della Mirandola,
Concordia &c.

In Norimberga, & in Bologna, MDCLXXXV.
Per Gioseffo Longhi. Con licenza de' Superiori.

210202



ALFRED HENRI
ALFRED HENRI
ALFRED HENRI
ALFRED HENRI
ALFRED HENRI

SERENISSIMA
ALTEZZA.



*V*milissima ser-
uittù che io pro-
fesso à V. A. S.
non vedendosi
le fortune di douerla ub-
bidire, e seruire, si vale

di quella, che le presta
la cognizione, che hà
della di lei somma beni-
gnità, per accertarsi del
suo umanissimo gradi-
mento, dell' ossequio di-
votissimo, con cui le de-
dica L' ORIGINE DEL
DANUBIO dall' Idioma
Tedesco all' Italiano
trasportato in questo Vo-
lume. Supplico V. A. S.
farmi gratia di ricener-
lo con quella singolare
humanità, che è propria
dell' animo suo genero-
so, e qualificare il ri-
spetto

spetto riuertissimo con
che profondamente m' in-
chino, con honorarmi
ch' io possa sempre sotto-
scrinermi

Di V. A. S.

Bologna li 12. Ottobre 1684.

Vuilis. Denezis. & Obligatis. Seru.
Gioseffo Longhi.

V. D.

V. D. Fulgentius Orighetus
Rector Pœnitentiariæ pro
Illustris. & Reuerendis.
D. D. Iosepho Musotto
Vicario Capitulari Bono-
niæ

Imprimatur

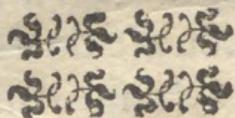
Vicarius Sancti Officij Bono-
niæ.

LO



LO STAMPATORE

A chi Legge.



Rà tutti li Studj, che
possono tenere oc-
cupato l'ingegno
dell'huomo il più
bello, à mio credere,
è quello della Geografia, quale
vnendo insieme l'vtile col dilet-
te.

quali, forse animato dalla tua
cortesia, in altra occasione po-
trebbero tributarti cosa mag-
giore, e viui felice.



IN.





L'ORIGINE, E CORSO DEL DANUBIO

*Con la descrizione di tutti li Fiumi, che
in esso concorrono, com' anche delli
Regni, Prouincie, Signorie, e Città
da esso irrigate, con li loro nomi anti-
chi, e moderni.*



L Danubio da i tempi
più remoti sino al pre-
sente (come dimostra
Herodoto, vno de' più
Antichi frà gli Scrittori
Idolatri, e come più ol-
tre chiaramente faremo constare) è

A

stato

2 *Origine del Danubio.*

Stato tenuto dagli Europei per il principale, e per il più grande de' Fiumi del Mondo; come per tale lo decantò Ouidio Poeta in paragone del Nilo; *De Pont lib. 4. Eleg. 10.*

Maximus Annis

Cedere Danubius se tibi, Nile, negat.
Di questo Fiume è marauiglioso, che esso (presso li minori, come il Po in Italia, & il Tamigi nell' Inghilterra) solo frà i gran Fiumi dell' Vniuerso tenda il suo corso direttamente verso l'Oriente, fuorchè in Vngheria, doue si torce vn poco verso mezzo giorno, e nella Misia verso il Settentrione, forsi per vn' effetto mirabile della Prouidenza Diuina, acciò hoggidi il Nemico Commune del Cristianesimo non possa per acqua, e per terra adoperarsi con la sua tirannica Potenza alla rouina d'esso. Scorre adunque questo gran Fiume presso 27. gradi, che contati per 15. fanno più di 400. Leghe Tedesche comuni. De suoi due Nomi à suo luogo ne faremo mentione.

Della sua Origine da 15. Secoli in qua sono state scritte diuerse cose, mà poco, ò nulla di certo: Et è da me-

raui-

Origine del Danubio.

3

rauigliarsi, che frà tanti antichi, & moderni Geografi, non si sij volsuto affaticare alcuno d'espore con diligenza alla luce vn vero disegno, e descriptione di esso, & indagarne i più certi principij. Per ouiare frattanto à questo mancamento, e mosso dalle frequenti preghiere de' curiosi stranieri, il Sig. Martino Menradt Cittadino, e famoso Pittore della Città d' Hisingen, hà fatto vn disegno del Paese, e luogo dell' Origine del predetto Fiume; come nel Frontispicio della presente Opera tagliato in Rame, il quale farà posto auanti gli occhi del benigno Lettore. Prima però di proseguire la vera descriptione di quest' Origine, non ci sia discaro il riuedere per ordine le particolarità, che sopra di ciò hanno notato gli Autori.

Herodoto, che 150. anni auanti la venuta di Cristo scrisse il primo i successi de' Greci, nel secondo libro della sua Istoria si slontana tanto dalla verità sopra di quest' origine, quanto ei, ch' era Greco, visse apunto lontano dalla Germania. Il Fiume Istro, asserisce egli, sorge presso i Celti, e la

4 *Origine del Danbio.*

Città di Pyrene, e scorre per mezzo tutta l' Europa: Aristotile, che scrisse cent' anni doppo di lui, nel libro vndecimo della sua Meteorologia concorre nel medesimo errore, attribuendo però il nome di Pyrene ad vn Monte, da cui fa deriuare il Fiume Tartesso, ma Tarteso, come c'instruiffe Strabone, è il Fiume Boetio nell' estremità della Spagna. In questa maniera trasportano questi due Autori il Danubio dall' Atlantico fino al Mare di Ponto, e successiuamente per mezzo tutta l' Europa. Non è però da stupirsi di questo loro gran salto, essendo allora la Germania ancor' incognita, & i Greci che ad altro non badauano, se non ad immortalar se medesimi, curanano poco l' alre Nationi, e successiuamente poca notitia sopra di ciò hanno potuto conseguire. Li Germani in que' tempi si chiamauano Celti, e teneuano tutta l' Europa: e forsi hanno errato in questo stante ch' il Danubio scaturisce nella Germania: Plinio *Hist. nat. lib. 4. cap. 12. Ortus hic in Germania iugis Montis Abnobaë, ax aduerso Raurici Gallia oppidi,* e Cornelio

Origine del Danubio. 5

Tacito De mor. Germ. Danubius molli,
& clementer edito Montis Abnobæ iugo
effusus; col testimonio di Testo Auie-
no Poeta descr. orb. tert. Abnobæ Mons
Istro pater est, cadit Abnobæ hiatu,
com' anche Tolomeo in Germ. Montes,
quibus nomen Abnoba &c. danno l'
Origine al Dannbio nel Monte Abno-
ba in Germania. Giulio Solino in Po-
lybst. cap. 3. 3. Ister Germanicis iugis
oritur effusus monte, qui Rauricos Gal-
liæ aspectat, & Ammiano Marcellino
Histor lib. 2. Annis Danubius, oriens
propè Rauricos montes: scaua colla sua
Penna questo suo Fonte, nella vicinan-
za del Monte Raurico; com' anche
Plinio lo vuole di là dalla Città di Rau-
rico (latinamente chiamata *Augusta*
Rauracorum, hora Villaggio alle spon-
de del Rheno, poco di sopra da Basi-
lea.) Iornando Hist. Goth. Danubius in
Alemanicis Aruis exoriens; lo slontana
dalle Montagne, e lo fà scaturire nelle
pianure Alemanne: il che è quanto
gli Antichi sopra di ciò hanno lasciato
ne' loro scritti.

A' tempi nostri viene il Danubio
da Gherardo Mercatore così descritto

6 *Origine del Danubio.*

in Atl. Min. Germ. Il Dona, ouero Danubio tira il suo nome dallo strepito, (che in Germanico risuona Don) che nel suo veloce corso viene udito: Trahe la sua Origine dalla Selua Martiana (hoggidì detta Svartvvale) in vn Villaggio chiamato Don-Eschingen, e sbocca da vn precipitio fuori della Terra. Non vi si troua per spatio di vn' hora al d' intorno alcun Monte, come testifica Munstero d'hauerlo veduto co' proprij occhi; mà sì bene con vehemenza sgorga da vn picciol Colle, che poco più di 20. braccia hauerà di altezza; e subito che l'acqua si troua fuori del suo Fonte, si diuide in diuersi canaletti, che poco dopo si vniscono, e formano vn Fiumicello.

Andrea Altamero *Cōment. in Germ.*
C. Tacit, doppo hauer mentouato tutto ciò habbiamo scritto, espone anch' esso vna descrizione, mandatagli da D. Matteo Nefero natiuo del Luogo, oue il nostro Fiume origina. Il Luogo, (scriu'egli) nel quale il Danubio sporge il Capo in fuori, si chiama dagli Abitanti, che Sueni, ò Alemanni sono, la Signoria libera di Bari, Stato de'

Origine del Danubio. 7

de' Conti di Firstemberg presso la Selua Martiana; la quale Tolomeo in *Geogr. lib. 2. cap. 11. Eremum Helueticorum* chiama l' Eremo de gl' Elueti. prouiene egli da vn picciol Fonte nel Villaggio Don-Eschingen, appena distante due leghe dalla Spiaggia del Rheno. Il luogo sudetto non è montuoso, ma piano, fuorchè il Cimiterio della Chiesa, sotto di cui si troua la scaturigine qual' è in sito vn poco più eminente; Subito, che si troua alquanto dilungato dalle sue pozze natie, tira à se vn Torrente della sua grandezza chiamato Brygia, e poco doppo vn' altro pur della medesima grandezza, chiamato Brege, che vengono entrambi dalla Selua Martiana:

Paolo Henznero I. C. *Itiner. Germ.* §. 96. hauendo nell' Anno 1597. in persona offeruato il luogo, così scrisse: A Don-Eschingen si vede presso il Castello l' Origine del Danubio: il luogo di questo Fonte è in piano, e senza Montagne, fuorchè il Cimiterio, sotto di cui scaturisce, il quale hà sombianza d' vn picciol Colle, ch' agiatamente può formont arsi. Poco lon-

tano da detta Terra, dalla quale sgorga, si rimescola con vn' altro Fiumicello più grande, che da gli Abitanti vien chiamato Bryge, & alquanto più lontano con vn' altro di pari grandezza detto Brege, i quali vengono dal Svartzvvald. La detta Contrada, con diuerse altre Pianure circonuicine, è comunemente Bari, ò Bor chiamata.

Filippo Cluero *In Vindel. & Nor. cap. 6.* scriue di detta Origine con tali parole: Vi è vna Terra chiamata Eichingen, nel di cui mezzo esce questo Fonte con impetuosa, e continua vena d'acqua ritenuta da vn basso muro, il quale è di larghezza piedi 26. e largo 16. su vn Terreno piano, sopra del quale ad ogni modo il Cimiterio alquanto s'inalza. Fuori della Terra s'imbeuera questo Fiumicello di due altri derivanti della Selua Martiana, li nomi de' quali sono Brege, e Bryge. Da questo Fonte piglia il luogo il nome di Donaschingen; e gli abitanti non fanno in altra maniera dar contezza d'alcun' altra Origine del Danubio. Queste tre Descritzioni so-

Comitato di Bar.

no tirate dal Latino: delle quali riteneremo quella di Martino Zeiller in *Topogr. Suen.* aggiungendoui solo, che questo Fonte scaturisce dal Castello di Don. Siaci dunque lecito esaminare, e con gli occhi ricercare questa scaturigine, e prestare vn poco d' orecchio al sig. Menradt, & appresso confrontare à che termine arriuinò le mentouate Descrittioni.

Origine del Danubio nel Comitato di Bar.

H Ora il Danubio scaturisce quasi nel mezzo della Germania, (ch' oggi di Sueuia viene chiamata) nell' antico Comitato di Bar, vna lega distante dal Monte, che a' tempi andati era detto Selua Martiana, e communemente Svartzvald si appella. Althamero tiene (stante che Herodoto, & Aristotile nell' origine del Danubio, mentouano il Monte, e la Città di Pirene) che questa parola si sia cambiata in Bar, e che questa parte si chiamasse 2000. Anni prima così; come Pyrene, quasi che Bar-au, che si

10 Origine del Danubio.

gnifica Selua di Bari, e tal opinione
sembrami hauer del verisimile. Ne'
manuscritti antichi de' Successi di Pli-
nio, e Cornelio Tacito si legge Arno-
ba, in cambio della parola Abnoba;
la quale s' assimiglia molto al motto
Barnau, ouero Bornou, e facilmente
d'vn R, vn B s' è potuto fare; cioè
che di Arnoba sia diuenuto Abnoba.
Martino Crusio in *Annal. Suen. part. 2,*
lib. 1. cap. 2. Pagus Bara in Comitatu
Aschain, in Monticulo Nigræ Siluæ,
qui locus propter Terræ situm, vertex
Alemanniæ dicitur, ci da a legge-
re vn' Antico Priuilegio del Monasterio
di S. Giorgio sopra la Selua Martia-
na; nel quale si commemora ch' al
tempo di Carlo Magno questo Mona-
stero fosse fabbricato sopra vn Colle di
detta Selua, il quale per cagion del fi-
to eminente meriti esser chiamato Ca-
po dell' Alemagna, e questo si troui
poco distante del Villaggio Bar, nel
Comitato d' Eschain; Dalle quali te-
stimonianze si può dedurre, che quell'
antica parola Bar, che significa in
Ale. nanno nado, o scoperto, habbia
anche altri significati. Stante, che
adun-

adunque il Comitato d'Eschein si dilataua sino al più alto Colle della Selua Martiana, del quale al principal luogo sarà stato Eschinghen, in questa maniera poteua esser mentouato per capo, come luogo più riguardeuole, & essendosi potuto rimirare tutto il Paese attorno, & aperto, così sarà restato al predetto il nome di Bar; e già che questo Villaggio di Bar non molto lungi dal Colle era situato, così non ha potuto Erodoto con qualche ragione dar il nome di Pirene ad vna Città, & Aristotile ad vn Monte.

Mà accioche più da presso potiamo comprendere l'Origine del Danubio, ritrouiamo che questo Fonte, prima d'esser Fiume, è situato nelli Stati del Sig. Co: di Firstemberg nella Terra detta Don - Eschingen, la quale tirarà il Nome in Alemanno di Donau - Eschingen, ò Don - Eschingen.

Narrano, come sopra, Mercatore, & Henznero, essere questo luogo in pianura, e non montuoso, e che non vi si troui attorno per vn' hora, e mezzo di camino alcun Monte, la quale assertione trouiamo esser falsa; perche

la Terra hà da tutte due le bande vn Monte alquanto alto, mà il Cortile del Castello, dal quale sorge il fonte è affatto in piano, e comincia solo dietro il Castello ad alzarfi, & à ridurfi in monte; là doue la Chiesa, e'l Cimiterio sono più alti del Castello 14. piedi. Hà di poi Cornelio Tacito senza dubbio occularmente ventilato il fito; stante, ch' esso appella il Luogo Originario del Fonte, vn piaceuole, & agiato monticello à sormontare; forza è però che questo Monticello douesse principiare all' Origine del Danubio, e che colà con la lunghezza del tempo si sia logorato, & appianato, ouero che li Sig. Co: di Firstemberg hauendo fatto fabricare il Castello per vna delle loro Residende, habbino fatto asportare qualche parte del Monte.

Sotto il detto Castello ondeggia quest'acqua cristallina, & è delle migliori, che si possono bere, non già in vn strepitoso precipitio, come scriue Mercatore, mà affatto quieta. Il luogo, da doue scaturisce è cinto di vn muro quadrangolare, hauendo dieci piedi di altezza, e venti di larghezza
per

per ogni parte, che in tutto fanno 80. piedi di recinto; e con lubrico passo lentamente s'inoltra fuori del Cortile del Castello, uscendo per la porta inferiore alla Campagna per vn solo Canale, e non per molti, come falsamente narra il sudetto Mercatore. Altrimenti si sogliono contare da questo loco alla Ripa del Rheno presso Schafisio quattro gran leghe, vna lega fino alla Selua Martiana, e dal principio del Fiume Neker (qual'è Compatriotto Danubio) e che scaturisce fra li Villaggi di Svvaningen, & Hoc - Enighen pure vna lega.

La natura di questo Fiume è così auida d'acque aliene, che appena dopo vn quarto d'hora di camino dalla porta sudetta sitibondo trè gran forsi assorbendosi, quasi ebro nell'inoltrarsi, vâ saltellando spumante frà sassi; il primo è vn Torrente detto V Veyergaben, che scorre dalla sinistra parte della Terra venendo dal Villaggio detto Don - Eschinger - Veyher, il quale bagna da circa 200. Tornature di Paese: Vn poco più distante s'imbeuera di due Fiumicelli, l'vno chiamato Bryge,

14 *Origine del Danubio.*

ge, e l'altro Brege, che hanno l'Origine loro nel Svartzvvald, & il secondo scorre vna volta più di Paese, che il primo auanti d'immergersi nel Danubio. Il Bryge scaturisce appresso il famoso Monastero di S. Giorgio, scorrendo auanti la Città, e Forrezza di Villingen, e di là à Don - Eschingen. Il Brege tira il suo principio nel Villaggio detto Furtyvngen, scorrendo di qui alla picciola Città di Ferembach, seguitando poi à VVulterdingen, & appresso alla Città di Breylingen, & Hisingen. Doppo del qual camino arrina in mezz'hora ad Alimannshofen Villaggio, e di pari distanza da Don - Eschingen: il qual Villaggio di Alimannshofen ci dà pure vn contrasegno, che gli Alemani habbino habitato questo luogo; Finalmente torcendosi al di sotto del Bryge, sino, che col medesimo al Villaggio Pfora, nel Danubio s'immerge.

Mà essendo che queste due Acque hanno l'origine molto più lontana, che il Danubio, massime la Brege, alle quali ancorz. si vniscono diuersi altri Canali; molti si sono persuasi, che

que-

questi due Fiumi siano li veri fonti del Danubio : abbenche gli Habitatori non sappino dimostrare alcun' altra Origine del Danubio, che la sopra descritta da noi ; e però vero, che molte, e potenti sono le congiecture in contrario ; M^a non è cosa nuoua, che vn Fiume habbi più d' vn' origine, come in Germania si tocca con mani ne' principali di quella Provincia (potendosi ciò anche dire del Giordano in Palestina) ed' altri in diuerse parti del Mondo : Il Teya in Morania hà quattro Fonti ; il piccolo Teya, il Grande, il Disopra, & il Disotto, che così vengono chiamati da gli Habitanti . L' Elba, dicono tiri il nome da vndici Fonti, ch' assieme s' vniscono . Il Meno cala dal Monte detto Fichtelberg con due rami, L' vno chiamato il Meno Bianco, e l'altro il Rosso : Del Rheno si sà, che le sue due natie scatarigini vengono chiamate l' vna il Rheno di sopra, e l' altra di sotto, staccandosi l' vna dall' altra per vna giornata di camio : Chi sà dunque, che già vn tempo non sia stato habitato il detta Paese da qualche straniera natione, & hab-

& habbino posto à questi due Fonti il nome, che più loro hà piacciuto, e che d' allora in quà sia sempre restato in essere? Può bene anche darli il caso, che Bryge, e Brege habbiano il medesimo significato, che di sopra, e di sotto, alto, e basso &c. Di più è da considerarsi maturamente il parere di diuersi Autori, i quali vogliono che il Danubio tiri la sua Origine dal Monte Abnoba, testificandolo Plinio, & anche Strabone *lib. 7. Fluminis Superioris partes, qua versus Fontes sunt, Danubium dixerunt.* E Mela *lib. 2. capit. Apertis in Germania Fontibus, alio quam desinit nomine oritur.* Parlando di Fonti, e non di vn solo Fonte: abbenche Cluero non approui questo parere per valeuole. Finalmente già che queste parole di Pyrene, & Abnoba indicano il Paese di Bar, & il Fiume Bryge origina sopra il monte presso S. Giorgio, oue per l' addietro (come dalle parole del Priuilegio del Feudo di detto Monastero canalfimo) era situata la Villa di Bar: & anche perche molti antichi vogliono si cerchi questo Fonte sopra il Monte; hà del verisimile, che queste due

due scaturigini habbino il loro principio da' predetti monti, e che quiui siano le vere Fonti del Danubio: potendo anch' essere, che nel descriuere l' Origine sudetta haueffero posposto vna lettera, cioè in cambio di Monti, Monte haueffero scritto, che in Alemanno (Birghe, e Berghe) risuona; ritrouandosi molti altri vocaboli antichi in detta lingua assai diffonanti dalli moderni, come Brut, per Bart, Brunn, per Born, Brust, per Borst, Erle, per Eller, che significano Barba, Pozzo, Petto, e Sambuco, & altri simili, che in detto Idioma non sono ordinarij; non si pretende però per questo di darne certa definitione, mà si lascia libero il campo ad ogn'vno di credere ciò, che stimerà probabile.

Pet quanto s' appartiene il nome di questo Fiume, M: Zeillero lo vuole ricauare dalla parola Abnoba, e che in lingua Germanica antica si chiami d' Abnou, ouero d' Aunou, che col moderno Donau risuonerebbe; mà non è costume, che li Fiumi habbino il nome de' Monti, da doue scaturiscono hauendo di già nell' oltrascritto

à bastanza dimostrato il significato di questa parola Abnoba. Mercatore pretende, che questo Fiume tiri il nome dello strittolamento, e rumore, che fà nel discendere à basso, che Done, ò Donau vien chiamato; il qual parere hà del verissimile, tanto più, che gli Abitanti lo chiamano anch' essi Dona, e non Donau: e questi medesimi nomi, (e forse per simil cagione) hanno dato ancora ad altri Fiumi (essendo che li Germani anticamente habitavano il Nord. ò Settentrione, come anche la Scithia Europea) come Dina nella Laponia, & il Don, ò sia Tanaij nella Tartaria del Crim; il primo piegandosi presso Riga al Baltico, & il secondo alla Palude Meotide. Li Romani, & i Greci hanno da questa parola *Δαυβος* (com' anche Strabone, e Tolomeo) ouero *Δαυβις*, fatto Danubio. Altrimenti l' hanno ancor chiamato Ister, & *Ἰστρος*, principalmente i Greci, co' quali confronta giusto con questo nome, del quale piu à basso, & à suo luogo se ne farà mentione.

DANUBIO IN SVEVIA.

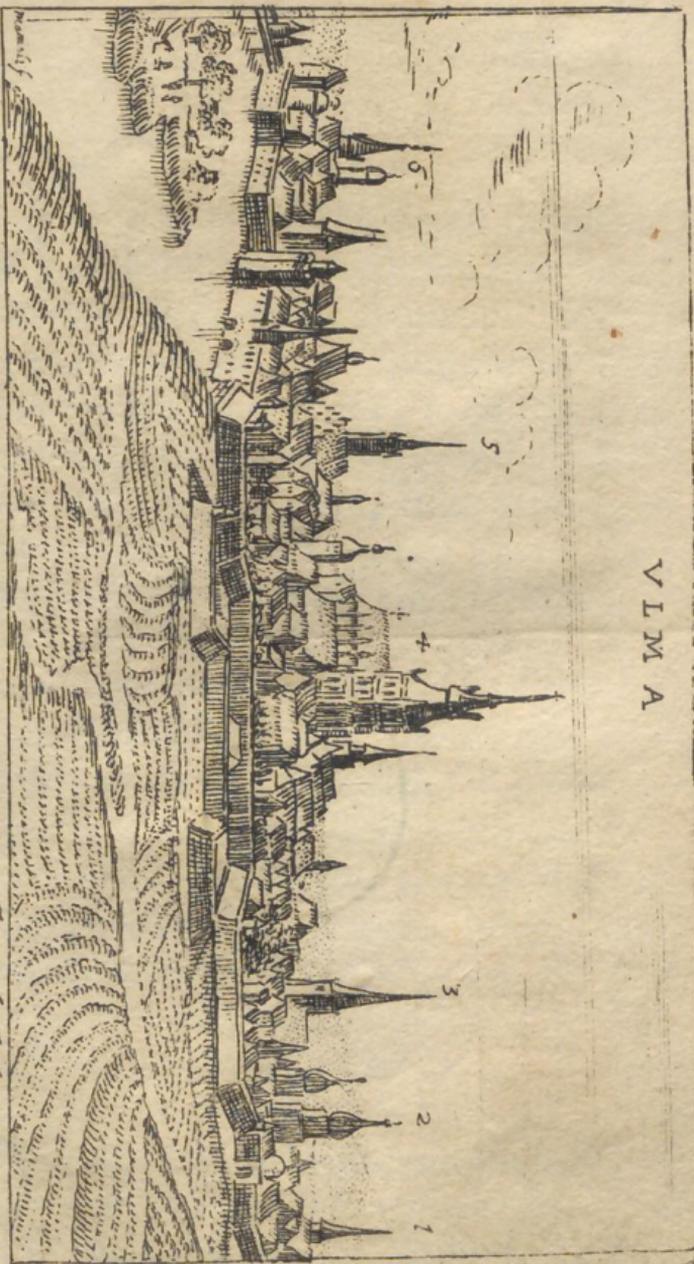
FRattanto passeggeremo vn poco al di sotto le Riuè del Danubio; per ritrouare li Luoghi, Paesi, e Signorie, come anche tutte l'Acque, delle quali Plinio ne conta 60. la metà nauigabili, che in esso concorrono.

Doppo che il picciol Canale del Danubio si è alquanto inuigorito con la congiuntione di que'due Fiumicelli, (frà li quali il Bryge gli conduce anche il Brunnbach) bagna il Monastero di Firstemberg, e la Terra di Neidingen, frà le qualis'imbeuera à sinistra dell'Oder picciolo Fiume. Seguitando il suo camino, bagna le picciole Città di Dittlingen, e Millheim, appartenential Principe di Virtemberg: e doppo hauer tirati à sè due Fiumicelli, l'vno chiamato Bera, e Smeiha, corre à bagnare alla destra il Monastero d'Inzhofen, e la Residenza del Principe d'Hohenzollern, detta Sigmarinten; doppo vâ à ritrouare la piccola Città di Scheer, di doue, passando incontra alla sinistra il Leucarte, e

poco più lungi presso la Città di Manghen appartenente alla Casa d'Austria, s'imbeuera pure d'Ablach, & Andelsbach, entrambi Torrenti: di qui vâ à ritrouare Ostra Fiume, e di nuouo poco lontano dall'Austriaca Città di Neidlingen s'ingoa il Svvarzach. Doppo di questo il Lago Penna, ò Feder See gl'inuia per vn Canale detto Ranzach le sue acque; & alquanto più auanti alla sinistra il Lauter fâ l'istesso. Di qui, se ne vâ al Conuento di Marchthal, & alla picciola Città di Munderkingen appartenente alla Casa d'Austria, doue poco lontano riceue à sinistra la Svveiha, poco distante dalla Città di Ehingen nelli Stati del Duca di VVirtembergh, & à destra il Riss, precipitante dall'Imperial Città di Biberach, e poco appresso il Roht. Tutte quest'Acque sono piccioli Fiumicelli, e quasi che Torrenti, i quali nè meno sono sufficienti ad ismorzar la di lui sete.



La Casa del Coniglio 6 l'Hojsbarte



1. Casa de Guingueri Tucumici 2. la. Porta di S.aling 3. la Chiesa Vinger 4. la Chiesa Parochiale di Nostra Donna...
 5. la Casa del Consiglio 6. S. Hospital



la
D
So

ILER FIVME.

MA' slontanatosi alquanto di qui il Danubio, riceue vn grande aiuto dall' Iler, che li Romani chiamarono *Ilargus*, il qual Fiume il Romano Campione Tiberio, (che poi fu Imperatore) come scrisse ne' suoi Poemi Peto Albinouano, tutto lo tinse del fangue de' Vindelicij;

Sanguine nigro Decolor infecta testis

Ilargus aqua.

Presso questo Fiume giacciono le Città Imperiali di Kempten, e Memingen, le quali anticamente erano de' Romani, questa *Rostrum Nemanie* chiamata, e quella *Campidunum*: portando al Danubio due altri Fiumi, cioè l' Eschach, e l' Aitrach.

VLMA CITTA'.

Dirimpetto all' Imboccatura dell' Iler, cade medesimamente dalla Contrada di Blaubayrn il Blau nel Danubio, oue poco lungi alquanto sopra il Conuento, e Terra di Seffin-

gen vâ à ritrouare l' Imperial Città
 d'Ulma, Capitale del Circolo di Sue-
 uia, nel quale si contano 39. altre Cit-
 tà Libere, ò Imperiali, e che conuo-
 ca il medesimo al tempo delle Diete.
 Questa prima Città Capitale, ~~che~~ il
 Danubio irriga è antica, e si chiama-
 ua al tempo de' Romani *Alcimöennis*:
 e benchè per molto spatio di tempo sia
 deteriorata, non dimeno sotto l' Im-
 perio di Lodouico il Bauaro 300. anni
 sono, si è di nuouo rimessa, & hora
 contende con l'altre Città in magnifi-
 cenza di fabbriche, in buone fortifi-
 cationi, in potenza, & in ricchezza.
 Il sito della Città è ouale, ò bislungo,
 & il circuito circa 6400. passi. La
 Chiesa principale dedicata alla Beata
 Vergine fu principiata l'Anno 1446.
 e fu finita l'Anno 1468. nella qual
 Fabbrica furono impiegati 900. milla
 Talleri, e non si troua in tutta la Ger-
 mania Chiesa più alta ne più spatiofa
 di questa, tirando di lunghezza dalla
 Porta maggiore insino al Choro 304.
 piedi. Nel resto cede solo in dignità à
 Strasburgo, ò sia Argentina. Sono
 oriondi da questa Città Martino Cru-
 sio

sio in *Annalibus*, e Martino Zeillero
Topograph. Suen.

Doppo esser diuenuto il Danubio
uauigabile con l'aiuto dell' Iler, e
trascorso il Monastero d' Elchingen il
Fiumicello Rot gli presta tributo, as-
portando con se il Nahe, e di là dal
Borgo Ried, (Stato di Bauiera) rice-
ue poco distante dalla Città di Leiphe-
im (appartenente ad Vlma) il Gintz, il
quale sotto l'antico nome di *Guntia* fu
molto ben cognito alli Romani. All'
imboccatura del medesimo si troua la
Città di Ginzburg, Residenza del
Burgrauio di Burgau, attinente à Ca-
sa d' Austria. Il Castello Burgau Ca-
po di questo Marchesato (da' Roma-
ni detto *Buriciana*) giace alquanto più
à basso in mezzo de' Fiumi Camlach,
e Mindel, i quali anch' essi vanno ad
attuffarsi nel Danubio. Alla sinistra
frà Gundelfingen, e Lauingen, ambe
Città del Serenissimo Palatino di Neo-
burgo, riceue nuouo aiuto dal Fiume
Brenze, che li Romani chiamarono
Bregantia, venendo dall' Imperial Cit-
tà di Giengen, mescolatosi prima col
Lon. Doppo questo arriua il Danu-
bio

bio à sinistra alla Città di Dillingen, Residenza del Vescouo d' Augusta, e famosa Vniuersità, e più à basso presso l'imboccatura dell' Egvvaid alla Città di Hocchstett del Serenissimo di Neoburgo, e poco appresso alla Città di Donauert; riempendo l'ingorda sete del Danubio alla sinistra il VVernitz, & alla destra, mà al di sopra il Smutter.

LECH FIVME.

VN Quarto di lega distante dal Smutter s'accompagna il Danubio con vn Fiume di pari grandezza chiamato il limpido Lech, quale scende dall'Alpi di Rhetia, bagnando le Città di Fuesfen, e Schongau, (la prima soggetta al Vescouo d' Augusta, anticamente chiamata *Abudiacum*, e l'altra *Esco*.) tirando à se li Torrenti presso d' Augusta, di Geltach, e VVerrach, dagli antichi detto Vinda. *Vide Petr. Bela rer. Germ. lib. 3. cap. 6.* & il Sinkl, dando il nome al Castello situato alla sua imboccatura sopra il Danubio detto Lechsgmund.

Fù però chiamato dalli Romani il Lech, *Licus*, ò *Lichus*, e gli Habitanti Licatij, souuenendosene anche Ouidio de *Pont. lib. 1. cl. 6. nisi Lichus in Hebrum confluat*. Oltre di che quella bella pianura, che si rincontra auanti che arriuare ad Augusta, e per doue passa il Lech, viene da esso chiamata Lechthall. Poco lontano da Lechsgmund si piega al Danubio l'Ascha al disotto della picciola Città di Rein, altre volte chiamata Clarena, hora appartenente alli Serenissimi di Bauiera, la quale diuide la Sueuia dalla Bauiera.

AVGVSTA CITTA'.

LA Città d'Augusta da molto tempo, e prima del Romano Imperio, è stata la Capitale de' Vindelici, allora che si chiamaua Damasia. Doppo Cesare Augusto la chiamò dal suo nome *Augusta Vindelicorum*: Questa è vna magnifica, grande, bella, e ben fortificata Città, vantandosi di molti successi degni di memoria, frà li quali si racconta per singolare il giorno, che Ottone I. distese

B gli Vn-

26 Danub. in Sueu. Augusta.

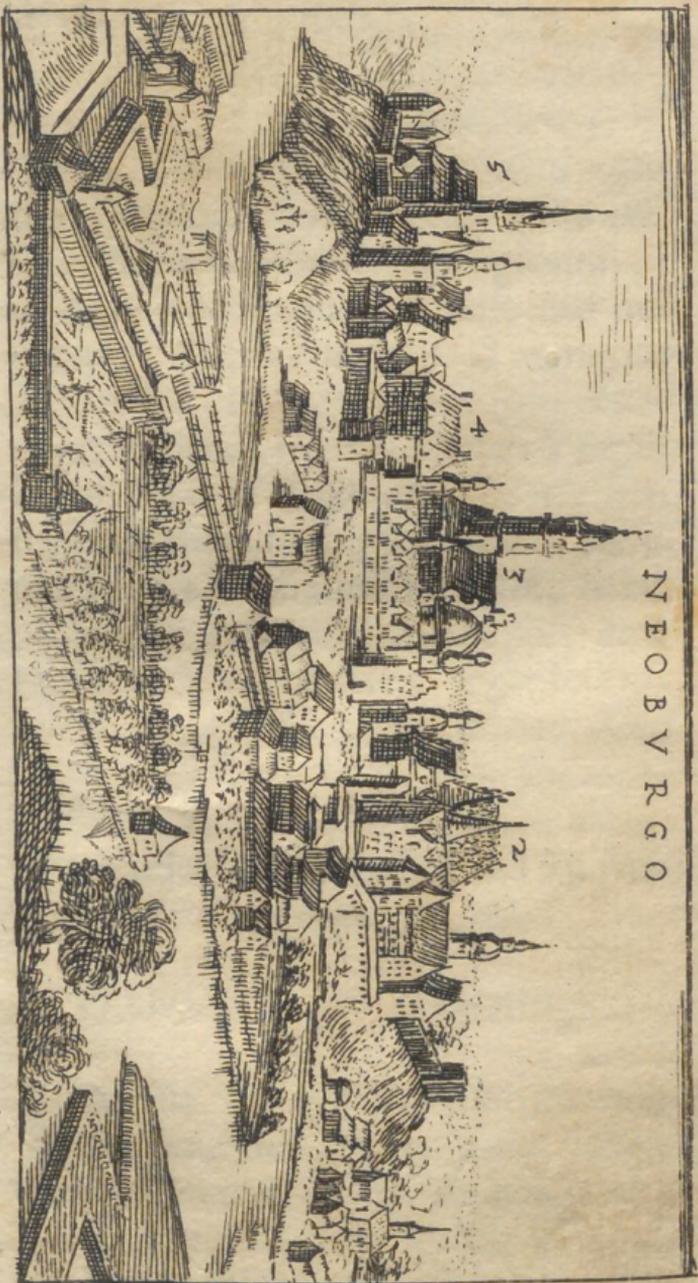
gli Vnni nella Pianura di Lechsfeld l' Anno 955. doue li Tessitori d'Augusta (come narrano le Croniche di essa Città) in detta Battaglia si diportarono sì valorosamente, che meritauono dall'Imperatore di essere premiati dell'Armi del Re de gli Vnni, cioè vno Scudo con Sbarre rosse, e gialle.

Di più l'Anno 1284. per l'Institutione della Famiglia di Habsburgo nel Feudo dell'Arciducato d'Austria. L'Anno 1530. per essersi iui conclusa la Confessione Augustana. L'Anno 1653. per esser in detta Città stato eletto Rè de' Romani Ferdinando IV. di gloriosa memoria, come anche perche in essa sono state tenute diuerse Diete Generali dell'Imperio, essendo pure vn Vescolato antichissimo.

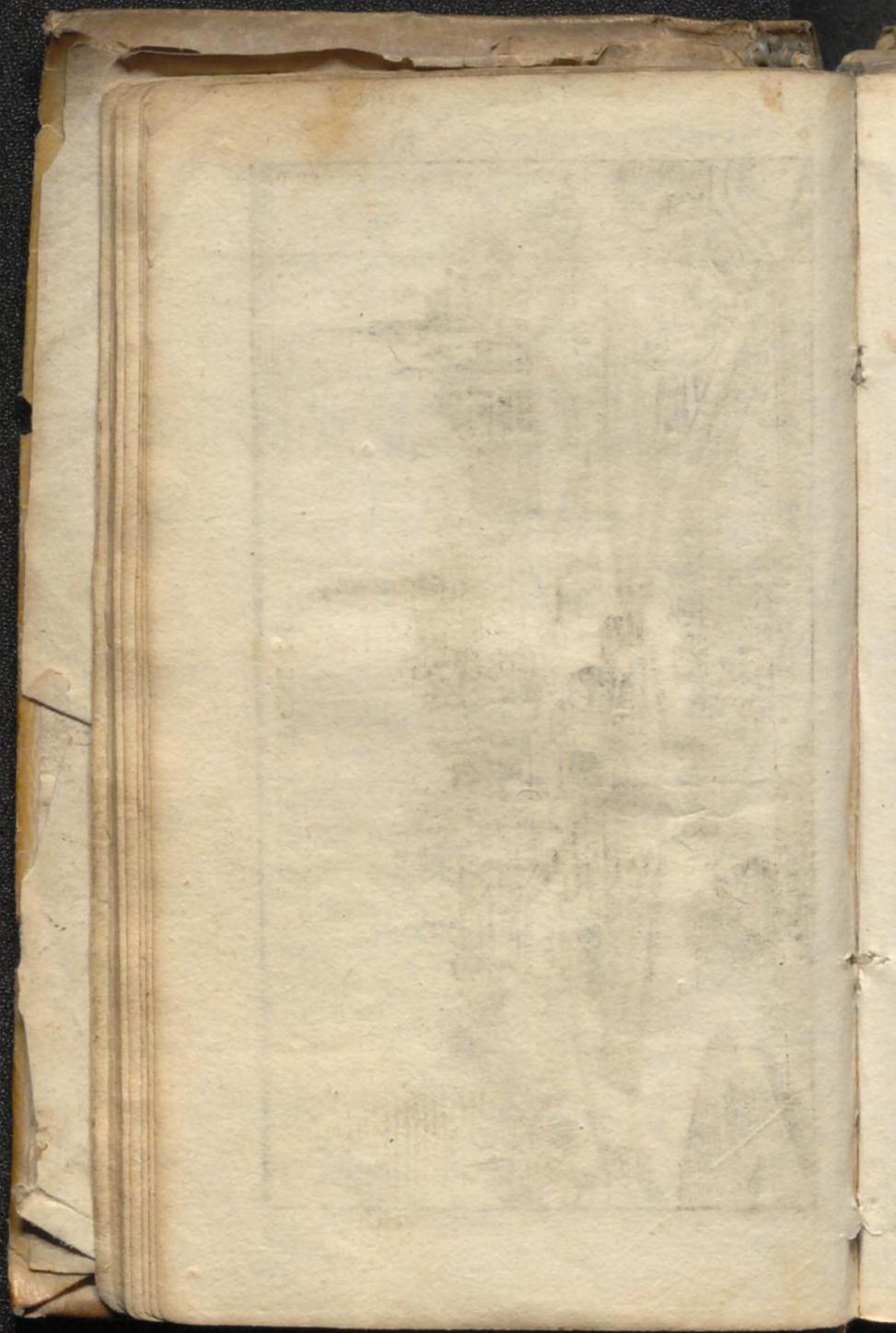
Adunque la Sueuia (la quale anticamente alla sinistra del Danubio era habitata da gli Alemanni, & Hermunduri, & a destra da' Vindelici) è la prima Prouincia, che il nostro Principi de' Fiumi bagna, nella quale si contano il Vescolato di Augusta, il Ducato di VVirtemberg, il Ladgraniato di Nellenburgo, il Marchesato di

Il Borgo Inferiore. 2. Il Palazzo Ducale. 3. Li Scuoti. 4. La Casa del Consiglio. 5. La Chiesa. Parochiale di S. Pietro.

NEOBYRGO



1 Il Borgo Inferiore. 2 Il Palazzo Ducale. 3 Li Sefuati. 4 La Casa del Consiglio. 5 La Chiesa Parochiale di S. Pietro.



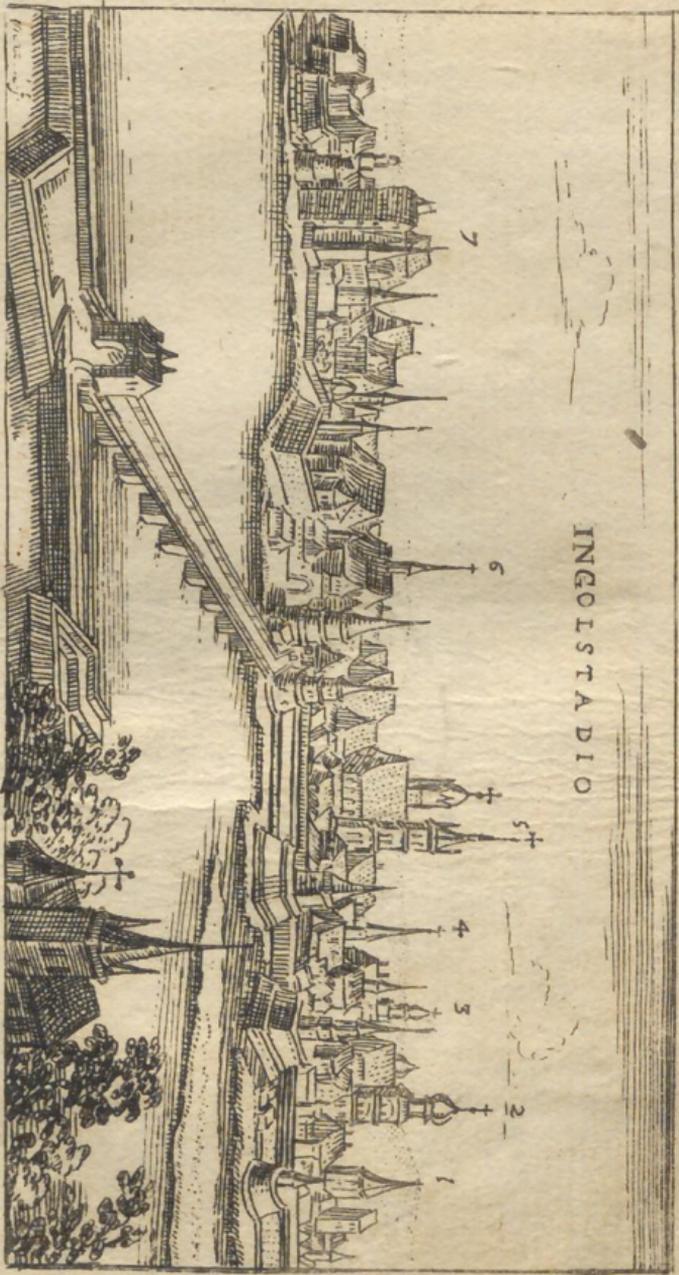
di Burgau, & il Prencipato di Hohenzollern, con molte Contee, e Signorie, in oltre 20. Città, 5. Monasterij, 7. Terre, e molti Villaggi, tutti irrigati dal Danubio, immergendosi in esso due Fiumi Capitali, e 24. piccioli, i quali ne conducono appresso altri noue; anzi di più Altamero fà mentione di altri due, l'vno sotto Dilingen chiamato il Gled, e sotto Hochstett l'Egifs; i quali però in alcun' altro luogo non trouo nominati. La Sueuia è il Settimo frà i Circoli dell' Imperio, & hà per Capi il Vescouo di Costanza, & il Duca di VVirtemberg. Questo Duca hà hoggidi la maggior parte della Sueuia alla sinistra del Danubio, contando 60. e più Città nel suo Stato, leuatone le Città Imperiali: ed è il Paese fertilissimo di Vino, e Grani.

DANUBIO IN BAVIERA.

DAlla Sueuia porta il suo corso il Danubio nella Bauiera, dando il primo bacio in questa Prouincia alla Residenza del Palatinato Superiore di Neoburgo; Doppo di che ricoue à fi-

sinistra l' Isel, e più à basso il Schutter
 che viene nobilitato dalla Città, &
 Vniuersità d' Ingolstatt, Fortezza
 principale del Serenissimo Elettore di
 Bauiera. Dall' altra parte il Fiume
 Atha porta al nostro Fiume nuouo tri-
 buto, poco distante dalla Terra di Vint-
 ten, ò sia l'antica *Vetoniana*. Doppo ha-
 uer tirato à sè il Danubio à destra Par,
 fiume considerabile, e lasciato il Mona-
 stero di Minchsniuster addietro, s'im-
 beuera di vn' altro non minore del pri-
 mo detto l' Ilm, in viciniāza di Fohburg
 (il quale per l' addietro era vna delle
 Residende de' Marchesi di questo no-
 me, & al tempo de' Romani chiamata
Germanicum) Terra grossa: e più auanti
 presso Neustatt, ò Città nuoua, sog-
 getta all' Elettore di Bauiera, si troua
 Abenst, da' Romani detta *Abusina*,
 Patria di Giouanni Auentino Historico
 celeberrimo. Doppo di che passa vi-
 cino al Monasterio di Veltemburgo, e
 di là alla Città di Kelhaim, oue troua
 con che rinuigorirsi, dell' Altmil Fiu-
 me riguardeuole, che secondo il pare-
 re di Binibaldo Pirkeimero, nelle Scrit-
 ture de' Romani si chiama *Almonus*,
 soue,

INGOLSTADIO



1 Colegio de S. J. 2 La Madonna. 3 La Academia. 4 L'ospital. 5 S. Mauritio. 6 La Iglesia de Dominicanos. 7 el Castillo.



fouuenendolo à finiftra con vn buon rinfresco di quattro altri Fiumi, che con sè conduce, chiamati il Lautra, Svvarzack, Sulz, e Laber. Questo Altmil passeggia vn gran Paese nella Franconia, hauendo in detta Prouincia la sua Origine, non molto distante dalla Residenza del Prencipe di Brandemburgo Ooldsbach.

LA FRANCONIA.

LA Prouincia di Franconia, che compone il sesto Circolo dell' Imperio, non viene toccata dal Danubio, mà bensì è in poca distanza da esso. Il Meno è il principal Fiume di questa Prouincia, nel quale se ne attuffano due altri, l'vno detto il Rednitz, e l'altro il Tauber. Vi sono tre Vescouati, Bamberg, VVirtzburg, ò Erbipoli, & Aichstett: e frà li Prencipi dell' Imperio; li Serenissimi Marchesi di Brandemburgo, come Burgrauj di Norimberga, l'vno de quali, co'l Vescouo di Bamberg è Capo del Circolo, si come Norimberga trà le 5. Città Imperiali; le altre sono Ro-

temburgo, Schvveinfurt, VVeiffemburgo, e VVinsheim: in VVeiffemburgo si fanno le Conuocationi delle Diete. Per l'addietro questo Paese era habitato, da' Popoli Alemanni, Hermunduri, e Narisci; doppo di questi se n' insignorirono li Romani, e doppo qualche tempo restò a' Franchi, che ne scacciarono li Romani, sotto de' quali prima s' eleuò in Regno; doppoi fù fatto Ducato, & vltimamente Pipino Padre di Carlo Magno, lo donò al Vescouato d' Erbpoli, il quale al giorno d' hoggi ancora si sottoscrive Duca di Franconia. Li Narisci erano Popoli, che veniuano dalli Norici di quà dal Danubio, e calando frà il Fiume Rednitz, e la Selua Her-nicia chiamata hora Behmervvald, ò Selua di Boemia, di quiui hanno preso il nome di *Norisci*, che il tempo hà trasmutato in *Narisci*, & il Paese *Norischgau*, ò *Nordgau*.

NORIMBERGA CITTA'.

LA Capitale Città di questo Paese, la quale deduce il nome dal medesimo

desimo, ò come altri vogliono, da Drufo Nero, è la famosa Città di Norimberga, che essendo situata appunto nel mezzo della Germania, meritamente le si conuiene il titolo di Cuore dell' Imperio, ed hà il suo antico Castello, che da Carlo Magno in quà, si puol quasi dire esser stato il grembo de gl' Imperatori Tedeschi, nel quale si riposauano, & oue spesse volte si conuocauano li Membri dell' Imperio alle Diete, andandoui come in Porto sicuro presso il loro Capo; bene à causa della fedeltà dimostrata verso il Padre, l' Anno 1108. rouinata da' fondamenti dal Figliuolo d' Henrico IV. Imperatore; mà da Conrado III. Imperatore con ogni splendore, e magnificenza riedificata l' Anno 1140. contende di gloria con altre Città Imperiali in potenza, e ricchezza, come anche nel Traffico delle più artificiose cose dell' Vniuerso, potendosi degnamente chiamare in questo particolare l' Arsenale di tutto l' Imperio. Non vi è poi Città in Germania, che sia più adorna di rarità che questa, conseruandosi in essa nell' Hospitale dello Spirito Santo,

tutte le Reliquie, & Ornamenti Imperiali; vi è la famosa Vniuersità di Altsdorff, con la bellissima Casa del Consiglio; vn' Arsenale de' più compiuti della Germania, colla riguardevole Biblioteca, le Case nelle strade tutte dipinte; sontuosissimi Tempij, e maestosi Palazzi. Principalmente crebbe in Fama l'Anno 1650. per la Conclusione, e Ratificatione della Pace di Germania, oue il Monte Noris si diede à conoscere per l' Vniuerso à cagione de' diuersi Corrieri, che per tutto pubblicarono il riposo di sì potente Proincia. Porta nel suo Scudo questa Città oltre la mezz' Aquila Nera, tre Fiumi Bianchi, che sono il Schvvarzach, Pegnitz, e Rednitz, da i quali il suo Territorio viene irrigato.

PEGNITZ FIVME.

IL Fiume Pegnitz, dal quale questa Città vien diuisa, scaturisce 8. leghe al disopra di essa nelle Montagne del Marchesato Superiore, presso la Terra di Liedenhard, lontano dalla Residenza de' Serenissimi di Paraitch
due

dueleghe, presso ad vn Bosco, il quale si tiene che sia vn ramo del Monte detto Fiechtelberg. Di qui vâ scendendo presso le picciole Città di Pegnitz, Felden, & Hersbruk, tirando à basso, fino che finalmente ad vna picciola lega lontano da Norimberga s'incontra nel Rednitz, ch'entrambi poi vanno à cadere nel Meno.

Hora ritorniamo vn poco verso il nostro Danubio, e trascorriamole sue Riue, tirando frettolosamente, dopo hauer lasciato addietro il Borgo Abach, & il Monastero di Prisingen, verso Ratisbona, auanti la qual Città il Danubio inghiottisce il Laber, & il Nab, l'ultimo de' quali da' Latini vien detto *Nabus*, vno de' quattro Fiumi, che si spiccano dal soprannominato Fiechtelberg, apportando co'l propriotributo al Danubio li Fiumicelli di Creusen, Pfreimbt, Suarzach, e Vils; del Nab ne fà mentione Tolomeo, scriuendo esser ben cognita à Romani l'imboccatura di questo Fiume.

RATISBONA.

L'Imperiale Città li Ratisbona seconda Città Capitale presso il Danubio, giace alla destra del Fiume, congiungendosi per via d'vn gran Ponte di pietra (che leuatone quello di Dresden in Sassonia è il più grande di tutta la Germania) dall'altra parte alla piccola Città di Beyrisch-hoff, attinente al Duca di Bauiera: Quiui il Fiume Regen, ò Pioggia, venendo à basso dalla Boemia, e tirando à se oltre il Camp, molti altri Fiumicelli, con i medesimi s'abbandona nel Danubio. Da questo Fiume tira la Città il nome, (che in Tedesco Regensburg si chiama) li Romani hauendola chiamata *R. gina Castra* di maniera, che anche questo Fiume doueua loro esser noto; abbenche ne' loro scritti non ne faccino mentione alcuna. Questa Città hà vn Vescono con quattro altre Iurisdittioni Ecclesiastiche, che tutte sono membri dell' Imperio. A i tempi addietro era Residenza dei Rè, e Duchi di Bauiera. E' famosa per le

RATISBONA



1 Città di Bejrysch hoff. 2. Vilaggio di Oberuerth 3 Danubio. 4. Danau Schiff Mattioli f.

che fa il Mannach nel nostro Fiume P
antico Castello, e Terra di Pogen,
(Arco) oue rifleduano i Conci di
quello nome; mà hoggidi quetta li-



Jurisdittioni Ecclesiastiche, che tutte
sono membri dell' Imperio. Ai tem-
pi addietro era Residenza dei Rè, e
Duchi di Bauiera. E' famosa per le
Die.

Diete, e Incoronationi Imperiali, come hor a si può vedere dall' Assemblea di tutti li Membri dell' Imperio, consultando li loro Ministri i mezzi, per poter resistere all' Ottomana Potenza in occasione della presente Guerra; che piaccia à Dio per sua infinita misericordia di mantener concordi, acciò la Cristianità resti libera dalla Shiauitudine, che la barbarie de gl' Infedeli le minaccia.

Da Ratisbona passa il Danubio à sinistra à bagnare la picciola Città di Donauß, sotto la quale il Visent, & à destra il pfetter, presso il Villaggio di detto nome à se rapisce, e poco più sotto medesimamente il piccolo Laber; doppo che si porta à Straubinga Città, detta da' Romani *Seruiodorum*, inoltrandosi à sinistra per congiungersi co' l Rinnfach, e Mannach. Frà questi due vltimi Fiumicelli è situato il famoso Conuento di Ober-Altaich alle sponde del Danubio, & all' entrata, che fa il Mannach nel nostro Fiume l' anticho Castello, e Terra di Pogen, (Arco) oue risiedeuano i Conti di questo nome; mà hoggidi questa li-

nea è affatto estinta. A destra siegue il Castello, e Terra di Natternburg, & all'altra parte si vede la Città di Dekendorff, e più basso il Monasterio di Neider - Altaich.

ISER FIVME.

DAll' altra parte di Dekendorff si vnisce al Danubio il Fiume Iser, aticamente detto *Isargus*. Questo Fiume viene dall'Alpi del Tirolo, poco distante da Inspruk, riceuendo in se il Loyfa, il Mosach (poco distante dalla Città, e Vescouato di Freisinga) il Sempta, e presso Morsburg, l'Amber, Fiume non sprezzabile, che scorre per il Lago di detto nome, oue già ne' tempi andati risiedeuano li Coni di Andrechs in Dieffen, & Amergau: doppoi il VVirm, (mandatogli dal VVirm - See, ò sia Lago VVirm) il Glon, & altri, che con esso trasporta al Danubio. Alle sponde di detto Fiume è posta la Capitale Città del Paese, & Elettorato di Bauiera, Minken, ò Monaco chiamata, la quale, come offerua Clunero, era detta *Isaurica*.

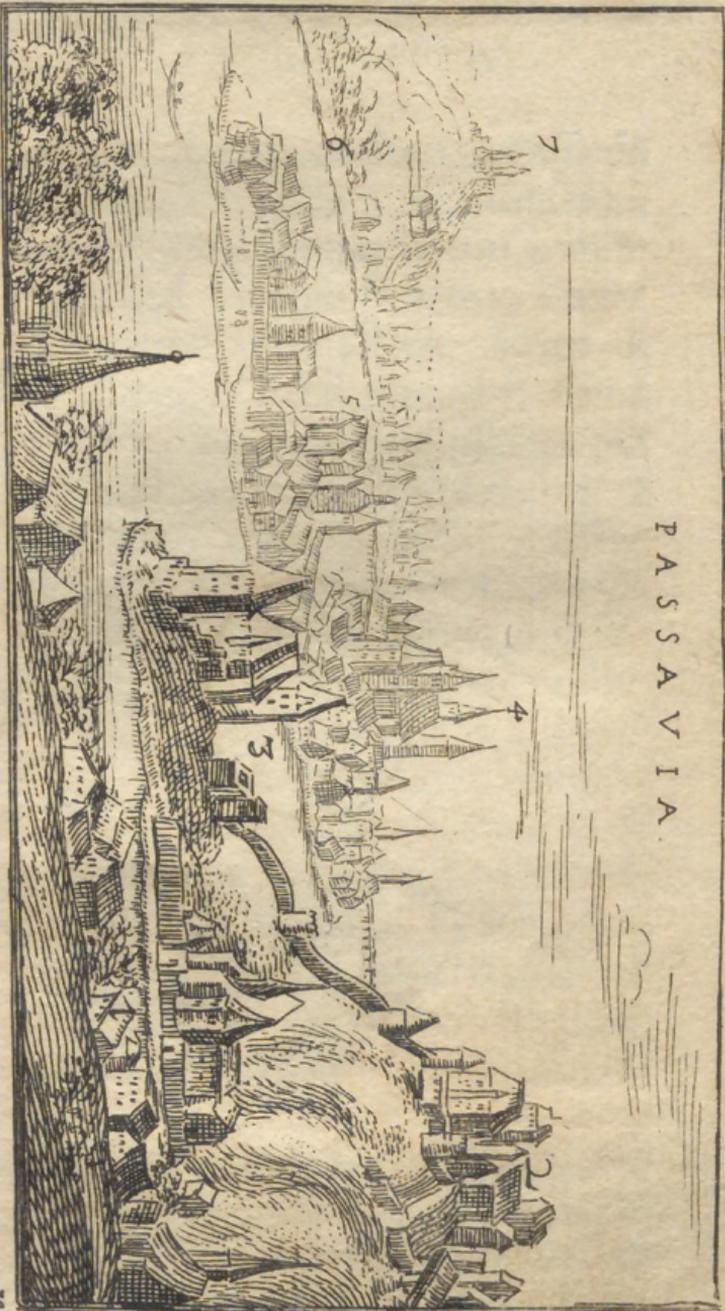
ENO FIVME.

Doppo hauer il Danubio fatto-
lato in parte le sue brame con
il rinforzo, che gli dà il sudetto Fiume,
ondeggiando a basso, v' à ritrouare la
Città di Osterhofen, & il Borgo Kin-
zen (i quali anticamente erano detti
Petrensia, e *Quintana*) fino alla picco-
la Città di Vilshofen, tirando à se il
Vils, dal quale la Città trahe il nome:
Finalmente riceue frà le braccia vn'
altro Fratello, mescolandosi à Passa-
uia coll' Inn, ò sia Eno, da' Roma-
ni chiamato *Aeneus*, il qual Fiume,
per esser il più grande, che le si con-
giunghi, meritamente può chiamarsi
Fratello. Hà la sua Origine nell'Alpi
Rhetie, e doppo essersi procacciata
vna strada per il Tirolo, nel fine del
medesimo va à ritrouare la sua Capi-
tale detta Inspruk, ò Euoponte, oue
prima di trascorrere s'imbenera nelli
Gerloff, e Valdep, nella pianura det-
ta Innsthall, e seguendo il suo cam-
mino sotto Tenger-See, si rinforza
con il Mangyvald, che ne conduce al-
quan-

quanti più piccoli con se: più a basso, e poco di là dalla Città di Vasserburgo, con l' Eberach, & altri, tutti notati nella Mappa: di nuouo presso Ettingen, e Mildorf, (nella qual Campagna successe l' Anno 1323. la Battaglia fra gl' Imperatori Friderico d' Austria, e Ludouico il Banaro, oue quello restò Prigioniero) l' Isenz; non molto da lungi l' Alza, che ancor esso conduce de' Compagni: dipoi la Salza (che l' *Iuuauus* da' Romani fu chiamato, com' anche la Città Capitale, & antica di Salisburgo bagnata da questo Fiume Iuuauia fu detta) che vnendosi con altre acque, come sono quelle di Sal, di Sur, & altri Torrenti, v' à sommergersi nel Inn: Di nuouo poco lontano dalla Città di Braunau il Mettich, che passa per il Lago Mattsee, e finalmente presso Scherding, il Rot, & altri più piccoli Fiumicelli, i nomi de' quali sono in parte descritti nella Mappa.

SSSS
SSSS

PASSAVIA.



1 Dils Stat. 2 Dove habita l'Evouo. 3 Mederhausen. 4 Il Domo 5 Li Sefuti. 6 L'Inn stat. 7 La Mad. del Socorso.



PASSAVIA CITTA'.

LA soprannominata Città di Passavia situata alle sponde del Danubio, è la terza Città Capitale da esso irrigata; e fu dal Campo Romano *Castra Batava* denominata (doue deriua il nome d'oggi) hà due altre Città presso di se, alle quali si congiunge per via di due Ponti; massime à destra di là dell' Eno, coll' *Innstadt*, da' Romani detta *Baiodorum*, & à sinistra dall' altra Ripa del Danubio coll' *Istatt*, sotto la dimora del Principe detta *Oberhaus*, la qual Città tira il nome dal Fiume *Ils*, che precipitando dalla Boemia viene ad attuffarsi costì nel Danubio, e le trè sudette Città sono soggette al Vescouo di Passavia. Questa Città è famosa frà le altre cose à cagione della Pace conchiusa frà l'Imperador Carlo V. per le differenze vertenti frà esso, e l' Elettore Maurizio di Sassonia per via di Religione l' Anno 1552. che poi fu detto il Concilio Passauiese. Questo Vescouato fu trasportato da Lorch dall' Imperador Carlo

Carlo Magno, quando che gli Vnni rouinarono detto luogo. Pati gran detrimento l' Anno 1662. li 27. Aprile due hore doppo Mezzo giorno, perche in Passauia medesima s' accese vn gran fuoco, che aiutato da 'Venti di Levante, e Mezzo giorno in meno di mezz' ora la distrusse affatto, e la sera trasportate da Venti le Fiamme di là dall' Eno, incenerì medesimamente l' Innstadt di maniera, che quella fino al Mercato nuouo, e quella fino alla strada de' Pellacani restò miseramente incenerita. Da qualche tempo in quà però essendo stata riedificata, è diuenuta Emporio Magnifico.

La Città di Passauia, e quello si comprende da circa due leghe in là, è il Confine dell' Austria, e Bauiera, come anticamente frà Vindercia, e Norico si ritrouaua: detta Prouincia di Bauiera hà presso questa Città, & anche più oltre alle sponde della Salza il suo Confine, componendo frà i Circoli dell' Imperio il Quarto, nel quale sono compresi Paesi situati al disopra del Danubio, come il Palatinato Superiore, & il Landgrauiato di Leuchtemberg,

Danub. in Bai. Passavia. 41

appreso questi li Vescouati di Salisburgo, Ratisbona, e Fraisinghen, de' quali sono Capi l'Elettore di Bauiera, e l' Arciuescouo di Salisburgo. Li Boij, per quanto si ricaua dalle antiche Scritture, furono i primi ad habitare questo Paese, fuggiti dalla Boemia per la inuasion, che fecero li Marchomanni nella loro Prouincia, e da quel tempo in quà hà sempre ritenuto il nome di Boyren, in Latino detta *Baniera*.

In questo Paese bagna il Danubio di nuouo 13. Città, e più di 12. Conuenti, e Terre, e riceue oltre cinque Fiumi Capitali, 17. altri Fiumicelli, conducendogliene questi da 17. altri, & anche di più, che non sono di così de-ratione: e ciò non deue recar merauiglia, perche Martino Zeillero in *Compend. itiner. Germ. cap. 2.* mentoua vna lista, nella quale l'Acque correnti di Bauiera ascendono al numero di 540. e perche tutte concorrono nel Danubio, mi pare che soprauanzino otto volte il numero di Plinio. A questa Prouincia se ne accopia vn' altra, cioè l'antica Rhetia; la maggior parte della

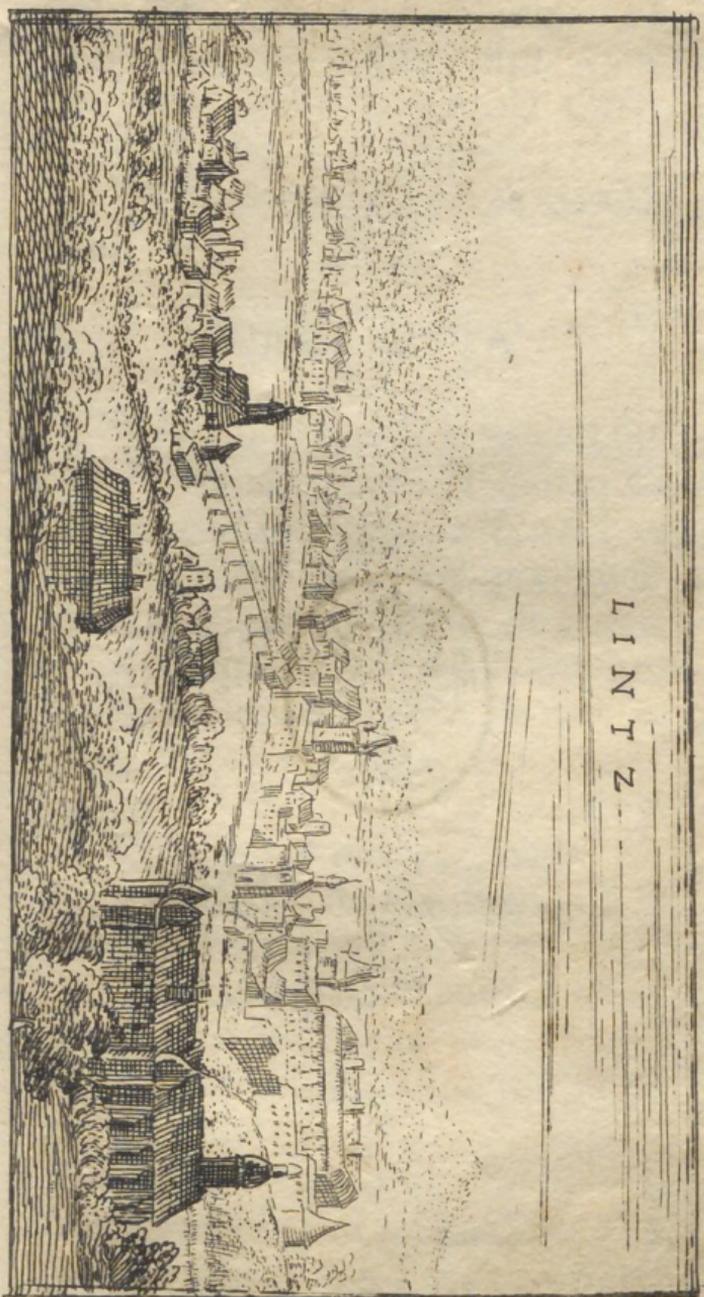
la quale al giorno d'hoggi s'appropria
il Comitato di Tirolo .

L' AVSTRIA.

DAlla Bauiera s'affretta il Danu-
bio per arriuare ne' Paesi Impe-
riali, cioè nell' Austria, la quale si van-
ta non esserui Paese nel Mondo egua-
le al suo. Dall' Eno, fino al Fiume
Enns, era questo Paese vna parte di
quello de' Norici, & hoggidì viene
chiamato il Paese sopra dell' Ens : al-
trimenti detto Austria Superiore : De
gli antichi, e moderni habitatori di
questa Prouincia, leggasi il lib. 2. cap.
1. 2. 3. 4. dello Specchio dell' Honore
Austriaco.

L'Austria viene quasi che bipartita
dal Danubio : in segno di che alcuni
vogliono che fosse istituita quella Sbar-
ra rossa in Campo bianco, Arma dell'
Austria.

Doppo hauer il Danubio irrigato à
sinistra due Borghi 1' vno chiamato
Haffnerzell, e l' altro Engerszell; ò
Engelhartszell, s'imbeuera delli due
fiumi Mihel, & à destra presso il rino-
mato



L I N T Z



mato Borgo di Afcach, dell' Afcach; più oltre preffo la piccola Città di Euerding dell' Inn inferiore, & à finiftra del Rettel poco diftante da Ottenhaim :

LINTZ CITTA'.

DI quì il Danubio fi volge à deftra per ricontrare la quinta Città Capitale da effo bagnata detta Lintz, e Capitale dell' Austria Superiore, & à finiftra la piccola Città di Steyrek: all' altra fponda ritira à fe vn groffo Fiume chiamato Traun, e nell' inoltrarfi forma vn' Ifola del Caftello di Spielberg: indi con vn mormorio ftrepitofò fen vâ per pietre, e balze ad irrigare il Borgo di Matthausen à finiftra, accogliendo l' Aist, & deftra preffo la Città di quefto nome, l' Ennes, il qual Fiume in Latino vien chiamato *Anifus*, che fe ne viene dalla Stiria, conducendo feco il Palzen, Saiza, e Steyer, de' quali ne fâ cortefe regalo al noftro Fiume. Quefta Città fi chiama prima Lorch, o *Laureacum* Sede di quell' Arciuefcouo; mà doppo
effe

esser stata l' Anno 800. rouinata da gli Vnni, il Vescouato fù trasportato à Passauia, come sopra s' è detto. Il Danubio seguita verso il Borgo d' Erlach, prima chiamato *Elegium*, & all'altra Ripa vâ ad incontrarsi nel Nern piccolo Fiume; doppo di che bagna il Castello di Niderualdsee, poco distante dal quale è il *Lacus felix*; à sinistra presso l' imboccatura del Klon, vi è la Città di Greyn: poco lungi da questa Città è il famoso Strudel, (ò sia Precipitio causato da vna pendice di due strettissime Montagne, per mezzo le quali il Danubio è costretto di passare) & il Virbel, ò sia Voraggine vna lega distante dal sudetto Strudel, non vi essendo di che temere per questo passo, quando si vâ prouisto di buoni Barcaruoli (hauen lo però riguardo, che non siano Vbbriachi.) passato il qual luogo il Danubio assorbisce presso la Città di Sirmingstain il Sirming, e dall' altra parte l' Vesper, che diuide l' Austria Superiore, dall' Inferiore, facendo à destra l' Enns l' istesso.

Il Danubio si volge cotti à destra, riceuendo nel seno l' Ips, da' Roma-



1. Passo ordinario. 2. Passo al bosco. 3. precipito



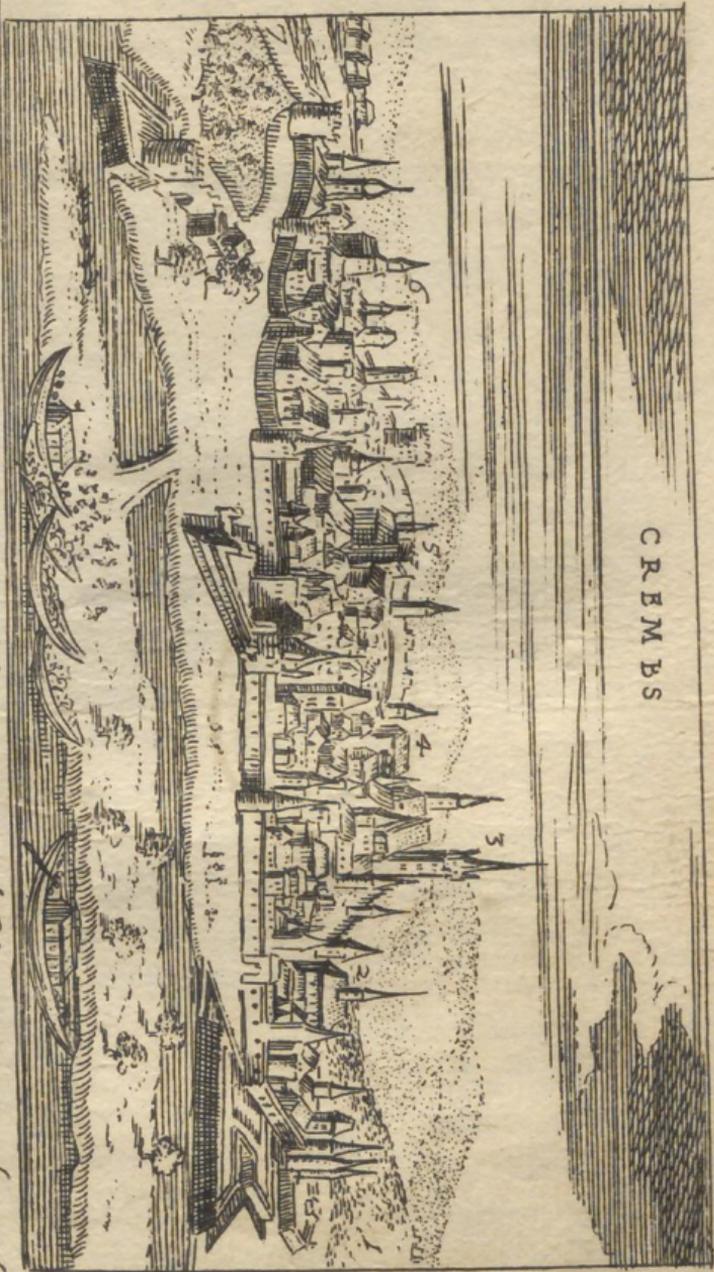
S. Nicola

Il Voluolo



12
7
11
furne
Gentili

CREMBS



1 Porta delle Pietre. 2 Convento de Dominiani. 3 La Chiesa de Jesuiti. 4 Collegio de Jesuiti. 5 S. Caterina. 6 Sagraria de Beata.
7 M. f.ume Gendi.



n
n
n
c
p
tu
g
P
tr
c
d
c
la
P
d
n
d
a
P
b
d
in
fo
&
C
te
c
c

ni *Isis* detto, presso la Città di questo nome, il quale Ips auanti d'entrare nel Danubio, è accresciuto dalli Forchbach, Irlbrach, e Gresnitz, tutti piccioli Fiumi. Di là dall' Ips è situato il Conuento di Seusenstein, e seguitando il Borgo di Marpach, v' à Plecham Città, oue il VVayren, altre volte detto Erlaphs' immerge anch' esso nel nostro Fiume. Al tempo de' Romani la Città, & il Fiume si chiamauano *Arelape*, ò *Ara lapidea*, la qual Città l' Anno 1664. da vn' inopinato incendio tutta restò incenerita: doppo di che viene pure ad ingolfarsi nel Danubio il Melk, ò Melico, che dà il nome al ricco Monasterio, & assieme alla Città; e poco più oltre il Pielach. In questi contorni è situata la bella Terra di Losdorff, & il Castello di Schallaburg. Più oltre à sinistra inghiottisce il medesimo Danubio presso la Terra di Aksbach, il Ransach: & appresso, doppo hauer trascorso la Città di Tirnstein, e frà Stein, e Mautern fa il medesimo del Krembs, da cui viene così denominata la Città iui contigua; e seguitando il suo corso,
arriua

arriua ad Hollemburg (cer l'addietro Comagena) per riceuere il rinfresco, che gli apporta il Kamps: all'altra Ripa, frà la Terra di Trasmuer, & il Monasterio Gottvich, fà il medesimo co'l Fiume Tremsen, detto *Trigismo*, e di nuouo à sinistra doppo ha uersi lasciato addietro il Borgo di Langheuois, presso il Borgo di Grafenuert gli si humilia il Teffer, & all'altra sponda il Piersting, tirando auanti presso la Città di questo nome il Fiume Tuln, e sotto il Villaggio Langenlebr l'Anzespach, nello stesso s'immergono: dall'altra parte sotto la Città di Stokerau (*Arturis*) il Schlein, e poco doppo il Mida, & il Mays fanno il medesimo. Poco appresso arriua il Danubio frà le Città di Korneuburgo, e Klosterneuburgo, oue cagiona diuerse belle Isolette, e d'indi al Villaggio di Kahlemburg, situato alle radici del monte di questo nome.

Questo monte, che nelle Scritture de' Romani vien chiamato Cetio, è l'antico Confine frà Norico, e Pannonia: si come anche dilatandosi di qui con diuersi nomi, vada ad estendersi

ro
,
ra
il
no
z-
a-
r-
rt
ra
ti
ne
or
o-
li
o
e-
t-
e
se
li
el

e
è
-
li
fi





Veduta del Danubio, tra i monti di Kalen, e bysen.

1. Monte di Kalen. 2. terra. Kalen 3. Monastero Neoburgo. 4. Monte di bysen. e Danubio.

fi
ri
Ca
A
pr
Fu
nu
gr
te
bi
re
R
sto
eff
qu
no
leu
il
Da
qu
nu
Ba
qu

sino alla Prouincia di Cilia .

VIENNA CITTA'.

H Ora arriuiamo co'l nostro Imperatore de' Fiumi all' Imperial Città di Vienna, Residenza di Cesare, e Capitale dell' Arciducato d' Austria, detta ne' tempi trascorsi da' primi che l' habitarono *Vendobona*. Frà le principali Città bagnate dal Danubio nell' ordine è la sesta; mà in grandezza, e dignità la prima. Al tempo de' Romani era chiamata *Fabiana*, à cagione di Fl. Fabiano Pretore, il quale subito che nel principio li Romani si furono resi Padroni di questo Paese, fermò la sua Residenza in essa; o pure dalle dieci Legioni, che quini erano accampate, acquistò il nome di *Fabiana*: co'l tempo poi fu leuata la prima Sillaba, e fu chiamato il Luogo *Biana*, *Viana*, e *Vienna*. Da questa Città tira il nome quell' *Acqua*, che presso la stessa corre nel Danubio. Fù rouinata l' Anno 520. da' Bauari, che allora erano Idolatri; dal qual tempo restò circa 500. Anni deser-

serta, e desolata. Li primi Marchesi d' Austria fecero poi fabbricare in quel sito vna Casa da Cacciatore, la quale, per esser pieno il Luogo di bronchi, & altri arborei siluestri, fu chiamata Birkoff, ò Berkoff; dopo di che nel tempo, che veniuua San Leopoldo Duca d' Austria, cominciarono li Cacciatori, coll' aiuto delle genti del Paese à fabbricare alcune Case, & assieme à recidere, e fradicare li noiosi intoppi, e i sopradetti bronchi, acciò più agiatamente potessero proseguire il loro intento: L' Anno 1160. Henrico Figliuolo del sopradetto Santo, e Duca, trasportò dal Kahlemberg costì la sua Residenza, per cagione di che, il Luogo di nouo cominciò ad ampliarsi. L' Anno 1298 diuenne la Sede Imperiale, peroche Alberto I. Arciduca di questa Casa, & anche Imperatore, da Aquisgrana volle trasferire in essa la sua dimora; e finalmente da Alberto II in qua, che fù creato Imperatore del 1438. è continuata 225. Anni nello stesso posto di honorificenza. In oltre questa Citta hà vn Vescouato, e si pre-
gia

gia delle sue grandi Scuole, del magnifico Tempio di S. Steffano, della riguardeuole sua Torre, che 434. piedi hà d' altezza, restando di poco inferiore à quella d' Argentina, e d' altre doti cospicue. L' Anno 2529. alli 21. di Settembre Solimano Gran Turcò la cinse di strettissimo assedio seguito da 150. milla huomini, e doppo esserui stato 13. giorni, ne' quali diede 7. assalti alla Città con perdita di 14. milla de' suoi, fu costretto con onta sua à ritirarsi, per la nuoua peruenu- tagli, che l' Armi di tutto l' Imperio marchianano al Soccorso di detta Piazza. Del 1683. Carà Mustafà Primo Vifire chiamato da i Ribelli d' Vngaria a' danni dell' Imperatore, si credette poterla soggiogare, confidato in 180. milla de' piu braui Soldati, che fece condasse all' Assedio, vsando tutte le diligenze possibili per impadronirsene; mà alli 12. di Settembre, fù costretto dall' Armi Polacche vnite all' Imperiali, con graue perdita de' suoi, del Cannone, Bagaglio, e Padiglioni, à ritirarsi vergognosamente dall' impresa. essendo la Christianità

tutta rimasta obbligata al forte braccio del Rè di Polonia, che da' suoi lontani Paesi giunse così opportuno à soccorrere la Christianità tranagliata, e che fù il primo ad vtare, rompere, sbaragliare, e rapire à viua forza lo Stendardo Regio a' Nemici, & à liberar Vienna oppressa, secondato dal valore sempre glorioso del Serenissimo di Lorena, e di tanti generosi Capitani Austriaci, e Polacchi.

Doppo essersi il Danubio trangugiato il Fiume Vienna, vò ad incontrarsi in Ebersdorff (Ala Noua) e di là ad Ezensdorff tirando à se il Svvechat Fiume accresciuto dall' Enzesbach presso di Laxemburg : e presso il Villagio Fischamund (in poca distanza dal sito oue' era l' antico *Equinotium*) il Fischach ; e più auanti il Pyelting , e Driesting parimenti in esso si attuffano. Di quà frettolosamente verso Petronello (l' antico Carnunto, ch' era la Capitale di questo Paese, come additano i marini, e le Monete Romane, ch' iui si trouano) tirando verso Hainburgo Città , à destra della quale vi è il Castello di Teben, che fu Pa-

Danub. in Aust. March F. 51
tria del famoso Prete da Kahleberg.

MARCH FIVME.

Q Viui fornisce il Danubio di bagnare l'Austria, hauendo fondifatto alla di lui ingordigia il Capital Fiume da Latini detto *Moraua*, e volgarmente chiamato *Die-March*, che à sinistra gli porge orgoglioso tributo. Questo Fiume sorge da gli vltimi Confini, fra la Boemia, Morauia, e Slesia, accogliendo molti altri Fiumicelli in sè, come il Teya (il quale separa l'Austria dalla Morauia, & è accresciuto parimenti dalli piccioli Fiumi di Tumritz, Zelatana, Pulca, Iglau, ò Gihlaua, con l'Oskaua, Suarba, Bobrouka, e Zuitta) del Desna, Szazana, Istritz, Rumze, Hana, Rufaua, Ezega, e Sulz. Questi Fiumi scorrono tutti il Marchesato di Morauia, Mehren detto, anticamente habitata da Marcomanni, con quella parte del Regno di Boemia, che à Settentrione confina coll'Austria. A mezzo giorno confinano coll'Austria li Ducati di Stiria, Carinthia, e con questa la Car-

niolia, e'l Friuli, ò sia Foro Iulio, i quali tutti mandano medesimamente le loro Acque al Danubio, per via della Saua, e Draua, de' quali Fiumi più oltre parlaremo.

L'Austria è il primo, e più potente frà i Dieci Circoli dell' Imperio, contenendo in se non solo li sopradetti Ducati di Stiria, Carinthia, Carniolia, e Tirolo; mà tutti gli altri Principati, Marchesati, Comitati, Signorie, Paesi, e Città in Sueuia, & altroue, appartenenti à questa Serenissima Casa. Il Danubio bagna nell' Austria 20. Città, 4. Monasterij, e circa 20. Terre, assorbendosi da 30. Fiumi, che dell' Acque di altri 30. si accrescono, oltre due altri Fiumi Capitali. Si ponno adunque contare in Germania alle sponde del Danubio più di 50. Città, 40. Monasterij, & altrettante Terre in circa, con l'accrescimento di 9. Fiumi grandi, e di 130. inferiori.



DANUBIO IN VNGARIA.

D All'Austria si conduce il Danubio nel Regno d'Vngaria : il quale per esser origine delle presenti sciagure della Christianità, doue li perfidi seguaci di Maometto, auidi d'annichilare il Santissimo Nome di Giesù Christo, e sitibondi del Sangue di chi lo confessa, ci porge materia di discorso, e di farci sopra le douute riflessioni. Questo Paese si chiamaua ne' tempi andati Pannonia, e fù poco prima della Nascita del Redentore soggiogato da' Romani, il giogò de' quali è stato necessitato sopportare da 300. Anni in circa. Li Romani ne furono scacciati da' Gothi, e questi di nuouo da gli Vnni 150. Anni appresso con Attila loro Capo : Doppo di che fù la Pannonia habitata da diuersi Popoli da 300. Anni in circa, come da' Gothi, Heruli, Longobardi, & altri Popoli Germanici, fino all' Anno 744. che gli Vnni collegatifi con gli Afari s'impadronirono del Regno, i quali Popoli co'l tempo diuen-

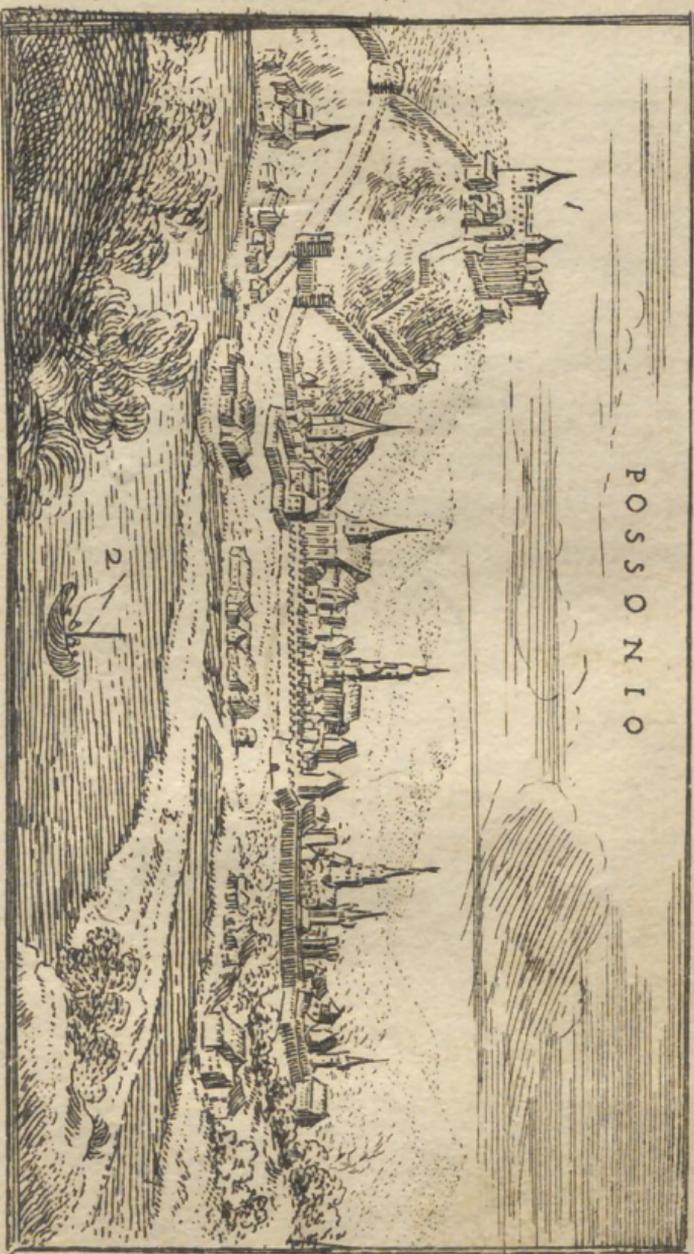
nero vna sola natione, chiamandosi Hunn Afarn, ò Hungarn, cioè Vngari. L'Anno 1001 Sotto S. Steffano riceuuto il Christianesimo, fu eretto il Paese in Reame, in persona del predetto S. Steffano. Li Successori poi hanno à poco, à poco acquistato l'antica Dacia, cioè la Transiluania, Moldauia, e Valachia, dilatando i Confini del Regno per spatio di 260. leghe, & arriuando finò al Ponte Euxino, ò Mar Nero, oue il Danubio v'ad att'ffarsi in Mare, onde facilmente si scorge, che li due terzi di questo Fiume apparteneuano al Regno d' Vngaria.

POSSONIA CITTA'.

IL primo luogo, che il Danubio bagna in Vngaria, è Presburg, latinamente *Possonio*, & in Vngaro *Pauson*, Capitale di questo Regno, dal tempo che Buda restò in poter degli Ottomani, & è la settima frà le Città principali alle sponde del Danubio: situata lungi da Vienna miglia 40. e da Buda miglia 120. & in essa si fanno

La Torre del Castello haue un'urna auarissima la Corona d' Ungheria 2 Il Danubio 3 Tenda del Scitt m. c. f.

POSSONIO



1 La Torre del Cassello dove viene anardata la Corona di Ungheria 2 Il Danubio 3 Trala del Scit m...

osi
n-
ano
o il
re-
poi
o l'
ia,
o i
60.
nte
bio
fa-
di
guo

bio
rg,
aro
no,
de-
le
nu-
glia
a si
o



fanno le Incoronationi, e le Diete: come anche vi si conserua in vna Torre, che riguarda verso Viennâ, la Corona del Regno, custodita da sette de' primi Magnati Vngari, ciascuno de' quali tiene vna chiaue presso di se. Quiui pure rissiede il Palatino, e l'Arciuuesco-uo del Regno; e detta Città col suo Territorio è vno de' Comitati Vngarici; detti in loro lingua Span (che significa Conte) e da Germani Spannschafften.

SITT ISOLA.

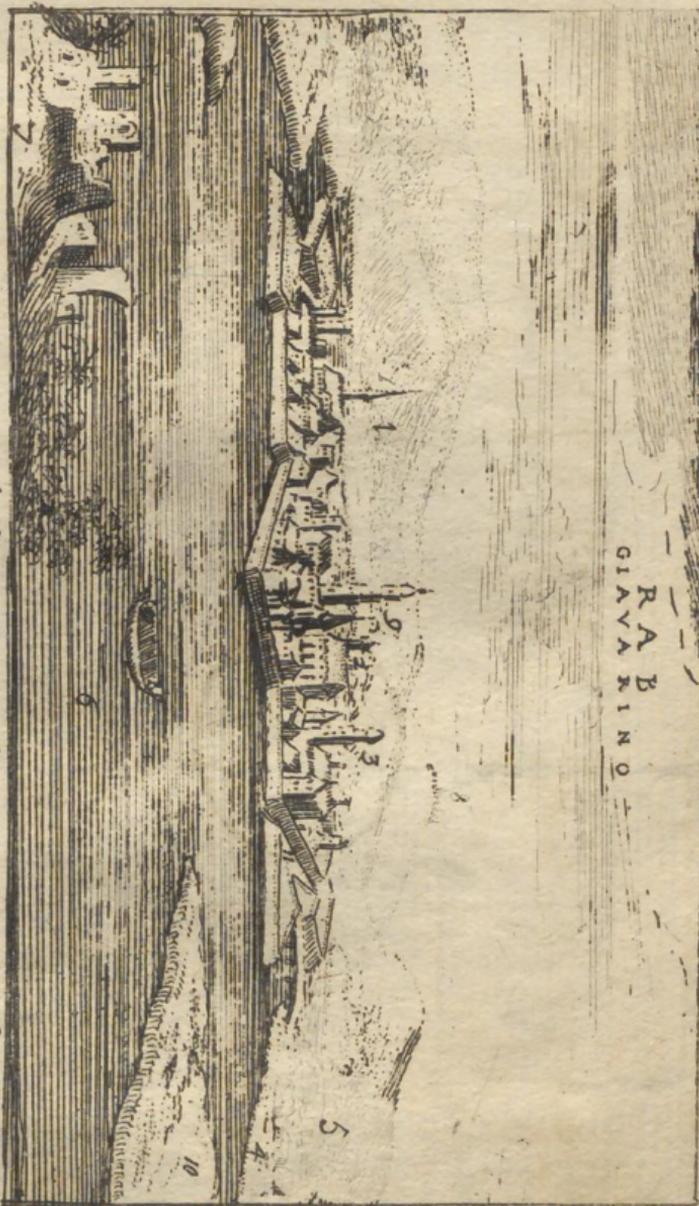
Q Vi comincia il Danubio ad abbracciare con due Rami l'Isola Sitt, ò *Scythiam*: il destro de' quali bagna li Borghi di Kitsee, e Rekendorff, & à destra la piccola Città di Sumarain, ò *Samarina* Capitale dell'Isola, e di poi vâ ad Altemburgo, ò sia Duuar. Questa viene anche tenuta per l'antica *Adflexum*, detta pur anche Masun. Quando Solimano Gran Signor de' Turchi andò l'Anno 1529. à Vienna, prese questo luogo per assalto, ò come altri vogliono per accor-

do; e la Guarnigione ch' era composta di 300 Boemi fu ritenuta schiaua. Riceue ancora in questo luogo il Danubio vn gran Fiume detto il Leitha (presso del quale alquanto sopra di Pruk, si troua la Fortezza di Trauttmannsdorff) il qual Fiume hà origine trà i Confini dell' Austria, e Stiria, poco distante da Scheidvvin, e doppo hauer trascorso il Neufidler See, altrimenti detto *Lacus Peiso*, finalmente co'l Bitten, e Scuartza giunge al Danubio.

GIAVARINO FORTEZZA.

DA Altemburgo si dilata il Danubio con questo Ramo à VVifelburgo (forse il *Quadrade' Romani*) e di qui à Raab, o sia Giavarino fortificato con 7. Balloardi, lontano da Vienna miglia 60, e da Buda miglia 90. Questa principale Fortezza hà il Vescouato, & è situata in mezzo l'acqua, all' imboccatura del Fiume Raab nel Danubio (à dirittura fra Altemburgo, e Comorra) dal quale ne trahe il nome. Altrimenti i

Gio. 7. Isola del Schitt 8. Fortezza. Martinberg 9. Torre del Valle 10. Isola 11. Torre di



- 1 la Chiesa de Tedeschi
 - 2 la Chiesa degli Ungari
 - 3 Castello
 - 4 Borgo
 - 5 Raab fiume
 - 6 Danubio
 - 7
 - 8
 - 9
 - 10
610. 7 Isola del Schutt 8 Fortezza Martinberg 9 Torre del Salto 10 Isola Regale 11 Porta di



Latini la chiamano *Iaurinum*, e gli Vngari Geur. Al tempo de' Romani si vede che in detto sito s'acquartieravano l'Inuerno, per riposarsi dalle fatiche sofferte l'Estate, e la chiamauano *Arabo*, come dimostrano molte Inscrittioni antiche, che nel Duomo si leggono: & alcuni vogliono, che Filippo Arabo il XXVIII. Imperatore fosse natino di questa Città. L'Anno 1594. fu da Sinan Bassà doppo vn'assedio di noue settimane, cioè dalli 21. Luglio, fino alli 29. Settembre, finalmente presa per Accordo: il Commandante Conte Ferdinando di Hardek, vedendo, che l'Arciduca Mattia era stato à 29. d'Agosto disfatto auanti della Piazza, e perciò disperando del soccorso, la rese; à cagione di che gli fu tagliata la Testa. Doppo trè anni, e mezzo di tempo, da che i Turchi se n'insignorirono, il famoso Conte di Suartezemberg con vn notturno stratagemma, & assalto la riacquistò; non ostante che li Turchi haueifero posto sopra vna Torre presso la Porta dell'acqua vn Gallo di Rampe con questo vil moto.

58 Danub. in Vngar. Raab Fiume.

Quando i Turchi questo Gallo cantare
vdiranno.

Li Christiani di Raab s'impadroni-
ranno.

RAAB FIVME.

IL Fiume Raab viene dalla Stiria, non lungi da Gratz, e conduce con sè nel Danubio il Lanfnitz, Feifritz, Pink, Torna, Rechnitz, Ginz, Rebnitz, & altri. Presso del Ginz è situata la picciola Città di questo nome (che fu li tempi addietro la Capitale de' Conti di Ginz) la quale nell' Anno 1533. fu da vn valoroso Cavaliere difesa dalli 6. sino alli 29. Agosto, non hauendo presso di sè più di .7. ò 800. trà Soldati, e Paesani, contro di Solimano Gran Signore de' Turchi, che con 100. milla huomini l'hauea assediata: questo Cavaliere (degno di eterna lode) chiamato Nicolao Iurischitz, doppo hauer sostenuto 16. assalti, l'ultimo de' quali già gli minacciaua l'eccidio, si rese, & ammirato il Tiranno di così generosa brauura di Nicolò, liberamente l'assolse.

Nel

Nel congiungersi che fa il Ginz, o'l Rechnitz, si troua l'antica Città di *Sabaria* Patria di S. Martino, detta oggidì *Stein-am-Anger*, & in Vngaro *Szombath-Hely*. Quiui come dicono, morì Ouidio, quando dall'Imperatore Cesare Augusto fu richiamato dall'Esilio, poiche, partitosi dal Mar Nero, per giungere à Roma, infermatosi grauemente, lasciò quiui le sue ceneri. l'Anno 1508. fu ritrouato in detto luogo il suo Sepolcro, sopra del quale (forse di sua Compositione) era il seguente Epitaffio.

*Hic situs est vates, quem, diui Caesaris
ira*

Augusti, patria cedere iussit humo.

*Sæpe miser voluit patrijs occumbere ter-
ris,*

*Sed frustra! hunc illi fata dedere lo-
cum.*

S. GOTTARDO CITTA'.

ALl'ingresso che fa il *Laufnitz* nel *Raab*, si vede situata la picciola Città di S. Gottardo, doue l'Anno 1664. il primo di Agosto successe la

60 Danub. in Vngar. Papa Fortezza.
memorabil Battaglia frà l'Esercito Im-
periale, e quello de gli Ottomani,
sorto la condotta del loro Gran Visir;
& abbenche nel principio di essa ta-
gliasse à pezzi qualche Reggimenti (co-
me quelli di Franconia, Kielmansek,
di Nassau, e Smied) ad ogni modo per
l'inflessibil brauura de' nostri Soldati
fù costretto pigliare la fuga, lasciando
8. milla de' suoi, parte su' l' Campo,
e parte affogati nel fiume, la maggior
parte Giannizzeri, e Spahy, & alcuni
Bassà, con molti altri Turchi princi-
pali.

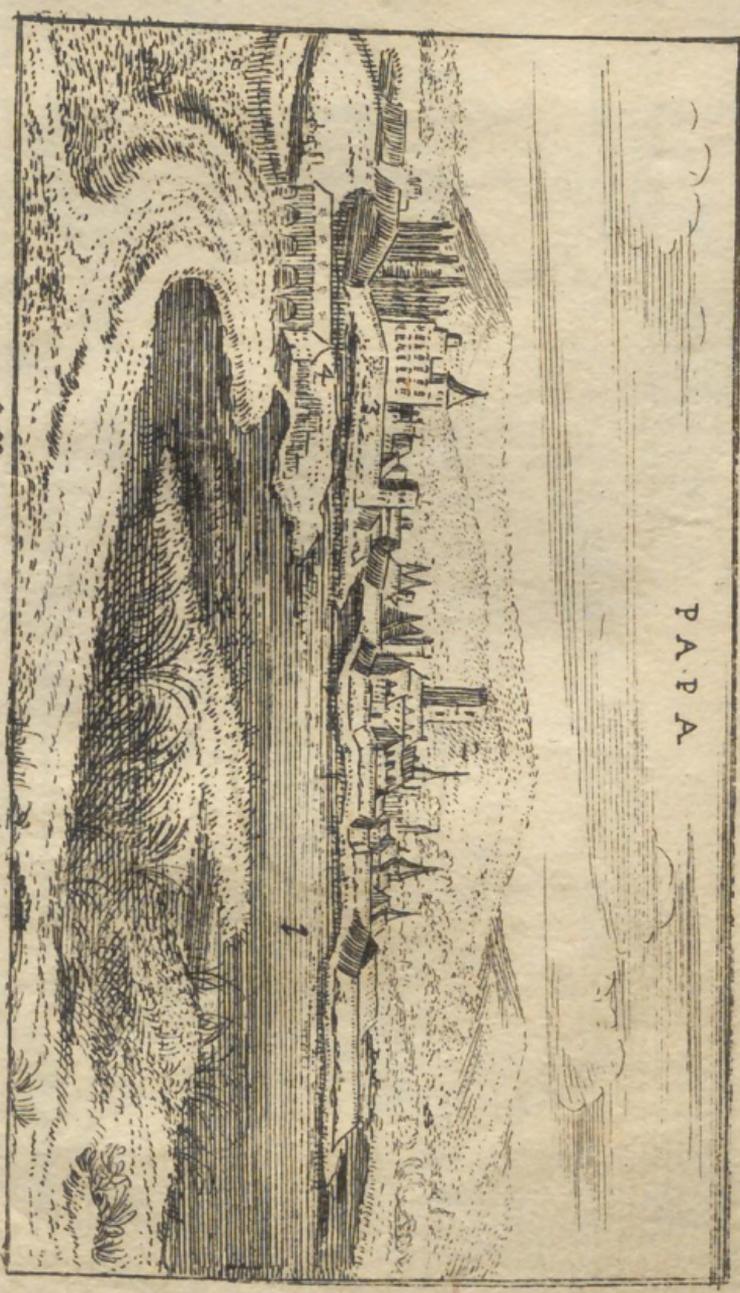
PAPA FORTEZZA.

ALl'altra Riuu del Raab verso
Bosco Bakon, giace la Fortez-
za di Papa, la quale l' Anno 1593.
alli 30. di Settembre, fù per accordo
da Sinan Bassà acquistata; mà l' An-
no 1597. fù recuperata dall' Arciduca
Massimigliano d' Austria. Si ammu-
tinarono l' Anno 1600. li Soldati di
questa Guarnigione, che di Francesi,
e Valloni era composta, per occasio-
ne della tardanza delle paghe, e già

trac-

Lago 2 la Chiesa della Città 3 il Castello. 4 il Molino grande

Lago 2 la Chiesa della Città. 3 il Castello. 4 il Molino grande

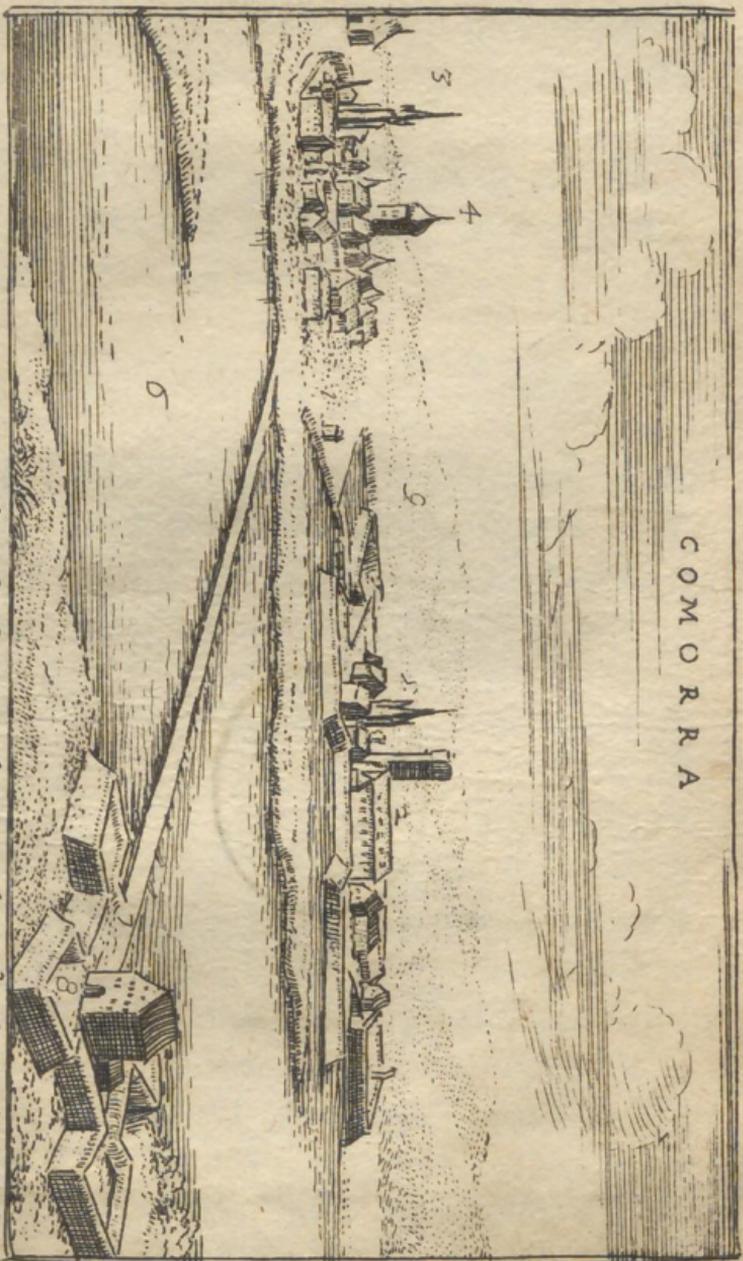


P. A. P. A.



7 Il Ponte di Bardes. 8 la Palanca 9 l'Isola Scut. 10 l'Isola Scut.

COMORRA



1 La Casa 2 la Torre della Suardia 3 la Chiesa D'inghera 4 la Chiesa Tedesca 5 la Chiesa di Danubio
7 Il Ponte di Barche 8 la Palanca 9 l'Isola Scitt.



Danub. in Vngar. Comorra Fortez. 61
trattauano di dare, ò vendere la Fortezza a' Turchi di Alba Reale; mà penetrato il loro dissegno, furono assediati, e dalla fame sforzati à cedere, e furono miserabilmente la maggior parte giustiziati.

COMORRA FORTEZZA.

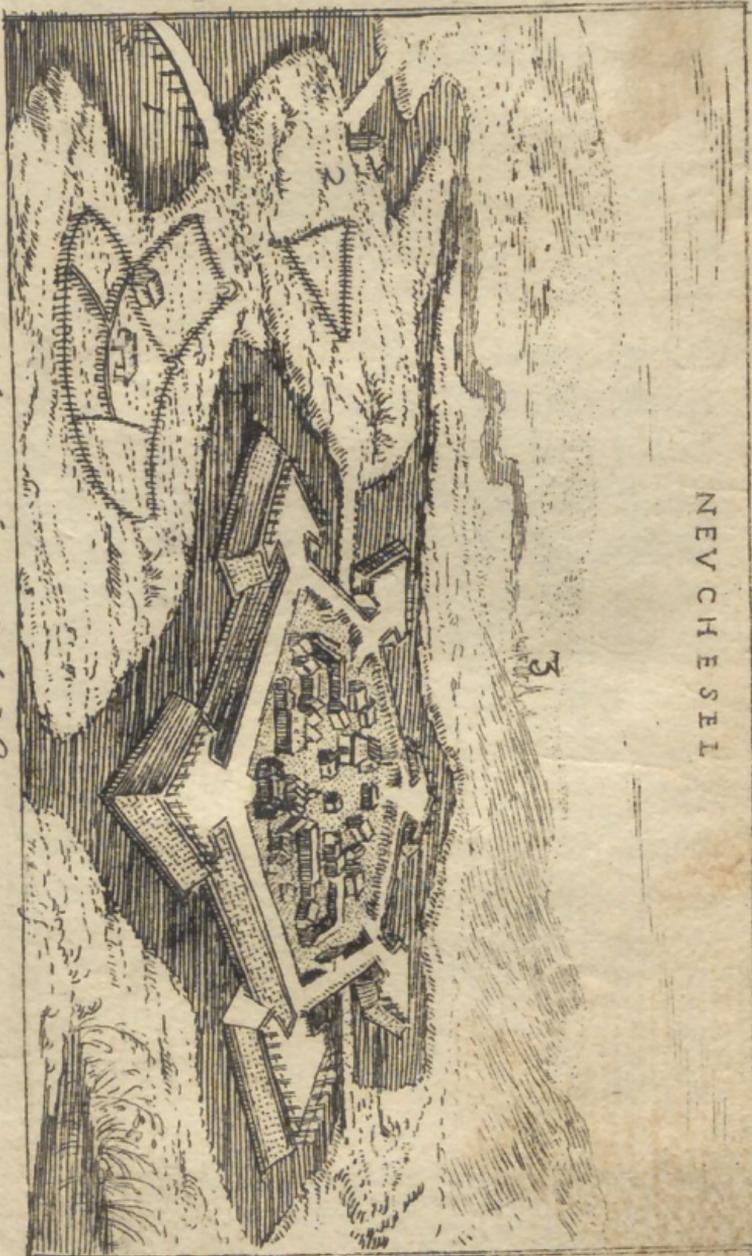
IL sinistro Ramo del Danubio alla metà dell' Isola Scitt, tira à sè il Tirna, e finalmente presso Comorra, s' vnisce di nuouo co' l destro Ramo: discendendo da' Carpatici Monti il Fiume Vago, ò VVaag, lesponde del quale hanno fama d' esser copiose di bagni caldi, e c' hora per la perdita di Necheisel, è stato adornato colla Fortezza Leopoldina, v' ad accopiarfi anch' esso co' l Danubio. La Fortezza di Comorra, *Comeromium* in Latino, è situata in triangolo frà il Vago, e li due Rami del Danubio; fù fabricata 75. miglia distante da Vienna, e da Strigonio 35. dall' Imperatore Ferdinando I. e munita di bellissima Artiglieria. Doppo essersi impadronito Sinan Bassà della Fortezza di Giuari-

62 Danub. in Vngaria. Nitria Città.
no l' Anno 1594. adì 7. Ottobre, si
portò all' assedio di questa Piazza:
mà sostenuto brauamente dal Colonel-
lo Erasmo Praun, che poi restò mor-
to da vn colpo di Moschetto, fù co-
stretto detto Basà vergognosamente
ritirarsi, colla perdita di 8. milla huo-
mini, per la diligenza vsata nel portar-
si al Soccorso di detta Piazza dall' Ar-
ciduca Mattia con 40. milla Combat-
tenti.

NITRIA, CITTA',
E FORTEZZA.

POco lontano da Comorra cade il
Neitra nel Danubio, le sponde
del quale sono nobilitate dalle Città di
Nitria, e Necheisel: la prima, ch' è
vn Vescouato, viene circondata da
questo Fiume, e fortificata da vn for-
te Castello sopra d' vn Monte. Questa
Città fù l' Anno 1663. consegnata ver-
gognosamente al Gran Visir, da quel
mal consigliato Comandante, intimo-
rito per la presa di Necheisel; ma l'
Anno venturo a' 3. di Maggio fù riac-
quistata in 15. ò 16. giorni d' assedio
dal

NEVCHESSEL



1 Nitria Fiume. 2 Molino. 3 la Città di Nitria.



Danub. in Vng. Totis Fortezza. 63
dal General Sufa; essendo ben giusto,
che i Turchi fossero fatti sloggiare da
vn posto, che nella Christianità tanto
s'internaui.

NECHEISEL.

LA secon la Fortezza bagnata dal
Flume Neitra è Necheisel, detta
in Vngaro Vyuar, e lungi da Vienna
miglia 80. da Comorra 20. e da Buda
80. che forma colli suoi sei Baluardi la
Figura d' vna Stella, il cui splendore
frà il Christianesimo restò eclissato nel-
l'Autunno dell'Anno 1663. Stante che
il Gran Visir il giorno 27. Agosto l'af-
fediò con 70. milla huomini, e final-
mente adi 26. Settembre se ne impa-
dronì per accordo, hauendouil lasciati
morti sotto dodici milla combattenti.

TOTIS.

Alla destra del Danubio è posta la
Fortezza di Totis, ò Tata, altri-
menti *Theodata*, presso ad vn Lago (do-
ue il poco prudente Stefano vltime Rè
d'Vn-

64 Danub. in Vngar. Totis Fortezza.
d' Vngaria, fece segretamente assal-
nare li pacifici Ambasciatori di Sultan
Solimano) e gettarueli dentro, cre-
dendo non si scuoprissi tal delitto; per
la qual cosa tirò sopra di sè, e del
Regno la rouina. Questa Casa di de-
litte delli Rè d' Vngaria, fù l' Anno
1543. rouinata da Solimano, e doppo
hauerla di nouo presa i Christiani, e
rifabricata, tornò à restar preda hor
dell' vno, & hor dell' altro Esercito;
come nell' Anno 1557. il primo di
Maggio, fù da Hambfa Bey di Strigo-
nio presa; e riacquistata del 1566. dal
Co. Egken di Salm: dipoi l' Anno
1594. adì 13. di Giugno dall' Armi
Ottomane, e del 1597. di nouo re-
stò in potere de' Christiani per qual-
che mese, che da' Turchi ne furono
discacciati; e finalmente l' Anno
1598. il primo di Agosto, fù dal Co.
di Schvartzemburgo riacquistata;
essendo dipoi sempre restata in mano
de' Christiani.



S. MARTIN BERG



S. MARTINSBERG.

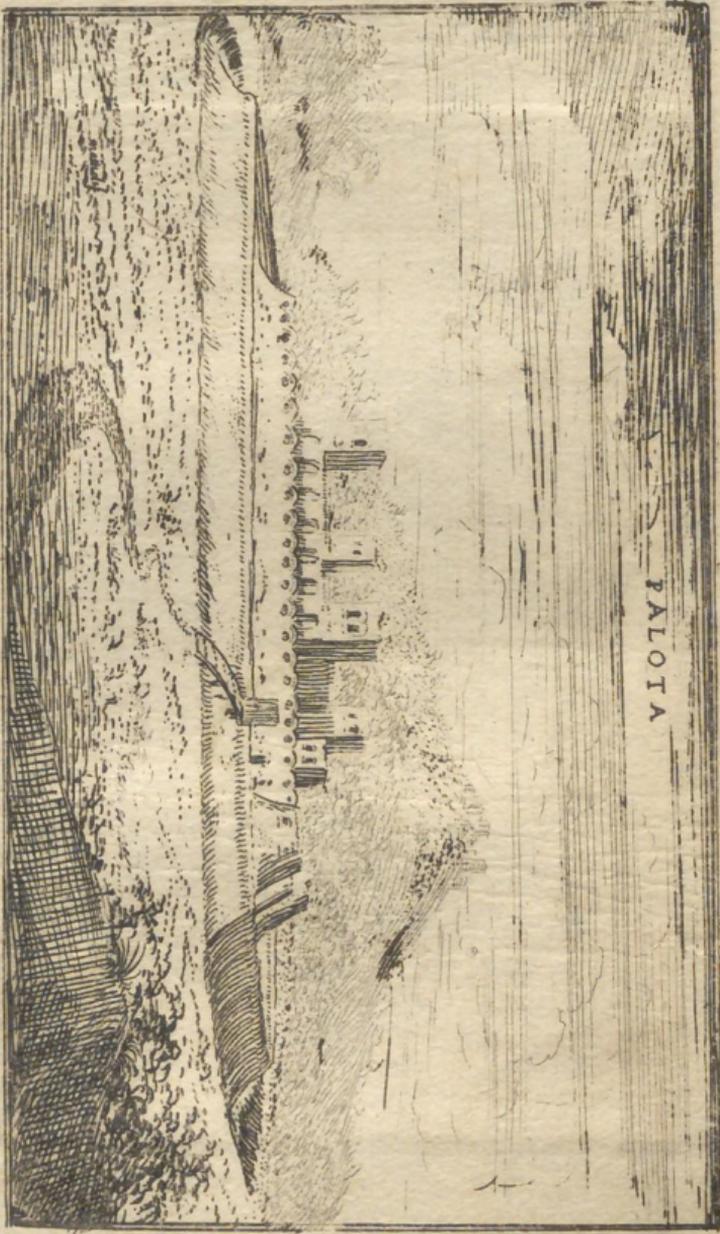
NOn molto lungi da Giauarino, e Comorra erge il capo la Fortezza di S. Martins - Berg, ò Monte di S. Martino, fabbricata da S. Steffano Primo Rè d'Vngaria : la quale l'Anno 1594. fù da ' Turchi sottomessa, mà ricuperata da i Christiani l'Anno 1597. Poco distante da questa Fortezza vi sono deliciosissime Vigne, sopra delle quali nell'Anno 1053. fù dal Rè Andrea d'Vngaria assediato l' Esercito dell' Imperatore Henrico III. il quale, doppo esser stato da gli Vngari costretto quasi che à morirsi di fame, fù sforzato detto Esercito d'implorar la pace, & il cibo, per cibarsi, & il sicuro transito, per ricondursi alla Patria : per lo che il Luogo, per la quantità de' Corpi morti, ne trasse il nome frà gli Vngari di Vertes, e da gli Alemanni di Schildberg, ò Monte Scudo ; forse per esser questo l'Antemurale, ouero lo Scudo della Germania, ò pure dalla quantità de' Scudi lasciatiui sopra da gl' Imperiali .

PALOTA FORTEZZA.

Alle radici di questo Monte presso il Bfco Bakon, è situata la Fortezza di Palota, che l'Anno 1565. fù Arslan Bassà assediata, e poida Christiani recuperata; l'Anno 1593. fù da Sinan Bassà di nuovo presa, e del 1598. tornò in potere delli Christiani, e finalmente indarno assediata da gli Ottomani l'Anno 1603.

STRIGONIO FORTEZZA.

Ritogliamoci hora alquanto verso il Danubio, e portiamoci con esso à ritrouare il Borgo di Nemsel, ò sia Langhendorff in Tedesco: quiui l'Imperatore Alberto Secondo ritornando infermo dall' Vngheria per trasferirsi à Vienna, fù da troppo repentina morte assalito il giorno 28. Ottobre dell'Anno 1539. Di qui ci con liçe il nostro Fiume all' ottaua Città principale da esso bagnata, cioè all' Arciuëscouato, e Fortezza di Strigonio, da' Germani detta Gran, e



PALOTA

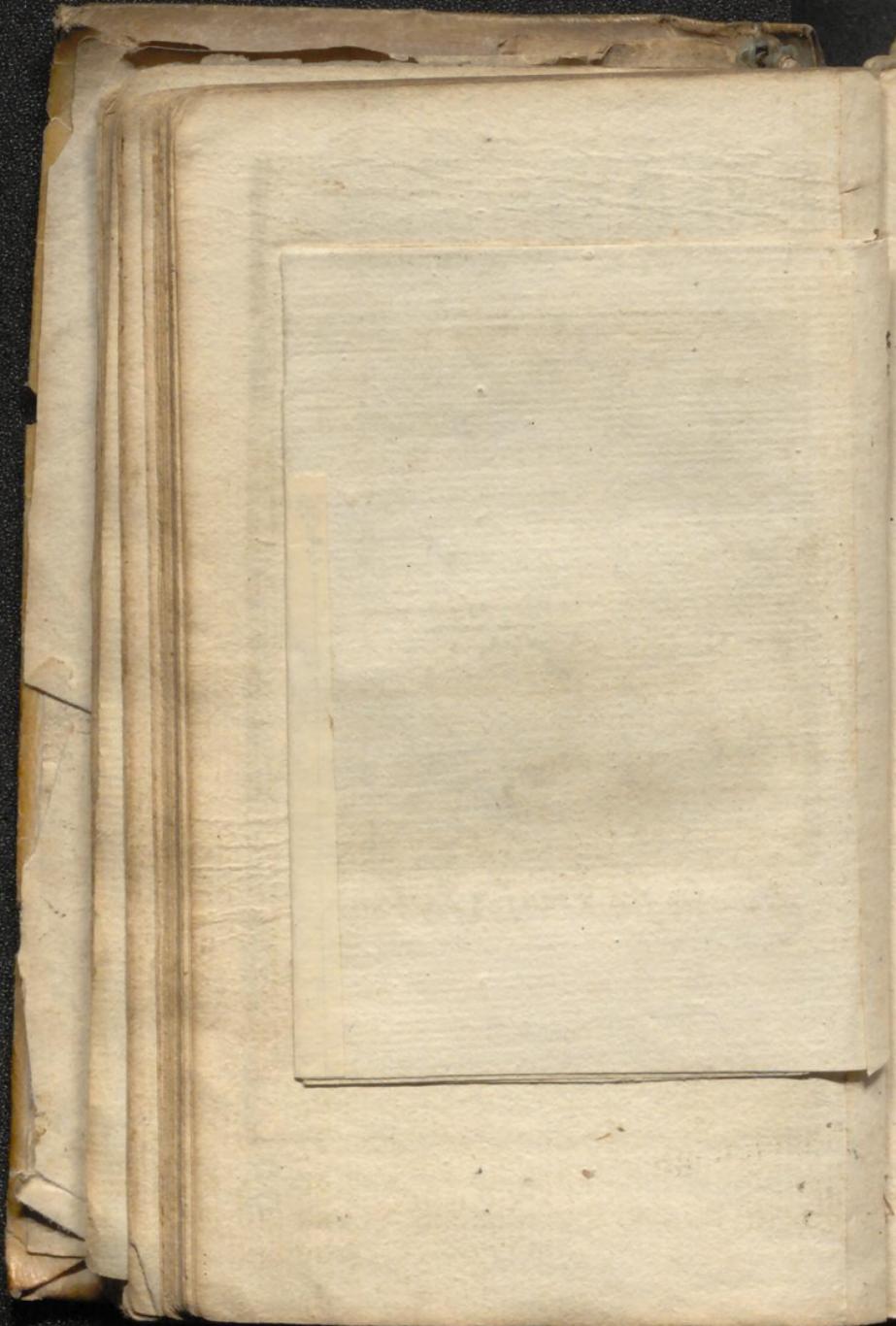


Strigonio Fortezza 67
 tenuta da alcuni per il Bregetium di To-
 lomeo. Questa Città è distante da



1 Danubio 2 Franf. 3 Parkan 4 Città presso l'Acqua 5 Fortezza 6 Monte S. Tomaso 7 Luogo oue li Turchi furono diffatti l'Anno 1503
 8 Città de Christiani. 1 Mannosi f

habendo il Principe Carlo di Manns-
 feld ributtato li Turchi con perdita di
 quattro milla di loro, che al Soccorso
 di detta Piaaza s'erano portati; doppo
 vn'Al-



te
lo
V
co
na
m
le
V
q
te
d
e
C
ta
L
à
fl
C
c
ta
c
P
r
c
H
f
c
c

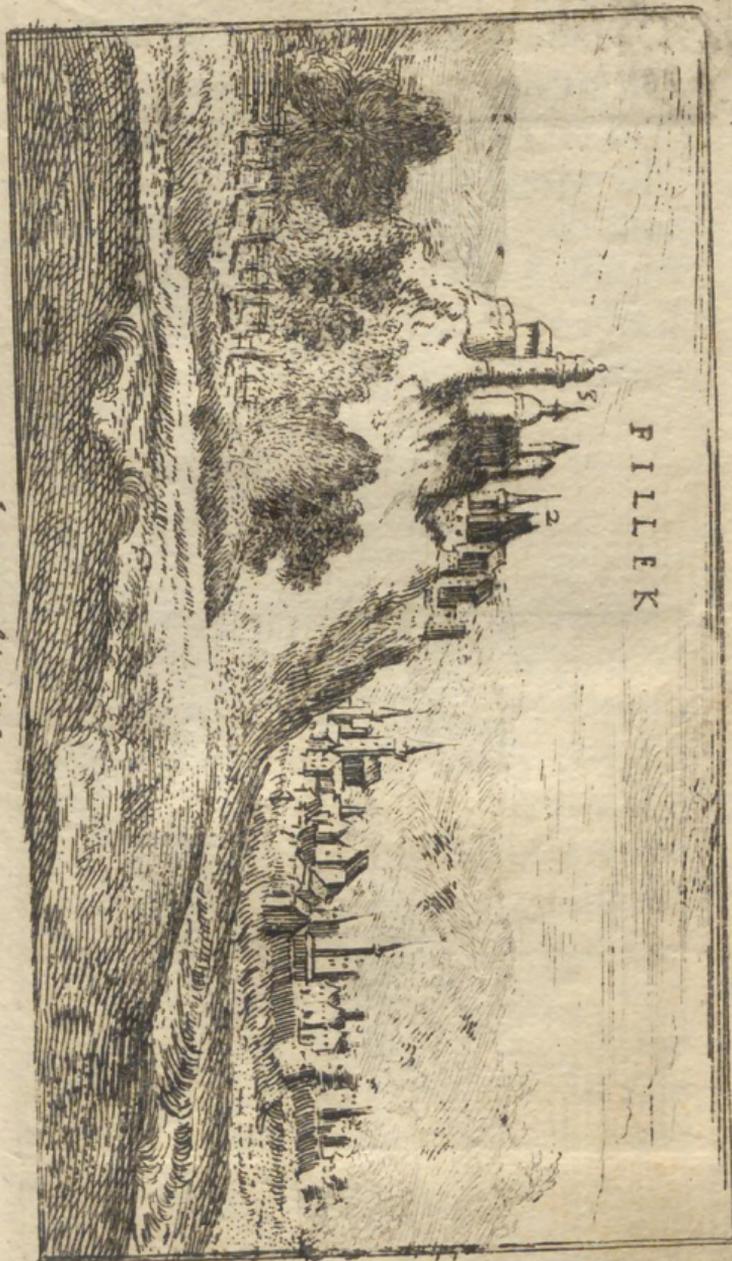
tenuta da alcuni per il *Bregetium* di Tolomeo. Questa Città è distante da Vienna miglia 115. e da Buda 45. consistente in quattro Città ciascuna delle quali puol resistere separatamente à gl' Inimici le sudette sono le Citta de' Raci, ò Christiani il V Vasserstatt, ò Città presso dell'Acqua, sopra della quale è situata la Fortezza (oue giace nel Duomo il Corpo di S. Stefano Primo Rè d' Vngaria) e di là dal Danubio la picciola Città di Gokarn, ò sia Parkan. Questa Capitale Città fù resa dal Comandante Liscano auarissimo Spagnuolo à patti à Solimano l'Anno 1543. li 10. Agosto: essendosi prima protestato detto Comandante co' l suo Colonello Francesco Salamanca con mille rodonate di volerla fino all' ultimo spirito difendere, le quali terminarono colla perdita della Piazza. Fù poi l' Anno 1594. indarno assediata dall' Arciduca Mattia: mà l' Anno seguente hauendo il Prencipe Carlo di Mansfeld ributtato li Turchi con perdita di quattro milla di loro, che al Soccorso di dettà Piaaza s'erano portati; doppo vn' Af-

vn'Assedio di due Mesi, cioè dalli 22. di Giugno fino li 23. d'Agosto s'impadroni della Fortezza (essendosi già rese le tre altre Città, colla Pallanca sopra il Monte S. Tomaso. Medesimamente fu da Aly Basà (quello che 10. Anni auanti l'hauena resa a' Christiani) infruttuosamente assediata; mà l'Anno seguente fu dalla Guarnigione contro la volontà del Comandante Conte di Dampiers resa à patti à gli Ottomani, essendosi di poi sempre mantenuta sotto il tirannico Dominio di questi. Questo Arcinescouato hà 150 milla Scudi d'Entrata, della quale hanno goduto gli Ottomani sin hora: mà l'Anno scorso 1683. li 21. Ottobre, fu colla Diuina Assistenza, e coraggiosa Condotta dell' Inuitto Giovanni Rè di Polonia, e del Duca Carlo di Lorena, doppo leggiera resistenza, ritornato felicemente in potere de' nostri.

Dalla parte contraria di Strigonio, giace la picciola Città, e Fortezza di Parkan, famosa per il sinistro incontro successo alla gente del Conte Forgatz con li Musulmani il giorno 8. Agosto 1663. restandone morti sul Campo

4. mil-

Citta. 2. fortezza Interior. 3. fortezza Exterior.





4
fa
fa
fo
e
di
G
fu
de

C
in
O
m
C
m
r
u
c
a
P
m

4. milla de' primi : mà più famosa à fauor nostro ancora per la general disfatta seguita de' Turchili 10. Ottobre, sotto la Condotta dell' Armi Imperiali, e Polache del 1683. Vn poco più oltre dirimpetto di Strigonio cade il Fiume Gran nel Danubio ; il qual Fiume hà il suo natale dalle Città Montane, tirando con sè l' Yxel.

FILLECH.

CInque leghe lontano da Cassouia scaturisce il sudetto Yxel, oue s' inalza la Città di Fillech, con doppio Castello sopra di vn Monte, che per maggior detrimento, e disgratia del Christianesimo, cadè per tradimento in mano de' Turchi l' Anno 1554. mà del 1583. alli 18. Nouembre doppo hauer battuto il Bafsà di Temisuar, che con buon neruo di genti si era portato al soccorso di detta Piazza, se ne rese Padrone il Conte di Tauffenbach à nome dell' Imperatore.



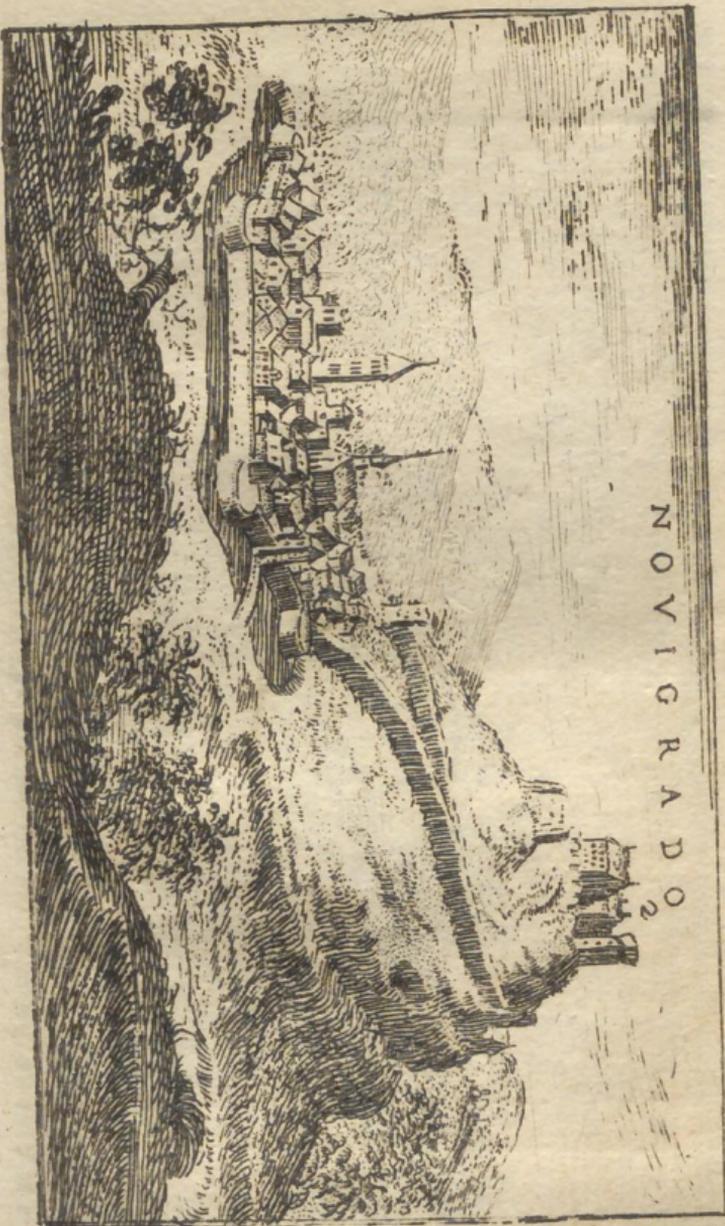
LEVENZ CITTA'.

POco lontano dalla Congiuntione di questi due Fiumi, si mira la Città di Leuenz, assieme co'l Forte Castello sopra vn Monte, e la Fortezza Leua, che l'Anno 1663. doppo la presa di Necheisel si rese al Primo Visire: mà il seguente Anno fù con la medesima prestezza, che Nitria sottemessa dal General Sufa; & essendosi da detto Generale inteso, che l'Inimico s'era di nuouo portato all' Assedio di questa Piazza con 25. milla huomini, egli con magnanimo ardire andò con 9. milla de' suoi ad assalirlo nel proprio Campo, riuscendoli tagliarne à pezzi 6. milla, il resto con vergognosa fuga ricouerandosi verso Necheisel, non ha uendolo egli in questa fattione perduti più di 200. Soldati. Questa sì segnalata Vittoria ottennero i Christiani da Nostro Signore Gesu Christo, per la coraggiosa risoluzione di sì gran Capitano il giorno de' 19. Luglio, quasi vn' Anno doppo la sopra mentouata disgratia del Conte Forgacz, che à

ca-

one
a la
rte
ez-
po
Vi-
ne-
to-
da
co
di
ni,
on
io
zzi
ga
a-
nti
a-
la
la
i-
fi
ta
à

1 la Lima 2 la Fortezza.

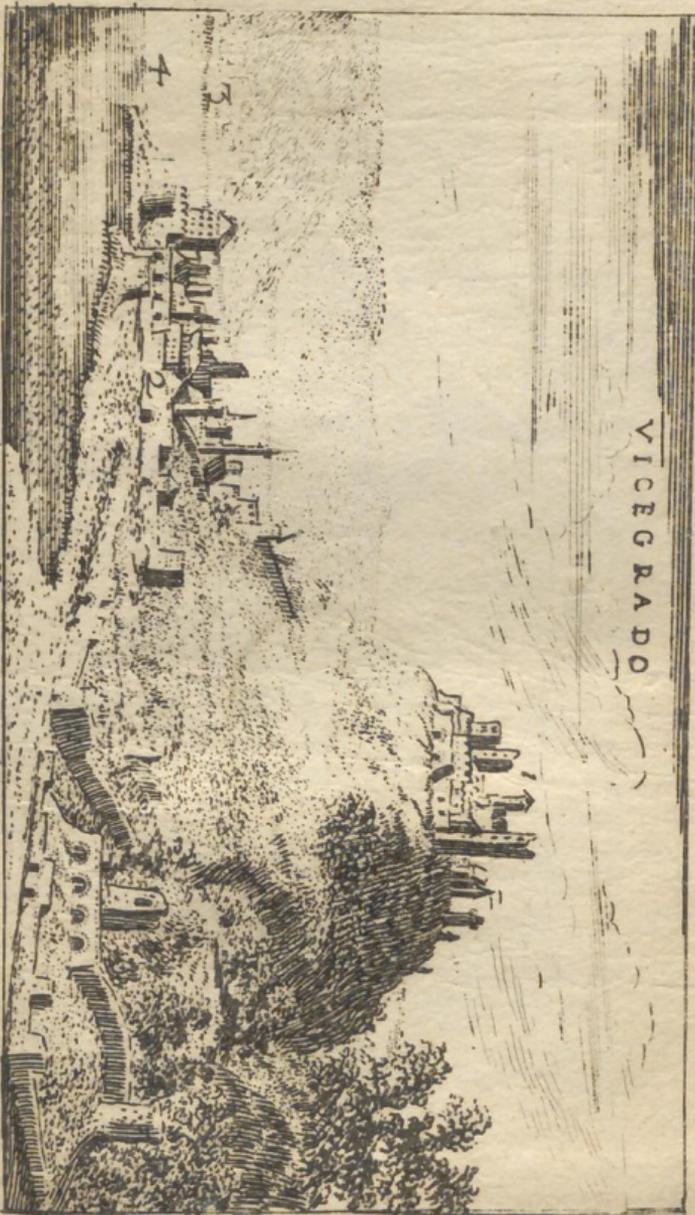


NOVIGRADO

1. Lafornerza 2. La Citha. 3. Maroc 2. illa. 4. Danubio f.



VICERGRADO



1. Fortaleza. 2. La Citta. 3. Marroc. 2. Villa. 4. Danubio f.



ca
g

A
Yx
For
la C
mi
che
P A
dop
ord
dat
gett
circ
Tur

I
tro
da
dat
tras

cagione di sì felice successo, restò di gran lunga vendicata.

NOVIGRADO.

Alla parte meridionale del Danubio, e poco distante dal Fiume Yxel, è fondata sopra vn dirupo la Fortezza di Nouigrado, e sotto di essa la Città. L' Anno 1544. fù dall' Armi Maomettane foggogata, & abbenche l' Arciduca Mattia la recuperasse l' Anno 1594. ad ogni modo del 1663. doppo la perdita di Necheisel (come ordinariamente suole accadere nella caduta di vn grande Arbore, che ne getta sempre à terra altri minori suoi circonuicini) ritornò sotto il Giogo Turchesco.

VICEGRADO.

DA Nouigrado ci portaremo per vn poco al Danubio, oue ritrouaremo il Borgo Marocz habitato da' Christiani sotto l' annuale tributo dato da essi al Gran Signore; e di qui trasferendoli all' altra parte vedremo

la picciola Città di Vicegrado (detta Plindemburgo) colla sua Fortezza, altre volte luogo di delitie de' Rè Vngari, nel Castello della quale si guardaua la Corona del Regno: questa nell' Anno 1526. negò l'ingresso à Solimano, mà del 1529. fu costretta à rendergli si, nel portarsi, ch' ei facea à Vienna. VVilhemo di Roggendorff l' assediò l' Anno seguente, mà indarno; nondimeno Leonardo di Fels la riacquistò l' Anno 1540. e l' Arciduca Mattia (essendo questa Piazza 4. Anni doppo di nouo caduta in potere de' Nemici) lo sforzò l' Anno 1595. a' 2 di Settembre à capitolare. Con tutto ciò è dipoi ritornata a' Musulmani non sapendo certo di qual' Anno; e del 1684. se ne sono tornate ad impadronire le Armate Austriache sotto la condotta del Signor Duca di Lorena.

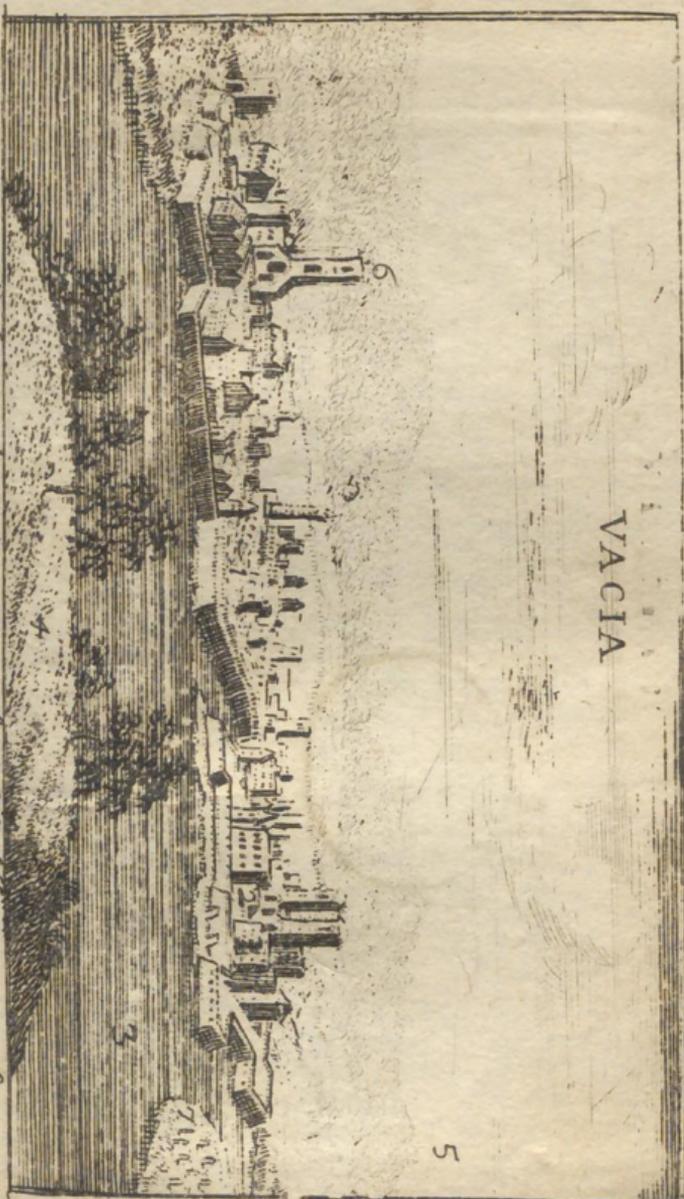
VACIA.

Sotto Vicegrado diuidesi di nouo il Danubio in due Rami, circondando con essi l'Isola di S. Andrea. Alla sinistra è situata la Città, e Ve-

detta
a, al
nga
daua
l'An
ano,
ergli
enna
ffedio
ondi
quist
a (el
oppo
ci) la
mbro
oi ri
endof
se n
Armi
igno

nuou
irco
ndrea
e Ve
co-

1 Città forteza 3 Danubio 4 Sala di 5 Andrea 5 Naugrado 6 Chiesa della Città 7 Sculture di Turchi



VACIA

72



1. Pigi Civi 2. Buda Litha 3. Buda Vecchia

ALT OFEN BVDA



1 Pys Citha 2 Buda Citha 3 Buda Vecchia



Danub. in Vng. Buda. ⁷³
 couato di Vacia (V Veitzen) cosi detta
 à causa dell' Eremita Vacio; la

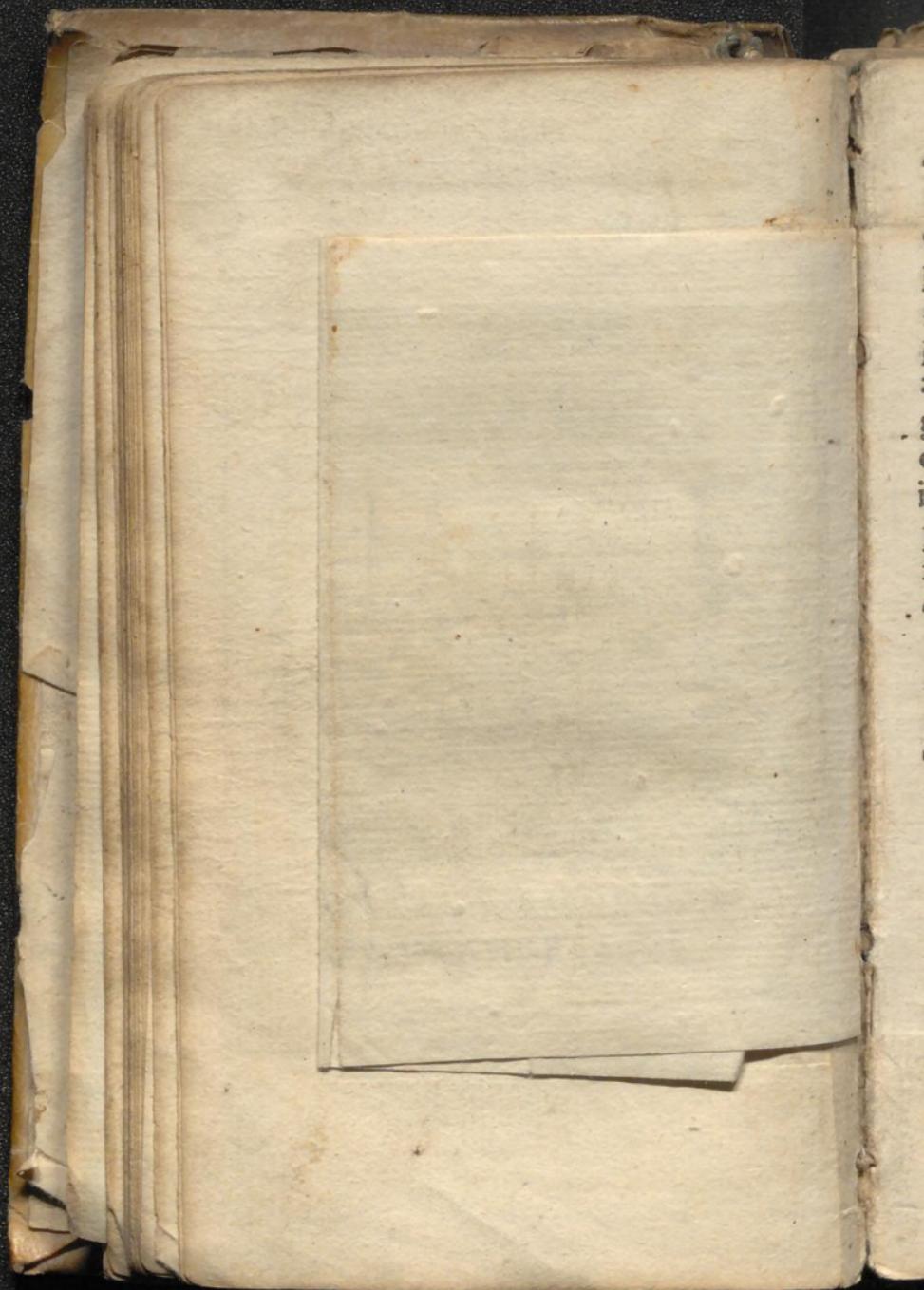


1 Danubio 2 La Città di Pest 3 La Fortezza sopra il Monte S. Gerardo 4
 pressol'Acqua 8 Borgo Superiore 9 Borgo inferiore 10 Il Villaggio

da Vienna miglia 160. il primo dal Rè Aba, & il secondo dal Fratello di Attila, si stimano esser derivati. Sogliono anco, che sia stata detta

D

Sicaria-



couato di Vacia (V Veitzen) così detta à causa dell' Eremita Vacio ; la quale del tempo di Solimano in quà hà patito gran disastri à cagione delle guerre de' Turchi, hauendo cangiato più di 20. volte Padrone, & essendo stata nell' acquisto più volte saccheggiata, & anche data alle fiamme ; non ostante però, che detta Città sia assai inuoltrata nel Paese Turco, e perciò apparentemente difficile à risorgere dalle sue miserie ; è di nuouo ritornata felicemente à godere la luce del Christianesimo in quest' Anno 1684. sotto la felice condotta dell' Armi Austriache forzata dal valore del generoso Duca di Lorena Generale dell' Imperatore.

BVDA.

Alla congiuntione del Danubio, ch' è all' estremità di dett' Isola, trouasi la nona Città Capitale presso il sudetto Fiume, Ofen, o Buda: lontana da Vienna miglia 160. de' quali nomi, il primo dal Rè Aba, & il secondo dal Fratello di Attila, si stimano esser derivati. Sriuono ancoc, che sia stata detta

Sicambria, dalle Sicambrine Squadre, che da' Romani erano quiui accampate. Questa Città è sempre stata la Sede Reale, fino à tanto che si è mantenuta in potere de' Christiani. Con questa si congiunge per via d' vn Ponte di Barche, quella di Pest: e sembra quasi vn ridotto di sei Città, perche vi è il Castello, la Città Superiore, il lungo Borgo, la Città presso l'Acqua, ò sia de' Giudei, & il Borgo Superiore, & Inferiore. Essa contiene Bagni caldi, e frà gli altri vno, che nutrisce pesci viui, nelle cui acque si cauano con facilità a' Cingiali, & altre Fiere le settole, e'l pelo, & all'Oche le piume. Doppo l' infelice Battaglia di Mohatz, se ne impadronì Solimano l' Anno 1526. nel Mese di Settembre, abbruggiandola, e vuotandola di habitatori, e ne inuestì Signore il Rè Giouanni. Doppo hauerla il Rè Giouanni munita, e recuperata da Ferdinando il seguente Anno, venne di nuouo Solimano ad assediarla del 1529. mà fù dalla Guarnigione Alemana, contro il consiglio del loro Colonnello Nadaffi, consegnata nelle mani

di quel Barbaro, che di nuouo ne inuestì Signore il Rè Giouanni. Doppo di che fù inutilmente assediata da' Nostri trè altre volte: la prima del 1530. dal Sig. di Rogghendorff, dipoi da Leonardo di Fels del 1540. e finalmente il seguente Anno tornò il Rogghendorff per assediarla, mà fù respinto sotto Pest, lasciandoui 25 milla Christiani al Campo. Essendo morto l'Anno 1540. il Rè Giouanni, Solimano con lusinghe, e pretesto di Protezione, ne spossessò la Vedoua co'l suo picciolo Bambino, munendola di gente, e prouigioni: doppo di che fù assediata del 1542. dall'Elettore di Brandemburgo, del 1598. dal Conte di Schvartzemburgo, e del 1599. dall'Arciduca Mattia, e del 1602. dal Marescial di Campo Ruffvrm, e se bene fù acquistato sino la Città Superiore, che solo vi restaua il Castello, ad ogni modo furono sempre costretti à ritirarsi, e lasciare sì nobil Nido all'Vpupa Ottomana. Finalmente si è supposto da gl'Imperiali, che in quest'ultima guerra intrapresa dal Turco à danni dell'Imperio l'Anno passato, e successa con

tanta gloria dell'Armi Austriache, non sia, per riuscir difficile il farne acquisto, e perciò l'hanno strettamente assediata con speranza, che debba alla perfine cadere, (come nella Continuazione de'Fatti Memorabili à suo luogo si dirà) si come ancora era caduta poco prima l'infra scritta Città di Pest, che ordinariamente le conuenne sempre tenere dalla parte de' Turchi; mà fu del 1602. acquistata dall'Armi Christiane li 2. Ottobre, e nel medesimo Anno fu dal Visir Bassà, siccome il seguente da Sinan Sardar indarno assediata. lasciandoui sopra 8. milla morti di loro. Mà del 1604. essendo Aly Bassà inuiato alla volta di Vngaria; il Comandante di detta Città chiamato Iagenreiter, accese il fuoco in detto Luogo, saluandosi colla Guarnigione, e cedendolo à quei di Buda, ritiroffi senza perdita di vno de' suoi.

Sotto Buda fà il Danubio la terza Isola *Cepelia*, ò S. Margarita nominata (altrimenti Haafen - Insein) Isola delle Lepri. Al braccio destro di questo Fiume è situato il Castello Adom, e più sotto sieg. e la Terra di Pendela,
anti-

anticamente Città detta *Potenziana*,
doue l' Anno 401. gli Vnni passati à
nuoto sopra pelle Vesfiche all' altra
Ripa, diedero vn sanguinoso, & inas-
pettato allarma à Romani: questi
presto rihauutisi, ributtarono il nemi-
co vn' altra volta di là dal Fiume.
Dicono ch' in questo incontro vi re-
stassero 210. milla Romani, e 125.
milla Vnni, con sei de' loro Capitani
su' l Campo; mà vi è apparenza,
che sia stato aggiunto vn Zero d' anan-
taggio per cadaun numero. Seguitan-
do questa Costa s' arriua alla piccola
Città di *Almaz*, al Castello di *Felduar*,
e *Pax*, & alla Terra di *Tolna* famosa
Città, per l' a dietro, doue (e noa à
Tulna in *Auttria*, come molte verfatte
penne hanno scritto, e troppo lungi pig-
liato il volo) s' incontrarono nel so-
pradetto Anno per la terza volta i Ro-
mani, e gli Vnni restando morti 40.
milla di questi, e di quelli, vn' ianu-
merabil quantità, co' l loro Capo *Ma-*
crino, essendo anche il Compagno suo
Detrico rimasto ferito da vna Saetta
nel Capo. Dirimpetto a questa Terra
à sinistra del *Danubio* è situata l' *Ar-*

78 Danub. in Vng. Vespriuo.

chiepiscopale Città di Colocza, la quale per esser di buon' hora caduta in potere de gl' Infedeli, è sempre andata deteriorando talmente, che più non si troua ne' scritti mentione alcuna di essa.

VESPRINO.

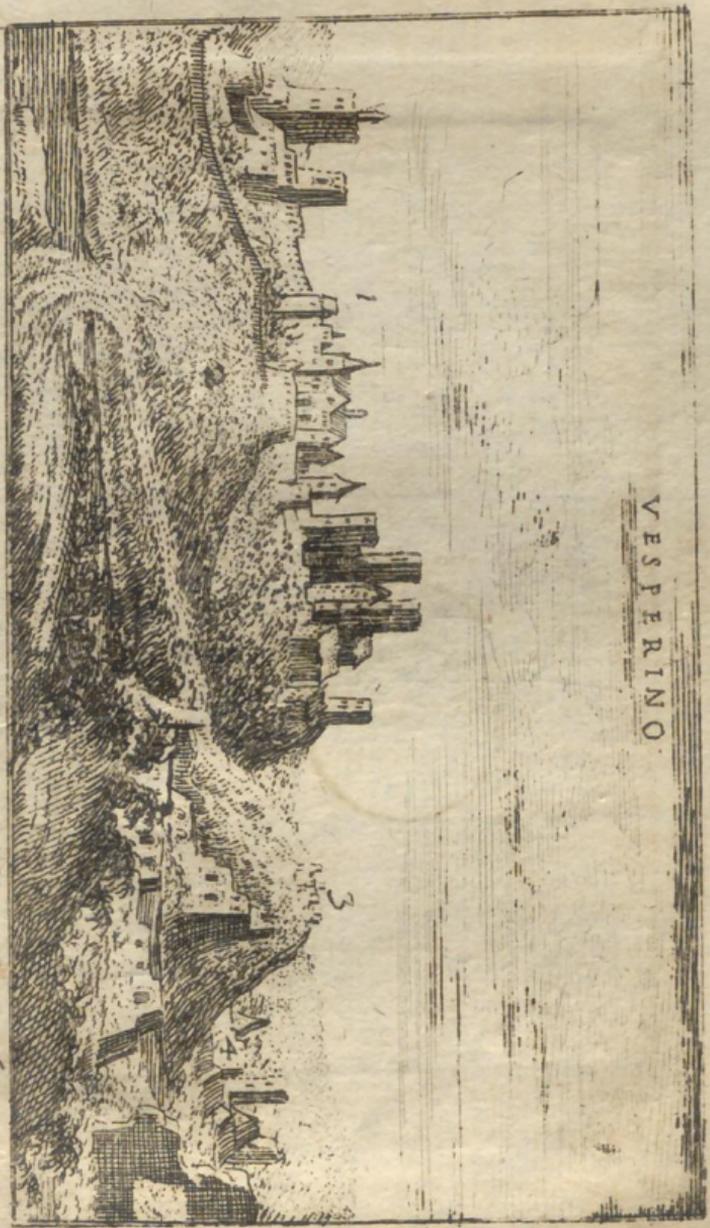
Sotto Tolna viene ingoiato dal nostro Fiume il Saruitz, che sopra Vespriuo poco distante dal Plattsee, ò Lago Balaton deriuua, e che fà paludoso il sito della Fortezza di Alba Reale. L' Episcopal Città, e Fortezza di Vespriuo (ò Fonte Bianco) detta così da vn Fonte, che colà si troua, è vn Castello sopra di vn Monte, presso del quale vi era vna bella Città, hoggidi in sembianza di vn incenerito Villaggio. Si dice, che il Rè Suatopolago, 800. Anni sono tenesse quini la sua Corte, e che quando gli Vnni vennero la seconda volta in Vngaria, mettesse ogni cosa à ferro, e fuoco, perseguitando detto Rè, fino che lo priuarono della vita, e del Regno; e secondo che Martino Zeillero scriue il detto Castello

1 Fortezza 2 Lago Balaton 3 Sepolture de Turchi 4 Rovine della Città vecchia

, la
ta in
nda-
non
na di

no-
opra
fee,
alu-
Rea-
a di
co-
è vn
o del
gidi
lag-
go,
sua
ero
ffe-
rfe-
ua-
ado
Ca-

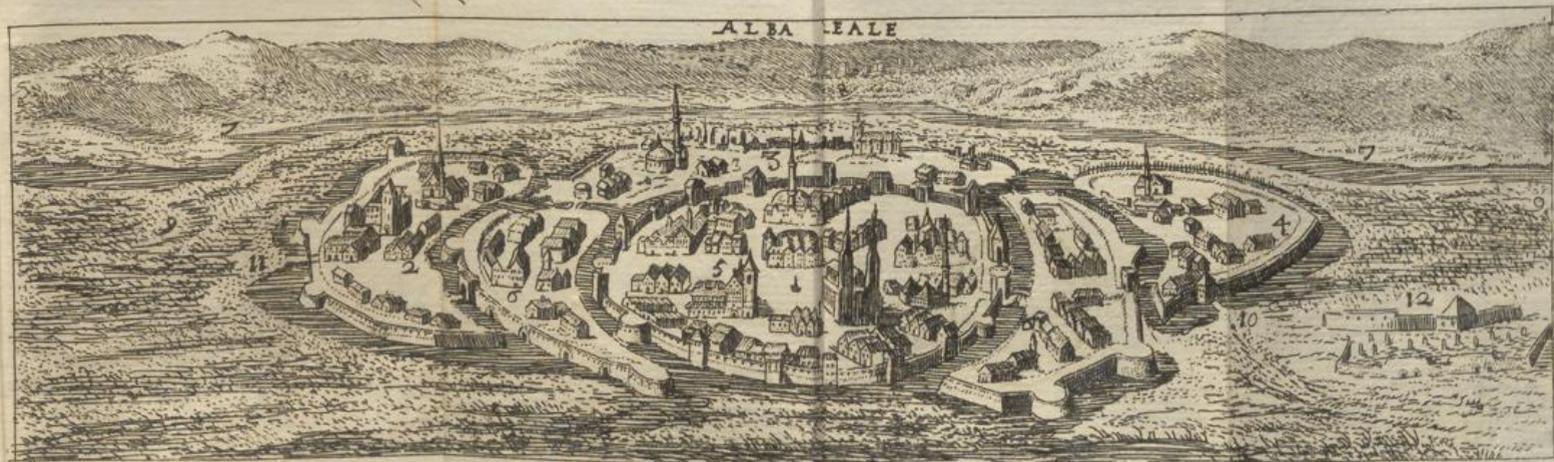
1 Fortezza 2. Aquia sorgente 3. Sepulture de Turchi 4. Rovine della Città vecchia



VESPERINO.



Alba Reale. 79
stello vien guardato da fierissimi Cani.



1 Il Duomo. 2 Città de Christiani. 3 Città dell'Isola. 4 Città delle misure. 5 Palazzo del Bassa. 6 due Borghi interni. 7 Sawitz fiume. 8 Vaccin.
9 Pallude. 10 Porta Palotta. 11 Porta di Buda. 12 Sepolture de Turchi. Mantoli. f

te fu presa da Solimano l'Anno 1543.
li 4. Settembre. Da Christiani fu poi
assediate trè volte: la prima del 1593.
dal Conte di Gardek (ributtando 10.
milla Turchi, che Assan Bassà voleva
introdurui) finalmente del 1598. e

D 4 1699.

1599. dal Conte di Suartzenburgo, mà non potero effettuar cos' alcuna, saluo la presa de' Borghi. L' Anno 1601. fù dal Duca di Mercoeur, e dal Signor di Ruff-vvurm presa per assalto; mà dato da' Turchi il fuoco alla Poluerela rouinarono affatto: doppo di che alli 10. Ottobre fù disfatto il soccorso de' Turchi dall' Arciduca Mattia in Campagna aperta. L' Anno seguente a' 29. Agosto la soggiogò di nuouo Sinan Bassa, doppo vn' assedio di trè Settimane, hauendo quelli della Guarnigione contratta la resa, senza saputa, e volonta del loro Colonello, e Comandante Co. Isolani, abbenche in 20. Assalti, che detto Bassa diede alla Fortezza, vi perdesse 20. mila huomini in circa.

MOHATCZ CITTA'.

Doppo il Saruitz, si vnisce al nostro Fiume il Carass, poco distante dalla piccola Città di Mohatz, i quali fiumi restano famosi per l' infelice incontro seguito frà Solimano, e Ludouico Rè d' Vngaria l' Anno

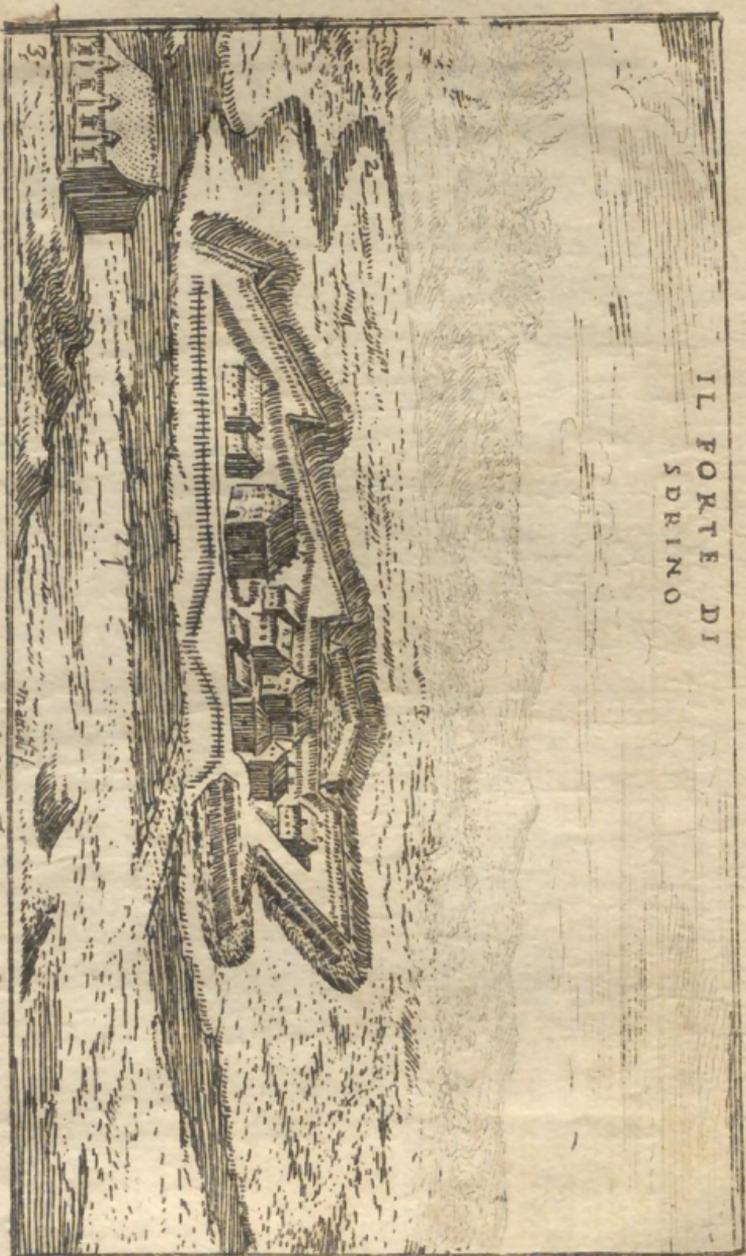
1526. li 29. Agosto, in cui perirono
22. milla Cristiani, & il Rè Ludouico
caduto co' l Cauallo nel sudetto Fiu-
me, conuenne miseramente affogarsi;
il quale infortunio hà tirato con sè la
rouina di sì fastoso Regno. Quello
che consigliò il Rè ad intraprender
questa Guerra, fù vn Franciscano
Vescouo di Colocza Paolo Toromeus
nominato, che indusse ad azzardarsi
25. milla Christiani, contro vn' Eserci-
to di 150. milla Combattenti, condot-
ti dal fortunato, e valoroso Solimano:
benche l'alterigia Vngara ne fosse in
parte cagione, hauendo contro il Ius
de' Popoli, beffeggiato gli amicheuo-
li Ambasciatori di questo Prencipe, e
finalmente dopo uccisi, gettatigli nel
Lago di Totis, conforme altroue ac-
cennossi. E' però da compiangersi,
che alle volte le Città, Paesi, e tutto il
Regno, massime da 100. Anni in quà,
per la malitia, & ambitione di pochi,
& alle volte d' vn solo, debbano senti-
re il danno, e fare la penitenza dell' al-
trui colpe.

DRAVA FIVME.

Sotto Mahatz di là dal Castello Erdedi, ò Teotobirg, viene ad ofsequiare il Danubio vno de' quattro principali Fiumi dell' Vngaria detto la Drava da Tolomeo *Darus*, da Plinio *Hist. nat. lib. 3. cap. 25. Draus*, altrimenti *Draus* denominato : questo Fiume hà il suo primo essere frà li Confini del Tirolo, e Carinthia, irrigando il detto Ducato per mezzo, e conducendo con sè più di 200. Acque al Danubio ; delle quali le principali sono l'Iler, Mel, Lysel, Faisfritz, e Giel, (dal Romani detta *Iulia*, altrimenti detta *Cea*) il Glan, Olza, Gurk, Layant, Mifs, & altre, che nella Mappa tutte sono descritte : Dalla Carinthia viene sotto Dagburg nel Ducato di Stiria, ne gli vltimi confini del quale piglia con se la Mura, Fiume di conto, inebriatoli anch'egli prima del Muertz, Grades, e di altri piccioli Fiumi.



IL FORTE DI
SPRINO



1 Mura f. 2 Canisa f. 3 M. Magazeno delle Proviande



FORTE DI SDRINO.

NEl congiungersi il soprannominato Fiume colla Draua, circonda la Mura con due Rami vn' Isola, che dal nome de' loro Signori si chiama l' Isola di Sdrino; il di cui Conte, per impedire le continue scorrerie di quei di Caniffa, fabricò al lato sinistro del Ramo pur sinistro l'Anno 1660. sopra Fondo Turchesco vn considerabil Forte, chiamato dal suo Cognome Serinuar, ò Forte di Sdrino. Non potè soffrire il Gran Signore questa fistuca sù gli occhi, mà inuiò à dimandarne la demolitione à Sua Maestà Cesarea, & alli 13. Agosto 1663. tentò impaziente con 10. milla huomini d'effettuarla, (mà indarno) conuenendogli ritrarsi con perdita considerabile. L'Anno seguente 1654. fù al principio del Mese di Giugno attorniato dall'Armata Turchesca, & al fine di detto Mese fù preso per assalto in faccia dell'Armata Christiana, (che all' hora si ritrouaua accampata in detta Isola) e dipoi spianato; & in questa

maniera fù gettato à Terra vn' Antemurale della Stiria. Vn Mese auanti li 29, Maggio del sudetto Anno, era seguito il rontro del Generale Co. di Hohenloc, e del Generale Conte Pietro Strozzi (com' anche successe al Co. Nicolò di Sdrino l' Anno inanti alli 27. Nouembre) contro l' Esercito Turchesco al passaggio del Fiume Mura, oue gli vltimi furono costretti prender la fuga, con perdita di 3. milla huomini; la qual Vittoria fù amareggiata per la morte del Germanico Epaminonda, & impareggiabil Capitano Co. Strozzi, che si puo dire cadesse nel raccogliere le palme trionfali à lui douute; essendosi diportato di maniera in vita, che il suo nome non morirà mai frà i posterì.

CANISSA.

IN mezzo de' Fiumi Draua, Sal, Mura, e Rab, nella separatione de' Confini di Stiria, Vngaria, e Croatia, giace in vna Palude la Fortezza di Canissa, il qual luogo fù dall' Imperatore Massimiliano II. fortifica-



1 Borgo. 2 Canissa. f. 3 Pallude. 4 La Parte verso il forte di Sirina



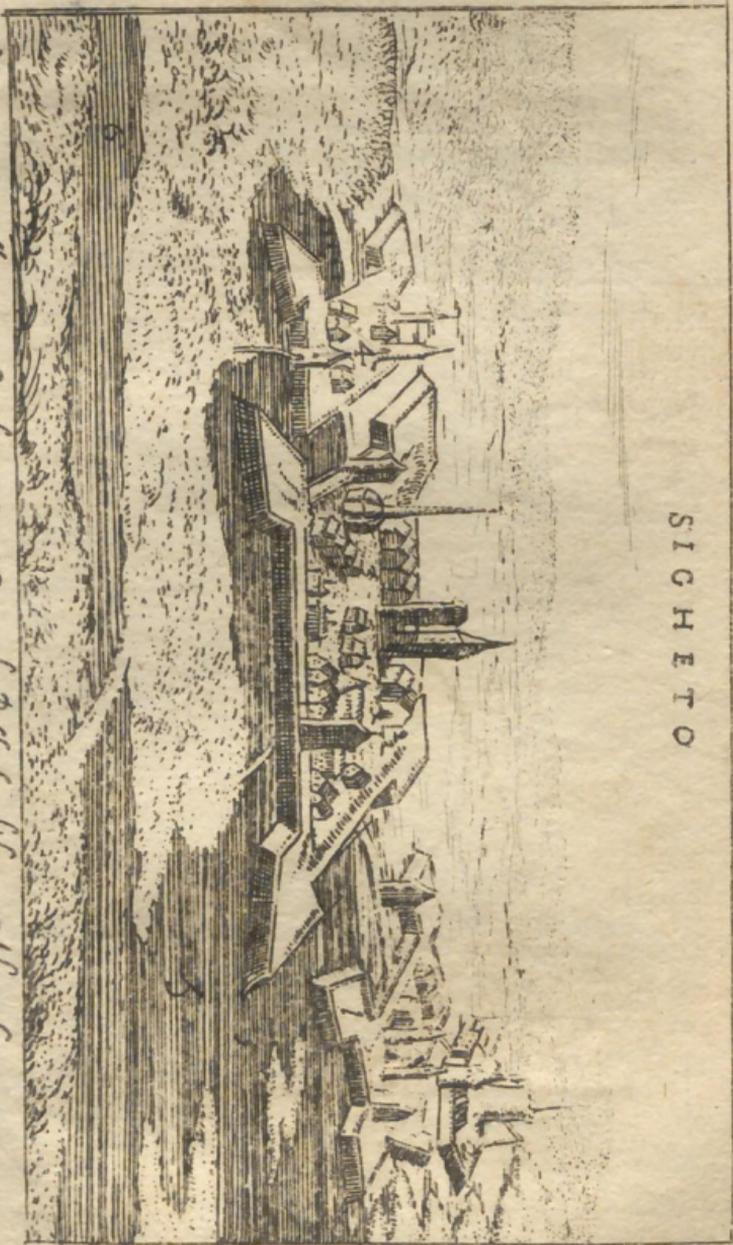
to l'Anno 1566. lungi da Vienna millia 95. e da Buda 100. e nel principio di questo lauoro fù pure nel medesimo Anno difesa contro i Turchi da Francesco Thae. Del 1572. s'impadronirono di tutto, fuori che del Castello, abbruggiando, e saccheggiando quanto vi trouorono: finalmente l'Anno 1600. nel principio di questo Secolo, fù resa doppo vn'assedio di 45. giorni dal Colonello Paradiso adì 22. Ottobre al Visir Ibraim Bassà, con graue danno del Cristianesimo. L'Anno seguente 1601. fù dall'Arciduca Ferdinando cinta di forte assedio, continuando dalli 10. Settembre, fino alli 16. di Nouembre, mà in vano, (perochè il Cielo medesimo gli fù contrario, per l'eccessiuo freddo, e coppia di piogge, e ghiaccio, che in fine lo necessitò à leuarlo con la rouina di alcuni milla Soldati) non concordando la Stagione, colla brauura di quelli. L'Anno 1664. nel principio di Maggio, fu di nuouo, e con maggior speranza ricominciata l'impresa; mà col medesimo frutto, che prima; perche nel finir del mese conuenne tralasciar-

lasciarla, e con notabil perdita ritirarsi, per l'arriuo dell' Esercito Turchesco. Nicolò Istuhansio nota, che nel presente, come nell'oltrascritto assedio, molti Christiani instigati dal Demonio, andassero à gettarsi nelle mani de gli Infedeli, e fossero cagione, che detta Piazza non fosse riacquistata; a' quali il loro Padre Satanasso hà apparecchiato nel Paradiso di Maometto vn guiderdone di zolfo, e fuoco, conueniente à Giuda, & à tutti li Traditori.

DRAVA FIVME.

S Otto Serimuar la Draua diuide la Vngaria dalla Schiauonia in seguito di che v'è riceuendo i tributi del li Sala, e Rimnia sotto Babocza (il qual luogo con Berzenghe, ò sia Brefsnitz, e Segest fù da Christiani riacquistato à patti, e munito di di prouigioni, e Soldatesca nel principio del 1664.) e poco doppo riceue i tributi del Genges, dell' Aima presso Sighet, e d'altri.

SICHELTO



1 Fortezza 2 castello. 3 Citta Vecchia. 4 Citta Nuova. 5 la Palude. 6 Lago. 7 Alma. f.



SIGHET FORTEZZA.

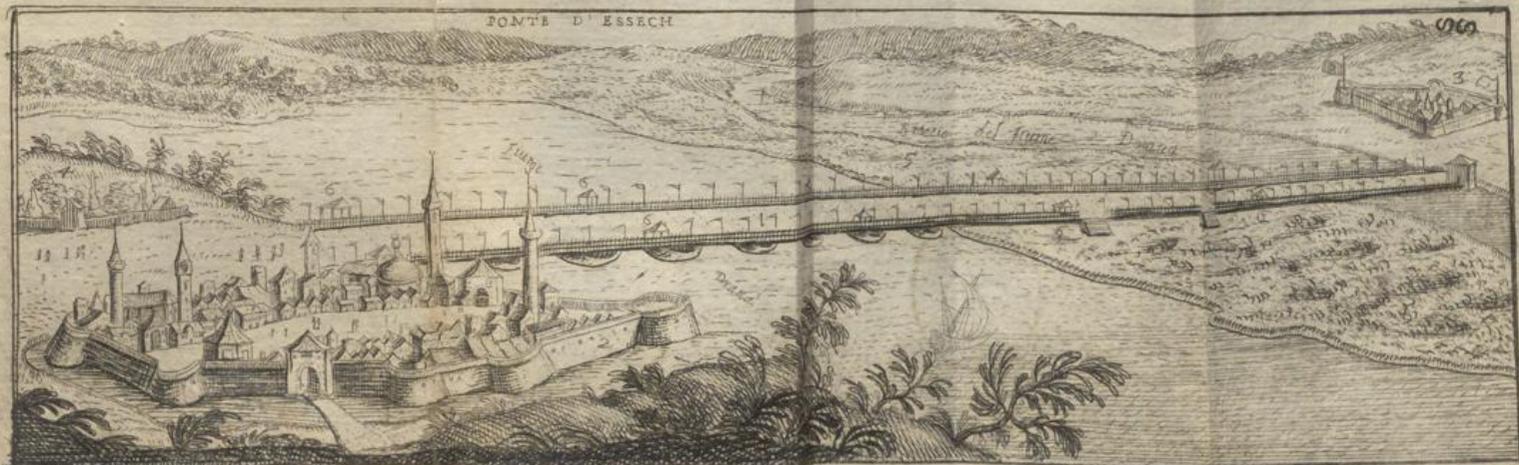
L'Importante Fortezza di Sighet, trahe il nome dall' Isola, sopra la quale è situata dietro di essa hauendo vna forte Città, e Borgo tutto attorniato di Paludi: lontano da Vienna miglia 160. e da Buda 55. Li Turchi la scorsero del 1555. indarno, e l'Anno seguente da' medesimi fù pure assediata per lo spatio di sei settimane, e per la coraggiosa difesa del Co'onello Marco Choruat, conuenne ad Aly Bassà ritirarsi il dì 21. Giugno. Finalmentel' Anno 1566. nel principio d' Agosto Solimano in persona alla testa di 150. milla huomini, la strinse d'vn forte assedio, & hebbe grand'occasione di provare il valore de' Christiani, perche difesa la Piazza dal Co: Nicolò di Sdrino, con soli 2500. Soldati trucidò in 15. assalti da lui con somma brauura ributtati 30. milla de' nemici: quando alla perfine vedendosi questo grand' Heroe priuo di gente, e munitioni, benchè gli b presentasse all' vltimo assalto per inuitabile la morte, ò la prigionia auanti

ti gli occhi, forò generosamente con il piccolo auanzo de' suoi dalla Fortezza, caricando gl'inimici, dalla moltitudine de' quali oppresso, fu costretto à morire auanti del confidato pegno, giàche la fortuna non volle permettergli di viuere in seruigio della Cristianità, e di Sua Maestà Cesarea. Non godè però l'acquisto di questa Piazza il Tiranno Solimano; perche trè giorni innanzi sotto il suo Padiglione (doue gl' Infedeli fabbricarono dipoi in memoria il forte Castello di Turbek, sepellendo iui l'interiora del medesimo in vn monumento) doppo hauer inuaso il Regno d' Vngaria sette volte in persona, rese l' orgoglioso spirito nelle mani del Padre de' Sanguinarij, & Homicidi. Da quel tempo in quà è sempre stato Sighet vna delle principali Fortezze de' Turchi.

PONTE D' ESSEK.

DI costì si viene colla Draua alla grand' Episcopale Città di Pestch, ò sia Cinque Chiefe, che da Solimano fu del 1543. acquistata, e
mu-

munita; e da' Nostri del 1664. a' 20.
di Gennaio sorpresa; ma non haue-



1. Ponte lungo passi 8565. 2. Fortezza d'Esseck ira il fiume Drava e saua. 3. Forte di Tarora il fiume Drava, e Danubio. 4. Borghi. 5. Palude. 6. Sentinelli per guardia.
che non sia abbruggiato il Ponte.

TIBISCO FIVME.

Sotto di Esck, presso il Castello,
e Terra di Vvalcouar, s'immerge
nel Danubio il picciolo Fivme
Vvalpo

munita; e da' Nostri del 1664. a' 20. di Gennaro sorpresa; ma non hauendo potuto ridurre il Castello alla resa, furono necessitati à rilasciarla. L' Anno 1566. quando Solimano si portò colle descritte forme all'assedio di Sighet, fece prima fabbricare presso di Esék di quà dal Fiume Draua (presso la congiuntione del medesimo co' l Danubio) vn Ponte 8565. passi di lunghezza, sopra la Palude, che contingua al suddetto Fiume si troua; oue s'impiegarono 25. milla huomini dieci giorni di tempo, acciò potesse per questa via condurre i suoi Popoli più agiatamente nell' Vngaria, e Croatia: questa magnifica opera più simile ad vna Galleria, che ad vn Ponte, fù dal Co. Nicolò di S. Marino il primo Febraro 1664. con notabil detrimento de gl' Infedeli, incenerito: questo Ponte è lungi da Buda miglia 80. e dalle Cinque Chiese 35.

TIBISCO FIVME.

Sotto di Esék, presso il Castello, e Terra di Vvalcouar, s'immerge nel Danubio il picciolo Fiume Vvalpo

90 *Danubio in Vngaria. Tibisco F.*
Vualpo; d'onde se ne v`a à ritrouare
Futach, doue Aly Bey fu battuto dal
Generale del Rè Mattia, Michele Zila-
gio, l'Anno 1442. Di quì s'incami-
na al Borgo Scheruich, alle radici del
Monte *Almus*, doue il Rè Probo fe-
ce introdurre molti piantamenti di Vi-
ti dalle sue genti d'arme. Doppo siegue
la piccola Città di Pietro Varadino,
conquistata da Solimano l' Anno
1546. dall' altra banda della quale,
corre di nuouo nelle braccia del Danu-
bio vn Fratello, detto il Tibisco, in
Germanico Die Teisse, altrimenti chia-
mato *Patissus*; secondo Fiume Capi-
tale in Vngaria, il quale viene descrit-
to così abbondante di Pesci, che dico-
no contenghi due terzi d' Acqua, &
vn terzo di Pesce. Scaturisce questo
Fiume sopra i Monti Carpatici, e con-
duce con sè molti Fiumi grandi, e pic-
coli; frà i quali, primieramente la
Transluania gli manda il Samos, ac-
compagnato dalli Bisfritz, e Lapus: e
si vedono situate presso questo Fiume
le Città, e Fortezze di Colosuar, ò
Clausemburgo, anticamente detta
Claudiopolis, & anco Bisfritz, ouero
Nosen

re
al
a-
ni-
del
e-
vi-
ue
o,
no
e,
u-
in
a-
pi-
it-
o-
&
to
n-
c-
la
c-
e
ne
ò
ta
ro





ZAKMAR

19

1. Citta. 2. Laforreca. 3. Ji. 4. Castello. 4. Bodroch. 5. Si. 6. Sigof. 6. Z. 7. igne.

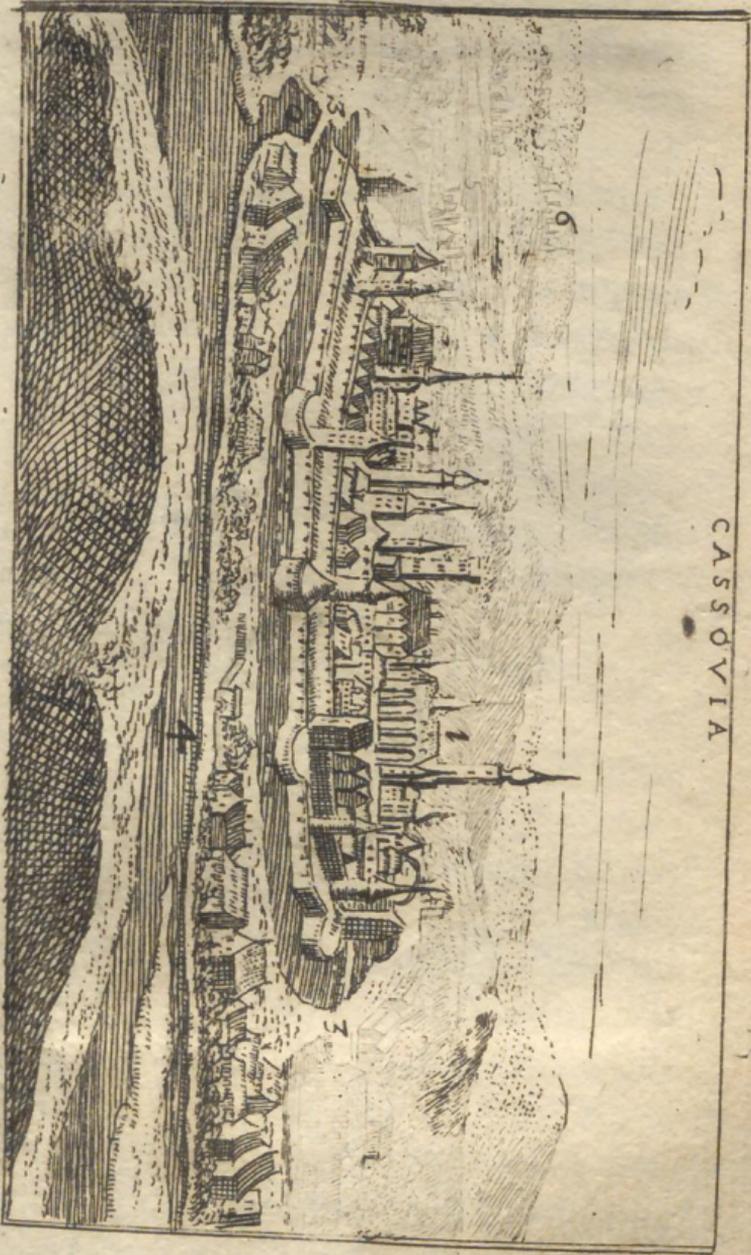
TOKAY



91

Citta. 2. la forezza di Castello. 4. Bodrochs. 5. M. Sigeos. 6. 2. igne.





CASSOVIA



Nofen, la terza Città Tedefca, frà le sette nella Tranfiluania; e medefimamente Somofuiuar, e Zatmar, ouero Sakmar, Fortezza inespugnabile pofta ne' Confini della detta Tranfiluania: doppo di che gli manda il Carpatico Monte, il Fiume Bodrogh in compagnia del Labarz, Vng, e Latroc. La loro congiuntione pone la Fortezza, di Tokay in mezzo l'Acqua; fopra la Collina contigua à quefta Fortezza, nafce il più pretiofo Vino dell' Vngaria, da molti preferito alla maluagia.

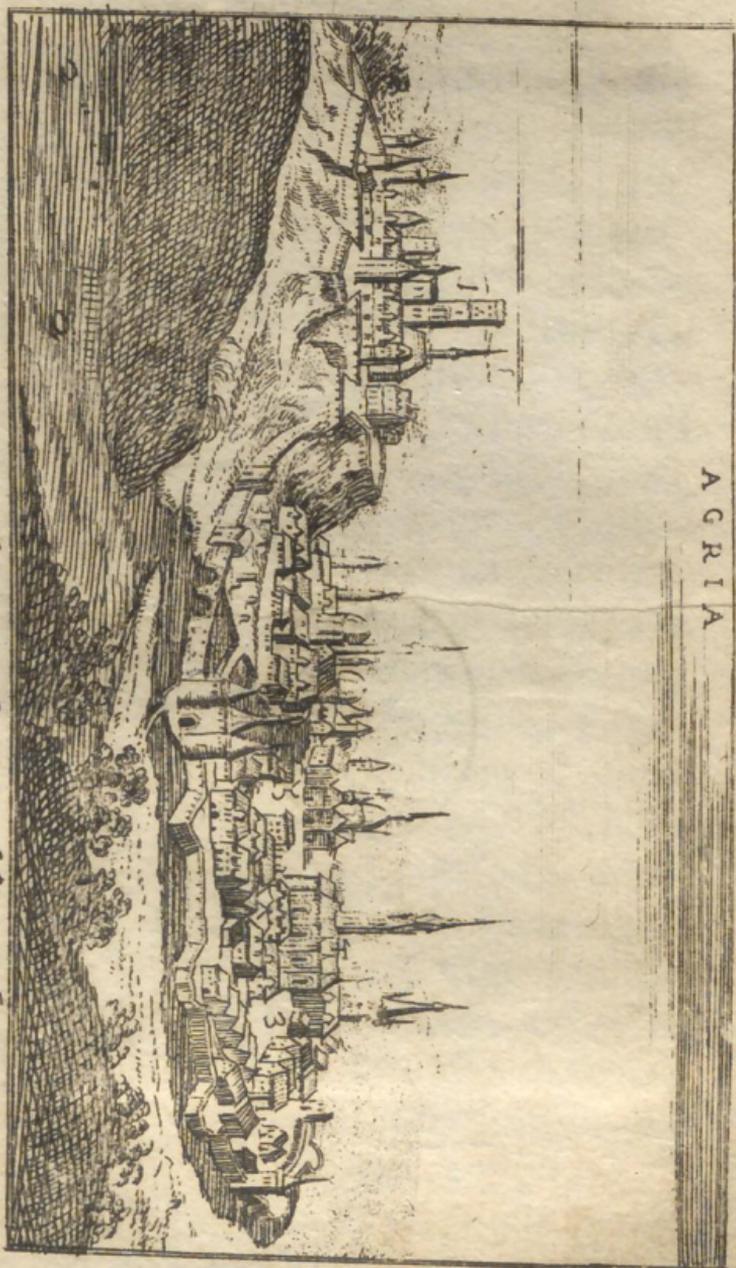
CASSOVIA CITTA'

Doppo il Bodrogh, v' accorre del Comitato Zypfiense l' Hernaut, da' Tedefchi nominato Krunnert, chevnitofi co' l' Rahna, tira à sè preffo di Caffouia Città Capitale dell' Vngaria fuperiore il Tarocz, che da Eperies frettoloso fe ne viene, e fotto il Borgo Sixo, pure il Fiume Saio. Di Caffouia, & Eperies, veda il Lettore ciò che ne fcriuano altri Autori, non effendo noftra intentione di defcriuere in queft' Opera altro che le Piazze.

ze, le quali dalla tirannica violenza de' Turchi sono state, ò prese, ò assedi-ate. Presso di Sixo sono stati gli Ot-
tomanì trè volte notabilmente battuti, e particolarmente l' Anno 1560. che di 5. milla dianzi, non ne scamparono appena 400. doppoi del 1557. il gior-
no di S. Martino in essi doppo hauer sopraffatti li Christiani nella Fiera solita farsi in tal giorno, mentre ne conduce-
uano da 2. milla Schiaui, inseguiti da gli Vngheri, furono costretti con per-
dita considerabile de' suoi à lasciare la preda: finalmente del 1588. li 11. Ot-
tobre, quando Sinan Balsà con 12. milla persone inuase il Paese, e da trè milla incirca de' Nostri, sotto la con-
dotta del Colonello Sigisfinondo Ra-
gozzi, Claudio Ruffels, ed' altri bra-
ui Capitani, fu battuto in maniera, che gli conuenne lasciare sopra il Cam-
po, oltre la Munitione, e Cannone, e Bagaglio, 3. milla de' suoi più braui Soldati. E' questa Città lontana da Eperies miglia 25. da Tochai 35. da Agria 50. e da Zatmar 78.

1. Fortezza. 2. Eperies. 3. Città. 4. Duomo. 5. La Casa del Consiglio.

AGRIA



1 Fortezza. 2 Episcopatus. 3 Citta. 4 Duomo. 5 La Casa del Consiglio

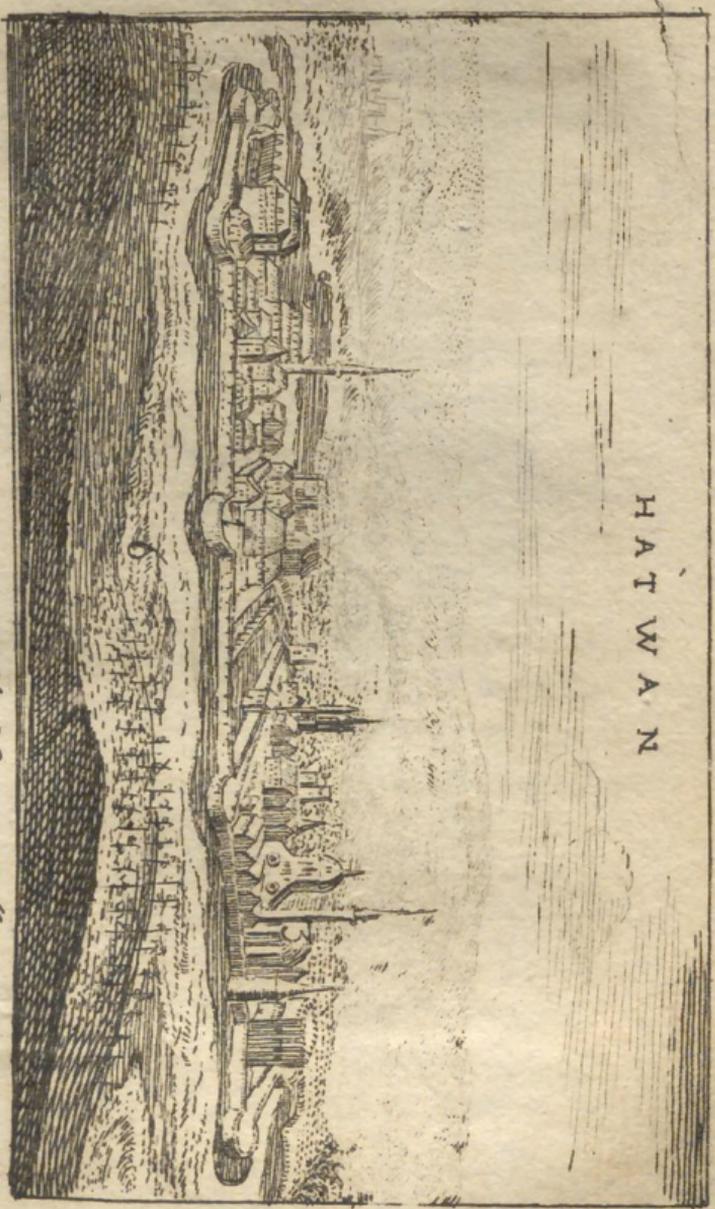


AGRIA.

POco più sotto s'imbeuera il Tibisco del Fiume *Agrius*, ò sia Egervvitz, alle sponde del quale è posta la Fortezza di Agria, altrimenti Erla, antica Episcopale Città, che da S. Steffano Rè di Vngaria fù ristorata, e da Pietro Pereny primieramente fortificata, come pure il Castello, che di là dalla Città sopra vn'alto Selce si estolle. E' questa lungi da Strigonio miglia 60. da Buda 35. e da Necheisel 85. L'Anno 1552. il giorno 9. Settembre venne sotto questa Fortezza Mehemet Basà con 60. milla huomini, e 50. pezzi di Cannone, per lo che il brauo Colonello Steffano Dobo arse la Città, e ritirossi con due milla persone, oltre li Borghesi d'ogni sesso di Guarnigione nel Castello; da cui con inaudito coraggio ributtò 13. Assalti, e si difese così valorosamente, che costrinse l'inimico à ritirarsi vergognosamente li 18. Ottobre, doppo 40. giorni di Assedio, e perdita di 12. milla persone. Questo fù vno de' più famosi Assedij dell' Vngaria, hauendo gli Assediati raccolto, e contato oltre le picciole

ciòle da 12. milla pesanti Palle di ferro in circa, che l' Inimico hauea sbarra- to in loro offesa. L' Anno poi 1596. li 8. Settembre, venne Sultan Mehe- met III. in persona con 150. mlla Combattenti sotto Agria: essendosi preuenuto l'arriuo de' Maomettani dalli Collonelli Tertzki, Giouanni Kinsky, e Niari Paul, con incendiare la Città, e rititarsi dentro il Castello con 4500. Soldati in difesa; mà per- che l' Arciduca Massimigliano, & il Schwartzenburgo indugiarono trop- po co' l' Soccorso, la Guarnigione ridotta hormai al numero di soli 460. Soldati, doppo hauer ributtati molti furiosi assalti, oltre il vedere il Tertzki, e' l' Kinsky in letto ammalati, deter- minò di Parlamentare; in ordine à che, il giorno de' 4. Ottobre hauen- do aperto vna Porta al Flagello Tur- cheico, in vn subito v' entrarono in moltitudine questi Ribaldi, tagliando à pezzi quanti nella Piazza trouarono, & in questa maniera s' impadronirono di sì nobil Fortezza, che d' allora in qua, hà sempre sopportato il giogo Ottomano. L' Esercito Christiano

HATWAN



1 La Citta 2 La Fortezza. 3 li Bagni presso La Moschea. 4 Il Magazeno. 5 Zagrua. f
6 La Cisterna



po
E
on
Co
G
ad
ha
ci
gu
ti
ci
pe
gli
ria
pr
tag
do
ma

o
C
gu
Fi
Fo
St
qu

poi giunse alli 23. benche tardi sotto Erla, consistente in 60. milla persone: onde alle 26. successe vn sanguinoso Conflitto, nel principio del quale il Gran Sultano colla sua gente si diede ad vna vergognosa fuga; mà li Nostri hauendo troppo di buon' hora cominciato à predare, furono dalla Retroguardia Turchesca sopraffatti, e fuggati; diuenendo per l' Auaritia di Vincitori Vinti; doue che se haueffero perseguitato l'Inimico, la preda non gli scappaua dalle mani, & essi non fariano restati la maggior parte misera preda de' Turchi, perche ne furono tagliati à pezzi da 20 milla computando quelli, che vi erano restati nella prima Scaramuccia.

HATTVVAN.

Oltre li soprannominati Fiumi, concorre nel Tibisco in compagnia del Gengenos, e del Tarna, il Fiume Zagyua, alla cui Ripa giace la Fortezza di Hattvvan, ch'è distante da Strigonio miglia 45. e da Buda 25. la quale fù del 1544. da' Dancij, che ne era-

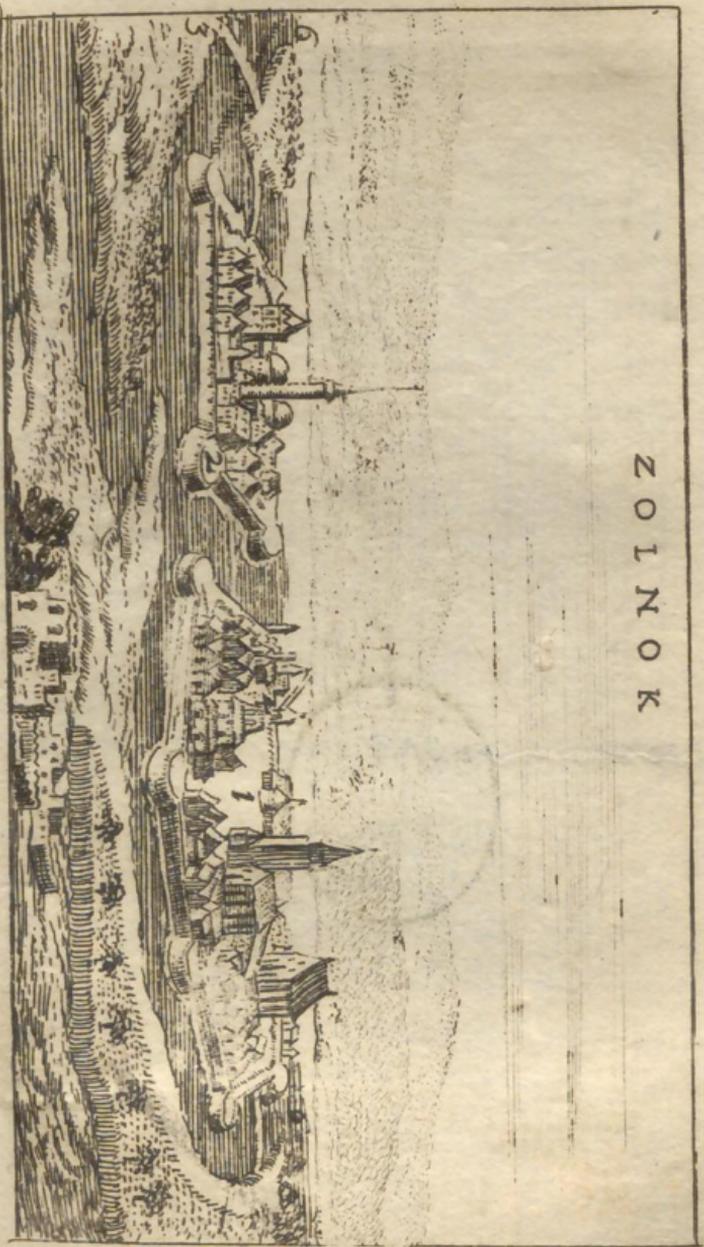
erano Signori abbandonata, & incendiata; mà da' Turchi doppoi occupata, riedificata, e munita. Il Signor Christoforo di Tauffenbach venne di nuouo sotto questa Fortezza del 1594. li 6. Aprile, battendo il Bafsà di Budda e' l Beyglerbey della Grecia, che con 15. milla Combattenti s' erano portati al Soccorso di essa: mà gli conuenne doppoi ritirarsi à caglione del grand' Esercito, che da Sinam Bafsà era à quella volta condotto.

L' Anno poi 1596. li 15. Agosto venne l' Arciduca Massimiliano auanti Hattvvan, il quale doppo hauer sostenuto diuerse sanguinose sortite de' Turchi, l' acquistò a' 3. di Settembre per assalto, facendolo dipoi abbruggiare, e demolire; e doppo d' hauerlo di nuouo i Turchi rifabbricato, lo conquistò à patti il Generale Conte Sulz li 20. Nouembre. L' Anno 1604. il Colonello Villhelmo Radislan medesimamente abbruggiò, & abbandonò detto Luogo, che da' Turchi pure di nuouo occupato, e saluato dalle fiamme, fù fortificato meglio che prima, e d' indi in poi sempre manito.

1. La Città. 2. La Fortezza. 3. Li Mosini. 4. La Porta dell'acqua. 5. Tagliar.

cento
ccu-
gnor
e di
594
Suda
e con
rtari
enne
and'
ra à
osto
iano
auer
e de'
mbre
rug-
uer-
o, lo
onte
604
ede-
dono
re di
fiam-
ima,
L-

1 La Città 2 La Fortezza 3 Li Molini 4 La Porta dell'Acqua 5 Tagliera f.



Z O L N O K



ZOLNOK.

PAssato Hattvvan si troua il Forte di Sombok, ò Schombok, & alla congiunzione del Zagyuua co'l Tibisco la Fortezza di Zolnok, chel'Anno 1548. fù dal Co: Nicolò di Salm Colonello dell' Imperatore fortificata; mà nell'Anno 1552. quando il Visir Mehemet Bassà l'assediò, fù vergognosamente dalla viltà del Colonello Niari Lorenzo, senza riguardo di esser ben prouisto di genti, munitioni, e prouianza, abbandonata, non trouandosi il Luogo per sè medesimo in quel tempo in sì cattiuo stato, che non hauesse potuto fare vna valida resistenza all' Inimico: e questo al giorno d'hoggi da gl' Infedeli viene con gran riguardo conseruato, essendo vna delle principali Fortezze, ch' essi tengano nell' Vngaria, la quale è lontana da Buda miglia 60. da Agria 50. e da Tochai 52.

VILLAGGIO DI FEKETETHO.

DOppo il Zagyuua riceue il Tibisco à sinistra il triplice Fiume *Crysus*, *Kreisich*, ò *Keresch* chiamato, il quale si conduce seco li *Berethon*, *Kalo*, e *Sala*. Alle sponde di questo *Kreisiche*, trà *Varadino*, e *Clausenburgo*, nella strada maestra, giace in *Transilvania* il famoso Villaggio di *Feketetho*, da' Tedesci chiamato *Schvvartzpfitze*, habitato da' miseri *Valacchi*; oue vno che non sia mai più stato, vien da essi legato, e posto nel sudetto Fiume, da i medesimi detto *Giordano*, ò pure conuiene che il *Forestiere* da ciò si riscuota con danari, dalla qual cosa nè meno puotè essentarsi *Steffano Battori* Prencipe del Paese, e che fù poi Rè di *Polonia*.

VARADINO CITTA'.

VN poco più basso è situato presso questo Fiume la Episcopale e confinante Città trà l' *Vngaria*, e *Transilvania*, la Fortezza di *Varadino*

no (in Tedesco Gros - Vvardein) ha



1 Fortezza 2 S. Susi

L'Anno 1660. nel mese di Maggio, si
 portò Aly Bafsà sotto questa Fortezza
 con 50. milla huomini, incomodan-
 dola talmente con gli affalti, e conti-
 nuo fuoco del Cannone, che la Guar-

E 2 nigio-

V)

I

Cr

to

tho

qu

Cl

gia

gio

ma

mi

na

po

mi

ch

da

efe

Pa



VN poco più basso è situato presso questo Fiume la Episcopale e confinante Città trà l'Ungaria, e Transilvania, la Fortezza di Varadi-

no (in Tedesco Gros - Vvardein) habitata da'Caluinisti, nella Chiesa del cui Castello sono stati sepolti li Rè S. Ladislao, e Sisimondo; la quale è però stata con molte altre Chiese, e Conuenti atterrata, e murata nelli Bastioni; predicandosi hora a' Borghesi sotto vn Tetto di Tegole, à simiglianza di vn Granaio. Questa Città è molto grande, & in oltre vi sono 3. piccioli Borghi, è longi da Buda miglia 100. da Tochai 35. da Zatmar 50. e da Zolnoch 45. L' Anno 1598. li 29. Settembre venne sotto questa Fortezza Osmar Bassà con 60. milla Combattenti; mà ritrouò tal resistenza ne' Comandanti Melchior di Redern, e Kiral Giorgio, che in 12. assalti dati inutilmente alla Piazza, gli conuenne ritirarsi con perdita di 13. milla huomini, Iddio per sua misericordia contribuì à questo, poiche nella Città, e Fortezza non v'erano più di 2. milla huomini, e di già n'erano morti più di 1300. L' Anno 1660. nel mese di Maggio, si portò Aly Bassà sotto questa Fortezza con 50. milla huomini, incomodandola talmente con gli assalti, e continuo fuoco del Cannone, che la Guar-

nigione, & i Borghesi, doppo la perdita del loro Comandante Rata Ianos (non mancandogli però munitione, nè da bocca, nè da guerra, mà bensì gente, speranza di soccorso) principiarono à Capitolare, & alli 17. di Agosto ne sortirono 200. Soldati (di 2. milla ch' erano) con alquanti Borghesi, e 300. Carri, i quali tutti furono conuogliati à Debreczino, cadendo in questa maniera nelle mani de gl' Inimici del Christianesimo Fortezza di tanta importanza, che può dirsi la Chiane dell' Vngaria, e Transilvania.

GIVLIA FORTEZZA.

Presso il Keresch di sotto, oue il medesimo Fiume se ne v' à cadere nel Lago Zargad, st' à la Fortezza di Giulia, ò Giula, la quale l' Anno 1566. da Pertau Bassà fu assediata, e finalmente doppo considerabil perdita soggiogata li 2. Settembre, per ignominioso accordo; e li Soldati, che non vollero più lungamente sostenere la Fortezza, furono dall' ira Diuina

gastigasti, poiche nell'uscire dalla medesima (abbenche à patti) furono tutti miseramente da' Turchi trucidati, & il Comandante Ladislao Keretschin condotto prigioniero à Costantinopoli, fu con memoranda barbarie, e crudeltà fatto morire: & in questa forma restò vn' infedeltà rimunerata con vn' altra maggiore. Presso Kalo Fiume è situato il Castello di detto nome, che per quanto si dice, appartiene hora alla Transilvania.

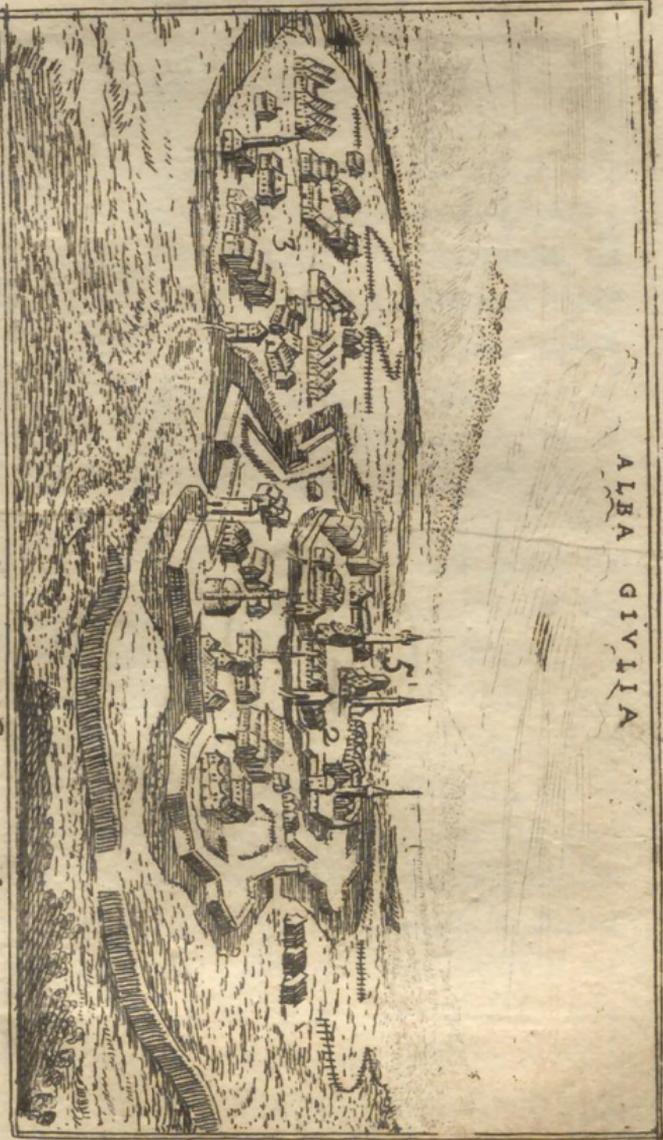
MAROCZ FIVME.

DOppo il Kreische, tira seco il Tibisco vn' altro gran Fiume detto Marocz, (& in Latino *Marisus*) che da' Monti della Transilvania si spicca, e che inebriato con l'Acque delli Aranas, Kocheln, Ompay, ouero *Apulus*, e del Sargetio (Istrig) si vada ad attuffare nel predetto Fiume. Presso il Kocheln si mirano ambe le Tedesche Città di Segesvvar, e Megies; la prima chiamata in Alemanno Shesburg, e l'altra Medvvesch.

ALBA GIULIA.

Alla Congiunzione del Marocz conl'Ompai, s'incontra la Tedesca Città, e Residenza del Prencipe in Transilvania detta Vveiffemburgo, in Vngaro Feyrvvar, & anticamente dalla Madre di Marco Aurelio Imperatore, *Julia Augusta*, Alba Giulia, altrimenti *Apulum* ancora nominata, che è lungi da Zatmar miglia 80. e lo stesso da Varadino. Sotto di Vveiffemburgo presso il Fiume Marocz, sono situate due altre Città Tedesche nella Transilvania, cioè Millebach, e Bross, altrimenti detta Zazvvaras. Alla Congiunzione dell'Istrigs, doue il Marocz si torce à Ponente, vi è à sinistra la Valle, & il Monte Vascapo, ò Eifenthor, strettissima strada verso la Transilvania, oue l'impareggiabil Guerriero Giouanni Hunniade l'Anno 1442. discese con soli 15. milla huomini (co' l' Diuino aiuto, il quale auanti di combattere inuocò) l'Esercito del Bafsà Bafseo, consistente in 80. mila Combatenti, trucidandone quasi la metà.

ALBA CIVILIA



1 Citta 2 Citta 3 Sateruore 3 Borgo. 4 Keresf 5 Illago Zarghat

ocz
de-
e in
in
alla
re,
enti
ngi
a-
ref-
lue
nia,
enti
one
e à
& il
er-
ia,
io-
fe-
Di-
at-
af-
at-



LIPPA FORTEZZA .

Sotto questo Monte è situata presso il Marocz la Fortezza di Lippa, la quale fù da Giorgio Marchese di Brandemburgo, Consanguineo di Matteo Coruino Rè di Vngaria, cinta di muraglia. Questo luogo fù del 1551. superato da' Turchi, essendone fuggito il Comandante Gioianni Petteo, più tosto per paura, che per necessit  ch'ei ne hauesse; m  per  fù riacquistato nel medesimo Anno di Nouembre, dal Padre Giorgio, e dall' Imperial Capitano Castaldo. L' Anno seguente doppo la perdita di Temisvvar nel Mese di Giugno, cad  nelle mani de gl' Infedeli, perche hauendo il Colonello Aldena per pusillanimit  fatto volare il Lago, e dipoi abbandonato, fù da' Musulmani rifatto dalle ceneri, e conseruato 44. Anni, sino che del 1595. gli fù per forza preso da' Transilvani,   i quali sin' hora   dipoi sempre restato.

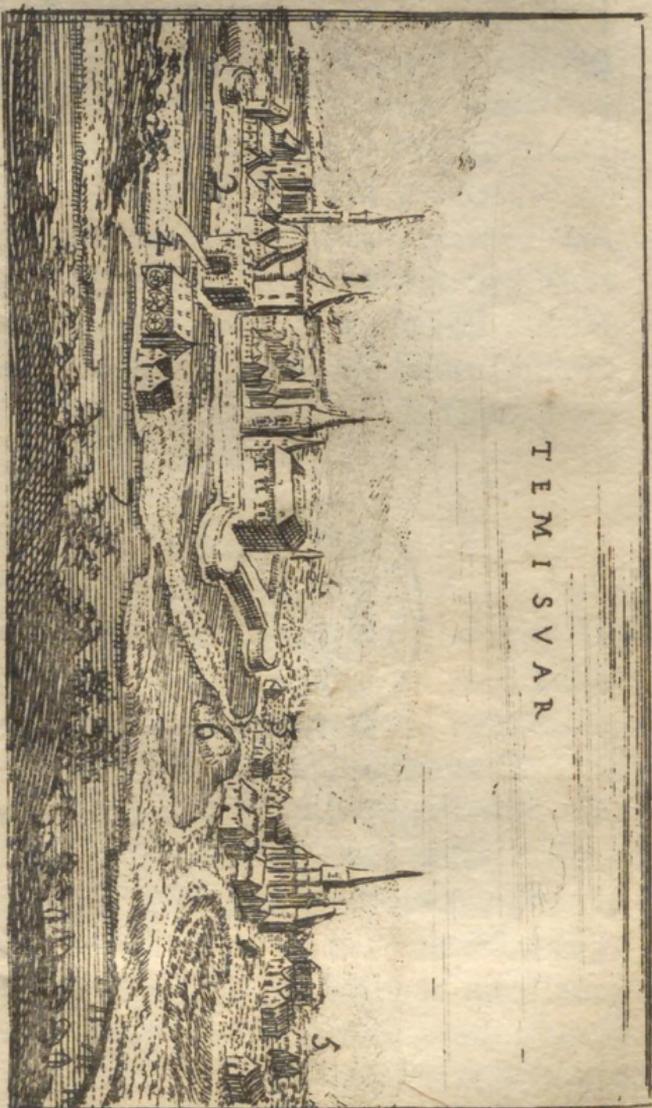
CHONAD CITTA'.

Presso l' imboccatura del Marozz già ce l' Episcopale Città di Chonad, onero *Chanadium*, altrimenti Gyngisch denominata. Fù del 1547. e di nuouo del 1552. (questa per due volte da' Nostri ignominiosamente abbandonata) da Turchi conquistata, e munita; mà hauendo del 1555. li Transilvani infruttuosamente scorsò il Luogo, ad ogni modo lo riguadagnarono del 1558. e di poi ne sono stati sempre Padroni.

SEGHEDINO CITTA.

Al' altra sponda di detto Fiume è la ricca, e mercantile Città di Seghedino, che da Solimano fù presa, e fortificata, si è di poi sempre conseruata sotto il Dominio de gl' Infedeli. Li Nostri occuparono bene del 1552. la Città, mà non il Castello, e furono incautamente tirati in campagna aperta da Aly Bassà battuti, e fuggiti, mandando dipoi 5. milla Nafi de-
Chri-

TEMISVAR



1 Castello. 2 Fortezza. 3 Borgo. 4 Mollini. 5 Adalritz. 6 Pallude. 7 Temesf.



Christiani à Costantinopoli, non essendo però rimasta minor quantità di Turchi morti su' l' Campo. Questo luogo con tutta quella gran pianura, che frà il Danubio, & il Tibisco giace, e doue sono sì deliciosi pascoli, è di Giurisdittione del Gran Signore; dalla quale gran parte dell' Europa vien proceduta di grossi, e piccioli Bestiami, e dalla quale, mediante questo gran Traffico, ne tira dalla Città somme considerabili.

TEMISVVAR.

L'Ultimo Fiume, che gonfia il Tibisco è il Femes, che ne conduce con sè altri minori, come il Barchza, il Crasso, & il Bog, distante da Buda miglia 210. e da Belgrado 50. Alle sponde di questo Fiume è posta la Città, e Fortezza di Temisvvar, che da esso conosce il nome, la quale del 1551. fu indarno da gl' Infedeli assediata; mà l' Anno seguente trasportatosi Mehemet Bassà con più di 100. milla Combattenti li 24. Giugno sotto di essa, e con 70. pezzi di Cannone tor-

mentandola continuamente, la ridusse a' 29. di detto Mese à Capitolare: Nel fortire la Guarnigione, fu di ordine del Bassà (contro l' accordato) tagliata miseramente à pezzi, e mandò il Comandante chiamato Stefano Lofonzo, che da' Soldati era stato astretto alla Capitulatione prigioniero à Constantinopoli, oue fu poi con notabile essemplio di barbarie decapitato. Nella pianura presso questa Città sono stati battuti due volte li Turchi, cioè del 1463. da Pancratio Pressidente della Transilvania per il Rè Mattia, e del 1596. da Sigismondo Battori Principe di Transilvania, nel portarsi gl' Infedeli al soccorso di detta Fortezza; dopo essersi il Tibisco assorbito questo Fiume; si vede presso il Borgo di Bèche, detto prima *Tibisura*, da sì gran bere di manna ebbro, che non potendo capir in sè stesso, v' à gettarsi nel Danubio.

838883

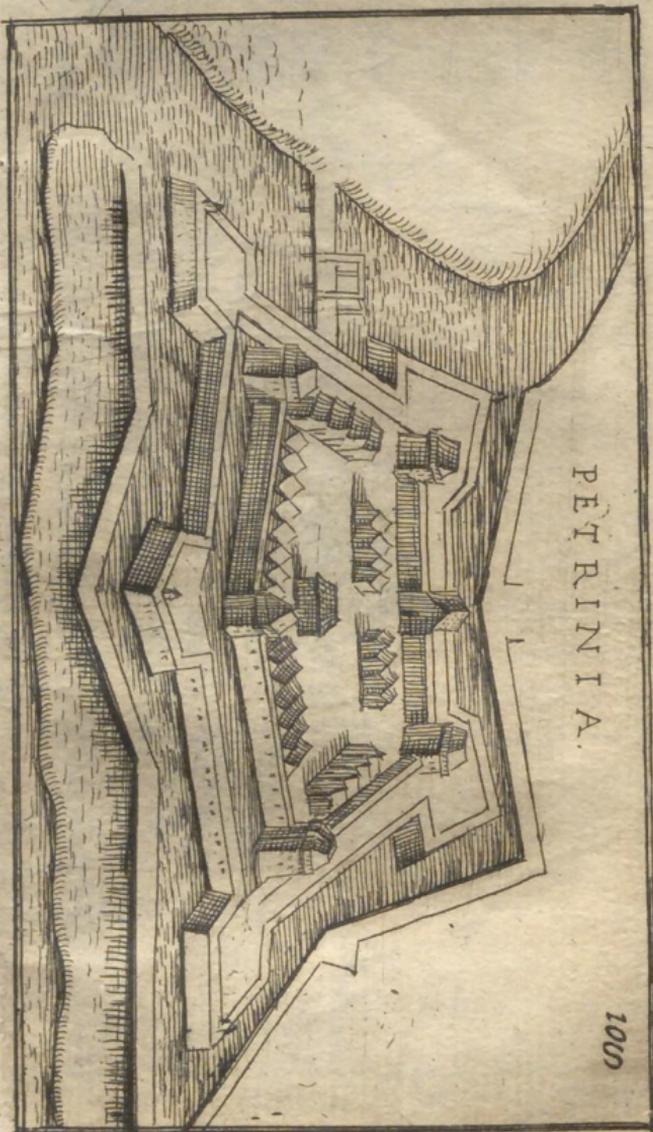
SAVA FIVME.

D Irimpetto di questa Congiunzione, giace alla destra sponda del Danubio il Borgo Caroluitz, e più basso la Terra di Selim, doue riceue in grembo il terzo Capital Fiume d'Ungheria, detto la Sava. Questo Fiume da' Latini *Sauus*, e presso Plinio *Saus* chiamato, hà la sua origine fra il Confine della Carinthia, e Carnolia Superiore, non molto distante dalle Ripe della Draua, nell' Alpi Noricie, e corre primieramente per la Prouincia di Carniolia, doue si rinforza com li Kanker, Laubach, Sana, Gurk, & altr' Acque. Di qui piglia il suo Corso per mezzo la Croatia, doue li Fiumi Culp, ò *Colapis*, & Vna, gli cadono in grembo: il Culp riceue poco auanti la sua congiunzione il Korana, Dabra, e Messnitz; all' imboccatura de' quali l' Arciduca Carlo d' Austria fece fabbricare vna Fortezza con sei Bastioni, chiamandola del suo nome Carlstatt.

PETRINIA FORTEZZA:

NEl sito doue si congiunge il Petrina, con il Culp, è situata la Fortezza Petrinia, che da Hassan Bassà fu del 1592. fabbricata, e del 1593. indarno dal Sig. Roberto di Egghemberg assediata. L'Anno 1594. li 23. di Luglio fu conquistata, e demolita dall' Arciduca Massimiliano, e di nuouo del 1^o 95. doppo hauerla i Turchi riedificata, fu dal sopradetto di Egghemberg riacquistata, e munita. Doppo di che vennero gl' Infedeli del 1596. di nuouo, & assediaron detta Piazza; mà difesa dal Sig. Giovanni Sigismondo di Herberstein furono costretti con graue perdita ritirarsi: finalmente nel Mese di Nouembre ritornarono ostinatamente ad assediarla; mà con il medesimo successo di prima, d' indi in poi si è sempre conseruata nelle mani de' Christiani. La Fortezza di Castrovitiz, che in poca distanza è situata all' imboccatura dell' Odera nel Culp, hebbe sempre parte nelle

fortu-



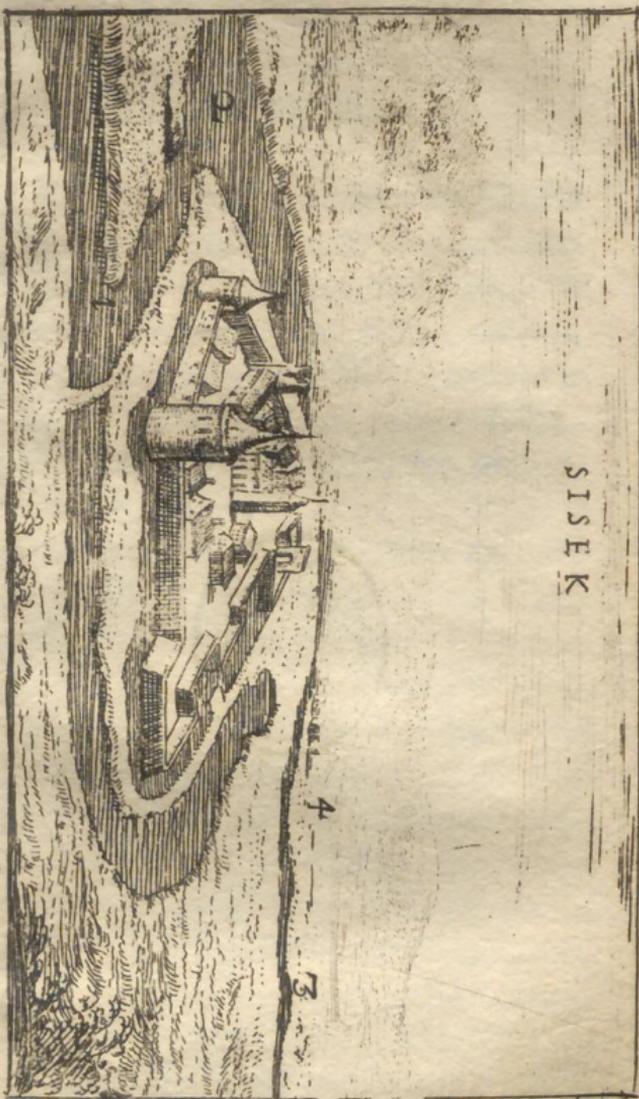
PETRINI A.

1000

de-
la
fa
3.
n-
3.
ita
di
ur-
di
a.
del
tta
ni
o-
fi-
or-
a;
a,
ata
ez-
n-
le-
lle



SISEK



1 Sava fume. 2 Cufje. 3 Oder. 4 Luogo dove era Sisia Zecchid. - Sava f.



fortune, e disgratie della sua vicina Petrinia.

SISSEK FORTEZZA.

Nella Congiunzione del Fiume Culp colla Saua, sopra l'Isola Segestica, e dirimpetto all'Episcopale Città di Zagrabin, ò sia *Agram*, giace la Fortezza di Sissek, che viene da molti tenuta per l'antica Siscia. Fù da Hassan Bassà assediata innano due volte, cioè del 1592. e 1593. e non volendosi in quest'ultima contentare de' danni sofferti sotto detta Piazza, fù da 5. milla Christiani (abbene che egli fosse più forte di 30. milla Combattenti) sotto la condotta del Sig. Andrea di Auersperg, e d'altri Officiali di grido) con la Diuina assistenza disfatto, lasciando morti sul Campo di Battaglia, e nel Fiume Culp, doue il scelerato Bassà s'affogò, più di dodici milla huomini; dimostrando in questo Sua Diuina Maestà a gli Vfficiali Christiani, che quando è dalla sua santa mano condotta la Vittoria, gli è medesimamente facile il darla con pochi,

pochi, doue non gioua il confidarsi alle volte nella moltitudine de' Soldati, mentre si è abbandonato da chi può rendere, Vincitori, ò Vinti. L'istessa Piazza doppoi fù di nuouo del Mese d'Agosto dal Beyglierbey della Grecia, che la trouò sprouista, presa per assalto; e miseramente saccheggiata, incenerita, e demolita: mà di nuouo rifabbricata, e munita da' Nostri, si è nello auuenire sempre conseruata in potere de' medesimi.

Dalla Croatia scorre la Saua nel Regno di Schiauonia, (dal quale dipende la Rascia, e la Boffina) frà le quali s'interpone, e separa l'vna Prouincia dall'altra: nella Boffina riceue questo Fiume grosso tributo dal VVorvvatz, ò sia *Verbanus*, e dal Bosna, che da il nome alla Prouincia.

IAITZA FORTEZZA.

AL di sopra, doue li Fiumi Plena, e Bozvvtha (nel quale Elisabetta Regina d'Vngheria, Vedoua del Rè Ludouico, e Cognata del Rè Sigmundo, fù del 1385. da Giouanni Hor-

Horvath Ban, o Vicario in Croatia, miseramente annegata) vanno ad accoppiarsi col Verbano, è posta l'antica Città, e Fortezza di Iaitza Capitale della Boffina, la quale dal Rè Matia fù leuata l'Anno 1463. a' Turchi, che poco prima si erano vsurpata tutta la Boffina; li Turchi di nuouo in quest'Anno, e del 1471. 1520. e 1522. l'assediarono inutilmente, fino che finalmente dalla codardia del Comandante Steffano Gobornoki, fù consignata nelle mani de gl' Infedeli, in potere de' quali è di poi sempre restata.

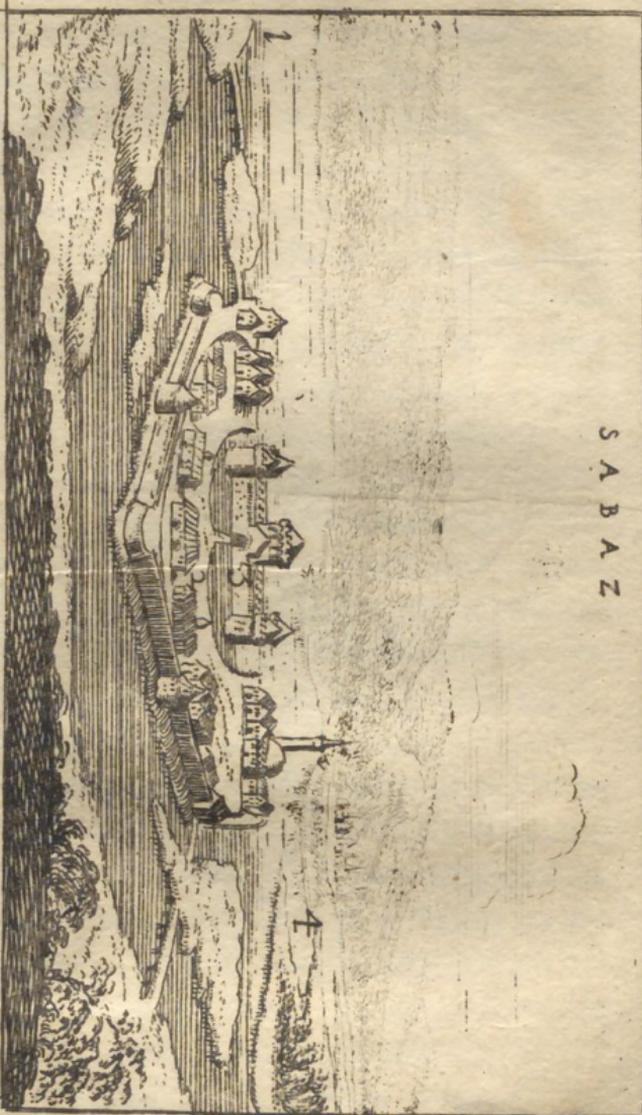
Alla Boffina, e Croatia, confina verso mezzo di il Paese Illirico, comprendendo in sè l. Prouincia di Liburnia, (che hoggidì vien diuisa in due parti, cioè la Superiore, e l' Inferiore, e che si estende sino al Mare Adriatico: la Superiore vien detta Morlacca, e l' Inferiore Contado di Zara:) come me pure il Regno di Dalmatia, che adorna la spiaggia del sudetto Adriatico colle Citta di Zeng, Nona, Zara, Tina, Sebenico, e Scardona, l' ultime cinque prima si nominauano *Sennia,*

nia, Aenona, Iadera, Cetina, & Sium, quest'ultima con Clisfa per l'addietro erano i principali nidi de' Turchi, in oltre Trau, Spalatro, Almisfa, Ragusa, pure antichamente chiamate *Tragurium*, *Spalatum*, *Poguntium*, & *Epidaurus*, con altre principali Fortezze, ritrouandosi pure nel sudetto Regno le rouine dell' Antica Città di Salona Patria dell' Imperatore Diocletiano, il quale lasciò l' Imperial Residenza di Roma, per viuere quietamente nelle deliciose Campane, e Giardini di quella Città.

SABACZ FORTEZZA.

Alla Rascia, e Bosinia siegue à sinistra della Sava l'antica Prouincia di Misia, la parte Superiore della quale Seruia, e l' Inferiore Bulgaria vien chiamata, imbeuendosi costì il sopradetto Fiume due grandi Acque, cioè la Drina, nella quale cade il Fiumicello Lim (detto per l'addietro *Timacus*) & il Mertiz, & il Colubra; à sinistra però ricene da' Confini della Croatia il Criavva, Darnaza,

S A B A Z



1 Sand. 2 Alta. 3 Castello. 4 Boquerha. f.



naza, Brozky, Valko, & vn' altro chiamato il Bozyvtha, che è il *Bracontius* di Plinio. Frà li Fiumi Colubra, e Drina è situata in vn' Isola della Saua la Fortezza Sabatia, ò sia Sabacz, la quale fù da gli Ottomani fin dal principio, che intasero l' Vngaria costrutta, & acquistata da Mattia l' Anno 1475. mà nell' Anno 1521. riacquistata da Sultan Solimano. Al di sotto del Colubra, è fondata sopra queste Ripela Città di Czarnon: presso la quale il valoroso Hunniade disfece l' Anno 1445. l' Esercito Turchesco, ricompensandosi del macello fatto poco prima da questi soprati Christiani presso Varna.

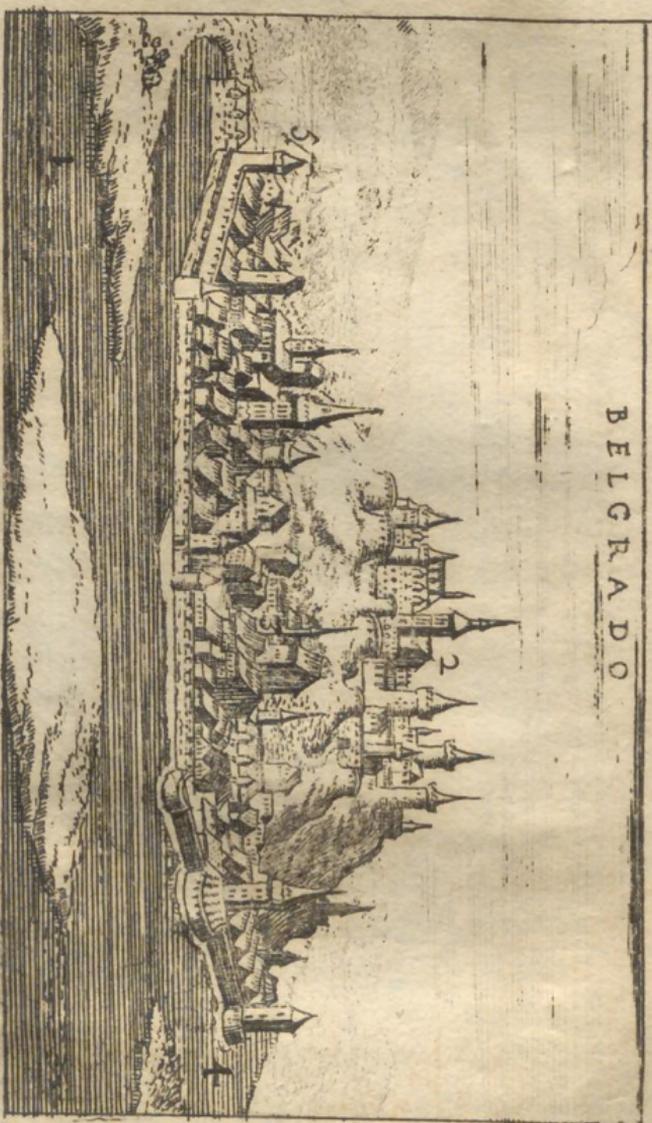
Nel congiungersi, che fà la Saua col Danubio finisce questo di bagnare l' Vngaria, doppo hauer irrigato in detto Regno trè Capitali Città, & altre vndici (frà le quali quattro Vesconati) e più di dieci Terre, essendosi assorbito oltre quattro Fiumi Capitali, otto Fiumi, che più di 80. con essi ne conducono.

BELGRADO.

IL primo luogo in Seruia, che dal Danubio sia bagnato, è la gran Città di Belgrado, Capitale di questa Prouincia, & è l'vndecima, che alle sponde del nostro Fiume sia situata, altrimenti detta Alba Greca, in Tedesco Griechisch VVeißemburg, & in Vngaro Nandor Alba, facendò mentione d'essa Plinio, sotto il nome di *Taurunum*. Questa Città è situata sù la Congiunzione della Sava con il Danubio, hauendo vn fortissimo Castello sopra vna montagna, trouasi lungi da Buda miglia 150. Primieramente fù da Amurat II. assediata l' Anno 1440. mà da Giouanni di Ragusa brauamente difesa: il detto Comandante essendosi accorto, che gl' Infedeli cercauano di scauare la Fortezza al disotto, gli contraminò riempiendo la Caua con Poluere, Solfo, Salnitro, e pece, e poi murandola; quando si auuide gl' Inimici esser vicini fece dare fuoco alla Caua, oue in questo largo, e lungo Inferno vi perirono da 17. milla.

1 Danubiof. 2 Fortezza 3 Città. 4 Sava. 5 Borgo.

BELGRADO



1 Danubio 2 Torreza 3 Citta 4 Sava 5 Borgo



milla Turchi in circa, conuenendo al Tiranno doppo sette mesi di strettissimo assedio vergognosamente leuarsi, con danno di 80. milla Huomini in circa. L'Anno 1456. alli 21. di Giugno, venne il suo Figliuolo Mahometto II. all' Assedio di questa Piazza, e cannonandola incessantemente con grossissimi pezzi di Cannone; mà il valoroso Hunniade ammassò frettolosamente vn Corpo di Gente, si mise sopra il Danubio, ruppe l' Armata nemica, introducendosi in compagnia del Padre Capistrano, con munizioni da bocca, e da guerra, nella Fortezza; doppo di che si mise con l' efficacia maggiore à far testa, e combattere contro l' Inimico, mentre il P. Capistrano non cessaua di continuamente pregare per li felici successi dell' Armi Christiane. Alli 6. Agosto hauendo li Turchi atterrato vn gran pezzo di muraglia, lasciò che i principali di essi vi entrassero dentro, doppo di che gli assalì da tutte le parti, e li tagliò tutti à pezzi, e appresso fece vna vigorosa sortita, acquistando il Cannone dell' Inimico, e Cannonando incessantemente con

il medesimo gl'Infedeli : questa Scaramuccia durò continuamente tutto il giorno, nella quale il Sultano Mehemet restò ferito in vn' occhio, perloche ritiratosi à basso, fece la seguente notte porre il fuoco a' Padiglioni, & in seguito di ciò leuò l'assedio, hauendoni lasciati circa 40. milla de' suoi parte dentro, e parte auanti detta Fortezza. L'Anno 1593. cercò Aly Beg Bafsà di rendersi Padrone di questo Luogo per tradimento; mà scoperti dal Colonello Paolo Kinifio li Traditori, gli fece tutti l'vno doppo l'altro arrostitire, costringendo li compagni à mangiarli per sino all'vltime, che condannò à morir di fame. Di più scacciò di nuouoli Turchi, che per la seconda volta si erano portati in quest'Anno sotto la Fortezza. Finalmente l'Anno 1521. nel tempo, che gli Vngari stauano in allegrezza per le nozze del Rè Ludouico, si presentò Solimano auanti detta Piazza, con vna formidabile Armata, & acquistò à patti li 29 Agosto la Fortezza antemurale del Regno d' Vngaria, non serbando di poi alla Guarnigione la promessa; mà crudelmente

commandando fosse tagliata à pezzi:
d'allora in quà non si è trouato alcun
Christiano, che habbi osato d'attac-
carlo.

SINDEROVIA.

DA Belgrado vâ il Danubio à
Sinderouia, detta da' Turchi
Semender, da gli Vngari Zendreu,
& anticamente *Singidunum*: il qual
Luogo fù da' Turchi acquistato nel
Mese di Aprile 1430. & indarno da
gli Vngari assediato del 1479. Gli Ot-
tomani hanno hauute due gran rotte
presso queste due Città di Belgrado, e
Sinderouia, cioè l'Anno 1341. in cui
Isach Bassa dal prode Vniade fù bat-
tuto, e di nuouo ancora nell' Anno
1443.

GALVATZ.

POco distante dal luogo doue si
congiunge il Safenitz co'l Danu-
bio trouasi la Città di Galuatz, ouero
Taubenberg, in latino detta *Columba-
ria*: presso della quale fù battuto da'
Tur-

Turchi il Rè Sigismondo per la seconda volta; e più addentro verso li Monti presso la Moraua il Valoroso Vnniade fece sgombrare à Turchi la Campagna, con il loro Bey Frigi dell' Anno 1449. come pure hauea fatto auanti, cioè del 1443. nel Mese di Agosto. Vn poco più basso frà il Fiume Nissaua, & il Danubio, esso in vn giorno si battè cinque volte con i Maomettani, e la seguente notte di nuouo sorprese gli, ne trucidò da 30. milla assieme con il loro Capo Balsà di Anatolia.

PONTE TRAIANO.

Sotto Columbaria riceue il Danubio vn' Acqua detta Zul, scorrendo più oltre, vâ à ritrouare le ruine di vn Ponte, che dall' Imperator Traiano fu fabbricato sopra la larghezza, e profondità di questo Fiume, quando guerreggiaua contro di Decabalo Rè de' Daci; mà il suo successore Adriano, temendo, che i Barbari non si seruissero di questo Ponte, per innuadergli li Stati dell' Imperio Romano, lo fece atterrare. Questo Ponte
di

di Traiano staua sopra 20. Pilla stri tutti incrostati di marmi, l' altezza de' quali, era di 150. piedi (contandosi solo quello appariua fuori dell' acqua) e 60. piedi di larghezza, di sopra rinchiusi di bellissimoi Archi, e situati 150. passi l' vno, dall' altro; sicche computandosi il tutto, fa vna somma di 4. milla piedi, che sono giustamente vna lega Alemana: ed è meriteuole questa Fabbrica, in consideratione dell' ampiezza, e profondità del Fiume, d' esser connumerata fra le marauiglie del Mondo: altre volte si leggeua sopra di vna di dette Pile la seguente inscrizione.

PROVIDENTIA. AVGVSTI.
 VERE. PONTIFICIS.
 VIRTVS. ROMANA. QUID.
 NON. DOMAT.
 SVB. IVGVM. ECCE. RAPITVR.
 DANVBIVS.

Si vedono ancora nella Spiaggia testimonianze di questo Ponte, & in poca distanza di esso, giace la Citrà *serinum*, da' Turchi detta Zeurin, che

che di questo Luogo s'impadronirono
per tempo.

ALUTA FIUME.

PAssato Zeurin si tira dietro il Danubio à sinistra vn Fiume Capitale detto Aluta, il qual Fiume se ne viene da' Monti Carpatici, nel Paese detto da gli Abitanti, di Zekler, imbeuerandosi tra il camino de' Burez, Cibin, e di molte altre Acque, che la maggior parte le inuia la Transiluania. Questo Principato, di cui hoggidi si troua in possesso Michele Abassi di Hermannstadt, si chiamaua a' Secoli trascorsi *Iazigya*, e fu già membro del Regno di Dacia, comprendendo, oltre questa Prouincia, la Moldauiia, & anche la Valacchia in sè, & estendendosi dalla Pannonia, sino doue il Danubio hà Focce nel Mar Nero, e fu dall'Imperatore Traiano, ridotto in Prouincia Romana; seruendosi anche al giorno di hoggidi gli Abitanti verso il Mare, che sono Moldaui, e Valacchi, della Lingua Latina, benche in parte corrotta.

ZARMIZEGHETUSA.

LA Città Capitale di questo Regno, e Residenza del Rè Decebalò, era Zarmizeghetusa, doppoi dall' Imperatore Traiano fù nominata *Colonia Vlpia Traiana*, che frà ambi li Fiumi Aluta, e Marocz, nella Valle Haczach era situata, e giraua cinque Leghe di circuito; e ciò dimostrano ancora li marmi antichi, che di ogn' intorno iui si trouano, e che quotidianamente sono da gli Habitanti della Terra di Vvarhel disotterrati.

SARGETIO FIVME.

IN poca distanza da questo Luogo, scorre il Fiume Sargetio, che dal Rè Decebalò, vedendosi vinto da Romani, fù fatto girare altroue, e doppo hauerui fabbricato vn capace segreto sotterraneo in volta, e rinchiusui dentro i suoi Tesori (acciò non cadesero nelle mani de' Romani) tornò a farui di nuouo correre sopra il Fiume; in ogni modo fù dipoi palesato à Traiano,

iano, che buona parte ne trasse fuori dell' Acqua, più di cen.^o Anni sono fù trouata da certi Pescatori vn' altra Caua, dalla quale il P. Giorgio allora Vicario Imperiale in Transilvania, ne cauò vn gran Tesoro, di cui mandò all' Imperatore Ferdinando due milla monete di Oro, ciascuna delle quali pesaua rrè Ongari. All' Imperatore Traiano doppo hauer ritrouato quel ricchissimo Tesoro detto di sopra, fù fatto vn' Epitaffio del seguente tenore:

IOVI. INVENTORI. DITI. PATRI
TERRÆ. MATRI.
DETECTIS. DACIÆ. THESAURIS
D. NERVA. TRAIANVS.
VOT. SOLV.

In oltre si trouano sù la Costa del suddetto Fiume Aluta le due Città Alemane detta l' vna Cronstatt, *Stephanopolis*, e da gl' Vngari Brasso, e l'alt a Hermannstadt; o sia *Cibinium*, Capitale della Transilvania. Queste, con l' altre Città Germanz, furono l' anno 1143. (come dimostra vna Memoria nella Chiesa Cathedrale di

Cron,

Cronstätt) dal Rè Geisa II. munite di Soldatesca di Sassonia; come anche si può conoscere nello Scudo della sudetta Città, che porta due Spade (Armi pure del Serenissimo di Sassonia) forse in memoria di quello si è detto di sopra.

NOMI DEL DANUBIO.

GLi Antichi hanno dato due nomi al Danubio: di qui nasce che Ouidio *de Pont. lib. 1. ep. 9. Stat vetus vrbs, ripæ vicina, binominis Istri,* lo chiama *binominis*, come se hauesse due nomi. Egli è certo, che col nome d' Istro v' à cadere in Mare; ma bensì è incerto il luogo doue prima riceua tal nome. Strabone *lib. 7. scriue il suo proprio nome, fino all' arriuo, che fà in Dacia. Plinio hist. nat. lib. 46. 11. vuole, che conferui quello sino che arriua nell' Illiria. Tolomeo in descr. Dac. glie lo lascia sino alla Città di Axiopoli; mà Appian. de bell. Illyr. glie lo vuole leuare subito alla Congiunzione della Sana. Mà stante che ne' Libri Greci per lo più questo Fiu.*

me vien mentouato sotto il nome d' *Ister*, così è da credere, che possa hauer riceuto detto nome da' Greci, e prima nel loro Paese presso *Nicopoli*, che dal sopradetto Fiume vien bagnata.

Di sotto dal Ponte di *Traiano* afforbe il *Danubio* il Fiume *Succoua*, o *Chiabro*, accompagnatosi prima con l' *Ischia*, e poco più distante l' *Iarum*, hoggidì *Abitz* detto. Auanti di arrivare all' imboccatura dell' *Ischia*, vi è il luogo, doue *Sigismondo Battori* Prencipe di *Transilvania* disfece, e fuggò il *Bassà Hassan*, *Ferrat*, *Cigala*, & *Ogli*, che del 1595. vennero con 150. milla *Combattenti*, per inuadere la sudetta *Prouincia*; mà dal *Prencipe* colti improvvisamente, lasciarono 19. milla de' suoi sul Campo: abbenche esso *Battori* hauesse occasione di attristarli in parte, per la morte di circa 8. milla de' suoi *Soldati*.



NICOPOLI CITTA'.

NEl sito, doue il Fiume Abitz si getta nel Danubio, è posta la Città di Nicopoli, chiamata da' Tedeschi Schiltau, che secondo il parere di Cromero, è la Capitale di Bulgaria, presso della quale successe l' Anno 1396. a' 28. di Settembre l' infelice Battaglia fra' Christiani Europei, e gli Ottomani, nella quale il Rè Sigismondo, per il troppo ardire de' Francesi, fù dal Sultan Baiazette fugato, con perdita di circa 20. m. Christiani, abbenche de gl' Infedeli, per quanto fù scritto, ne restassero 60. milla sul Campo. Baiazette haueua, innanzi questa sanguinosa Battaglia conquistato il sudetto Luogo, che dal Rè Vladislao fù del 1444. indarno assediato, hauendolo d'indi in poi li Turchi sempre pacificamente posseduto.

Doppo dell' Abitz, si vâ ad vnire al Danubio il Fiume Ischa, detto anticamente *Eseaurus*; e più basso alla sinistra sponda il *Tiarantus*, hora detto *Dombrouits*; e di più il *Telez*, ò sia

126 *Danub. in Vallac. Tergouisto.*
Ararus, e dirimpetto alla Città di
Axiopoli, il Fiume Ialonicz, che anti-
camente si chiamaua *Naparis*.

TERGOVISTO.

Alle Riuè di quello, giace la For-
tezza di Bucorest, e di questo, la
Residenza del Prencipe di Vallacchia
Tergouisto; che ambidue furono con-
quistate l'Anno 1595. da Sinan Bassà;
mà gli conuenne del medesimo Anno
ritasciarle, perseguitato dal valoroso
Prencipe Sigismondo. In faccia del
Fiume Teltz, frà li monti di Hæmo, e
Rodope (che dal Tracio, & Anti-
chissimo Poeta Orfeo, colla sua gen-
tilissima Lira reso famoso) è il luogo
doue l'Anno 1443. la Vigilia di Na-
tale, il Bassà di Frigia Caram Bey, fu
da Hunaide battuto. Da questa par-
te, doue il Danubio si piega verso il
Settentrione, il Fiume *Cins* vâ ad im-
mergersi in esso, e poco più oltre il
Zerethus (ch'è l'*Ordesus* de gli Anti-
chi) che con li Moldaua, Ristriua,
Mysoua, e Bardalach, se'n viene ad
arricchire il medesimo Danubio.

Que-

Questo Fiume separa la Moldauia dalla Vallacchia, che già hebbe il nome di *Flaccia* da Flacco Pretore Romano, che dipoi si cangiò in quello di *Valacchia*. Sono alcuni anni, che vn Francese, detto Vvillielmo Vasseur de Beauplan, & Ingegniere del Rè Vladislao di Polonia, sotto il Generalato del Coniexpolski, diede alla luce certe Mappe della Prouincia dell' *Vcraina* soggetta alla Polonia, visitando personalmente tutti li luoghi, a quest' effetto hauendo hauuto dal Rè vna buona somma di contanti (al contrario de gli altri Geografi) pone la Moldauia sopra la Polonia, e Vallacchia a basso presso il Danubio; ingannandosi egli nel suo viaggio, per hauer vdito nominare la Moldauia Vallacchia, e vedutala habitata da' Vallacchi; mà se si fosse abboccato con il Signor Nicolò Isthuansio Magnate di Vngaria, e Vicepalatino, esso lo hauerebbe presto tirato fuori di questo sogno. Vi sono (scriu' egli) *De reb. Hung. lib. 13. p. 218.* due Vallacchie, che a' tempi addietro colla Transiluania, haueuano il nome di *Dacia*; hog-

gidi vna parte vien detta Moldauia, e l'altra (dalle Montagne, & Alpi, che la separano dall'Vngaria) Transalpina. La Moldauia si dilata presso al Mar Nero, ò sia Ponte Euxino; mà la Transalpina confina co 'l Danubio dal quale è anche separata dalla Bulgaria. Altri chiamano Moldauia, la Vallacchia grande, Transalpina la picciola, ed è certo, che a' Confini della Polonia vi è vna Vallacchia; mà forsi per differenziarla, sarà chiamata così dal Fiume Moldauia: il Prencipe di detta rissiedeua in Suchana, ò Soczana; mà hora stà colla sua Corte in Iassy.

FOCI DEL DANUBIO!

L'Ultimo Fiume, che al Danubio si porti è il Pruth, detto anticamente *Hierasus*: il quale poco prima di entrare nel sudetto Fiume, và ad arricchire colle sue Acque vn'abbondantissimo Lago di Pesce; doppo di che il Danubio và al Mare, per render conto di tanti tributi di Acque da esso assorbite, sembrando che tutte rigettarle pretenda, con sette gran Bocche
che

che in Fiumi diuise (come raccontano Ammiano, e Solino) nel Mar Nero. Queste sette Foci si gittano con tale impeto in Mare, che per spatio di dieci leghe si veggono, e possono bere le sue acque dolci: sono da Plinio *lib. 2. cap. 18. Hist. nat.* ciascheduna descritte; chiamando la prima *Hierostomon*, o sia Bocca Santa, altrimenti *Peuce*, dall' Isola di questo nome; all' estremità della quale, giace la Città di *Panogala*, che ne' Secoli passati *Istropolis* si chiamaua. L'altra la chiama *Narcestomon*, Pigro andamento, dal suo pigro corso: la terza *Calostomon*, Bella Bocca: la quarta *Pseudostomon*, Bocca falsa; tante che il Danubio a mezza strada, si concentra sotto terra, nella sua Isola di *Canope*, detta dal passaggio di vna Ripa all' altra *Diabasis*: la quinta si chiama *Boreostomum*, Bocca Settentrionale, perche con questa Foce si torce à Settentrione: la sesta *Stenostomum*, Bocca angusta; e l'ultima *Spirostomum*, Bocca Serpentina, dal piegarfi, che fa come vn Serpente. Alcuni tralasciano quella di *Spirostomon*, & altri la *Pseudostomon*.

ouero le tengono entrambe per vna Foce, e vogliono, che la settima si perda in vn Lago, che si chiama Rosone.

Tutto quello, che della Prouincia di Mesia sino ad hora si è descritto, non si è potuto così accuratamente fare, come dell' oltrescritte Prouincie, colla distinta nomina de' Luoghi, che alle sponde del Danubio si trouano; poiche da molto tempo in quà sono questi posseduti da gl' Infedeli. Non dimeno si contano 16. Città, oltre le Terre, che senza dubbio saranno anch' esse molte. Oltre di ciò si trouano nella Mesia trè Fiumi Capitali, dieci altri di minor grido, che altri 12. ne conducono al Danubio. Facendo adunque la somma in massa di tutti li Luoghi, & Acque già mentouate; il Danubio bagna in tutto il suo corso da 80. Città, e più di 60. Terre; oltre che riceue 16. Fiumi Capitali, e più di 84. altri Fiumi, che glie ne conducono in tributo altri 200. minori in circa; mà stante che Plinio serue di 30. Fiumi nauigabili, vogliamo aggiungere alli 16. Capitali, altri 14. Fiumi, per compirne il numero, che
sono

Foci del Danubio .

F 3 E

sono: il Brenze, e 'l Ginz in Sueuia,
il Par, colla Salza (che poi vā a ca-
dere nell'Eno) nella Bauiera; il Traun,
& il Teya nell'Austria; il Vago con il
Muer, Marocz, e Bosna (che s'im-
mergono nella Draua, Tibisco,
e Sava) in Vngaria; & il

Moraua, Dombro-

uvitz, Teltz, e

Malonitz in

Mesia:

il che è quanto potia-

mo riferire intor-

no al Danu-

bio.



*Viaggio di Constantinopoli
per Terra, per la via
di Belgrado.*



Ora vogliamo ritornare à Belgrado, e di qui prendere la Strada di Constantinopoli, nel qual Viaggio ci si porgerà occasione di vedere alquanti luoghi degni d'osservatione. Questo Viaggio è stato fatto dal Signore Andrea Harlsderfer Patritio di Norimberga, & Assessor al Giudicio interiore di questa Città, l'Anno 1643. in qualità di Gentiluomo del Signore di Kraifenklau Inuiato di Sua Maestà Cesarea, ilquale per soddisfare la curiosità del Cortese Lettore, hà voluto, che sia annesso alla presente Opera, descriuendo minutamente detto Cammino à giornata, per giornata. Si partirono li 6. Marzo da Vienna per acqua, & arriuarono li 29. à Belgrado, di doue pur si partirono il seguente giorno, e giunsero alla Terra
di

Viag. di Constant. Nissa Città. 133

di Hirscharchi, hauendo fatta mezza-
giornata di camino; di qui al Villag-
gio Colmar, & alla Città di Haslan-
balsã, fecero vna giornata; il seguen-
te giorno andarono à Batismã Villag-
gio, & alla Città di Jagodna, di do-
ue proseguirono il loro viaggio fino à
Moraua, impiegandoui pure vna gior-
nata; nella qual Città vi è vn' Orolo-
gio, che batte l'hore, il che è contra-
rio all' vso Turchesco.

NISSA CITTÀ.

LA seguente giornata peruennero
alla Città di Hamo, ò Hamo,
(forse dal Monte, che contiguo si tro-
ua così chiamata) & indi alli Luoghi
Resno, & Alexis posero pure vna
giornata, ritrouandosi la seguente à
mezzo giorno arriuati alla Città di
Nissa, che si stima esser la metà del
camino di Vienna, à Costantinopoli.
Questa Città è della grandezza dell'
Imperial Città di Dinkenspuh in Sue-
uia, comprendendosi anche dalle ro-
vine della medesima esser stata antica-
mente vna Città considerabile.

DRA-

DRAGONA.

DI qui se n' andarono à Duricelmè, impiegandoui vna giornata di camino; di doue s' inoltrarono alla Città di Scharkoi in mezza giornata: la seguente sera giunsero alla Città di Tragmond, da altri detta Dragona, hauendo pransato nel Village di Sarberoth: poco distanteda detta Città ritrouò il Sig. Harlderfer sopra vnà montagna vna gran Croce di Legno, dentro la quale erano intagliati quantità di nomi; questo è vno di quei luoghi, doue li miseri Christiani sudditi del Turco, che sparsi sono quà, e là per quelle Campagne, si radunano, per far le loro preghiere, non osando farlo ne' luoghi habitati da' Turchi, per timore di supplicij, o pure come altri vogliono, per non hauere la possibilita di soddisfare alle grauezze, e tributi, che ad essi sono da quei Barbari imposti, per il libero esercizio della loro Religione. In questa strada si troua à sinistra il luogo memorabile, doue il famoso Vniade

viue

Campagna Cassoua. 135

vinse cinque volte in vn sol giorno i
Turchi l'Anno 1443. e la seguente
notte trucidò il Balsà dell'Anatolia
còn 30. milla de suoi.

CAMPAGNA di CASSOVA.

A Destra vi è la Campagna Cassoua, ò sia Ambselfeld, nella quale il sopradetto Vnniade l'Anno 1448. dalli 8. Ottobre, si battè con gl' Infedeli trè giorni continui, e finalmente, doppo hauerne trucidati circa 34. milla de gli Auersarij, gli conuenne con perdita di 8. milla de suoi prender la fuga; nella qual fuga ritrouandosi egli solo, e priuo d'armi, fù assaltato da due Assassini, risoluti di leuargli la vita: mà accortosi egli, che contendevano assieme per vna Croce d'Oro, che dal collo gli pendeua, si lanciò improvvisamente alla Spada di vno di loro strappandogliela fuori delle mani, colla quale uccise l'vno, e l'altro pose in fuga, in questa maniera saluandolo Iddio dalle mani di quei Masnadieri.

MAVSOLEO D' AMVRAT III.

IN questa Campagna conduce il camino ad vn' Edificio circondato di vn' Altissima muraglia à somiglianza di vna Torre, tutta coperta di vn Tetto rotondo lastricato di Piombo, e questo è il sontuoso Mausoleo di Amurat Terzo Gran Signore de' Turchi, che nell' Anno 1388. li 31. Dicembre, mentre, che si era posto in Campagna contro dell' Hospodar di Seruia, fù da vn seruo del medesimo detto Milosch Kau Ionitz natiuo di Seruia, Mentre ch'ei porse à questo il piede da baciare, ammazato con vn pugnale; il qual misfatto fù cagione, che li Gran Signori non si fanno più baciare i piedi, ma le mani, douendo oltre ciò due Capigi Bassi, ò Camerieri d' Honore tenere strettamente le mani all' osculante.



SOPHIA CITTA'.

DA Tragemoni seguitarono il loro camino, e peruennero in vna giornata à Sophia Città Capitale della Bulgaria, famosa per il gran Commercio, e Sede del Beyglerbey della Grecia, situata in vna pianura, che di amenità non la cede à nessun' altra del mondo. Questo Paese di Bulgaria, ò *Volgaria*, trahe il nome da' popoli, che dal Volga, ouero Rha nella Ruffia, vennero di quà da' monti, e ne scacciarono li Romani.

FILIPOLI CITTA'.

DA Sophia se n'andarono in vna giornata al Villaggio di VValcharè, & ad Ichtemond, & in vn' altra giornata al Villaggio di Gelaterben, & alla Città di Catarba, che altri chiamano Tatarbalsà, di doue il seguente mattino, si ritrouarono peruenuti.

138 Viag. di Costant. Andrinop.
uenuti à Filippopoli Città, che anti-
camente era la Capitale della Macedo-
nia, e che fù la Sede del Rè Filippo, e
di Alessandro suo Figliuolo; mà hog-
gidi viene chiamata (dal Fiume, pres-
so del quale è situata) Mariza, prima
detto *Hebrus*, e fù acquistata da Tur-
chi l'Anno 1360.

ANDRINOPOLI.

DI qui li condusse il camino in
vna giornata à Papasoli Villag-
gio, & à Gagali, e partitisi il seguen-
te giorno di detto luogo, peruenero
la sera alla Città di Harmanti, di doue
l' altra mattina arriuarono in Andri-
nopoli Città Capitale della Thracia,
(hora la Romania) la quale fù conqui-
stata l'Anno 1360. da Amurat II. Im-
peratore de' Turchi, eleggendola per
sua Residenza, il che hanno fatto me-
desimamente li suoi Successori, sino
alla presa di Costantinopoli, e da' Tur-
chi vien chiamata Edrenè, ò Drenà-
tè. Di costì si portarono in vna gior-
nata

ADRIANOPOLI





n
p
re
g
qu
de
qu
no
Lu
tri
M

nata ad Habsen, o sia Habsala, per
l'addietro chiamata *Gypsela*, come pu-
re arriuarono in vna giornata à Bur-
gos, & in vn' altra ad *Oschutli*, li
quali Luoghi sono situati alle sponde
del grande, e del picciolo *Melas*: di
qui andarono à riposarsi la seguente
notte à *Seliurea Città*, & è il primo
Luogo, che si troua al *Propontide*, al-
trimenti detto *Mare di Marmara*, o
Mar Bianco; in vn' altra giornata à
Buiuktseckmegek, e *Kutscuk-*
tsceckmegsk, che da Mari-
nari Italiani sono det-
ti *Pontegrande*,
e *Pontepic-*
colo,
Città, da doue la seguen-
te sera arriuarono
à *Costantino-*
poli.

*
* *



COSTANTINOPOLI.

Questa Antica, Imperiale, e Capitale Città, che di bellezza di sito non cede à Tempe in Thessaglia, sà pompa di sè in vna Penisola triangolare, fatta dalli Mari di Propontide, e Bosforo Thracio: di maniera, che da due bande si troua bagnata, & assicurata dal Mare, e dall' altra pure, con vna triplice Muraglia, bastioni, e fosse, venendo da' Turchi chiamata Stambol: hà dirimpetto le Città di Galata, e Pera, e vien stimata esser più grande, e popolata di Parigi.

TEMPIO DI S. SOFIA.

LA più rara Fabrica di Costantinopoli, soleua essere il Tempio di Santa Sofia, che tiraua colle sue appartenenze mezza lega in giro, hauendo cento Porte, e 300. milla Vngari d' entrata l' Anno: hora però abbenche sia quasi affatto rouinato da' Turchi, tiene ancora della sua prima ma-

COSTANTINO
POLI



1 Il Seraglio, 2 S. Sophia, 3 Hippodromo, 4 Il Seraglio Vecchio, 5 le sette Torri, 6 Il Palazzo di
 Costantino, 7 Pera e Falata, 8 Giardi del Gran Signore.

m
d
de
br
fi
al
r
li
tà
bo
P
ch
m
V
do
de
it
co
fo
In
de
do
laz
vn
d'
per
Ma



magnificenza, da che si deduce, come doueua essere, quando era nelle mani de' Christiani. Questo Tempio è fabricato in tondo, e si riposa sopra tre file di Colonne tutte di Diaspro, e di altri finissimi marmi. Li Turchi l'hanno fatta loro Moschea, delle quali se ne contano circa 300. in detta Città. Al Promontorio, che forma la bocca del Porto, vi è il Serraglio, ò Palazzo del Gran Signore, che anch' esso hauerà mezza lega di circuito; nel mezzo della Città è situato il Serraglio Vecchio, habitato dalle Sultane Vedoue de' Gran Signori, & all' estremo della Città, dirimpetto à Scutari, vi è il Castello delle Sette Torri, doue si conserua il Tesoro del Gran Signore, sotto la custodia di 500. Giannizzeri. In oltre vi sono alcune Antichità da vedere, come l' Hippodromo, ò Piazza, doue si esercitauano à caualcare, il Palazzo, & il Sepolcro di Costantino, vna Colonna Historiata, come quella d' Adriano in Roma, la Colonna Serpentina, & altre Colonne di pretiosi Marmi.

Questa Città fù fabbricata 96. Anni
dop:

doppo Roma, e 656. auanti la venuta del Redentore, da Bizante; e di nuovo fù ristorata da Paulania, doppo, che il Rè Dario l' hebbe quasi distrutta. Doppo esser diuenuta Romana, & abbracciato il partito dell' Imperatore Pescennio Nero, fù seguita la morte di esso, assediata dall' Imperatore Scuerio per molto tempo, e strettissimamente: gli Habitori però si difesero con marauigliosa brauura; perche per via di Nuotatori tagliate le Ancore a' Vascelli Nemici, & attaccati à certe corde sott' acqua, li tirarono à se colla gente, e tutto quello vi era sopra, onde sembraua, che da per loro andassero alla Città; anzi mancando loro in questa occasione delle corde, tagliarono i capegli alle loro Donne, per seruirsene in mancanza di quelle. Negli assalti gettarono fra l' altre cose contro l' Inimico le più rare Colonne, e Marmi, che haueuero; e non trouando più con che cibarsi, si mangiarono l' vn l' altro: Finalmente furono costretti à rendersi l' Anno 197. per lo che tutta la gente atta à l' armi fù tagliata à pezzi, e la

e la Città rouinata da' fondamenti: nondimeno il Vincitore medesimo la ristorò in parte; e doppoi fù da Costantino Magno ampliata l'Anno 335. ornandola del sopradetto Hippodromo, e di molte Colonne, che da Roma, & altri luoghi fece trasportarui. Volle ancora, che si chiamasse Roma nuoua: mà gli habitanti per honorare detto Imperatore la chiamarono Costantinopoli, ò Città di Costantino. Li Successori del sudetto Imperatore fermarono in questa Città la Sede dell' Impetio di Grecia, & in progresso di tempo l'hanno ridotta nella grandezza presente: doue s'estolle sopra sette Colline.

Costantinopoli hà sofferto da ogni tempo considerabilissimi danni dal Terremoto, e da gl'Incendij: massimamente l'Anno 480. che si abbuggiò quella famosa Libreria di 12. milla Libri, & vna Pelle di Drago longa piedi 120. sopra della quale era scritto in lettere d'oro tutto l'Omero. Fù assediata l'Anno 626. da Cachano Rè degli Vnni, del 678. e 718. da Saraceni, del 939. da' Russi con 1500. Velle,

le, e l'Anno 1392. da Baiazet Grande Signore de' Turchi, e del 1544. da Amuratte, mà sempre indarno. Finalmente fù da Mehemet II. l'anno 1453. doppo vn' Assedio di 50. giorni soggiogata, vltimamandosi colla perdita di questa piazza, l' Imperio di Grecia del quale fù la Sede per lo spatio di mille, e più Anni.





BR E V E C O M P E N D I O

D E L L A

C R O N I C A

V N G A R A ,

E T V R C H E S C A .



Tà che col Diuino aiuto
 habbiamo di sopra di-
 mostrato cheli due Ter-
 zi del Danubio apparte-
 neuano al Regno d'Vn-
 garia , e che hoggidi vna parte del
 medesimo sospira sotto l' Ottomanico

G

Gio-

Giogo; ci è parso bene di aggiungere à quest' Opera vn breue Compendio della Cronica Vngara, con vn picciolo Sommario de' Successi Turcheschi; e stante che disopra descriuissimo tutto il Regno, hora principieremo il nostro discorso da Attila Rè degli Vnni: Prima d'ogni altra cosa però è da sapere, che gli Vngari soffrono al presente, ciò, che fecero soffrire a' Christiani per lo spatio di 600. Anni li loro Idolatri Antecessori; come anche ch'essi sono oriondi dal medesimo nascondiglio del Mondo, d'onde vennero gli Ottomani, cioè, dalla Schitia Asiatica, diètro il Mar Caspio. Primieramente si misero presso alle sponde del Tanay, e della Palude Meotide. Di qui furono condotti da vn Ceruo cacciato di quà dal Bosforo Cimerico (allora agghiacciato) l'Anno di nostra salute 373. in Europa: e comparvero in numero di vn mezzo milione, sotto la condotta di sei Capitani; e doppo hauer fugato li Gothi, s'incamminarono à basso alla volta del Tibisco, e del Danubio, Macrino, e Detrico Pretori Imperiali, si accam-

paro-

parono contro di loro l'Anno 441. presso la Città di *Potentiana* (hora *Pentela*) & erano in posto sicurissimo, hauendo il *Danubio*, che li separaua: gli Vnni portatifi à nuoto all'altra Ripa, soprafecero li Romani; mà questi si rimisero ben presto, profugandoli di nuouo, doue erano venuti. Si dice che in questo Conflitto, vi restassero morti 110. milla Christiani, e 125. milla Vnni. L'ultima Battaglia successe in vicinanza di *Keysermak*, o *Keesmark* nell' *Vngaria Superiore*, doue li Romani furono disfatti, restandoui morto *Macrino*, & il suo Compagno *Dettrico* ferito, li conuenne fuggire; nondimeno vi restarono 40. milla Vnni morti.

Iddio *Benedetto* era grandemente adirato per li peccati de' miseri Christiani in quei tempi, per lo che diede di mano al sanguinoso Flagello del crudelissimo *Attila*, allora stato eletto Rè dagli Vnni: Costui tirò seco la maggior parte de' Popoli di *Germania* allora ancora *Gentili*, ammassando vn' *Esercito* d'vn milione d' *Huomini*, & inuadendo con questo primieramente li Paesi à se-

conda, & à destra del Danubio, l'Imperatore Teodosio Secondo, se non volle prouare la furiosa rabbia di costui nel proprio Dominio, fu necessitato à guadagnarselo con 600. Libbre di Oro, e con promessa di dargliene mille annualmente di Tributo; ed è fama che nella sudetta inuasionè fossero condotti più di 12. milla Christiani sotto la barbara schiavitù de gli Vnni. Nel ritorno, ch'ei fece, ammazzò il proprio Fratello Buda, per sospetto che aspirasse alla Corona, e gli cospirasse contro la vita. L'Anno 480. Etiò Capitano dell'Imperatore, ammassò con l'aiuto di Dietrico Rè de' Visigotti, e di Morouico Rè di Francia vn poderoso Esercito, per cercare di por freno alla forza, e crudeltà di costui: Attila se ne venne per la Germania in Gallia con 700. milla huomini, done al suo solito faceuaggiaua, e rapiua l'honore, e le facultà; inceneriua le Città, e gli Abitanti trucidaua, ò strascinaua in schiavitù. Nel cammino s'incontrò in vnò Eremita, il quale lo chiamò Flagello di Dio, e si compiacque tanto il crudele

dele di questo Nome, che d'indi in poi volle che fosse aggiunto al suo Titolo, che così rissuonaua.

Attila, filius Bendeduci, nepos magni Nimrod, nutritus in Engaddi: Dei gratia Rex Hunnorum, Medorum, Dacorum, Gothorum; Metus orbis, Flagellum Dei.

L'Anno 451. s' incontrarono questi tremendissimi Eserciti nella spatiofa Pianura di Chaalons, idoue successe vna crudellissima, & inaudita Battaglia, in cui restarono da ogni parte 180. milla morti su'l Campo, e doue il sangue correua in tanta copia, che portò li Corpi ad vna legha distante Il Rè Dietrico vi restò estinto, ed Attila ferito, e battuto, à segno, che rinferratosi nel suo Carro, dubitò assai della sua vita, mà i Christiani non profeguirono la Vittoria, ciascuno ritirandosi al suo Paese: dal che promenne che Attila diuene più superbo, che mai, e rinfrancandosi, ripigliò le rouine sopra il Paese de' Galli, come hauea principiato: Arruando à Troyes, il Vescouo Lupo l'andò ad incontrare, e rampognollo, con

dire: Chi feità, che rouini in questa maniera la Terra del Signore (Attila rispose: Io sono Attila Rè degli Vni, e Flagello di Dio. Sopra questa risposta si compose il Santo Vescouo, e soggiunse: Oh che sia ben venuto il Flagello del mio Signore! Sopra di che lo condusse per mezzo della Città, che per Diuina volontà fu dal Tiranno lasciata illesa.

Doppo di che tornò à ripatriare, e riposatosi alquanto, ritornò di nuouo l' Anno 455. in campagna contro la Italia, la quale con la Dalmatia, Liburnia, Istria, e Friuli, restò tutta inuasa dall' inondatione di questo Mostro di crudeltà: Salona, & Aquileia, Città antichissime, restarono desolate; e per l'acquisto della seconda, bisognò che vna Cicogna (la quale porto i suoi parti fuori della Città) facesse animo al Nemico, che già hauea destinato di sciogliere l' assedio. Il Pontefice Leone, lo trattenne di approssimarsi à Roma, andandolo ad incontrare, e tanto gli seppe dire, che lo fece partire anche d' Italia, asportandone però tesori immensi: e perche

che poco prima dal buon Vescouo Lupo, & hora dal Pontefice Leone si lasciò ammollire la sua fierezza, proruppero gli Sudditi, fauellando di lui: Attila, che non hà potuto essere superato dalle genti, si lascia vincere dalle Fiere.

Finalmente l' Anno 465. essendosi dato in preda alle Voluttà, mentre frà le altre, pigliandosi diletto della Figliuola di vn Rè, sopraffatto dalla stanchezza, e dal vino, si pose à dormire, e dal sonno se ne passò alla morte, affogandosi il misero in quel sangue, chi era stato auido di quello di tante migliaia di persone innocenti. In questa maniera fù gettata questa sferza nel fuoco dell' Inferno, doppo che Sua Diuina Maestà à bastanza se ne fù seruito per castigo delle colpe de' Christiani. Doppo la sua morte, andò ogni cosa di nuouo, com'era venuto; chi s'appropriò vna parte di paese, e chi vn'altra, profugando li Figliuoli nell' antica habitatione di suo Padre. Gli Vni restarono bene in parte nel Paese, mà in qualità di Schiani de gli Ostrogotti, Longobardi, Fran-

chi, Bauari, e Greci.

L'Anno 567 cominciarono di nuouo sotto il Prencipe Cachano ad eleuari si, e fare acquisti; ma furono ben presto battuti, e fugati da Sigiberto Rè di Franconia: abbenche ritornassero l'Anno seguente con vna quantita grande di Stregoni, & Incantatori, facendo danni considerabilissimi nel Paese; ma il sopradetto Rè, doppo hauer inuocato di cuore il Diuino aiuto, scacciò di nuouo questi Demonij incarnati fuori in altra parte.

Cachano assediò nell'Anno di Christo 600 la Città di Udine, Capo della Prouincia del Friuli, & auuenne che Romhilda Vedoua del Duca Gisolfo, hauendolo offeruato dal Castello, se ne inuaghi fieramente di lui, perche conobbe, ch'era bello, giouane, e robusto, qualita molto desiderate dalle donne; onde essendosi lasciata intendere, doppo hauer egli con apparente corrispondenza promesso a' di lei Ambasciatori di sposarla, gli permise la male auueduta femina l'ingresso nella Città, che in vn subito fu da lui saccheggiata, e spianata; ed esse per

pre

premio de' suoi amori, fù à satietà da
 questo Barbaro posseduta vna notte,
 e doppoi lasciata in preda à 12. forti
 Vnni, che di lei si satiarono à suo pia-
 cere; doppo di che fù la misera con-
 dannata al palo, pagando il Tiranno
 con sì crudele esempio, la sfrenata li-
 bidine di questa Principessa. Più lo-
 deuoli però, e degne di eterna fama
 furono ambidue le sue Figliuole, che
 per saluare il loro Virginal candore, si
 posero frà le mammelle della carne pu-
 trida, del qual fetore nauseatifi li Bar-
 bari le lasciarono intatte; onde in pre-
 mio di attione sì degna, permise il Cie-
 lo, che vna di esse fosse maritata con
 Iappa Rè, e l'altra co' l Duca Gela,
 120 In questi tempi, cioè, del 570. adì
 5. Maggio nacque il falso Profeta
MAOMETTO in Ietripo, Luogo
 dell' Arabia, principiando apertamente
 del 620. ad ammaestrare i po-
 poli nella sua falsa, e diabolica Dot-
 trina; e fu questo vn' altro gran Fla-
 gello alla Christianità, li colpi del qua-
 le sono hormai 280. Anni, che il Re-
 gno di Vngaria aspramente vā pro-
 uando.

Gli Vnni nella Pannonia, che hor-
mai si chiamauano Auari, erano dop-
po la morte di Cachano ritornati ad
essere, come prima nella Schiauitudi-
ne de' Bauari, e de' Greci; onde per
redimersi da quelli, chiamarono gli
Vnni dalla Scithia Asiatica in loro aiu-
to, li quali à tal' effetto di nuouo si
partirono di là in numero di 216. mil-
la sotto la condotta di sette Capitani.
Questi di primo piede si fermarono in
Dacia, eleggendosi ogni Squadra vna
Fortezza, per rissiederui, dal che na-
sce che i Tedeschi chiamano la Tran-
siluania Siebenbirgen, cioè sette Ca-
stella; dipoi ruppero il Prencipe Sua-
tapoligo di Polonia, acquistando il
Paese da vna Ripa all' altra; e così
congiungendosi di nuouo con gli Au-
ari, composero assieme vna Nazione,
& vn nome, di doue da Vnn-Auari,
finalmente ne prouenne la parola di
Vngari. Si diuisero il Paese in noue
Circoli, in ciascuno de' quali circon-
daronò vn sito di due leghe Vngare di
circuito con vn muro di 20. piedi di
larghezza, & altrettanto di altezza,
seruendosi di essi per Fortezze.

Essendò poi questi Popoli anuezzì alle rapine; e non sapendo all' vso de' Turchi di hoggidì, coltiuare terreni, nè esercitare alcun mestiere; principiarono presto ad entrare nelle Prouincie circonuicine à proccacciarsi da viuere; onde per questa cagione si mosse del 792. Carlo Magno à mouer loro Guerra, che durò 8. Anni, nel qual tempo conquistò a' medesimi tutta la Pannonia Superiore, che da indi in poi fu sempre chiamata Austria, & in ordine à ciò fece fabbricare molte Chiese ne' Confini, ad effetto che gli Vngari fossero instrutti nel Christianesimo. Nell' ultimo Anno di questa Guerra; doppo hauere essi battuti, & ammazzati il Conte Giroldo di Sueuia, & il Duca Henrico di Carinthia, furono seueramente castigati da Pipino Figliuolo di Carlo Magno, il quale gli cacciò da tutti li Luoghi, ch' essi teneuano da ambe le riuè del Danubio, perseguitandoli fino in Mesia.

Sotto l' Imperio di Lodonico Primo, però diuenero potenti, e furono due volte vittoriosi; mà di nauouo humiliati, non potero più risorgere

per lo spazio di 70. Anni. L'Imperatore Arnolfo aperse loro di nuouo la porta l'Anno 892. con pensiero di gastigare il Principe di Moravia Statapolngo per mezzo di questi Barbari. L'Anno 901. sotto l'Imperio di Ludouico III. ancora giouane, e che viueua quasi sotto la directione de Ministri, fecero cose inaudite nella Morauia, Banniera, Austria, Saffonia, e Franconia; & arriuarono à tal segno d'inhumanità, che beueuano il sangue di questi, che haueuano trucidati, e facendo conuitti sopra de gli estinti, ne mangiarono il cuore così crudo, persuadendosi di diuentare con questo più coraggiosi. L'Imperatore Ludouico, & il suo Successore Corrado II. se ne vollero esimere l'Imperio da sì enorme crudeltà, furono necessitati prometter loro vn'Anno tributo, & all'Italia pure conuenne comprare da' medemi à caro prezzo la pace.

L'Anno 919. fù chiamato all'Imperio Henrico II. huomo di gran prudenza, e valore; il quale, perche haueua ascoltata la sua Elettione da gli Ambasciatori dell'Imperio, mentre
sta-

stana occupato à tender lacci à gl' Vccelli presso di Bransuik, perciò fù cognominato l' Vccellatore, dando con ciò vn Preludio, ch'ei doueua essere l'estirpatore di questi Vccelli rapaci. Essendosi inoltrati costoro l'Anno 923 fino alle sponde del Rheno, e non trovandosi Henrico Soldati à bastanza per affrontarli, gli riuscì il far prigionieri ad vnno, ad vnno i loro Capi, à i quali conceder non volle la libertà, prima, che non prometteffero vna Tregua di noue Anni: doppo esser trascorso il sudetto tempo, cominciarono l'Anno 922. di nuouo à dimandare il tributo da' Tedeschi; il che inteso dall' Imperatore, fece radere il pelo ad vn Cane vecchio, e tignolo; doppoi gli fece tagliare l'Orecchie, & i Genitali, & in questa maniera lo fece esporre auanti de gli Ambasciatori, imponendo loro, che douessero portare questo tributo a' loro Padroni, e caso, che si lasciassero intendere desiderarne vn migliore, douessero inuiarli in suo nome venire personalmente à pigliarlo. Questa Ambasciata così oltraggiosa da essi ascoltata, tanto all'ira in-

citolti, che innafero la Franconia con
 300. milla Combattenti; de' quali ne
 furono primieramente 50. milla truci-
 dati presso Sondershausen: doppoi ha-
 uendogli incontrati l'Imperatore Hen-
 rico con 70. milla braui Soldati presso
 à Merfsburgo, ne fece vn macello pu-
 re di 150. milla, altri 50. milla facendo-
 ne Schiaui, effendosi saluato il restan-
 te, benche pochi, per la Boemia, e ri-
 tiratosi nella Pannonia: intanto l'Im-
 peratore fece mozzare ad alcune cen-
 tinaia di quei Schiaui l'orecchie, il na-
 so, e le mani, facendole trasportare a'
 confini d'Vngaria, con impotli à dire
 à i loro Compatriotti, questo esser il
 Tributo de' Tedeschi; e che se si fosse
 trouato qualch' vno, che desiderasse
 tornare per il resto, venisse pure alle-
 gramente, che di simil preda godereb-
 be in abbondanza: mà questi si scordarouo il ritorno fino à tanto; che l'Imperatore Henrico visse.

Durante l'Imperio di Ottone I. pro-
 uarono pure d'iuadere la Germania:
 mà ne riportarono l'Anno 947. 954.
 e 948. quattro disfatte così terribili,
 che d'india poi perdettero il partito
 di ri-

di ritornarui. All' Italia l' Anno 950. conuenne redimersi da costoro con 100. staia di Fiorini, per lo che furono tafati fino i Bambini nella Culla. L' Anno 955. inuasero per l'ultima volta, come Gentili, la Christianità, doue entrati con vn' Esercito di alcune centinaia di migliaia d' huomini nella Germania, e Lorena, ysarono le solite crudeltà, vantandosi esser impossibile di poter restar vinti, anche se la Terra lesi fosse aperta sotto i piedi, ò che il Cielo hauesse piovuto fulmini sopra di loro: ma poco stettero à provare l' effetto infauito delle loro milantarie, perche nel ritorno alle loro Case, essendosi accampati presso di Augusta, furono assaliti improuisamente dall' Imperatore Ottone il giorno di S. Lorenzo, con vn' Esercito di 50. milla valorosi Combattenti, doue furono parte mandati à filo di spada, parte ne' Villaggi doue s' erano ricourati, abbruggiati, parte annegati nel fiume Lech, e parte rimasero prigioni: li loro Prencipi, Verbuch, Leel, e trè altri furono mandati à Ratisbona, doue impiccati per la gola, riceuettero coadegno
galti-

gastigo della loro barbarie, e gli altri prigionj furono tutti gettati in vna fossa, e così viui sepelliti; accorgendosi in tal guisa i meschini, quanto sciocca fosse la loro presunzione nel stimar così poco tutte le forze della Terra, e del Cielo contro di loro giustamente congiurate: e però notabile, che richiesse poco prima i loro Principi per qual cagione in crudelissimo modo contro li Christiani? Quelli risposero: Noi siamo la Vendetta di Dio, destinati da esso, per gastigo delle vostre colpe.

Doppo così funesti accidenti, fù da Dio illuminato il cuore di Geise, vno de' loro Principi che per mezzo di S. Adelberto, cominciò a seminare il Christianesimo nel Regno di Vngaria, ammonendo que' Popoli a lasciare le rapine, e crudeltà loro solite, e darsi alla placidezza de' costumi, all'agricoltura, mercatura, e commercio co' Christiani.

I. STEFFANO Figliuolo del sopr' accennato Geise; oppresso suo Zio Cupa, che proteggeua gli Vngari Idolatri; proclamando apertamente, che quelli, i quali accettassero il Christianesimo

nessimo deueffero esser riputati più Nobili de gli altri. L'Anno di nostra salute 1000. fu eletto Rè da gli Ordini del Regno, hauendogli per tal effetto il Pontefice Siluestro II. mandata vna Corona; che hoggidì pure si troua in essere, & è tenuta in gran venerazione da quei Popoli. L'Anno 1002. scaccio il Prencipe di Transiluania chiamato Gyula, e Fratello di sua Madre da' suoi Stati, per essere quello vn gran Persecutore de' Christiani, congiungendo la detta Prouincia all' Vngaria. L'Anno 1006. si congiunse in Matrimonio con Gisela Figliuola dell' Imperatore Henrico II. dalla quale hebbe vn Figliuolo chiamato Emerico, che l'Anno 1031. morì auanti del Padre. L'Anno 1038. li 16. Agosto passò Steffano all' altra vita, e fu posto in Alba Reale nella Chiesa di sua Fondazione: nacque del 960. e Regnò Anni 40.

2. PIETRO Alemanno di Natione, e Figliuolo di Geisla Sorella del sudetto Steffano, hauendo questi nauuto di Pressidij Tedeschi tutte le Fortezze, le distribuì le principali

pali Cariche del Regno a' suoi Nationali; in oltre commettendo con questi molte enormità, fu scacciato dal Regno l'Anno 1042. e rimesso in Trono del 1044. dall' Imperatore Henrico III. Mā non volendosi emendare, fu acceccato l'Anno 1047. e sopra giunto da grauiissimi dolori, morì, hauendolo i suoi sepolto à Cinque Chiese.

3. ABA, Marito della Sorella di Steffano, fu eletto in luogo di Pietro, mā seguitando le pedate del suo Antecessore fu scacciato dall' Imperatore Henrico, e da gli Vngari nella fuga affogato.

4. ANDREA Nipote di Steffano, hauendo gli Vngari peggiorato di vita, e di nuouo abbracciata l' Idolatria, sotto de' due Rè antecedenti, stabilì di nuouo il Christianesimo. L' Imperatore Henrico venne l' Anno 2053. per vendicare la morte di Pietro; mā fu da Andrea ridotto à tanta necessità, che non hauendo più con che sostentarfi, gli conuenne implorare il Cibo, la pace, e la via sicura per ritornarsene al suo Paese. Essendo poi il detto

Andrea battutto, e fugato l'Anno 1509 da suo Fratello Bela, morì d'vna caduta, e fu sepolto à Thyan presso il Lago Baltseer, doppo hauer Regnato Anni 12.

5. BELA, Fratello del Rè Andrea acquistò i Villani tumultuanti, che di nuouo cercauano di rimettere l'Idolatria; diede al Paese Ordini, e Leggi, istituendo più che mai l'Agricoltura, & il Commercio; con che pacificò, & arricchì il Regno. Doppo hauer Regnato trè Anni, gli cadè quel Trono adosso, dal quale haueua scacciato il proprio Fratellò, e così pesto, & infranto, spirò l'Anno 1063. e fu sepolto nel suo Monastero di Zeukzard.

6. SALOMONE, Figliuolo del Rè Andrea, che fu Coronato trè volte, cioè l'Anno 1059. viuente ancora il Padre; doppoi l'Anno 1063. quando dall'Imperatore Henrico IV. fu introdotto nel Regno; e finalmente dal suo Nipote Geisa, doppo essersi con lui pacificato; castigò li Cumani, & acquistò contro i Bulgari la Città di Belgrado. L'Anno 1075. fu battuto, e
fugato

fugato presso Vacia da Geisa, & Vladislao, doppo hauer Regnato 22. Anni. L'Anno 1083. doppo esser uscito da vna prigionia di due Anni, nella quale era stato detenuto dal Rè Vladislao, fù di nouo battuto dal sudetto Ladislao, e da' Greci, doppo si ritirò in vn Deserto, doue fece penitenza, e morì, hauendo hauuto per moglie Sophia Figliuola di Henrico III.

7. GEISA Figliuolo del Rè Bela, fù Coronato l'Anno 1075. Questo scacciò medesimamente colla fame l'Imperatore Henrico IV. dall' Vngaria, Regnando solo due Anni; morì del 1077. e fù sepolto à Vacia in vna Chiesa da lui fondata.

8. LADISLAO Fratello del Rè Geisa, scacciò l'inquieto Rè Salomone, e Regnò 19. Anni molto saggiamente. Essendo venuto à morte suo Cogaato Zolomiro Rè di Dalmatia, e Croatia senza Heredi, vennero questi due Regni all' Vngaria, per il Testamento della Vedoua sua Sorella; battè li Cumani trè volte: e doppo questi li Russi, e Polacchi; morì del 1095. in tempo appunto, ch'era disposto

sposto per andare all'acquisto di Terra Santa : e fu sepolto nella sua Chiesa di Varadino : Eſſo, & il Rè Steffano, sono à cagione delle loro Christiane Virtù, connumerati nel Catalogo de' Santi.

9. COLOMANNO, Figliuolo del Rè Geiſe, huomo di fattezze di corpo, e di costumi deforme, essendosi portato l'Anno 1107. con l'Armi in Prussia, la Prencipessa Planca le s'inginocchiò auanti, pregandolo à pacificarsi, & egli la scacciò con vn piede da sè, dicendo : Non conuenirsi ad vn Rè lasciarsi ammollire dalle lagrime d'vna donna; mà collegataſi per tale aggrauio detta Prencipessa con i Cumani, lo disfece in vna battaglia. Questo pessimo Rè fece cauare gli occhi ad Almo suo Fratello, & al Figliuolo di questi detto Bela : mà l'Anno seguente 1114. fu colto dall' Ira Diuina, con vn male, in cui gli vscia il ceruello per l'orecchie, e per cui gli conuenne morire, e fu sepolto ad Alba Reale, doppo hauer Regnato Anni 26.

10. STEFFANO II. Figliuolo di Colomanno, fu da' Greci fieramente
bat-

166 *Cron. Vng. Bela II. Giese II.*
battuto, hauendo inuaso la Tracia.
Questo Rè fù huomo Iufuriosissimo, e
crudele, e morì di disenteria l'Anno
1121. in Agria, e fù sepolto in Va-
radino.

BELA II. il Cieco, Nipote di Co-
lomano Regnò con molta laude, pro-
ueduto internamente dall' Onnipoten-
te Iddio, di occhi cauti al buon gouer-
no, hauendo spesso queste parole in
bocca: Il Signore illumina i Ciechi.
In fine colto da vn' Hidropisia, morì
l'Anno 1141. a' 13. di Febraro, dop-
po hauer regnato Anni 10. e fù sepolto
in Alba Reale.

12. GEISE II. Figliuolo del Rè Be-
la II. scacciò l' Esercito de' Tedeschi
dall' Vngaria, regnando di poi pacifi-
camente fino all' Anno 21. morì del
1161. a' 31. di Maggio, e fù sepolto ad
Alba Reale.

23. STEFFANO III. Figliuolo di
Giese II. guerreggiò co' Venetiani, e
Dalmatini. Si solleuarono contro di
lui ambi li Fratelli di suo Padre Ladis-
lao, e Steffano, facendosi Coronare
vno doppo l'altro. Il primo morì,
& il secondo fù battuto l'Anno 1179.

da

Cron. Vng. Ladislao II. Steff. IV. 167

da esso, doue da ogni banda, la maggior parte della Nobiltà Vngara restò disfatta: morì poche settimane appresso, hauendo regnato, per lo più, fortunatissimo, quasi dodici Anni, e fu sepolto à Strigonio.

14. LADISLAO II. Figliuolo di Bela II. Regnò l' Anno 1172. solo sei mesi; com' anche.

15. STEFFANO IV. suo Fratello doppo hauer regnato cinque mesi, morì del 1179. à Semlino, e fu sepolto ad Alba Reale.

16. BELA III. Fratello di Steffano III. institui le Leggi, vstate ancor' oggi di nel Regno d' Vngaria. Fece Guerra contro li Venetiani, & anesse l' Anno 1184. Halicia, e Ludomeria, al Regno d' Vngaria. Morì del 1190. il primo di Maggio doppo hauer regnato Anni 18. e fu sepolto in Alba Reale.

17. EMERICO Figliuolo di Bela III. fu attaccato l' Anno 1296. dal Fratello Andrea, per interesse della Corona. Stando gli Eserciti entrambi in pronto per combattere, depose l' Armi, si pose la Corona in Testa, e vestissi degli Habiti Reali, doppo di che, andò
nel

168 Cron. Vng. Emerico. Ladislao III.
nel Campo Nemico, done fece à quei
Soldati vn' Oratione tanto vehemente,
che compunti trasero l'Armi in disparte,
e genuflesse dimandarono perdono.
Il Saggio Rè vietò in questa maniera,
che l'vn Cittadino spargesse il sangue
dell' altro, & ad Andrea conuenne
quietarsi. Frà queste turbolenze occuparono
i Venetiani l'adere Capitale della Dalmatia.
Il sudetto Rè Emerico, che oltre ciò Regnò
pacificamente, passò l'Anno 1200. adì 30. No-
uembre all' altra vita, doppo' hauer tenuto lo
Scettro dieci Anni, e fu sepolto ad Erla.

18. LADISLAO III. Figliuolo del Rè Emerico, non Regnò più di sei mesi, non lasciando à posterì alcuna cosa degna di memoria, passo da questa à miglior vita l' Anno 1201. a' 7. di Maggio; le sue ossa riposano in Agria.

19. ANDREA II. Fratello d' Emerico, Regnò bensì fuggiamente; ma in vece di riacquistare al Regno, ciò, che li Venetiani haueuano preso passò l' Anno 1217. in Palestina, per impadronirsi di Paesi lontani, & incertis-
traf.

Cron. Vngar. Andrea II. Bela IV. 169
trafcurando li vicini: onde gli conuen-
ne inondato dal Nilo, rilafciare Da-
miata, pregare per la pace, e fenza
alcun progreflo retrocedere. In que-
fto mentre Pietro Panchan fuo Vicario
Generale del Regno, ammazzò la Re-
gina Gertruda; per efferfi accorto,
che Ottone Principe Tedefco, e Fra-
tello della Regina, co'l confenfo della
medefima gli haueua violata la moglie
irqual' eccelfo gli fa nondimeno dal Rè
perdonato. Doppo hauere quefto Rè
compofto diuerfe Leggi del Regno,
fopra le quali, gli Ordini, & il Rè
medefimo bifogna, che giuri, morì
l'Anno 1235. hauendo poffeduta la
Corona Anni 34. e fù fepolto in Egers,
nel Monafterio da effo fondato, e fab-
bricato.

20. BELA IV. Figliuolo del Rè An-
drea, hauendo ricourato in Vngaria li
Cuni l'Anno 1237. che da' Tartari era-
no ftati perfcuitati, affalirono quefti
in vèdetta l'Vngaria del 1241. batten-
do il Rè preffo d'Agria, e fcacciaron-
lo dal Regno; li Tartari s'impadroni-
rono di tutta l'Vngaria, faluo che del-
la Fortezza di Strigonio, d'Alba Rea-

170 Cron. Vngar. Stefano V. Carlo II. le, e del Monte S. Martino. Doppo hauere costoro diuorato il Paese à guisa di Locuste trè anni continui, ritornarono alle loro Case, abbandonandolo, e lasciandolo in guisa d'vn Deserto; per lo che ritornò il Rè Bela dalla Dalmatia in Vngaria, e l' Anno 1246. (battendo, & aminazzâdo frà il camino, il Duca Federico d'Austria, che innanzi gli haueua leuati tutti li suoi Tesori, quando da' Tartari fù costretto alla fuga) hauendo in animo di rimettere il Paese in miglior stato. Passò all' altra vita l' Anno 1275. li 7. di Maggio, e fù sepolto à Strigonio.

21. STEFFANO V. Figliuolo del sudetto Bela IV. si fece soggetta la Bulgaria, profugando presso Giauarino il Rè Ottocarne di Boemia, dal quale era stato battuto, auanti di esser Rè nella Cápagna della Marca di Morauia l' Anno 1260. finì questo Rè di regnare, & a' fieme di viuere del 1278. hauendo dominato lo Scettro Anni trè, e fù sepolto nell' Isola presso à Buda, in vna Chiesa fatta da esso fabbricare.

Cron. Vng. Steffano V. Ladislao IV. 171

22. LADISLAO IV. Figliuolo di Steffano V. aiutò in quest' Anno l' Imperatore Rodolfo à combattere, e priuare di vita Ottocarne Rè di Boemia. Nel principio regnò con gran laude de' Sudditi; mà dop poi si lasciò condurre in vna infinità di vizij dalle sue Cuniche, ò Cumane Concubine, che quasi l'haueuano incantato: dal che ne riportò il nome di Ladislao Cumano. L' iniquità del Capo, gastigò Id-dio ne i membri: poiche l' Anno 1285. ritornarono li Tartari, e rouinarono talmente il Paese, che la Plebe, dalla gran pouertà, e miseria, fù costretta in cambio de' Caualli, e Boui, di andare à tirare l' Aratro, li Gentilhuomini reggendolo, e facendo l' ufficio di Agricoltori. Finalmente fù dalli Cumani ucciso, colle Figliuole de' quali hauea peccato, presso il Castello di Keresze, e sepolto à Chona.

23. ANDREA soprannominato il Venetiano, per esser nato di Steffano, Figliuolo di Andrea II. e di Tomasina Morosini, Figliuola di vn Patritio Veneto; si congiunse in matrimonio con

H 2

Agne

Agnese , Figliuola dell' Imperatore Alberto. Essendo egli odiato da gli Ordini del Regno, e questi fomentando sempre tumulti contro di esso, passò l'Anno 1301. all' altra vita di cordoglio, nel decimo Anno del suo Regno, e fù sepolto nella Chiesa di San Giouanni di Buda. Questo fù l'ultimo Rè della Stirpe di Stefano in linea masculina, & Herede della Corona, mancando appunto co'l decimoterzo Secolo, hauendo principiato detta Stirpe à regnare l'Anno 1000. e continuato 300. Anni.

Stanteche le Imperiali Famiglie di Austria nell' Imperio Romano, e la Ottomana nel Greco, principiarono entrambe ad imperare in questo Secolo Decimoquarto, come pure ad ingerirsi ne gl'affari di Vngaria, come hora se ne farà per ordine distinta descriptione.

Li Turchi, come sopra scriuessimo, prouengono, sì come gli Vngari, dalla Scithia Asiatica, di doue portatifi l'Anno 1000. dietro il Mar Caspio, entrarono nella Persia, scacciandone li Saraceni. Di qui hanno in progres-

so di tempo, à poco, à poco dispossellato li Saraceni dell' Asia Minore, della Siria, e dell' Egitto, con li Paesi adiacenti; sì come pure li loro Sultani Sanguino, Noradino, Siracono, e Saladino, fecero molta resistenza all' Armi Christiane nel duodecimo Secolo.

1. OS MANO, ouero Ottomano Figliuolo di vn gran Signore della Parthia, riceuè doppo la morte dell' ultimo Sultano in Iconia, il Dominio sopra la Bithinia, ed è il primo Padre della Stirpe, che hoggidì Ottomana si chiama: dalla quale si contano 21. Imperatori, frà i quali vi è compreso Mehemet IV. ch' altri chiamano Achmet, hora imperante, ò tiranneggiante sì vasta Monarchia. Morì Osmano l' Anno 1328. doppo hauer dominato anni 26. in età di 69. anni; e doppo hauer acquistato Bursia la Città capitale della Bithinia, e piantatoui l' Ottomana Residenza.

24. VENCESLAO, Figliuolo di Venceslao Rè di Boemia, e di Polonia, Pronipote di Bela V. e Nipote dell' Imperatore Rodolfo, fù da gli

174 *Cv. Vng. Venceslao Ottone Carlo.*
Ordini del Regno l'Anno 1302. eletto, e coronato Rè; mà ben presto fù ricondotto à Praga con la Corona da suo Padre, à cagione delle turbolenze, che vertiuano in Vngaria; e l'Anno 1307. diuenuto già Rè di Boemia, nell'età di 18. Anni, fu da vn Frate assassinato.

25. OTTONE Duca di Bauiera, Nipote del Rè Bela, e Parente dell'Imperatore Rodolfo, liberò la Corona dalle mani del Rè Venceslao, colla quale fù coronato l'Anno 1305. mà pauoneggiandosi egli con la sudetta, per tutti li Villaggi, di maniera, che vna volta la perdette per istrada: peruenuto in Transiluania, gli fù l'Anno 1307. leuata di Testa dal Vaiuoda di quella Prouincia, costringendolo à rinunciare il Regno, e ritornarsene l'anno 1309. in Bauiera senza Trono, e senza Corona.

26. CARLO Principe di Napoli, e Nipote di Rodolfo Imperatore, fù finalmente doppo 10. Anni di contrarietà (essendo che il Papa l'hauea proposto, e gli Vngari non voleano pregiudicare alla loro libera Elezione)

Cronic. Vngar. Carlo. Orcano. 175

Coronato l' Anno 1310. li 2. di Gen-
naro. L' Anno 1312. battè l'ostinato
Palatino di Vngaria, Conte Matteo di
Trenczino, presso la Città di Cassouia.
L' Anno 1330. li 17. Aprile, fù assali-
to in Vicegrado alla mensa da Gio-
uanni Zaach, e ferito in vna mano,
troncando quest' empio medesima-
mente quattro dita alla Regina; perlo-
che il Malfattore fù subito dalli Tra-
banti fatto in mille pezzi: riportò pu-
re à fatica quest' Anno la vita dalle
Montagne della Vallacchia, doppo
hauer attaccato senza cagione il Vai-
uoda Bazarad. Pacificò il medesimo
li Rè di Boemia, e di Polonia l' An-
no 1335. e vennero à ritrouarlo sino
à Vicegrado, facendolo Arbitro delle
loro differenze. Resse nondimeno que-
sto Prencipe li suoi sudditi con ogni
clemenza, mantenendoli sempre vna-
nimi. Lasciò di viuere l' Anno 1343.
li 16. Luglio, e le sue ossa furono por-
tate ad Alba Reale.

2. ORCANO GASI Figliuolo di
Ottomano, regnò circa 30. An-
ni, guerreggiò co' Greci, e pose il
primo piede Turchesco in Europa,

morendo l'anno 1358.

27. **LVDOVICO**, Figlio di Carlo, il più fortunato frà li Rè di Vngaria; mantenne la Pace nel Regno, & al difuori guerreggiò, intraprendendo 12. Guerre, delle quali fu sempre trionfatore. Discese l'Anno 1346. di tal maniera li Tartari nella Transiluania, che per buonà pezza più non vi tornarono. La morte di suo Fratello Andrea Rè di Napoli, che dalla Regina Giouanna sua Sposa fu fatto strangolare del 1349. fu da esso vendicata, essendo andato trè volte in Italia, scacciando li micidiali, e ponendosi quella Corona su'l Capo. Alli Venetiani non solo ritolse la Dalmatia; mà ancora impose loro vn' annuo Tributo. Humigliò pure li Lituani, Bulgari, e Vallacchi. L' Anno 1371. doppo la morte di suo Cognato Casimiro, fu eletto Rè di Polonia. Rese lo spirito al Creatore l' Anno 1382. li 11. di Settembre nella Città di Tirnauia, nel 41. Anno del suo Regno, e di sua età il 56. e fu sepolto in Alba Reale nella sua Capella: lasciò due Principeffe, ciascheduna delle quali hebbe vn Regno

Cron. Vng. Amuratte. Maria. 177

gno, frà le quali Hedeuica Coronata Regina di Polonia, e sposata dal Principe di Littuania Vladislao Jagellone.

3. AMVRATTE, ouero Murat Chan, Figlio di Orcano, conquistò l'Anno 1359. la Città di Gallipoli sopra l'Esseponto, e poco doppo Filippopoli, e l' Anno 1360. la Città di Andrinopoli, piantandoui la Sede Otomanica, in seguito di che, pose tutta la Grecia in Schiauitù. L'Anno 1390. disfece egli l' Hospodar di Seruia; mà questo seruitosi del ministero di Milo Charuilovvitz, come sopra accennasimo, lo fece con molti colpi leuare di vita, doppo hauer regnato 32. Anni, & hauer guadagnato intorno à 17. Battaglie.

28. MARIA Figliuola del Rè Ludouico, essendo il Marchese Sigismondo suo Sposo ancora in età di 14. Anni, fù Coronata Regina questo medesimo Anno; mà essa maltrattando li Nobili del Regno, così consigliata dal Palatino Nicolò di Gara, chiamarono questi, e Coronarono il Rè Carlo di Napoli: hauendo Maria il seguente Anno fatto ammazzare Carlo, fù fatta

178 Cron. Vngar. Carlo II. Baiazette.
prigione li 25. Luglio da Giovanni
Horrvat Vicario della Croatia; la di
lei Madre fù annegata nel Fiume
Bozvvtha, & il Palatino, con quelli,
che ammazzarono il Rè, fù strangola-
to; mà effendosi portato Sigismondo
l' Anno 1386. in Vngaria, fù rilascia-
ta Maria in libertà, sposandola egli
colle solite cerimonie, e dipoi Corona-
to Rè; Horvvath fù perseguitato, e
finalmente giustiziato. L' Anno 1392.
passò la Regina Maria all' altra vita,
senza lasciare di sè alcun Herede.

29. CARLO II. Cognominato il
Piccolo, Rè di Napoli, fù chiamato
l' anno 1384. dalla Nobiltà, e coro-
nato Rè di Vngaria; mà il seguente
anno, à persuasione di Maria, che
da esso era stata spogliata del Regno,
fù da Biagio Forgatez mortalmete fe-
rito in seguito di che, rendette lo spi-
rito in Vicegrado.

4. BIAAZETTE Figliuolo di Amu-
ratte soggiogò l' Albania, battè aspra-
mente l' anno 1396. Sigismondo nel-
la sâguinosa Battaglia presso Nicopoli,
& assediò Costantinopoli. L' anno
1400. fù dal Cham de' Tartari Ta-

merlano, in vna Battaglia fatto Prigioniero (restandoui da 300. milla huomini morti da vna parte, e l'altra) e condotto trè Anni continui rinferrato in vna Gabbia di ferro, nella quale si ammazzò il Crudele da sè medesimo. doppo hauer portato il nome del Gran Sultano 10. Anni.

30. SIGISMONDO Figlio dell' Imperatore Carlo IV. e Sposo della Regina Maria, fù coronato l'anno 1386. Rè d' Vngaria; ridusse li Valacchi all'obediienza, e fece giustiziare 32. Magnati d' Vngaria: sotto di lui furon carpite dal Regno d' Vngaria le Città di Halicia, e Ludomeria dal Rè di Polonia, e da gli Ottomani la Bulgaria, e la Seruia. Hauendo mandato à chiedere per Ambasciatori al Gran Sultano Baiazette qual Diritto hauesse d' inuadergli il Paese? Additò il Tiranno a questi l' Armi Turchesche, e disse loro: Sin' à tanto che potremo maneggiare coteste, habbiamo Ius, e Pretensione sopra tutti li Paesi. Hauendo Sigismondo perduta la Battaglia di Nicopoli l' Anno 1396. contro li Maomettani, fù da' Parenti de' Ma-

gnati d'Vngaria da lui offesi, l'anno
 1401. fatto Prigione, e condotto in
 Soklios, doue gli conuenne restar per
 sei mesi. Doppo hauerlo liberato quel-
 li di Gara, fece tagliare la Testa l' An-
 no 1404. à Stefano Vaiuoda di Tran-
 siluania, ch'era stato il primo ad inui-
 tare li Turchi nell' Vngaria. L' Anno
 1410. fu Eletto Imperatore, del 1414.
 institui in Concilio di Costanza (si co-
 me quello di Basilea l' Anno 1431.)
 facendo abbruggiare del 1415. li 20. di
 Marzo Giouâni Hussio, cò che suscitò
 la Guerra Hussiana, che durò 15. Anni.
 L' anno 1416. pigliò in prestito dal
 Rè di Polonia vna Somma còsiderabi-
 le, sopra 13. Città del Comitato Zi-
 pfiense, le quali, e da quel tempo in
 quà, non sono state disimpegnate.
 L' Anno 1419. fu battuto dal Sultano
 Amuratte, Figliuolo di Mehemet,
 presso di Claubach, ò sia Taubenberg.
 L' anno 1420. fu coronato Rè di Boe-
 mia, ma non ottenne se non doppo 16.
 Anni l' Inuestitura del Regno. Final-
 mente passò all'altra vita nella Città di
 Znaim in Morauia l' Anno 1437. li 9.
 di Dicembre, del Regno d'Vngaria il

Cron. Vngar. Baiazette. Mehemet. 181.
cinquantefimo fecondo, e della fua Età
il fettuagefimo Anno; e fù fepolto in
Varadino.

6. BAIAZETTE Gran Sultano de'
Turchi, lasciò diuerfi Figliuoli, frà li
quali Solimano, che da Musa fù scac-
ciato dal Trono, come pure fù que-
fto da Mehemet. Seli Principi Chri-
ftiani foſſero in quel tempo ſtati con-
cordi, ò non foſſero ſtati ciechi, e pi-
gri, poteuano facilmente ſcacciare li
Turchi dall'Europa.

7. MEHEMET CHAN Figliuolo
di Baiazette, doppo l'oppreſſione di
Musa, fù chiamato al Trono, nel qua-
le viſſuto otto anni pacificamente, mo-
ri l'anno 1423.

8. AMBVRATTE II. Figliuolo del
ſopradetto Mehemet, ſoggiogò l'An-
no 1416. la Vallacchia, e l' Anno
1422. la Città di Teſſalonica in Mace-
donia. A Giorgio Caſtriotto detto
Scanderbeg, conuenne l' Anno 1437.
laſciargli l'Albania. L' Anno 1438. s'
impadronì della Città di Zendreu preſ-
ſo il Danubio, facendo accieccare con
vn ferro rouente il più vecchio figliuo-
lo del Deſpota di Seruia; l' Anno 1439.

Assediò Belgrado inutilmente: fu battuto cinque volte da Giouanni Vnniade; riuscendogli con tutto ciò, anchorche con graue perdita, di vincerlo vna volta nelle Campagne di Cossouia. L' Anno 1444. à persuasione di Papa Eugenio IV. hauendo il Rè Vladislao d' Vngaria rotta la Pace al predetto Amuratte, & essendosi inoltrato nel di lui Dominio, mentre staua intento alle Gierre de l' Anatolia; si voltò il Sultano contro di Vladislao; e fu bensì per la prima volta battuto li 10. Nouembre, nella Battaglia presso VVarana; (Città situata sopra il Mar Nero frà Costantinopoli, & Istropoli, detta prima Dyonisiopoli) mà inuocato il Nome di Giesù da Amuratte, contro li mancatori della sua Fede; gli affari voltarono faccia, restando Vladislao con 10. milla Combattenti morto su'l Campo; benche ve ne restassero anche de gl' Infedeli circa 30. milla à segno, che il Tiranno hebbe à dire: Non curarsi di restar mai più vincitore in simil maniera: doppo di che si diede al risposo in Manisa, cedendolo Scettro nelle mani di suo Figliuolo, no-

Cron. Vng. Alberto. Vladislao. 183

dimeno l'anno 1445. si pose di nuouo in Campagna, e distrusse tutto il Peloponeso, e l'Albania. Restò poi di viuere l'Anno 1450. auanti della Città di Croia, per rabbia inferito di non poter espugnare detta Città.

31. ALBERTO, Arciduca d'Austria, Sposo dell'vnica Figliuola dell'Imperatore Sigismondo, Elisabetta, riceuette in vn' Anno, del 1438. trè Corone, cioè l'Imperiale, l'Vngara, e la Boema: portatosi poi l'anno 1439. contro di Amuratte in Seruia, nel ritorno à Vienna, fù colto da dissenteria, cagionata dalla gran quantità di Melloni, ch'esso mangiaua, e spirò in Nemfel li 27. Ottobre, doppo due Anni di Reggenza in età di 43. Anni, le cui ossa giacciono sepolte in Vienna.

32. VLADISLAO Figliuolo di Vladislao Jagellone Rè di Polonia, fù da gli Ordini del Regno eletto Rè; mà per hauere la Regina Vedoua preso la Corona presso di sè, fù Coronato in Alba Regale, con vna Corona dell'Imagine di S. Steffano Primo Rè di Vngaria; fece gran danni per mezzo
del

184 *Cronica Vngara. Vladislao. V.*
dei fortunato valore di Giouanni Vn-
niade al Gran Sultano Amuratte; si-
come pure acquistò personalniéte mol-
te Città in Seruia, e Bulgaria, che da
quel Tiranno erano state soggiogate;
mà hauendo rotta la Pace l' anno
1444. à persuasione del Pontefice, re-
stò, come sopra si è accennato, battu-
to, e morto, non hauendo ancora
compito il quarto Anno del suo Re-
gno, & il 21. della sua età.

33. VLADISLAO V. Figliuolo di
Alberto, nato quattro mesi doppo la
morte del Padre, fù nell' Età di 4.
mesi coronato sopra il grembo della
Madre; mà dipoi discacciato da Vla-
dislao VI. doppo la morte di questo,
fù eletto dalli Stati Giouanni Vnniade
per Vicario Generale del Regno: il
quale non solo combattè contro gl' In-
fedeli l'anno 1445. e 1449. facendone
vn grandissimo macello; mà scacciò
il medesimo Sultano Mehemet dall'
assedio di Belgrado, hauendo poco
tempo doppo così segnalata Vittoria
finito li suoi giorni. Il Rè Vladislao
principiò à Regnare l' Anno 1447.
& il seguente Anno fù Coronato Rè di

Boemia : fece tagliare la Testa del 1457. à Vladislao Figliuolo di Vniade, per hauer suffocato in Duello l'altiero Conte Vlrico di Cilia, l'anno 1457. mà fù dal sudetto chiamato auanti al Tribunale di Dio, doue gli conuenne portarsi ne' suoi verdi anni, amalandosi li 22. Nouembre 1459. in Praga, il seguente giorno, rendendo lo spirito al Creatore; per lo che fù sepolto il suo Corpo nella predetta Città.

19. MEHEMET II. Figlio di Amuratte, fece la prima proua della sua fortuna còntro la Città di Costantinopoli; la quale doppo vn'assedio di 50. giorni, fù da lui per assalto ottenuta li 29. Maggio del 1453. restandoui morti circa 40. milla Christiani, coll' Imperatore Costantino Paleologo (che altri chiamano Giouanni) vltimo Imperatore Greco; per lo che trasferì poi in essa, da Andrinopoli la sua Sede: il bottino fù così grande, che passò d'indi in poi, per Prouerbio presso li Turchi, quando parlano di qualcheduno, che sia ricco: il tale si deue esser trouato al saccheggio di Costanti-

napoli; non hebbe però tale fortuna con Belgrado, perche del 1456. fù da lui indarno affediato; mà per lo contrario l'anno 1458. soggiogò la Città di Corinto, con quasi tutta la Morea, e di nuouo l'anno 1461. la Sede Imperiale di Trabifonda, con hauer fatto strozzare l'Imperatore David Comneno, e tutta la Stirpe Imperiale, doppoi le Isole di Lemno, Negroponte, e Metellino; le Città di Croia, e Scutari nell'Albania, Iaitza, in Boffina, (il di cui Despota Stefano fece scorticare vino) Casa nella Taurica Cherfonense, & Otranto in Apuglia, doue fece con vna Sega di legno segare per mezzo quel misero Arciuelfo: l'Isola di Rodi però corse la medesima sorte di Belgrado, perche fù dal Barbaro infruttuosamente affediata. Contro Vsuncaffano Rè di Persia, guerreggiò due volte, la prima con danno, mà nella seconda restò vittorioso. Finalmente l'anno 1481. li 5. di Maggio, restò questo crudelissimo Tiranno soffocato dalla Bile, in età di 53. anni, e di Dominio 31. e sarà memorabile, e deplorabile per sempre la
for.

Cronica Vngara. Matthias. 187

fortuna di costui , che hà potuto vsurpare alla Christianaità due Imperij, 12. Regni, e poco meno di 200. Città.

34. MATTHIAS , di Giouanni Coruino Figliuolo di Vnniade, peruenne l'anno 1458. dalla Carcere alla Corona di Vngaria : all'incontro douendo Ladislao , che ve lo riteneua, andare dal Trono, alla Tomba , ma non fù però coronato prima dell'anno 1464. che l'Imperatore Friderico restituì la Corona , mediante lo sborso di 60. milla Scudi . Questo Rè hà rotto sette volte , per mezzo de' suoi Capitani , e due volte in persona li Turchi: hauendogli preso Iaitza , con tutta la Boffina , come anche Sabacz sopra il Fiume Saua . Domò li Transilvani , e Vallacchi ; soggiogò contro del Rè Giorgio Podiebraten l'anno 1481. quasi tutta la Boemia , Morauia , e Slesia ; finalmente scacciò l'anno 1482. l'Imperatore Friderico da tutta l'Austria , e del 1485. prese la Città di Vienna , doue rissiedette il resto di sua vita . La sua Corte era simile ad vn' Adunanza di Letterati : e si ritroua ancora qualche cosa in Buda della sua

188 Cron. Vng. Baiazette II. Vladif. VII.
sua rara Biblioteca (che doppo la Battaglia di Mohacz fù dispersa.) da alquanti Giannizzeri guardata, liquali difficilmente permettono ad alcuno il vedere de' sudetti Libri. Passò all'altra vita li 5. Marzo dell' anno 1490. colto improuisamente di Apoplefia in età di 47. anni, hauendone regnato 32. le sue ceneri furono trasportate ad Alba Reale.

10. BIAZETTE II. Figliuolo di Mehemet, suscitò fiera guerra contro il Sultano di Egitto, & in vna battaglia restò vincitore; mà in trè altre vinto. Soggiogò Durazzo in Albania, com' anche nella Morea Lepanto: mandò vn' Esercito verso l'Italia, che per il Friuli, infuriò sino al Teruis. L' anno 1512. fù scacciato dal Trono da Selim suo Figliuolo, per il che di rabbia, o pure per il somministrato veleno morì in età di 74. Anni, hauend. ne regnato 31.

34. VLADISLAO VII. Rè di Boemia, Figliuolo di Casimiro Rè di Polonia, fù dalli Stati, & Ordini del Regno eletto, e coronato Rè di Vngaria; mà dall' Imperatore Massimilia-

liano terribilmente perseguitato per questa Corona, che per riscuotersi dell'ardire di Matthia, non solo recuperò di nuouo l' Austria, che il medesimo si era usurpata; mà ancora Alba Reale, con molt' altre Città dell' Vngaria: L' Anno 1514. inuase pure l' Vngaria Giorgio Zekler; mà fù battuto, preso, e coronato con vna Corona rouente, e sforzato à mangiare li suoi Compagni. Doppo essersi l' Anno 1515. stabilito in Vienna l' vnione di Heredità frà l' Imperatore, Vladislao Rè di Boemia, e Sigismondo Rè di Polonia, morì in età di 90. anni, hauendo regnato anni 25.

11. SELIM Figliuolo di Baiazette, disfece l' anno 1514. li 26. Agosto Schach Ismael Sophi di Persia (perdendoui con tutto ciò circa 30. milla Turchi) & acquistò, e saccheggiò la Reale Città di Tauris: il seguente Anno, e nel sopr' accennato giorno, disfece pure, & ammazzò Campsone Gauro, Gran Soldano di Egitto, e s' impadronì della Siria. Doppo questo gli riuscì di battere Gazello Beyglerbey di Damasco, come pure l' anno

190 Cronica Vngara . Ludouico II.
anno 1516. Tomombeio Campsone
suo Successore per due volte, à segno
che fattolo dipoi Prigioniero, lo fece
impiccare in Alcair, per la qual cosa
acquistò il Dominio de' Mamaluchi,
che da essi era stato conseruato 300.
anni, cioè l'Egitto, Ierusalem, l'
Arabia, e le Coste dell' Affrica. Nel
ritorno, morì d'vna piaga inulcerata
presso à Chiurli, l' Anno 1520. nel
medesimo luogo, doue l' anno 1512.
combattè contro del Padre, doppo
hauer tiranneggiato 8. anni, 8. mesi
& 8. giorni: e non solo fece morire
costui il Padre, & i Fratelli, con i loro
proprij Figliuoli, mà ancora li suoi
più meriteuoli Ministri, vn doppo l'
altro fece strozzare, essendo solito di-
re: Non volere lasciarsi crescere lunga
la barba come suo Padre, acciò che li
Bassà non potessero riuolgerlo con
quella à loro piacere.

36. LVDOVICO II. Figlio del
Rè Vladislao, uscì l'anno 1506. alla
luce del mondo senza pelle, che da'
Chirurgi gli fù doppo tirata sopra il
Corpo; e fù osseruato che ogni cosa in
questo Principe, peruenne sen pre l'
età.

Cronica Vngara. Solimano. 191

età. Primieramente di due, e tre An-
ni fù coronato Rè di Vngaria, e di
Boemia; di dieci anni principiò à re-
gnare; di 14. anni hauea di già la
barba al mento, e nell' età di 15. si
ammogliò. Nell' anno 1521. fece
ammazzare gl' Ambasciatori di Sultan
Solimano, così configliato dalla perfu-
dia di alcuni Ministri Vngari: per lo
che tirò addosso di sè, e del Regno la
rouina: Del 1526. si pose con soli 25.
milla huomini contro Solimano, che
ueniua ad attaccarlo con 200. milla
Combattenti; doue battuto presso
Mohatez, e caduto co' l Cauallo in
vna Palude, vi restò affogato l' Anno
20. di sua età, & il 10. del Regno; e
fù sepolto in Alba Reale.

12. SOLIMANO, vnico Figlio di
Sultan Selim, e la sferza del Regno di
Vngaria: venne li Anno 1521. la pri-
ma volta, e soggiogò Belgrado, e Sa-
bacz. Del 1522. pose l'assedio auan-
ti la Città, & Isola di Rodi, della
quale diuenne Padrone per accordo,
doppo molti assalti, e se mesi continui
di assedio. L' anno 1526. venne in
Vngaria, e disfece il Rè Ludouico
presso

192 *Cronica Vngara. Solimano.*
presso Mchacz, alla qual Vittoria seguì la resa di Buda. Del 1529. ritornò, chiamato in aiuto dal Rè Giovanni contro Ferdinando, e s' inoltrò fin sotto Vienna, (che indarno assediò) e confermò Giovanni nel Regno. L' Anno 1532. ritornò di nuouo, & assediò con danno, & onta la picciola Città di Ginz; mà da Ferdinando Imperatore incontrato cò vn Esercito di 120. milla huomini, fù ributtato addietro, benchè hauesse fatto scorrere il Paese fino à Lintz, tagliandoli à pezzi 40. milla huomini. Essendosi poi voltato contro Schach Tamas Rè di Persia, acquistò Babilonia; mà restò fieramente battuto dal freddo, e dal gelo, e poi dal Nemico. Del 1541. si portò in Vngaria sotto pretesto di proteggere il figliuolo di Giovanni; mà non prese altro, che Buda con' inganno, e contento di questo, se ne ritornò à Casa. L' anno 1545. ritornò di nuouo, e soggiogò Strigonio, & Alba Reale. Doppo hauere assediato l' anno 1564. l' Isola di Malta senza frutto, si volse per la settima volta contro l' Vngaria doue espugnò entrambe le Fortezze d' Alba

Cron. Vngar. Giouanni. Ferdinando. 193

Alba Giulia, e di Sighetto: nondimeno non puote soprauiuere alla tesa di questa Piazza, essendo morto tre giorni innanzi, in età di 76. Anni sotto il suo Padiglione, hauendo regnato 46. Anni.

37. GIOVANNI Conte Zipsiense, e Vaiuoda di Transiluania, fù da gli ordini del Regno eletto, e coronato Rè, e dall'Imperatore Ferdinando fù scacciato; e l'anno 1529. da Sultan Solimano, che da esso era stato chiamato in Vngaria, fù rimesso nel Trono. L'anno 1538. si pacificò con Ferdinando, conuenendo con lui, che doppo la sua morte, il Regno di Vngaria douesse cadere nella Casa d'Austria. Passò all'altra vita in Sassebes, Città della Transiluania l'Anno 1540. in età di anni 53. e di reggenza 14. fù sepolto in Alba Reale.

38. FERDINANDO Rè di Boemia, Arciduca di Austria, e Sposo della figliuola di Ladislao VII. fue eletto, e coronato Rè di Vngaria l'anno 1527. contro di Giouanni, in oppositione del quale, come di suo Figliuolo & anche di Solimano, condusse fieris-

I

sime

194 Cron. Vng. Massimil. Selim II.
fime guerre; mà per via di Arbitri ac-
cordò appre lo vna Tregua di 8. anni.
L'anno 1531. fù eletto Rè de' Ro-
mani, e del 1538. Imperatore; mor-
rendo in Vienna l'anno 1562. li 25.
L'iglio, nel settuagesimo anno di sua
età, e della reggenza di Vngaria il 35.
e fù sepolto à Praga.

39. MASSIMILIANO Figliuolo
dell'Imperatore Ferdinando, fù poco
meno che in vn' anno, eletto, e co-
ronato Rè di Boemia, de' Romani,
e di Vngaria: guerreggiò con Gio-
uanni Figliuolo di Giouanni Rè d'Vn-
garia, terminandosi questa discordia
l'anno 1570. colla morte di questo:
due anni prima hauea conchiusa Tre-
gua con Sultan Selim per 8. anni: mo-
ri l'anno 1576. alla Dieta di Ratisbona
in età di 49. anni, doppo hauerne re-
gnato in Vngaria 14.

13. SELIM II. Figliuolo di Soli-
mano, peruenne al Trono in età di 42.
anni del 1566. a' 23. di Settembre.
Del 1570. e 1572. espugnò Nicosia, e
Famagosta (facendo contro la fede
data, scorticare viuo quel Generale
Marc'Antonio Bragadino) e di più

Cron. Vng. Amurat III. Rodolfo. 195

le principali Città del Regno di Cipri: contutto ciò gli fu rotta, e fracassata tutta l'Armata Nauale adi 7. Ottobre del medesimo Anno da D. Giouanni di Austria Generale della Lega Cattolica presso di Lepanto; doue perirno 25. milla Turchi, 4. milla furono fatti Schiaui, e si liberarono più di 14. milla Christiani dalla Schiavitù di quei Barbari. Morì Selim l'Anno 1575. li 9. Dicembre doppo hauer dominato anai 9.

14. AMVRATTE III. Figliuolo di Selim, principiò à regnare di anni 27. doppo la morte de' suoi cinque Fratelli; l'anno 1578. e 1580. attaccò il Rè di Persia Scachi Mehemet, doue perdette più che non guadagnò: fù soprugiunto dalla morte in età di 37. anni, hauendone regnato 10. doppo hauere hauuto 102. Figliuoli.

40. RODOLFO Figliuolo di Massimiliano, fù l'Anno 1572. eletto, e coronato Rè di Vngaria, e doppo trè anni, medesimamente Rè de' Romani, e di Boemia. Sotto il suo Regno s'introdusse nell' Vngaria il nuouo Calendario fatto da Gregorio XIII. L'anno 1584. prolungò egli la Tregua con

Sultan Amuratte per altri 8. Anni. Doppo di che guerreggiò contro tre Sultani 15. anni continui, & in diuerse battaglie, come presso Sissek, Strigonio, & Alba Reale, tagliò à pezzi molte migliaia di Turchi; ritogliendo dalle loro mani Filek, Nouigrado, Hattwan, Papa, Totis, Vicegrado, & altre Fortezze; all'incontro perdette Sissek, Palota, Vesprino, Erla, e Caniffa; si come l'Arciduca Massimiliano suo Fratello perdette la Vittoria presso di Erla l'anno 1596. essendosi disperse troppo presto le di lui Soldatesche à bottinare. L'anno 1592. fù instituito il suono della Campana per pregare la Diuina Maestà contro l'Inimico Commune. L'anno 1604. la discordia della Religione, partorì la Guerra, chiamata delli Botshay, la quale terminò l'anno 1606. con quella di 15. anni contro il Turco, facendosi vna Pace per 20. anni. Quattro anni prima di morire Rodolfo, cedè la Corona di Vngaria à suo Fratello Matthias; hauendo regnato 42. anni; morì del 1612. in età di 60. anni à Praga, doue ancora fù sepolto.

15. MEHEMET III. Figliuolo di Amuratte, fù battuto l' anno 1596. dall' Arciduca Massimiliano presso Agria; e non ostante che li suoi restassero doppoi vittoriosi, ei non restò di fuggire, sino che non si vide arriuato, à Costantinopoli. Quando peruenne al Trono, fece strozzare 19. suoi Fratelli, facendo pure custodire strettamente dieci Sultane grauide di suo Padre, per farne il medesimo di quei parti maschi, che potessero nascere. Si feruì quest' empio per Concubine di trè sue Sorelle; e finalmente morendo precipitò nell' Abisso li 26. Settembre 1604. doppo 9. anni di Tirannia, hauendo poco prima fatto strozzare la Gran Sultana co' l suo Primogenito Figliuolo, per sospetto che aspirassero al Dominio.

16. ACHMET Chan Figliuolo di Maometto, principiò à regnare di 14. anni; guerreggiò sfortunatamente contro Scach Abas Rè di Persia, perdendo tutto quello haueano guadagnato li suoi Antecessori, & in diuerse battaglie, circa 100. milla huomini, Co' l Rè Mattias fece l' Anno 1615,

198 Cron. Vng. Mattias, Ferdinando.
vna Pace per 10. anni; mori l' anno
1619. doppo hauerne regnato 15. e
vissuto interio a 30.

41. **MATTIAS** Figliuolo dell' Im-
peratore Massimiliano, tolse la Corona
di Vngaria a suo Fratello Rodolfo,
colla quale fu coronato Rè alli 19. No-
uembre 1608. e del 1611. Rè di Boe-
mia, come pure del 1612. Imperato-
re. L' anno 1618. vn' anno auanti
la sua morte apparue a' 28. di Ot-
tobre quella terribil Cometa, che pre-
disse pur troppo le disgratie occorse al
Christianesimo. Spirò Mattias li 10.
Marzo 1619. in età di 63. anni, dop-
po hauerne regnato in Vngaria 11.

42. **FERDINANDO II.** Figliuolo
dell' Arciduca Carlo, e Nipote dell'
Imperatore Ferdinando I. diuenne l'
anno 1618. il primo di Luglio Rè di
Vngaria, come pure il seguente anno
Imperatore, e Rè di Boemia. Diede
vna rotta considerabile per via del Du-
ca Massimiliano, e del Co. Tilly, e del
Conte Boquoy, alli Boemi sopra il
Vveissemburg, & il simile fece all' Ar-
mata di Christiano Rè di Danimacra
presso di Kenigs. Luter l' anno 1626.

e se bene Bethelm Gabor Principe di Transilvania, coll' hauer l'anno inanti inuasa l' Vngaria, & espugnato Posonio, con tutte le Città dell' Vngaria Superiore, era stato acclamato Rè da gli Vngari, l' anno 1620. adì 25. Agosto; nondimeno si pacificò con il medesimo Imperatore, co'l ritirarsi dall' Vngaria l'anno 1622. & auuegnache il seguente anno ei ritornasse con l' aiuto de' Turchi, fù di nuouo quietato il tutto cò la Pace dell' anno 1624. e 1627. terminando poi affatto questa Guerra l' anno 1629. li 15. di Nouembre per la morte di Bethlemme. L' anno 1630. li 24. di Luglio, si mosse contro di lui il Rè Gustauo Adolfo di Suezia, che due anni doppo, perì nella Battaglia di Lutzen; e questa Guerra fù intrapresa dalla Suezia contro di Ferdinando ad instigatione di alcuni Principi male affetti à Cesare. Passò à miglior vita l' anno 1637. a' 15. di Febraro in età di 59. anni, hauendo regnato in in Vngaria anni 19.

17. **MVSTAFÀ** Chan Figliuolo di Mehemet, che da suo Fratello Achmet,

met, fù contro il costume Maomettano lasciato in vita, cominciò à regnare l'Anno 1519. mà da Osmano Figliuolo del sopr' accennato Achmet posto in vna prigione, non potè mai più vscirne, sino che non fù morto Osmano, doppo la di lui caduta sbalzò vn' altra volta nel Dominio, nel quale non hebbe sorte di perseverare, perche l' Anno seguente fù ridotto nello stato di prima.

18. OTTOMANO II. Figliuolo di Achmet, doppo hauer pigliato l' Anno 1620. le redini del Governo, ruppe vn' Esercito di 90. milla Polacchi, che erano entrati a' danni della Vallacchia: nondimeno fù dalli Polacchi doppoi battuto alcune volte: Essendosi ammutinati li Giannizzeri contro di lui in diuerse occasioni; mise ordine di voler fare vn viaggio alla Mecca, per visitare il Sepolcro di Mehemet, con pensiero di estirpare tutti li Giannizzeri, e trasportare la Sede Imperiale in Damasco; mà peruenuto à notitia de' sudetti questo suo disegno, lo sorpresero nel Serraglio, ponendolo nel Castello delle sette Tor-

Cron. Vng. Amurat II. Ferdin. III. 201
ri prigione ; doue fù fatto strozzare da
Mustafà, l'anno 1622. doppo haue-
re tiranneggiato due soli anni.

19. **AMVRATTE II.** Figliuolo di
Achmet, e Fratello di Osmano, fù
posto sopra il Trono da' Gannizzeri l'
anno 1623. Fù battuto dalli Tarta-
ri l'anno 1624. come pure del 1625.
da Persiani. Il detto anno rinouò la
Pace con l'Imperatore Ferdinando, la
quale fù prolungata per altri 20. anni.
Del 1629. essendosi solennizzato in Co-
stantinopoli il giorno natalizio del Sul-
tano, s'incenerì la terza parte della
Città ; & il sudetto doppo hauere riac-
quistato Babilonia del 1639. morì il
seguinte anno nel 40. di sua età, e dell'
Imperio li 17.

34. **FERDINANDO III.** Figliuo-
lo di Ferdinando II. Imperatore, di-
uenne Rè di Vngaria l'anno 1625.
li 18. Dicembre, e doppo due anni
del Regno di Boemia ; e finalmente
del 1636. peruenne anche alla Corona
Imperiale dell'anno 1644. come pure
del 1647. si portò personalmente in
Campagna contro li Suedesi, e loro
Aleati, restandone vittorioso li 6. Set-

tembre per la famosa Battaglia sotto Nordlingen, la qual Vittoria ridusse li Membri dell'Imperio à sua diuotionè, e tirò con sè la conclusione della Pace di Praga. L'Anno 1642. stabilì pure la Pace con Sultan Ibraim; e di nuouo del 1649. co'l presente Mehemet IV. per 20. anni. Al tempo dell' inuasionè de' Suedesi nella Morauia, & Austria, fù attaccato da Giorgio Ragozzi Principe di Transiluania; che da esso humiliato, doppo si compose seco. Il sudetto Ferdinando fù in vn medesimo tempo vn Marte per la Guerra, & vn Giove benefico per la quiete del Regno: in ordìne à che per vedere la quiete, & il riposo nell' Vngaria, concessè del 1640. li 14. Ottobre il libero Esercizio di Religione in quel Regno: e del 1650. in Norimberga spinto dal medesimo zelo, conchiuè vna Pace perpetua con la Corona di Francia, e con quella di Suezia, facendo gustare à tutto l'Imperio, doppo 20. Anni di sanguinosa Guerra il tanto bramato riposo. L'anno 1649. e 1654. soffersè due gran passioni di cuore, stante che

che inaspettata morte, prima gli rapì
la sua cara, & amata Sposa, l'Im-
peratrice Leopoldina Maria; e dop-
poi il suo diletteffimo Figliuolo, &
Herede del Regno, Ferdinando IV.
Rè de' Romani; per lo che morì l'
anno 1657. li 2. Aprile in età di 49.
anni, hauendone regnato in Vngaria
32. lasciando di trè Mogli, vn Figli-
uolo Maschio di ciascheduna, il più
piccolo di questi morì il segaente an-
no, come pure Carlo Ioseffo l'anno
1640. li 27. Gennaro.

20. IBRAIM Fratello di Amuratte,
s'impossessò del Trono di Anni 27. e vi
si mantenne anni 8. Hauendogli l'an-
no 1644. li Cauaglieri di Malta tolto
vn Vascello, sopra del quale erano al-
cune sue Sultane, con vn tesoro di
quattro milioni, s'iuiperi contro
della Christianità, allestèdo vna Flotta
di 750. Vele, con la quale andò ad
attaccare l'Isola di Candia, Stato
della Serenissima Republica di Vene-
tia, acquistando doppo 50. giorni di
Assedio (benche con perdita di 40.
milla huomini) la Fortezza, e Città
della Canea, e nel seguente anno Re-

timo: prese pure alla medesima Repubblica in Dalmatia molte Città; doue all'incontro perdè Scardona, e Clissa. Finalmente per la troppa tirannia, ch'egli vsaua co' suoi proprij, fu sopraffatto nel Serraglio dalli Giannizzeri l'anno 1648. da i quali fù battuto, ingiuriato, posto prigione, e doppoi nel Mese di Agosto con vn Cordone di Setta strangolato.

21. MEHEMET IV. Figliuolo d'Ibraim, riceuette lo Sceptro l'anno 1648. in età di 9. anni, e prolungò l'anno 1650. la Pace con Ferdinando III. per 20. anni, che secondo il costume Turchesco, poco hà mantenuto. L'anno 1648. gli fu dalla Repubblica di Venetia battuta vha Flotta presso li Dardanelli, consistente in 119. Vele, delle quali solamente 14. si saluarono, restandoui 6. milla Turchi morti, 5. milla Prigionj, e 4. milla Christiani liberati dalla Schiavitù. L'anno 1657. depose dal Principato di Transiluania Giorgio Ragozzi, (per hauere chiamato la Suezia in aiuto contro la Polonia) e v' institui Achazio Barczay.

Doppo esser stato battuto il Ragozzi l' anno 1659. e dalle ferite riceuute restato morto li 27. Agosto ; il suo Generale Kemin Ianos si eleuò al Principato, e del 1661. il medesimo fece tagliare la testa al sudetto Barczay : il Sultano comandò che in luogo di questo , vi fosse sostituito Michele Abaffi, hoggidi pure in possesso, e Figliuolo del Giudice della Città di Hermannstadt, il quale Abaffi in battaglia ammazzò Kemin Ianos l' anno 1662. soffersè vna grã rotta nella Natolia presso Bursia l' anno 1658. dal Ribelle Bassà di Aleppo. In questo , e nel seguente anno , fece il Barbaro strangolare due Gran Visiri, e tagliare la Testa à due Musty . L' anno 1660. li 17. Agosto acquistò per mezzo d' Aly Bassà la Fortezza di Varadino in Vngaria : nel qual tempo vn' improuiso incendio diuorò due terzi della Città di Costantinopoli con alcune centinaia di persone .

44. FERDINANDO IV. fù coronato Rè di Vngaria alli 16. Giugno 1647. come pure anni prima fù del Regno di Boemia , e del 1653. Rè de'

Romani. Passò di questa à miglior vita l'anno 1654. in età di anni 20. portando cò sè al Sepolcro le più belle speranze de' Popoli di questi Regni potendosi dire di lui, come disse Virgilio del Principe Marcello: *Ostendent terris Hunc tantum fata, neque vltra sinent.*

45. LEOPOLDO Figlio di Ferdinando III. della stirpe di Austria il Sertimo di questo nome, e nell' Imperio il Primo, hoggidi Regnante, nacque l'anno 1640. li 9. Giugno di Maria Anna Figliuola di Filippo Terzo Rè di Spagna: riceuè il Giuramento de' Stati dell' Austria l' Anno 1655. nel Mese di Gennaio, & a' 27. di Giugno la Corona di Vngaria, e del 1656. quella di Boemia alli 14. Settembre come pure doppo vn' Elezione à pieni voti, riceuè la Corona dell' Imperio Romano. Doppo hauere inuiato Sua Maestà 22. milla Soldati sotto la condotta del Generale, e Marescial di Campo, Raimondo Montecuccoli in foccorso di Kemin Ianos, fece vn viaggio co'l Principe Portia verso la Carniolia, fermandosi nel camino à Gratz

Gratz l'anno 1660. li 12. Settembre,
per riceuere il giuramento di fedeltà
da quel Ducato di Stiria :

Cio che sia occorso nel progresso de
gli Anni, fino à giorni nostri in Vnga-
ria frà Sua Maestà Cesarea, & il Gran
Sultano, sarà nelle seguenti pagine con
ogni breuità descritto, per sodisfare
alla curiosità del benigno Lettore.



DESCRITTIONE

Di quanto è occorso nella Guerra

DI SUA MAESTA'

CESAREA

CONTRO

IL TVRSCO,

Ne gli Anni presenti,
cominciando del 1662.

Anno 1662. si portò il Gran Signore fuori di Costantinopoli con 20. milla Caualli, e 40. milla Fanti, & accampatosi in poca distanza da quella Residenza, fece la Rassegna del suo Esercito, doppo la quale si portò con esso alla Città di Andrinopoli. La cagione di questo suo Armamento fù, perche

che hauendo fatto dimandare à Cesare la Demolitione della nuoua Fortezza di Serino, l'euacuatione delle Piazze pressidiate da Sua Maestà in Transilvania, la consegna nelle sue mani della persona del Conte Nicolò di Serino, il passo per Friuli, vn' annuo tributo, con altre esorbitanze, le quali si tralasciano; e finalmente per hauer chiesto due milioni per le spese della Guerra, che dall'Imperatore non gli erano mai stati rimborsati.

L'Anno 1663. nel Mese di Maggio, si scaccò da Andrinopoli Mehemet Bassà Primo Visire con tutto l' Esercito, & arriuò alli 18. di Giugno a Belgrado.

Alli 21. si partì da quella Città, & alli 26. trouossi con 70. milla Combatenti, e 130. pezzi di Cannone, ad Essék, di doue li 27. marchio di là dal Ponte, verso Buda, e di là à Strigonio.

Alli 27. di Luglio (doppo che la Bon à Diuina, vedendo la nostra disordinanza, con le continue pioggie, & innondationi di acque, trattenne vn Mese còtinuo gl'Infedeli indietro nella

Cit-

Città di Strigonio) principiarono à marchiare di là da quel Ponte, & ad accamparli presso di Parkan.

Alli 29. successe quella sanguinosa, & infelice scaramuccia presso del suddetto Parkan, sotto la condotta del Co: Adamo Forgatz, doue restarono tagliati à filo di sciabla 4. milla Christiani, e circa 1000. prigioni, non essendo. e restati de' Turchi più di mille.

Alli 13. di Agosto fu attaccata inutilmente la Fortezza di Serino da 10. milla Turchi, conuenendo loro ritirarsi con graue perdita.

Alli 7. arriuò il Gran Visire, con tutto l'Esercito auanti la Fortezza di Necheisel, per assediarla; la quale era munita di 5. milla huomini sotto il comando del predetto Conte Fogatz, & altri Capitani.

Alli 24. passarono il Vago 20. milla frà Turchi, e Tartari, & inuasero la Morania, suscitando con gli homicidij, incendij, e rapine vn gran timore frà quei Popoli; in tal modo, che si in questa, come nella seconda scorreria, fecero più di 20. milla Christiani Schiaui.

Alli 16. di Settembre si rese à patti la Fortezza di Necheisel al Primo Visire, doppo haver lasciato alquante migliaia morti de' suoi sotto detta Piazza: uscendo da essa 2500. Tedeschi cō Armi, e Bagaglio, eccettuato gli Ungari, che vollero restar nella Fortezza al seruitio del Gran Signore.

Alli 23. si rese Leuents, come pure pochi giorni appresso Nitria, e Nouigrado a' Turchi.

Alli 16. Ottobre disfece il Conte Nicolo di Serino nella Croatia Chenny Balsà, restandoni 2. milla Turchi morti su'l Campo, oltre quantità di altri Personaggi principali feriti, e prigioni.

Alli 7. vna numerosa partita di Turchi, e Tartari, volendo passare la Mura presso il Forte di Serino, fu dal sudetto Conte disfatta, restandone tre mila, parte tagliati à pezzi, e parte affogati nel Fiume.

Alli 21. si partì Sua Maestà Cesarea da Vienna, & alli 26. arriuò à Lintz, di doue si portò li 12. D. cembre in Ratisbona, per risiedere à quella Dieta.

Alli 23. apparue à Gratz nella Stiria vna Cometa in figura d'vna Luna cornuta, la quale haueua vna lunghissima coda verso Setteentrione, vn' altra di minore lunghezza verso Ponente, e due picciole verso mezzo giorno, hauendo pure le corna voltate verso quella parte.

Alli 21. di Gennaio 1664. si spiccarono dal Forte di Serino li Signori Generali di Hohenloch, e di Serino, con 18. milla Combattenti, per fare vn' incursione nell'Vngaria Inferiore Turchesca.

Alli 13. presero per accordo la Fortezza di Bresnitz, alli 25. quella di Babocza; & alli 29. la Città di Cinque Chiese per assalto, hauendo però indarno assediato quel Castello.

Alli 22. giunse il Conte di Serino al Ponte di Essek, à cui diede fuoco, e talmente s' inoltrarono le fiamme, che affatto restò incenerito, e ciò fù fatto à fine d'impedire, e tagliare il passo à i Turchi. Questo Ponte sembraua più tosto vna Galleria, e da Solimano fù fatto piantare sopra le Paludi cagionate dal Fiume Draua in 10. giorni, ha-
uen-

Di S. M. C. contro il Turco. 213

uendoui impiegati 25. milla huomini,
& era di lunghezza 8565. piedi, e 17.
di larghezza.

Alli 25. si portò di nuouo à Cinque
Chiese, & alli 27. pose il fuoco nella
Città; ritirandosi per non hauere tutto
il necessario, per profeguire l'assedio
del Castello.

Alli 3. Febraro acquistò à patti la
Fortezza di Segest: doppo di che si
portò al suo Forte, hauendo in quest'
incurfione incenerito più di 500. Vil-
laggi.

Alli 20. Aprile si accampò il Gene-
rale Susa auanti della Città di Nitria,
impadronendosi della Città per assal-
tò, & alli 23. della Fortezza per accor-
do.

Alli 28. si mossero li Generali di
Hohenloch, Pietro Strozzi, e Serino
con 12. milla Tedeschi, e 4. milla
Vngari, portandosi all'assedio di Ca-
nissa.

Alli 16. di Maggio fù attaccato il
General Susa da 14. milla Turchi,
che da esso con pochi Soldati furo-
no ributtati, con morte di 1000. di
essi.

Il primo di Giugno fù leuato l'Assedio da Caniffa, essendosi inteso, che il Primo Visire si portaua al soccorso di quella Piazza con 70. milla huomini, ritirandosi li nostri sotto il forte di Serino.

Alli 6. di questo Mese successe il secondo incontro presso del Fiume Murafrà l'Armi Imperiali, & Infedeli, doue li Generali Conte di Hohenloch, e Col Pietro Strozzi fecero proue del loro valore, conuenendo à questo gran Capitano suggellare l'ottenuta vittoria con la propria morte.

Alli 7. principiò il Gran Visire l'assedio del Forte di Serino.

Alli 9. si portò il Generale Susa all'assedio di Leuentz, doue acquistò la Città per assalto, & alli 13. s'impadronì pure del Castello per accordo.

Alli 5. si partì Sua Maestà Cesarea da Ratisbona, e portossi alla sua Residenza di Vienna.

Alli 30. fù preso da Turchi per assalto il Forte di Serino, e restarono nel fuggire più di mille de' nostri tagliati à pezzi. Alli 8. cominciarono à minarlo, continuando doppoi trè giorni sino
all'

all'intera demolitione.

Il primo di Luglio si portò Sua Maestà Cesarea in persona à Minken-Corff nell'Austria Inferiore, per ricevere le Truppe Ausiliarie del Rè di Francia.

Alli 19. essendosi portati 25. milla Turchi all'assedio di Leuenz, ne furono dal General Susa con 9. milla Christiani scacciati, con morte di 6. milla Infedeli, e circa 200. de' nostri.

Il primo d'Agosto passò l' Armata Ottomana il Fiume Raab, & assalì il Campo Christiano: ma fu ributtata con perdita del Cannone, e di 8. milla de' più braui Giannizzeri, nella quale attione si segnarono le sudette Truppe Ausiliarie, benche ve ne restasse gran numero de' nostri.

Nel medesimo giorno espugnò il General Susa la Città di Parkan, con il Ponte di Barche, che da esso fu dato alle fiamme: benche dal Primo Visire doppoi rifabbricato, e ristorato il tutto.

Alli 8. Settembre essendosi portate alquante Galeotte Imperiali per torna-

re à fraccassare questo Ponte, vi successe vna fiera scaramuccia, doue con leggier perdita riuisci a' nostri di affondare vna Saica Turchesca cō 100. Turchi sopra; doppo di che finalmente fù publicata la Pace, con le infrascritte conditioni, cioè: *Robusta et illa*

Prima, che douesse durare 20. Anni, doppo li quali si hauesse da prolungare. 2. Che tutti li Prigionij douessero rilasciarsi da vna parte, e l'altra. 3. Nouigrado, e Necheisel restassero a' Turchi; all'incontro li Christiani potessero fabbricare vna Fortezza sopra il Vago. 4. Che il Forte di Serino fosse demolito. 5. La Transiluania douesse rimettersi nello stato, nel quale era 30. Anni prima, e nelle Fortezze dou'erano Pressidij Alemani, vi fossero di nuouo rimessi. 6. Di sette Comitati, che sono frà la Transiluania, & il Tibisco, trè ne restassero al Regno di Vngaria, e quattro à gl'Ottòmani; e Zechelheide non douesse restare ad alcuna delle parti, mà fosse demolito. 7. Co'l Principe Abaffi in Transiluania, douesse procedersi conforme si era praticato co' suoi Antecessori.

Continuatione de' Fatti memorabili occorsi in Vngaria, Polonia, Candia, e Turchia, dall' Anno 1662. sino al 1684.



Anno 1665. alli 9. di Gennaro, fù fatto volare con 32. mine il Forte Castello di Zechelheid.

Alli 20. di Aprile fù principiato presso Freistat di quà dal Vago vna nuoua Fortezza, doppo la perdita di Necheisel, per cuoprire la Slesia, Vngaria, Austria, e Morauia, come pure per impedire il passo del sudetto Fiume alle Forze Turchesche; e vi fù posta la prima pietra fondamentale con diuerse cerimonie dal Cancelliere del Regno di Vngaria li 19. Settembre in presenza del Generale Susa, e di altri Generali de' Confini, come anche di diuersi Magnati

K

del

del Regno imponendo il nome à detta Fortezza di Leopoldina, cioè Città di Leopoldo.

Nel principio dell' Anno 1666. si vnirono 2. milla Morlacchi per fare vna scorreria nel Dominio Ottomano; mà penetratosi da gl' Infedeli, gli assaltarono in numero di 6. milla da tre bande, e benche facessero per alcune hore vna valorosa resistenza, ad ogni modo conuenne loro cedere alla moltitudine de gli Ottomani, ritirandosi con perdita di 300. di loro.

L'Anno 1667. passò all' altra vita il Conte Veselini Palatino del Regno di Vngaria nel Conuento di Neusol, Città dell' Vngaria Superiore.

Nel principio dell' Estate si portò il Gran Visir con vn' Esercito di 50. milla Soldati scielti, senza li Guastadori, che ascendeuano al numero di 10. milla auanti della Capitale, e Fortezza di Candia, principiandola ad assediare strettamente, & à tormentarla con Fuochi continoui, Bombe, e Palle. Nel tempo trascorso di questo Assedio, auanti dell' arriuo del Primo Visire, erano restati morti dalla parte de' Venetiani

netiani in Candia 2411. Officiali, e Soldati, e 103. Bombardieri, e si erano consumate 19103. Centinaia di Poluere, 242330. Passa di Miccia, 38991. Granate, 13693. Bombe, da 100. 400. e 500. libre l' vna, 73559. Palle da Cannone, non parlando di quelle da Moschetto, che furono infinite.

L' Anno 1668. alli 23. di Febraro à due hore doppo mezza notte, suscitò vn' improvviso incendio nel Palazzo Imperiale di Vienna, che lo consumò quasi da' fondamenti in meno di cinque hore, stimandosi ascendere il danno à 500. milla Fiorini.

Alli 8 di Marzo verso la sera s' incontrò il Proueditore Cornaro con l' Armata di Mare in quella de' Turchi, poco distante da Frascia, doue, doppo sanguinosa zuffa, che durò per fino alla mattina, cinque Galere de gl' Infedeli si saluarono colla fuga, vna fù affondata, & vn' altra s' incendiò da sè medesima, rimanendo l' altre cinque preda de' Venetiani; per lo che furono liberati 1400. Christiani dalla Schiauitù, e posti alla Catena 400. e

più Maomettani, frà i quali trouauasi il Balsà della Natolia, il Bey di Cipro, e quello di Nouarino; essendo restato il Comandante della Squadra Turchesca Durach Bey estinto nella zuffa: li Venetiani però perderono 200. huomini, 5. Nobili, e 500. feriti.

In questo medesimo tempo vna partita di Haiduchi nella Dalmatia, hebbe fortuna di far prigione, doppo fiera scaramuccia, il Balsà di Castel Nuovo, cogliendolo improuisamente nel ritorno ch'ei faceva dal suo Giardino.

Nel Mese di Maggio andarono alquante centinaia di Turchi in Dalmatia, per fare vna Scorreria, pensando di mettere à sacco tutto il Paese piano intorno Clissa; mà li Villani, & i Morlacchi formarono vn'imbofcata frà Clissa, e Salona, e ne colsero da 400. con il loro Capo.

Alli 16. di Settembre depose il Rè Casimiro di Polonia la Corona, e lo Scettro, e prese congedo da' Configlieri del Regno, & altri Magistrati.

L'Anno 1669. nel Mese di Marzo successe vn gran tumulto in Costantinopoli frà li Giannizzeri sopra il Coman-

mandamento del Gran Signore, che li suoi Fratelli douessero essere strangolati; in ordine à che li Giannizzeri strangolarono il Caimecan, come quello c' hauea insinuato al Gran Signore di fare questo Fratricidio, e posero il Corpo per trè giorni continui auanti la Porta del suo Palazzo à publico spettacolo, esponendolo doppoi all' ingordigia de' Cani voraci.

Alli 30. di Aprile verso mezza notte s' eleuò vn Fuoco così terribile in Buda, che senza poterui fare alcuna oppositione, abbruggiò non solamente tutta la Città (saluo alcune poche Case) mà gli Arsenali, e Magazeni, come anche il Palazzo, ò Residenza del Rè Matthia, e la Fortezza restarono poco men che affatto incenerite.

Alli 19. di Luglio fù dalli Stati di Polonia dichiarato Rè Michele Korbuth Vviesnioviesky, Signore di 24. Anni, & adornato di tutte le Reali qualità, il quale depose il seguente giorno il Giuramento.

Nel principio di Settembre riceuette Necheisel, hormai diuenuta Fortezza Ottomana in Vngaria, vn nuouo Bas-

sà, il quale subito fece Decapitare il suo Antecessore, e scorticare il Corpo, mandando la Pelle, assieme colla Testa à Buda; e questo per non hauere di buon' hora impedita le Fortificationi, che gli Alemani hauendo di già erette presso di Comorra, & anche per non hauere costretti li Villaggi Christiani à pagare più rigorose Contribuzioni.

Doppo hauer sofferto la misera Città di Candia vn continuo, e strenue Assedio di trè Anni, non ostante l'esser stata soccorsa in vltimo da varie Armate Ausiliarie del Papa, di Malta, e più particolarmente da vn' Armata di Francia condotta dal valoroso Duca di Beaufort, che vi lasciò la vita per troppo inoltrarsi; fù ad ogni modo necessitata à rendersi alli 26. di Agosto sotto le seguenti condizioni: 1. Che in virtù della presente Pace fra ambe le parti, douesse la Città di Candia esser consegnata nelle mani de gli Ottomani, concedendo però questi à gli Assediati 12. giorni per potere imbarcare li Soldati, & Habitanti con le robbe, e bagaglio, & anche vna più lunga proro-

ga, sino che si hauesse potuto con le Galere, e Barche veleggiare verso la Standia. 2. Che gli Affadiati non douessero lasciare più di 30. Pezzi di Cannone nella Fortezza, & vn Magazeno di Farina. 3. Douessero le Parti desistere da ogni pretensione, che potesse hauere, e che li Turchi douessero ritenersi tutti li Luoghi sin' hora acquistati nell' Isola di Candia, si come li Venetiani quelli in Dalmatia. 4. Oltre questo douessero li Turchi concedere vn Territorio di 30. miglia in giro ad ogni vno de' tre Porti, che la Republica conseruaua ancora in questo Regno, cioè la Suda, Spinalonga, e Carabusi. 5. Che douesse restare alla Republica la Souranità del Mare, come pure il Gran Signore potesse riscuotere il solito Tributo dall' Isole Greche dell' Arcipelago de' 7. mila Cecchini. 6. Che si douesse tralasciare dalla Republica il Regalo solito darli da essa al Gran Signore in occasione di nuoua Pace.

Alli 29. di Settembre il giorno di S. Michele Arcangelo fù coronato nel Castello di Cracouia il Rè Michele di

Polonia, che doppoi alli 27. di Febra-
 ro del 1670. si congiunse in Matrimo-
 nio colla Sorella dell' Imperatore Ar-
 ciduchessa Eleonora, Maria, Giosef-
 fa, che fù pure nel medesimo Anno Co-
 ronata in Varfauia alli 19. Ottobre;
 per la quale solennità si gettarono al
 Popolo Medaglie di Argento, che da
 vna parte teneuano impressa l'Imagi-
 ne del Genio, e le Ziffere della Regi-
 na, con questa iscrizione: *Cum eo
 eram cuncta compones*: e dall' altra:
*Eleonora Maria Iosepha D.G. Reg. Pol.
 M.D. Lit. Rus. Prus. Mass. Sam. Kiou.
 Vol. Podol. Podl. Liu. Smo. Seu. Czer.
 Nata Princ. Regia. Hunga. Bob. Dale
 Croa. Scla. Archidux Austriae, Dux
 Burg. Stir. Carn. Car. Virt. nec non
 Sup. Inf. Sil. Marchio. Mor. ac Sup. Inf.
 Lus. Com. Habsb. Tyrol. & Gortz. Fer-
 dinandi III. Figlia, Leopoldi I. Germa-
 na Imperatorum feliciter Coronata Vars.
 ANNO MDGLXX. Mens. Octob. die
 XIX.*

Nel sopr' accennato mese fù procla-
 mato per publico Trombetta nella
 Città di Vienna, che tutti gli Hebrei
 douessero ritirarsi da quella Città in-
 eter;

eterno, e quelli che vi si fossero trouati doppo il giorno del Corpus Domini venturo, irremissibilmente fariano stati impiccati.

L'Anno 1670. nel Mese di Marzo il Conte Pietro di Serino, Vicario Imperiale nella Croatia, principiò vna pessima corrispondenza colli Bassà di Canissa, Bossina, e Buda, desiderando il medesimo rendersi tributario con tutto il Paese, della Porta Ottomana, purchè la predetta volesse proteggerlo, e lasciarlo dominare in Croatia come Principe: per la qual cosa fù arrestato in Gratz il Conte Erasmo Tatterbach, come Complice, e posto in vna Prigione del Castello. Essendosi poi portato à Vienna il Conte Pietro Serini con il suo Cognato Marchese Frangipani, furono entrambi di ordine dell'Imperatore arrestati: onde nauenne che Ciacaturn, e Legrado, li principali Castelli, e Fortezze del Conte Serino sopra la Mura aprirono volontariamente à gl'Imperiali le Porte, e presero da essi noui Comandanti, e Guarnigioni. E benchè gli Vngarà da principio tumultuasero sedotti dal

Ragozzi; nondimeno conuenne loro ben presto quietarsi all'arriuo de gli Imperiali, stanteche detto Ragozzi capitolò con la Generalità il suo perdono, e per sicurezza della sua fedeltà in auuenire, concesse, che gli Alemani pressidiassero Elsched, e Potak, come pure tutti gli altri Castelli di suo Dominio. Il Conte Nadasti, Giudice della Curia Vngarica, fù anch'esso doppo alcune settimane condotto in arretto à Vienna.

Alli 17. Luglio la Città di Cassouia, doppo hauere anch'essa sussurrato per la libertà di Coscienza, finalmente condescese alla volontà di Cesare, e prese mille huomini di Guarnigione.

Da Cassouia si portò l'Armata Imperiale sotto Eperies, la qual Città si accordò pure amicheuolmente, riceuendo Pressidio Cesareo.

Nel ritornare l'Armata dall'Vngaria Superiore, si condusse auanti del Castello di Muran, e doppo due giorni di Trattato, indusse la Vedoua del defonto Conte Veselini Palatino del Regno, à riceuere in questa sua Fortezza vn Pressidio di 200. Tedeschi.

Alli 21. di Settembre fù di ordine di Sua Maestà Cesarea publicato nuouo Proclama, per il quale veniuua nuouamente imposto à tutti li Giudei di sfrattare, non solo da tutto l' Arciducato di Austria; mà li 30. Aprile ancora da tutti gli Stati Hereditarij.

L' Anno 1671. furono Decapitati il Conte Nadasti in Vienna, li Conti Serini, e Frangipani in Neustatt, & alli 11. di Nouembre il Conte di Tattembach à Gratz, per li demeriti, che già per tutto il mondo sono noti.

Nel principio del Mese di Nouembre successe vna sanguinosa zuffa frà le genti del Conte Esterhasy, assistite da alcune Truppe di Caualleria Tedesca, e li Turchi; nella quale restarono morte quantità di persone da ambe le parti; finalmente conuenne à quelli dell' Esterhasy ritirarsi sotto il Cannone di Leopoldstatt, e li Turchi ritornarono a' loro posti.

L' Anno 1672. alli 6. di Agosto portossi il Gran Sultano con vn' Esercito di 200. mila Combattenti (compresoui il Dorozensko) nell' Vkraina a' danni della Polonia, & accampossi

li 28. auanti della Città di Caminietz, dopo di che minò il nuouo Castello, e lo fece andare in aria, come anche atterrò le mura del vecchio, colle continue cannonate, per la qual cosa li Polacchi non potendo più resistere, si ritirarono nella Città; quiui pure tormentati incessantemente dal Cannone, & altri fuochi artificciati, furono costretti à lasciarsi indurre ad vn' Accordo, che da gl' Infedeli fù malamente offeruato, perche mandarono à filo di Sciabla tutti li Religiosi, e tutti li Grandi di Caminietz, e di Podolia, da essi incontrati per le strade.

Alli 28. Ottobre seguì la Pace frà la Corona di Polonia, e la Porta Ottomana nella seguente forma: 1. Che sia permesso a i Tartari, che per l'addietro habitauano in Polonia, e che Lipco nominauasi, di ritornarsene à ripigliare le loro Moglie, e Figliuoli. 2. Che il Rè mandarà per mezzo de' suoi Ambasciatori ogni Anno alla Porta 20. milla Ducati d' Oro. 3. Che la Podolia restarà soggetta al Gran Signore. 4. Che le Guarnigioni, che in essa si trouano, possino ritirarsi co' loro

loro haueri sicuramente nella Polonia. 5. Che sia lasciato a ciascuno libero Esercizio di Religione. 6. Che ciascuno possa sortire co' suoi beni liberamente nel termine di due Mesi da Caminietz, & altre Piazze. 7. Che l' *Vkraina* sia lasciata alli Cosacchi secondo ch' era per l' innanzi. 8. Che que' Cosacchi ch' erano sotto dell' *Hannenko* siano rimandati a' loro beni. 9. E che tutti li Contratti antichi fra la Polonia, e la Porta, restino nello stato primiero.

L' Anno 1673. dimandarono mille Turchi di *Necheisel* le Contributioni alli sudditi intorno di *Nitria*, alli quali non solamente leuarono tutto il bestame, ma ancora tutti i mobili, e fino gli habiti minacciandoli anche della *Sciabla*: per lo che si sottoposero questi alla contributione, deponendo qualche somma di danaro: non contenti però di questo quelli di *Necheisel*, fecero di nuouo vn' incursione verso *Nitria*, asportandone quantità di gente, e di bestame; ma sopraffatti da 300. Dragoni, oltre gli *Vngari*, che furono comandati in aiuto di quelli,
non

non solo liberarono li Christiani, & il bestiamè, con tutto il bottino, mà tagliarono à pezzi da 300. Turchi.

Alli 10. Nouembre vn' hora auanti mezzo giorno, passò all' altra vita il Rè di Polonia in età di 33. Anni, dopo hauerne regnato 4.

La sopradetta Pace frà la Polonia, e gli Ottomani non durò lungo tempo, poiche il Maresciallo della Corona con la sua Armata, congiunta à quella di Lituania, attaccò il Campo Turchesco, che presso di Coccim si era trincerato, in numero di 32. mila huomini, facendone vn grandissimo macello.

Alli 12. di Nouembre soggiogarono li Polacchi il Castello di Coccim, sortendone la Guarnigione Turchesca, alli 14. che da' sudetti Polacchi fù subito munito.

L'Anno 1674. li 20. di Maggio fù con pienezza di Voti eletto Rè di Polonia Giouanni Sobieski Generale di quella Corona.

Doppo essersi portato il Gran Visir con vna poderosa Armata di 80. mila huomini composta di Turchi, e Tartari

tari, sotto il predetto Castello di Coccim, lo costrinse, doppo hauerlo grandemente danneggiato co' l Cannone, à patteggiare.

In oltre s'impadronirono gl' Infedeli per assalto della Città d' Haiman, mettendo il tutto à ferro, e fuoco.

All' incontro soggiogò il nuouo Rè la Città di Barr, & il Castello, con quasi tutta l' Vkraina.

L'Anno 1675. apportaronoli Malcontenti dell' Vngaria Superiore danni considerabili nelle Città de gli Aiduchi, rubbando, saccheggiando, e pigliando tutto il bestiami. Incontrandosi in questi, che in numero di tre mila scorreuano di là dal Tibisco, il Generale Paragozzi, ne tagliò à pezzi 800. & il restante profugò, riuscendogli pure di far prigione vno de' loro Capi chiamato Forgatz, che da esso fù condotto in Cassouia.

Il Principe di Radziuil Vice Cancelliere di Littuania, attaccò la Forte Città di Pavlocza, & impadronitosene per assalto, fece tagliare tutti à pezzi, senza distintione di sesso, o di età

età; doppo di che, occupò anche il Castello per accordo.

Il Rè di Polonia incontrò l' Armata Turchesca presso di Trembouia, doue successe vna fierissima battaglia, restando morti su' l Campo 15. milla Turchi, e de' Polacchi circa mille.

L'Anno 1676. si portarono in Zathmar due Nobili Ribelli di Vagaria, trauestiti in habito Tedesco, con disegno di attaccare il fuoco in quello Arsenale; mà scoperti, furono con vn' Vncino di ferro impiccati per la schiena, l' vno de quali spirò il seguente giorno, mà l' altro penò più di otto giorni in simil forma.

La Guarnigione di Murano haueua proposto di vendere quella Fortezza à Turchi; mà saputo questo loro pernicioso disegno da gl' Imperiali, vi mandarono di notte vna Squadra di Aiduchi trauestiti in Habiti Turcheschi li quali dalla Guarnigione lasciati entrare, fù in vn subito da gli Aiduchi fatta prigione, e due di quelli, ch' erano stati promotori di questa Cospirazione furono impallati.

Alli 29. Nouembre vn' improuiso fuoco

fuoco, incenerì tutta la Città, e Borghi di Edemburgo in Vngaria, non restando illese da sì terribile incendio più che 20. Case in circa.

Alli 6. Settembre furono di nuouo li Turchi, e Tartari battuti da' Polacchi presso di Vvagenau; sopra di che ne seguì vn' altra volta la Pace.

L' Anno 1677. nel principio di Settembre acquistarono li Moscouiti sopra i Turchi vna signalata Vittoria, benche non senza graue perdita de' suoi, restando morti su' l' Campo de' Moscouiti 6. mila, e de' Turchi 20. mila oltre quelli, che si trouarono sotto Czekrino, che furono pure alcune migliaia.

Poco doppo questa Battaglia rimasero li Moscouiti di nuouo vincitori contro gl' Infedeli, hauendone trucidati, trè leghe distante da Czekrino, circa 30. mila trà li quali 15. mila de' più braui Giannizzeri.

L' Anno 1678. su' l' principio dell' Estate attaccarono li Ribelli di Vngaria vigorosamente la Piazza di Cassouia, e disfecero cinque Compagnie del Reggimento del Schmied; ma
raccolte

raccolte frettolosamente dal Generale Vvirmb le sue genti, gli assaltò all'improviso ne' proprij Alloggiamenti, e gli costrinse alla fuga, lasciando morti su'l Campo 1800. de' loro, oltre li prigioni.

Nell' Vngaria Superiore riuscirono li sudetti con miglior fortuna, poiche saccheggiarono, & abbruggiarono molte piccole Città, e Terre, & oltre questo s'impadronirono de'la Fortezza di Torna; mà andati sotto Zendro, furono scacciati con perdita di tre mila huomini. Di quà si voltarono à Potnok, il qual Castello si rese à patti, & il Comandante Sargente Maggiore Zlotniky, con tutti li suoi si rese dalla parte di questi; il luogo però doppo hauerne leuato il Cannon grosso, fù da medesimi abbandonato.

Si portarono pure sotto di Onoth, che doppo hauerlo preso, ne fecero il medesimo di Potnok; in seguito di che andarono sotto Sarenk, la qual Fortezza in poco tempo capitò anch' essa, e la Guarnigione si vni pure con questi Ribelli.

Finalmente doppo hauer incenerita
la

la Città di Tokay, peruenero di nuouo con tutta l' Armata sotto Cassouia, accampandosi vn solo quarto d' hora lontano dalla Città. Il Colónello Diepenthal Comandante di questa, cominciò à far giuocare il Cannone sopra di essi; mà infelicemente, poiche hauendo la di lui Moglie voluto sbarrare vn Cannone, questo creppò, & all' infelice Dama portò via il braccio destro: così pure il Capo de' Bombardieri, hauendo dato fuoco ad vn grossissimo Cannone, andò in mille pezzi, riceuendone esso, e molti Soldati presenti vn danno notabile, onde si cessò di sbarrare.

Nell' Vngaria inferiore alli 2. Settembre vna partita di Necheisel si portò nelli Stati Imperiali, e rubbò 200. Caualli, 60. Pecore, e 200. Boui; nel ritorno poi incontrati da gli Vssari, furono costretti rilasciare la preda, e fuggirsene, hauendo li nostri perduti in questo incontro dieci de' loro compagni; mà con più gloria si rifecce di questo affronto il Conte Esterhasy, & Elifasky: poiche à cagione della Pestè, douendo stare in 6. mila accampati

pati alla Campagna aperta gl' Infedeli, furono sopraffatti dalli sudetti Conti, e trucidati in numero di 1300. con perdita di 8. pezzi di Cannone, due Stendardi, & il Figluolo del Bassà prigione.

Nel Mese di Luglio, espugnarono li Maomettani Czekrino.

Di Nouembre ritornarono alla diuotione Cesarea Alt, e Neusol, sicome Cremnitz, e Scemuitz.

L' Anno 1679. principiò lentamente à farsi sentire il Contaggio nell' Imperial Residenza di Vienna, che in vn subito augmentandosi, diuorò in tre mesi frà la Città, & i Borghi, e Lazaretti 190518. persone. Quest' infortunio toccò pure il Regno di Vngaria, & altri Paesi circonuicini.

L' Anno 1680. frà gli altri prodigij, che si viddero nel Cielo, e nella Terra: si offeruò alli 26. di Dicembre per la prima volta vn' orribile Cometa, che diede occasione à gli Astrologi di molto scriuere, e di presagir gran cose, perche fù veduta quasi sei mesi continui per tutto l' Vniuerso, ma i significati di sì fatti segni, sono noti
sola-



Disegno della Grande, et horribil Cometa.
apparsa l'Anno 1680.



folamente à Sua Diuina Maestà.

Nel Mese di Settembre di quest' Anno si diuifero li Ribelli di Vngaria in molti Corpi; passarono sei cento di loro (la metà Turchi) il Vago, & assalirono improuisamente di notte quattro Compagnie del Reggimento Caraffa, & il Villaggio nel quale erano in quartierate, fù dalli Ribelli in vn subito incendiato, spauentando con questo la gente, auanti che potessero vnirsi per difendersi. Doppo questo s'ingrossarono con l'aiuto del Tekeli, con Turchi, e Tartari al numero di 8. mila facendo mille enormità per tutta l' Vngaria Superiore, continuâdo pure il cominciato del 1681. 1682. e 1683. Seguendo sempre qualche zuffa con gli Imperiali restando hora vna parte, & hora l'altra vittoriosa.

Frattanto s'accresceua sempre più il partito del soprannominato Conte Emerico Tekeli, ritrouando ogni giorno nuoui seguaci contro Cesare, di maniera, che s'impossessò di quasi tutta l' Vngaria Superiore, e doppo hauer riceunto dal Gran Signore, in ricompensa, e significato della Corona,
vna

vna Sabla gioiellata d' inestimabil valore, vn Caffano, & vna Sedia, conchiuse finalmente co'l Primo Vifire li 25. di Maggio le seguenti Condizioni.

1. Che il Sultano restituerebbe al Tekeli tutti gli Acquisti fatti in 13. Anni, e che sono membri del Regno di Vngaria.
2. Che li Prigioni douessero esser rilasciati da vna parte, e l' altra.
3. Che il Regno di Vngaria mandarebbe alla Porta ogni Anno 40. mila Talleri di Tributo.
4. Che li Stati del Regno d' Vngaria haueffero facoltà di eleggere Rè vno della loro Natione doppo la morte del Tekeli.
5. Che si douesse introdurre il libero Essercitio della Religione Luterana, e Caluinista nel Regno; All' incontro
6. Scacciare tutti li Cattolici, e principalmente li Religiosi dalli Benefitij, Cit à, Conuenti, e Chiese, & impossessarli di questi Beni.
7. Che il Gran Signore fosse obbligato di assistere il sopr' accennato Tekeli control' Armi Cesaree; & altri simili punti, tutti di grandissimo pregiudizio dell' Imperatore, come Rè di Vngaria. In questo men-

mentre con il fauore, e Protezione della Porta attirò il Tekeli al suo partito molti Comitati, e quelli, che non vollero adherire pacificamente alla sua sfrenata superbia, & ambizione di regnare, furono da lui perseguitati co' il fuoco, e con la Sciabla.

Mà perche erano molto ben note à Cesare tutte le inique trame del Tekeli, non mancò di prepararsi ad vna valida difesa, congiungendosi la Maestà Sua in vna strettissima Aleanza colla Corona di Polonia, consistente in questi Punti. 1. Che questa Lega offensua debba durare infino à tanto, che ambe le Parti faccino vna dureuol Pace coll' Inimico Commune: e che la diffensua debba durare in eterno. 2. Che questa Lega sarà giurata à nome di sua Maestà Cesarea, e della Repubblica di Polonia, da gli Eminentissimi Cardinali Pio, e Barberini in Roma nelle mani del Pontefice. 3. Che Sua Maestà Cesarea cede tutte le pretenzioni de' Sussidij, che dal tempo della Guerra di Suezia in qua la Polonia gli andaua debitore, & il Diploma sopra l' Elezione di vn nuouo Rè sarà restituito,

tuito, & abolito. 4. Il Rè di Polonia rinuncia à tutte le pretensioni derivanti dal sudetto Trattato. 5. Non si debba, e non possi esser conchiusa la Pace senza il consentimento di ambe le Parti. 6. Gli Heredi, e Successori delle Partisiano tenuti à mantenere questa Lega. 7. Questa Lega s'intenda solamente valere durante la Guerra contro il Turco, e non di altri Potentati. 8. L'Imperatore hauerà 60. mila Combattenti, compresi le Truppe Auxiliarie, e quelle che si trouano ne' Pressidij delle Fortezze di Vngaria; & in ordine à ciò la Polonia, fin tanto che durerà la Guerra, manterrà in piedi vn' Esercito di 40. mila huomini. 9. Che la Guerra debba esser condotta in maniera, che l'Inimico resti sempre attaccato da due bande: cioè che l'Imperatore farà il possibile per difendere l' Vngaria, e sue Fortezze; & il Rè di Polonia cercherà di riacquistare Caminietz, la Podolia, e l' Vkraina. 10. Che Cesare sborserà alla Polonia per l'allestimento dell'Armata 300. mila Talleri, con patto però, che questa somma sa-

rà ricompensata con le Decime del Regno, le quali dal Pontefice saranno accordate alla Republica. 11. Che si ammetteranno in quest' Alleanza altri Principi, e Potentati Christiani: ma però co'l consenso, e permissione di ambe le Corone; principalmente faranno il possibile, per attirarui li Czari di Moscouia.

Doppo questo vltimo trattato pose l' Imperatore in piedi vn' Armata di 40. milla Combattenti, sotto il Comando del Serenissimo Duca di Lorena, alla quale fù data la rassegna nella Pianura di Kitze in presenza dell' Augustissimo Leopoldo, e del Serenissimo Elettore di Bauiera.

Doppo di che si portò il sudetto Duca di Lorena coll' Armata sotto Necheisel, e principio vigorosamente ad assediarlo: ma trouatolo ben manito, & affrettandosi il Gran Visire con vn' Esercito di 180. milla Combattenti, per scacciarlo da quell' assedio, risolse ritirarsi sotto Gianarino, per cuoprire questa Piazza, stimandosi, che li Turchi potessero portarsi sotto di essa.

Mà staccatosi vn grosso Corpo di Turchi, e Tartari dall' Armata, si auanzarono verso dell' Austria, e benchè la Caualleria Imperiale si adoperasse per ritenerli, riuscì vano il di lei tentatiuo, perche il Budiani, che militaua nell' Esercito Imperiale, come amico, si fece conoscere per Ribelle co'l non voler combattere, anzi col gettarsi dalla parte de' Turchi con le sue genti, il che fù cagione, che i Turchi seguitassero l'incominciato cammino, e che fra alcuni Soldati, & Officiali, che perirono, rimanesse estiuo il valoroso giouine Cavalier di Sauroia, Principe di grande aspettatiua: e perche alcuni Reggimenti non fecero il loro debito puntualmente, cagionarono confusione ne gli altri, quindi è che tutta l' Armata Ottomana proseguì auanti (estendendosi in otto Leghe di Paese) e si accampò auanti la Città di Vienna Residenza di Sua Maestà Cesarea, li 12. di Luglio, doue preso posto, apri li 14. gli Approcchi, in distanza di 299. Passi in circa dalla Contrascarpa, principando alli 15. à Cannonare il Bastione di Corte;

Corte; nel qual tempo per colmo di disgratie, si accese la medesima sera vn gran fuoco nel Conuento di Scotten, che con altre Case contigue restò incederito, stando l'Arsenale, il Magazzino, e la Torre della Poluere in grandissimo pericolo, ascriuendosi questo danno ad vn fuoco attaccato à posta.

Dal sopradetto giorno principiarono li Turchi à traugiare gagliardamente la Città colle Bombe, Granate, Mine, e furiosissimi Assalti; mà con tutto ciò non poteuano indurre ne gli Affediati minimo segno di timore, poiche incoraggiti questi dall'inflexibil brauura, e diligente Comando del Conte di Stahremberg, del Conte Capigliers Generale del Cannone di Sua Maestà, e di altri valorosi Officiali furono sì vigorosamente sostenuti gli attacchi nimici, che sempre restarono respinti, facendo riuscir loro ogni tentatiuo vano.

Il Signor Conte di Stahremberg restò ferito nel Capo alli 15. assieme con quattro altri circostanti, da vna scheggia di pietra infranta da vna Palla ne-

inica, nel tempo appunto, che l' Eccellenza Sua si era portata sopra il Bastione di Lobel, per visitare quel posto, come pure per innigilare a' tranagli, che dalli nostri venivano diligentemente compiti, la qual ferita l' obbligò per alcuni giorni al letto.

Frà gli altri atti di ostilità, che praticarono i Turchi contro gli Assediati, fecero saltare improvvisamente due Mine alli 23. di Luglio la sera à 7. hore, da ambele parte de' loro attacchi, à gli Angoli del Parapetto della Contrascarpa, con disegno di rovinare il Bastione di Lobel, e quello di Corte, doppo di che diedero per tre volte vn furiosissimo assalto; mà da gli Assediati furono sempre discacciati co' l continuo fuoco del Mofchetto.

In differente maniera non passò il dì 25. detto, poiche il Nemico fece volare vn' altra mina à 5. hore doppo mezzo giorno nella Contrascapa auanti la faccia del Riuellino della Porta di Corte, affrettando li suoi Approcci à questa parte, mà detta mina fuentò più in danno, che in favore del Nemico, e ben-

benche gli riuscisce di rompere vn'Angolo della Pallizzata, in ogni modo dagli Assediati con gran prestezza, e coraggio fu rimesso il danno, e scacciati li Turchi per tre volte dall' assalto: anzi di più accorgendosi li Nostri, che l'Inimico si sforzaua per entrare nella sudetta Contrascarpa, fortirono con grand' impeto sopra di esso, fuggendolo, e subentrando nella sua prima linea; nella quale attione restò morto il Capitano Schemnitz del Reggimento di Stahrenberg; come anche il Signor Rimpler Ingegniere Maggiore, & il Signor Conte Guido di Stahrenberg restarono feriti: e doppo questo incontro fu ucciso da vna Moschettata il Tenente Colonello del Reggimento di Vvirtemberg.

Alli 3. di Agosto à 10. hore di notte attaccarono gl' Infedeli di nuouo gli Angoli della Contrascarpa auanti il Riuellino della Porta di Corte; e con tutto, che da nostri fossero per la quarta volta ributtati: in ogni modo s'impistarono nella Contrascarpa, restando morti in questa fattione il Tenente Colonello Kotelinsky, il Capitano Lor-

nee, & vn Alfieri, tutti del Reggimento di Stahremberg.

La sera delli 18. detto fece l'Inimico saltare di nuouo due Mine al Riuelino di Corte, rouinando la muraglia dalla parte sinistra, per lo che si portò con 4. milla huomini all'assalto, pigliando posto in mezzo del sudetto Riuelino, doue portò subito quantità di sacchi di lana, e gabbioni pieni di terra, piantandoui sopra cinque bandiere. mà da gli Assediati fu ben presto sforzato à ritirarsi, facendone strage considerabile, massime colle Granate: in questo assalto vi restarono morti circa 300. Turchi, e de' nostri 13. e sette feriti. E benchè dall'inimico fosse per l'auuenire non solo rouinato il Bastione di Corte, mà anche quello di Lobel, ad ogni modo non fù mai bastate ad intiepidire la costanza, e valore de gli Assediati, facendo sempre riuiscir vano ogni loro barbaro disegno.

Egli è cosa notabile, e da non porre in silenzio la braua risoluzione di vn arditto Polacco, natiuo della Città libera di Sambor, e stato prima Interprete in
Bel-

Belgrado per seruitio della Compagnia Orientale, chiamato Giorgio Francesco Koltshizky : questi , ritrouandosi ferrate tutte le strade , e passi attorno di Vienna dall'inimico , con graue pericolo della vita , passò per mezzo il loro Campo , e portò le prime notizie della Piazza all'Armata Cesarea , di doue ritornò pare colla risposta felicemente nella sudetta Città .

Frattanto hauendo li Turchi con il continuo Cannonare , e far ginocar Mine , e Bombe , angustiata la Piazza , e quasi ridotta à termine di Capitolare ; li 12. Settembre comparue loro allo spuntar del giorno il tanto desiderato foccorso consistente nelle Truppe Austriache , Polacche , e dell' Imperio , con indicibile allegrezza de gli Assediati , marchiando tutto l'Esercito con buonissima ordinanza dalli Castelli nuouo , e vecchio del Kahlemberg , sino all'estremità di detto monte , essendo diuiso nella seguente forma: nell'Ala sinistra , erano le Truppe Cesaree sotto il Comando del Serenissimo di Lorena: Il Corpo di Battaglia era composto dell'Armi dell'Imperio di

rette dalli Serenissimi Elettori di Ba-
 tierra, e Sassonia, e dal Prencipe di
 VValdek; questo conducendo le
 Truppe di Franconia, e quello le sue
 proprie: l'Ala destra era condotta dal
 Rè di Polonia, co'l proprio Esercito;
 & alcuni Squadroni di Dragoni Impe-
 riali schierandosi in Battaglia con il più
 bell'ordine, che mai presso di alcuna
 Armata siasi veduto.

In questa forma principiarono à
 marchiare le Truppe, caricando, &
 auanzando sempre sopra l'Inimico,
 di maniera, che si trouarono giunti à
 mezzo giorno alle radici del Monte,
 arrestandosi al principio di quelle Vi-
 gne contigue. In questo mentre si of-
 feruò, che tutte le forze dell'Inimico
 si portarono colà schierate in battaglia,
 hauendo pero dal principio del giorno
 principiato à mandare Carri, Caua-
 li, Bagaglio, e Genti verso il Schvve-
 chat; ma l'Esercito de gli Aleati non
 si fermò molto in quel posto, e doppo
 essersi benissimo schierato, & aspetta-
 to l'arriuo delle Truppe, che dal Bos-
 cò, e dal Monte marchiauano à quel-
 la volta, vitarono con grand' impeto
 nell'

nell' Inimico, facendolo tante volte retrocedere, quante si presunse di auanzarsi; di maniera, che finalmente colto da panico timore, si diede con grandissima confusione alla fuga, lasciando in preda a' Christiani le vetouaglie, l'Artigliaria, la Munitione, e li Padiglioni, con tutto il Bagaglio.

Durante questo fiero incontro delle Armate, si auanzò il Signor Marchese di Baden verso le Palizzate della Città con li Dragoni dell' Heisler, con la metà del Reggimento di VVirtemberg à piedi, e molt' altre Truppe; doue arriuato, stabilì con il Signor Conte di Stahremberg di assaltare gli approcci del Nemico, li quali sino allora erano restati sempre muniti, e dalli quali hauea continuamente attaccata, e cannonata la Piazza, come se il loro Campo fosse stato in riposo, ò pure haueffe riportato qualche gran vantaggio sopra de' Nostri; ma accortosi l' Inimico del disegno, subitamente seguì le pedate de' primi, di modo che assalliti li sudetti Approcci, non vi trouarono nè meno vna persona, acquistando senza resistenza alcuna tut-

to il Cannone, che dentro vi era :

Nella liberatione di sì importante Piazza si trouarono in persona : Il Rè di Polonia co' l suo Primogenito ; gli Elettori di Bauiera , e Sassonia , il Prencipe di Vvaldek , due Marchesi di Baden . Quattro Duchi di Sassonia , trè Duchi di Vvirtemberg , il Principe di Anhalt , il Duca di Croy , il Principe di Salm . Due Duchi di Neoburgo , il Marchese di Beyreith , il Priacipe di Hannover , il Principe Lubomirsky , il Principe di Sauoia , & il Principe di Hohenzollern .

Dalla parte de' Christiani vi restò morto il Principe di Croy , & il Maggiore Conte Ferdinando di Trautmansdorff con alcune milla Soldati : nella Città morirono durante l' Assedio , circa 20. mi la Huomini , parte per mano de gl' Infedeli , e parte di Dissenteria , & altre Infirmia , non restandoui più di 4000. persone habili all' Armi ; de' Turchi ve ne restarono , per quanto si hà ricauato da vna nota trouata nel Padiglione del Gran Visir , 41. milla .

Durante l' Assedio si trouarono nel-

la Città li seguenti Reggimenti, cioè quello del Stahremberg, Mannsfeld, Sufa, e Scherfftemberg intieri; quelli di Vvirtemberg, Neoburgo, Bek, Heister, Keyferstein, e Thien, solamente la metà. Il giorno seguente la Liberatione di Vienna si portò la Maestà del Rè di Polonia nella Città, riceuuto con applauso vniuersale da' Cittadini della medesima, e doppo hauere il tutto visitato, si ricondusse di nouo al Campo.

Alli 14. del sudetto Mese si portò pure Sua Maestà Cesarea à riuedere li Lauri dell' Inimico, e gli Approcci, come anche le Rouine de' Reuellini, Bastioni, Palazzo Imperiale, e Case al di fuori; doppo di che fece l' Entrata per la Porta di Vngaria, assistito sempre da gli Elettori di Bauiera, e Sassonia, e si condusse à S. Stefano, doue si cantò il *Te Deum*: passata questa funzione, montò Sua Maestà à Cavallo per riceuere il Rè di Polonia in Campagna aperta frà Ebersdorff, e Mannsvvert, & incontratolo, doppo hauer vfato per lo spatio d' vn' hora affettuosissimi complimenti, e discor-

fi, con quella Maestà, stando sempre à Cavallo, si portò di nuouo à Lintz.

Frà l'altre preciose, e quasi inestimabili prede, acquistò il Rè di Polonia lo Stendardo Reale de' Turchi, il quale fù subito da lui mandato à Roma à Sua Santità per il Segretario Talenti; questo, presentatolo nelle mani di Sua Beatitudine, fù regalato di vna Collana d' Oro di sei libre, cedendo la finezza dell' Oro, alla rarità del lavoro, e fù detto questa esser la Collana, che da Clemente IX. fù preparata per il Duca di Beaufort, quando fosse ritornato vittorioso dall' Assedio di Candia. Il detto Pontefice gli donò pure vna bellissima gioia, & vna Corona tutta tempestata di pietre pretiose di grandissimo valore; e per colmo della sua Liberalità, creò il predetto Segretario Cavaliere di S. Pietro, che gli porterà 150. Scudi di entrata l' Anno, dandogli oltre di ciò vna Pensione in Spagna di 200. Scudi; questi magnifici Presenti per esser venuti tutti dalle mani di Sua Beatitudine, furono riceuuti dal Signor Talenti con allegrezza indicibile, & operarono in ma-

niera

niera presso della Romana Corte, che
frà gli altri il Cardinale Barberini Pro-
tettore di Polonia, lo regalò di vna
Crocetta di Smeraldi di valore di 200.
Doppie. Il Prencipe di Palestrina suo
Fratello, e la sua Consorte, con altri
Prelati, e Principi affetti alla Corona
di Polonia, gli diedero tutti p'por-
tionati Regali alla loro magnanimità.
Il Pontefice per dimostrare al Chri-
stianesimo il Paterno affetto, che por-
taua all' immortal gloria, e brauura
della Maestà del Rè di Polonia, gl'
inuiò vn Breuetto per il sopradetto Si-
gnor Talenti, nel quale doppo hauer
laudata la generosa attione di questo
Principe, l' honora del Titolo di Dif-
fensore della Fede: & il Principe di
Palestrina in segno di stima, e venera-
tione di quella Corona, gli mandò per
il medesimo vn Crocifisso d' inestima-
bil valore, lasciatogli dalla F. M. di
Vrbano VII. suo Zio.

Lodò pure la Santità Sua in vn' altro
Breuetto la virtù, e valore dell' Eccel-
lentissimo Signor Conte di Stahren-
berg, il qual fu da Cesare dichiarato
Marescialle di Campo, come altresì

il Rè di Spagna, per riconoscere in parte il valore di sì gran Capitano, gl'intiò il Tosone d'Oro, ascriuendolo al numero di quel nobilissimo Ordine.

L'allegrezza della Liberatione di Vienna fù grande per l'Vniuerso; e non solo in questa, mà in altre Città si stamparono monete di Argento in memoria di sì felice successo; doue all'incontro ne' Paesi Ottomani non si sentiuano che gemiti, e querele à cagione della dissipatione della loro Armata, e perdita notabile di tanti loro equipaggi, e ricchezze.

Frattanto essendo restata libera l'Imperial Città di Vienna nella descritta forma, conseguirono l'Armi Imperiali, e Polacche nuoua Vittoria presso di Edemburgo, mentre li Turchi fortificatisi in detto Luogo, furono da' Christiani sforzati à fuggire con morte di alquante migliaia.

Non tralasciauano con tutto ciò li Nostri di proseguire l'Inimico di già posto nell'estrema confusione, sperando di vederlo ben presto ridotto dalle loro forze più che mai disfatto;

come



MONETE STAMPAE
in memoria della Libera-
zione di Vienna,



come seguì alli 6. di Ottobre, poiche leuato il Campo di sotto Comorra il Rè di Polonia (douendo seguirlo il Duca di Lorena, & il Principe Lubomirsky colla Caualleria, & il Marefciallo di Campo Stahremberg il seguente giorno) s' incontrò la Maestà Sua presso di Parkan ne gl' Infedeli, doueli Polacchi senz' aspettare il Duca di Lorena, troppo ardenti andarono ad attaccargli, mà da quelli sostenuti brauamente, ne tagliarono à pezzi circa 2. milla, di maniera, che le istesse Persone del Rè, e del Principe suo Figliuolo corsero gran pericolo di restarui prigioni, se non vi fosse fretolosamente accorso il Serenissimo di Lorena con le Truppe Alemanne, e non hauesse impedito à i Turchi fare progressi maggiori.

Essendosi di nuouo lasciato vedere l' Inimico alli 10. del sudetto Mese, si schierarono gli Aleati in battaglia in sito eminente dirimpetto Strigonio, approssimandosi con simile ordinanza verso gli Ottomani accampati presso di Parkan, li quali da principio caricarono con grand' impeto contro de'

Nostri; mà ritrouata vna valida resistenza, si diedero ben presto ad vna d'ordinata fuga, lasciando morti su'l Campo, oltre due Bassà 4. milla de' loro Soldati, senza quelli che si annegarono nel Danubio. Quando quelli di Parkan si auidero di sì gran macello, gridauano incessantemente implorando pietà verso de' Nostri; mà ciò non giouò loro, perche fracassate da gli Aleati le Porte, fù posta la Città à sacco, tagliando tutti à pezzi, salvo 800. che furono ritenuti prigioni, dopo di che li Polacchi diedero il Luogo in preda alle fiamme.

Doppo di Parkan, toccò à Strigonia, ò sia Gran, à prouare il valore de' nostri inuiti Soldati; in ordine à che alli 20. si principiarono gli Approcci da gl' Imperiali, per lo che dimandarono li Turchi d'incenerire li Borghi, e la Palanka del Monte S. Tomaso, mà ciò indarnò, perche auuifati li Nostri da due Christiani fuggiti dalla Fortezza del loro disegno, e che la Guarnigione tenesse ordine all' arriuo delle Truppe Christiane d' incenerire la sudetta Palanka, e portarsi con ogni dili-

diligenza nella Fortezza; comandò Sua Altezza al Conte di Scherfftemberg di portarsi all'acquisto di quel posto, il che pure felicemente successo, conuenne à 180. Giannizzeri lasciarui la vita, & 200. altri restare del sudetto Conte prigionieri.

Passato questo, si principiò vigorosamente l'attacco della Città di Strigonio, la quale finalmente venuta in potere de' Nostri, furono costretti gl' Infedeli à ritirarsi nel Castello: mà poco giouò loro tal ritirata, perche tormentati incessantemente dal foco, e da gli assalti de' Christiani, conuenne à i medesimi finalmente rendersi li 27. Ottobre à pati, in virtù de' quali la Guarnigione, e gli Habitanti consistenti in numero di 6. milla furono sicuramente conuogliati verso Buda: doppo di che le Armate si ritirarono à i Quartieri d' Inuerno; di maniera, che quest' importante Campagna la quale da principio si mostrò voler essere affatto dannosa ail' Armi Christiane, finalmente con l' Aiuto dell' Altissimo Iddio, si è felicemente compita à gloria delle medesime Armi.

Mà acciò che la rigida Stagione dell' Inuerno non passasse senza qualche notabile attione dalla parte de' Christiani, si congiunsero vnanimamente li Cofacchi colle Truppe di Polonia con pensiero di dare qualche buon saluto alli Tartari, e Turchi; come pure successe nel Mese di Dicembre (per quanto si penetrò da vna Lettera scritta dal Generale de' Cofacchi Kuniky al Signor Potaky Castellano di Craconia) doue apparisce, che li Turchi, e Tartari poco distante dal Paese di Budiak, ebbero vna notabilissima rotta, restando morti più di 100. mila persone di ogni sesso, & il Paese miseramente incenerito. Il Generale di Vallacchia prestò pure Giuramento di fedeltà al Serenissimo Rè di Polonia, & à tutta la Republica, venendo in simil maniera quella Prouincia nelle forze della Corona.

La sopradetta rotta de' Tartari passò in questa maniera per quanto si seppe: subito che il Generale de' Cofacchi Kuniky fù arriuato li 4. Dicembre in vn Villaggio chiamato Filogran colla sua braua gente, peruennero il
 seguen-

seguinte giorno colà 30. milla Turchi, e Tartari sotto la condotta di Hisnakam Ialapaſſi; queſti furono ſubito dalli Coſacchi brauamente battuti, e fugati riuſcendone vna notabiliffima ſtrage, e doppo furono anco tanto perſeguitati, e battuti da quattro bande da' medefimi Coſacchi con tanto ardire, che ſi viddero coperte quattro leghe di Paefe tutte di Cadaueri de' fuggitiui, & in oltre rendendoſi padroni di due Città nell'inoltrarſi, che fecero nel Paefe della Crimea, tagliando à pezzi tutti quelli, che à loro dauano nelle mani, ſenza diſtintione di ſeſſo, ò di età. Trè de' loro Baſſà reſtarono anch' eſſi morti ſu' l' Campo, cioè Bey Ichinemis, Kaimecam Ialapaſſa, & Aly Bey Generale delli Spahy, l' ultimo de' quali offerſe 100. milla Talle-ri per il ſuo Riſcatto, mà per le diſcordie de' Coſacchi toccante queſta preda, fù tagliato à pezzi, & il ſopradetto Kaimecam Ialapaſſi s' affogò nella Neue, cadendoui inauedutamente, quando più che mai affrettaua la fuga, ſenza poter eſſere ſoccorſo da alcuno de' ſuoi.

L'Anno 1684. fu spedito da Sua Maestà Cefarea in Vngaria il Signor Duca di Lorena, per dar principio alla Campagna contro l'Ottomana Potenza, con piena autorità d'operare come più haueffe stimato meglio, dandoli però ordine, che venendo riputata facile l'impresa di Buda, douesse posporre ogn'altra, benchè speranzata di buon esito, applicando à quella, perche la di lei caduta partorirebbe il tracollo ad altre Piazze, che li Turchi hanno nell'Vngheria, s'auanzò dunque con l'Esercito verso Strigonia, & hebbe lingua, che li Turchi erano verso Pest, onde chiamati à se tutti gli Vfficiali di Guerra; risolsero in Consiglio di andargli à ritrouare, e perche era di necessità per farsi padrone del Danubio fin à Buda, far l'acquisto della Piazza di Vicegrado, la mattina delli 16. Giugno fece attaccarla, e se ne rese padrone, facendo subito ripassare tutta l'Armata, & arriuato, che fu à Vaccia, vidde l'Inimico in Battaglia forte di 20. milla Combattenti, risolse subito Sua Altezza di combatterlo, e riuscì la Zuffa di tal maniera, che

che restò disfatto, e posto in fuga, lasciando morti su' l Campo 3. milla de suoi, col Cannone, e Bagaglio: Vittoria tanto più gloriosa, quanto perche fù nella festa molto celebre di S. Ladislao Rè d' Vngaria.

La sudetta vittoria diede per conseguenza la resa di Vaccia, facendo prigionieri di Guerra 800. Giannizzeri rifuggiati dal sconfitto della Battaglia, e poco appresso si rese anco padrone del Forte di Pest, quale fù subito abbandonato da' Turchi, che si ritirarono in Buda, tagliando il Ponte di Barche, per non esser perseguitati, mà la sveltezza de' Cesarei, che inseguivano 400. Giannizzeri, che erano stati posti di Guardia, di 53. Barche delle quali era composto il ponte, 30. ne restarono in potere de gl' Imperiali, frà quali vna piena di Turchi, che non poterono con gli altri salvarsi in Buda.

Non mancarono però li Turchi nel medesimo tempo di tendere insidie alli Cesarei, mentre in numero di 4. milla gli attaccarono per fianco, ma furono respinti con graue perdita, restan-

standone 500. morti su'l Campo, e buon numero di Prigioni.

Fù poi di parere, il Signor Duca di Lorena (se voleua accingerfi all'impresa di Buda) di varcare il Danubio, facendo subito calar le Barche, e fabricar vn Ponte nell'Isola di S. Andrea, per farui passar l'Armata, che con ogni prestezza fù tosto perfetionato, spingendo auanti il Signor Marefcial Conte Caprara con la Caualleria, che con ogni valore respinse alcuni mille Caualli Turchi, che voleuano opporsi al di lui passaggio, e poi fiancheggiò il resto dell'Armata, che passò con ogni sicurezza. Auifato il Serafchier Generale de'Turchi di tal passaggio, si spiccò dal suo posto con molto numero di più forze di quello haueua di prima per nuoui soccorsi arriuati, ingrossatifi fin al numero di 20. milla Caualli, e 8. milla Giannizzeri, frà quali il Visir di Buda, con 13. Bassà, es'auanzò contro il Campo Cesareo la mattina delli 10. quale trouò in Battaglia, perche n'era stato auertito il Sig. Duca di Lorena, è più volte attacco li Cesarej, hor da vna parte, & hor dall'altra

altra, mà sempre fù respinto, & obligato ritirarsi in disordine, inseguito dalla Caualleria Polacca, & Vngara, ma radunato di nuouo li suoi Musalmanni, tentò la seconda proua, che non li riuscì niente meglio della prima; anzi fù obligato fuggire, lasciando in poter de' Cesarei alcuni de' loro Stuardardi, & il Campo di Battaglia.

Doppo hauere il Signor Duca di Lorena fugati li Nemici, spinse tutta l'Armata alla volta di Buda la mattina delli 14. Luglio, e vi si portò sotto, impadronendosi delli Borghi della Città, & alli 15. vi perfetionò le Batterie, e con Bombe cominciò ad ardere la Città inferiore, che fù occupata immediatamente da' Cesarei, che si resero anco padroni del Forte di San Gerardo su'l Monte.

Stauano li Turchi poco lungi attenti all'operationi, e progressi del Sig. Duca di Lorena, e fecero concetto, che potesse rendersi assoluto padrone di tutta la Città, e risolse il loro Generale Serraschier di venire à portarui il soccorso con 25. milla Soldati, del che auisato Sua Altezza, lasciò la Fanteria

teria, e Caualleria necessaria sotto la Piazza, per continuare l'Assedio, e si portò col resto dell'Armata in circa à 13. mlla tra Fanti, e Caualli, machiando tutta la notte delli 21. per non esser scoperto dall'Inimico, di cui arriuò la mattina sù l'Alba à fronte posto in Battaglia, mà scoperto da' Turchi non aspettarono d'esser attaccati, anzi vennero ad attaccarlo, facendo più proue da molte parti, mà il valore de' Cesari sempre lo respinse, onde venendosi ad vn formal combattimento di quattr' hore, abbenche pareffe sinistro l'euento alli Cesarei per qualche tempo, piacque al Signor Iddio di felicitare il loro valore, perche posero in fuga, e confusione gli Ottomani, che ne lasciarono quattro mlla morti sul Campo, restando in potere de' Imperiali Cannone, e Bagaglio, perseguitati li fuggitiui, per buon tratto, dal Signor Prencipe di Baden, che ne fece grande uccisione, & infiniti Schiaui, e questa vittoria, rispetto al Bortino, che lasciò il nemico sul Campo, non è stato inferiore di quello lasciarono sotto Vienna. quando fu liberata.

Con

Con animo giouiale tornò il Sig. Duca di Lorena sotto Buda con l'Armata, per proseguire l'Impresa, e fece prima rendere gratie al Sig. Iddio per la Vittoria, che gli hauea dato, e per ottenere il felice successo d'vn intrapresa così difficile, e di tanta importanza; e la mattina delli 23. fece vedere al Pressidio della Piazza li Stendardi leuati alli suoi; intimandoli la resa, mentre per essi non vi era più speranza di soccorso; ma perche dentro vi era grosso numero di Turchi alla difesa, oltre 8. milla Giannizzeri, con cinque Basà, che con li Cittadini habili alla difesa sormontauano à 30. milla, risolsero di prepararsi à difendersi, tanto maggiormente, quanto che il nuouo Visire loro Comandante innanimi li suoi à ciò fare, perche il Serraschier Generale de' Turchi gli haueua fatto capitare vna lettera, con vna corda, che gli mandaua il Gran Signore, significandogli douersi difendere, che se non moriua di Piombo sarebbe morto di Capestro con tutti li suoi Soldati.

Nel medesimo tempo arriuò à Sua

M

Altez-

Altezza Corriero speditogli dal Sig. Generale Lesle, dandogli auuiso, qualmente hauea disfatto il giorno delli 21. il Bassà di Marotz, che comandaua al Ponte d' Esek 6. milla Turchi, mentre si era instradato, per portar il soccorso alla Piazza di Varauizza, hauendogli leuato tutto il Cannone, e Bagaglio, che con esso conduceua, restandone estinti sul Campo 1200. e due giorni appresso gli spedì altro Corriero, con la resa della sudetta Piazza, uscendone 800. Soldati, che poco lungi da' Croati furono assaliti sotto certo pretesto, e tagliati à pezzi leuandogli il loro Bagaglio.

Altro auiso pure capitò à Sua Altezza, che il Gran Tesoriere di Polonia haueffe leuato à Turchi vn Conuoglio di 440. Carra di viueri, tirato ciascheduno da sei Boui, con hauer battuto 1400. Turchi, e Tartari, che voleuano introdurlo in Caminietz.

Alli 25. furono terminate due Batterie, per bersagliare la Città, vna di 4. pezzi di Cannone, e l'altra di 15. mu con poco profitto, per essere la maraglia fortissima, auanzando gli

g.
l.
r.
al
n-
c-
a-
a-
n-
ne
o,
n-
gi
to
o-
z-
nia
lio
af-
at-
he
te-
di
5.
la
gli



V A R A V I Z A



1. gran Moschea, hora s. Maria. 2. Arsenal de della Citta. 3. Tempio di s. Giovanni
 4. fiume della parte superiore della Proza.

Approcci fino à 100. passi dalla Con-
trafcarpa.

La nottedelli 26. s'auanzarono à
60. passi, e fecero vn altra Batteria,
di maniera, che gl' Imperiali batteua-
no la Città con 23. pezzi di Cannone,
e 12. Mortari per gettar Bombe, fa-
cendo ancora batterie di spingarde, e
di piccioli Cannoni di là dal Danubio,
per leuar la communicatione della Cit-
tà co'l medemo Fiume.

Alli 27. fù applicato il Minatore
alla terrazza del Barbacane per minare
il grosso Orecchione, che difende la
Cortina, & auanzarono gli attachi
dalla parte di Strigonio à 60. passi con
perdita di 120. huomini trà morti, e
feriti dal fuoco continuo de' Turchi, i
quali fecero nuoue batterie contro il
Campo.

Alli 28. continuò il Minatore a tra-
uagliare in due luoghi, approssiman-
dosi alla Torre, che fiancheggia la Cor-
tina vna picca.

Alli 29. la resistenza de' Turchi fù
grande, à cagione della quale poco
si auanzarono gl' Imperiali, come anche
il Minatore, e li Cannoni non fecero
gran breccia.

M 2

Alli

Alli 30. allo spuntar dell'Alba fortirono i Turchi, e scacciarono li nostri dall'auanzamento, che haueua fatto il Conte di Croy, con perdita di 40. ò 50. huomini, venendo ferito il Marchese Parella, il Conte della Fontaine, & altri Officiali nel respingere gli Assediati, ripigliando tutti li posti di già lasciati.

Il Giorno delli 31. non fecero cosa di consideratione.

La notte del primo di Agosto Sua Altezza si portò nelli approcci, & inanimò li Soldati, che sostennero vna Sortita fatta la mattina da' Turchi con l'uccisione di 70. huomini, e del Sargente Maggiore Cavalier di Grana: il Conte di Titheim Capitano nel Reggimento del Baden, & il Generale Scheffemberg rimasero leggiermente feriti.

La sera delli 2. fecero vn'altra sortita dalla parte della Città Bassa, scacciando li Cesarei dalli posti presi, i quali sostenuti, respinsero li Turchi restando in tal baruffa morti 180. Imperiali, vn Luogotenente, con altri Vfficiali minori.

Alli 3. poco operarono per la caduta delle pioggie, continuando solo gli assediati a bersagliare la muraglia verso il Danubio, auanzandosi con le Mine, che poco ò nulla operarono, e la notte restò morto vn Capitano del Reggimento di Croy con alcuni Soldati, e 4. Dragoni in vna sortita, che sopra di loro fece il Nimico.

Il giorno delli 4. seguì la notte vn temporale con vna pioggia tanto grande, che bagnò tutte le Tende, & incomodò non poco l'Armata in particolare l'Infanteria, arriuando l'acqua sino al ventre alli Soldati, ch'erano ne gli approcci; e ciò non ostante Sua Altezza vi si fermò, dubitando d'vna sortita del Nemico, che fù fatta dalla parte del Marescial Staremberg, con la sola perdita di due huomini, e di 14. di loro.

Alli 5. poco si auanzarono i lauori stante la lentezza de' Minatori, e quelli che s'erano auanzati sino alla Falsabraga, furono da vna sortita de' Nemici la maggior parte rouinati, e da loro postoui de' Mortari, per gettar Pietre contro de' gli Assediati, che pu-

re dalla parte verso Strigonio li Minatori non poterono ridurre cos' alcuna à perfezione, & il Duca di Lorena, assisteuua sempre nelle Batterie, mentre al Signor Conte Marefciallo di Stahremberg continuaua la podagra, che pochi giorni prima gli era venuta.

Alli 6. gli Attacchi andarono pure con lentezza, e benché li Minatori che operauano in trè luoghi, assai promettefsero, nulla di buono attendeuano anzi veniuano incontrati bene, e spesso co' lauori de' Turchi; & vn fuggitino della Piazza ragguaglio esser morto il Baisà Charà Mehemet di ferita ch' hebbe nella Testa.

Scoppio finalmente la mattina delli 7. la Mina sotto il grand' Orecchione, senza partorire il bramato effetto, e non seppero, se per esser mal fatta, ò da' Turchi suentata, restando riempito li lauori da quella parte.

La mattina delli 8. fortirono da Buda alcuni Turchi in habito all' Alemanna, e con quell' inganno fecero prigioni due Soldati, e la sera le Bombe che furono gettate nella Piazza dall'

attac-

attacco del Generale Stahremberg vi attaccarono il fuoco, che vi durò vn' hora, e mezza.

Alli 9. volò vn Fornello sotto la picciola Torre; mà con poco effetto, perche la gente ch'era pronta per formarui sopra vn' Aloggio, per il difetto si ritirò, e si fece continuo fuoco da ambe le parti, che de gl' Imperiali vi restarono feriti fra gli altri, il Conte di Nassau, & il Conte di Curlandia, e 40. Soldati morti.

La Notte precedente alli 10. passò senza auanzarsi, e così fù il giorno, mentre li Minatori sotto la gran Torre verso Strigonio, diedero in Sassi così grandi, che non li poterono nè cauare, nè rompere, onde furono sforzati abbandonare la strada, che teneuano, e pigliarne vn' altra sotto li Fondamenti della Muraglia.

Il giorno delli 11. la resistenza dell' Inimico, e la gran pioggia impedì l' auanzarsi.

L' Aloggio c' haueuano risoluto fare la notte delli 12. sù la sommità della Falsabraga, gli fù da' Turchi impedito, onde furono poi dal

Capitano Stembach obbligati à ritirarsi, restando trà morti, e feriti da 30. Cesarei, lodando S. A. il coraggio del sudetto Capitano, e Soldati, che sostennero l' impeto de' Nemici, ch'era accompagnato da gran fuochi, e bombe gettateli contro.

Alli 13. fecero volare vna mina, che credeuano fosse sotto il Torrione, dalla parte verso Strigonio, e rouinò in quella vece la muraglia della Città inferiore, che seruiua a' Minatori per andar coperti sino à piedi del sudetto Torrione, aprendo vna breccia di 60. piedi, per errore de' Minatori Fiamminghi, che minarono vn luogo per vn' altro.

La notte delli 14. seguì vna gran pioggia, che ritardò le operationi.

Quella delli 15. fù anch' essa piouocosa, & il giorno fortirono li Turchi dalla Piazza per cercar legna nella Città bassa, sostenuti da 5. in 600. Giannizzeri; alli quali si' oppose vn Battaglione del Souches, vno del Bek, & vn' altro del Reggimento di Lorena, che da' sudetti furono molto maltrattati, massime dal continuo fuoco della

la muraglia della Città, restandone morti 80. di quelli del Souches, 38. del Bek, e 25. del Lorena, con 3. Capitani, qualche Tenente, & altri Vfficiali Minori; sapendosi doppoi da 3. Ratiani fuggiti dalla Piazza al Campo, la morte dell' Aga de' Giannizzeri, colpito da Moschettata.

La notte delli 16. l' incessante fuoco del Nemico rese impossibile a' Minatori il potere operare, & il giorno seguente fecero volare vn Fornello, il quale per causa dell' lauori de' Turchi, che l' andauano cercando, non fece effetto di consideratione.

Il Giorno delli 17. tentarono gli Assediati formare vn' alloggio sopra le poche rouine, c' haueua fatto il Fornello; ma per le continue pietre, granate, e bombe, gettate da' Turchi, conuenne a' Nostri ritirarsi, restando feriti alcuni Officiali, e molti Soldati: il medesimo giorno capitò pure auuiso à S. A. dal Generale Lesle, che li Turchi s' erano sempre fermati di là dal Ponte di Effek senza fare alcun motiuo.

Li 18. e 19. non successe altro che

vna sortita fatta da gl' Inimici alla parte di Strigonio, mà trouarono fermezza tale, e coraggio ne gl' Imperiali, che furono costretti con graue perdita à ritirarsi, incalzati dal Principe di Salm insino al Fosso con la Caualleria, restando morti alcuni de nostri Dragoni : capitò pure auuiso al Campo trouarsi solo nella Città 2. mila Giannizzeri, e che con li Turchi, & altra Gente habile all' Armi ascendeano in tutto al numero di 9. milla, e che li Turchi nella Sortita precedente, haueffero perduta molta gente, il che è credibile, essendo stati esposti più di vn quarto d' hora al continuo fuoco de' Nostri.

Alli 20. non fù per anche possibile porre in opera li Minatori : onde annoiato Sua Altezza del poco coraggio di simil gente, fece voltare vna batteria contro la Muraglia contigua alla picciol Torre à destra, per farui qualche apertura, e dar campo a' medesimi di operare : nel sudetto giorno venne pure al Campo vn' Vngaro fuggito dalla Città, che confirmò quel Presidio essersi scemato, come sopra diceffimo.

Il giorno delli 21. cominciarono gli predetti Minatori à penetrare sotto terra, non promettendo però di potere perfectionare cos' alcuna auanti di 8. ò 10 giorni. Trè fuggitiui dalla Città attestarono quello, che gli altri haueuano detto, cioè che il Pressidio si era molto diminuito, e che le loro Meschite erano piene di ammalati, e feriti.

Alli 22. solamente attesero al riparo de' lauori, che prima erano stati danneggiati dal Nemico.

La sera delli 23. li Turchi fecero vna gagliarda fortita, obbligando gl' Imperiali ad abbandonare vno de' posti, mà inoltratifi verso le Trinciere, furono dalli nostri Moschettieri costretti con loro gran perdita à retrocedere.

La notte delli 24. fù quieta, & il giorno viddero dal Campo gli Vfficiali Turchi nella Fossa con Armi in Asta, obbligando li loro Soldati à forza di colpi ad vsire, animandoli poi con la speranza di vn' imminente Soccorso.

Alli 25. fecero i Turchi volare vn Fornello nella Falsabraga, il quale non hebbe il bramato effetto, riempiendo solo qualche poco li lauori iui contigui

con morte di 3. ò 4. Soldati.

Alli 26. li Minatori, che si erano auanzati al piede della Cortina sotto il Castello, e principiato à fare le Camere, sentito il Nemico che lauoraua per incontrarle, s'intimorirono di tal sorte, che con fatica furono fermati a' loro posti, con ordine però di voltarli à mano destra. Li Turchi fecero la notte due gran Batterie al lungo della Cortina attaccata dalli Cesarei, piantandoui 9. Cannoni di 48. Libre di portata; mà fecero poco effetto, per esser la loro volata troppo alta.

Il detto giorno arriuarono al Campo due Battaglioni del Reggimento del Conte di Taun.

Il giorno delli 27. prometteuano li Minatori, che per la sera istessa farebbe stato pronto vn Fornello, auuertendo che nel medesimo tempo li Turchi si auanzauano contro di essi con li loro lauori, in modo, che non sapeuano quello fosse per seguire.

Il sudetto giorno fù sorpreso Sua Altezza di Lorena da vn poco di Febre, forse causata dalle continue fatiche, patimenti, vigilie, e cura, che di
ogai

ogni cosa si prende, non contentandosi di comandare; mà volendosi trouar presente à veder eseguire.

Il Fornello che il giorno delli 28. fecero volare gl' Imperiali, in cambio di far cadere la Muraglia che desiderauano, fece solo volare vn picciolo riparo de' Turchi, & vna quantità di pietre iui contigue, dalle quali rouiue furono guastati vna parte de' lauori, e le pietre caddero nel Campo dell' Infanteria ammazzando alcuni Soldati; di modo che nello spatio di vn mese questa fù la quinta mina, che andò à vuoto, rendendosi necessario formare due nuoui attacchi, per leuare la communicazione à gli Assediati, & in simil maniera stringergli quanto più sia possibile.

Alli 29. fecero li Turchi vna sortita sopra le Guardie de' Nostri, non inoltrandosi ad attaccare li lauori, per dubbio di esser battuti, mà à solo oggetto di tirargli sotto il fuoco del loro Moschetto, come altre volte era accaduto, restando sempre morto qualche Soldato nell' infeguirgli insino al fosso; & il sudetto giorno da vno delli sette, che fuggirono dalla Città al Campo, ilquale ha-

le haueua feruito Carà Mehemet, è doppo di esso, vno de' principali Vfficiali, ragguagliò, che il Bassà Scitam non voleua rendersi in conto alcuno, aspettando il Soccorso in breue, e che il numero de' Giannizzeri dentro la Piazza non arriuaua più à due milla.

Auverti alli 30. il Minatore ch' era all' attacco della Gran Torre, che nell' andarsi perfetionando la mina fatta à quella parte, era da' Turchi stata suentata; e trè Fuggitini ragguagliarono esser fortiti due giorni prima dalla Piazza trè persone vestite alla Tedesca, per andare ad Essék à prender lingua di quanto poteuano sperare gli Affediati circa il Soccorso.

Alli 31. feceroli Turchi con vn Fornello suentare la mina, fatta da gli Affedianti sotto la Torre dalla parte di Strigonio, r ouinando tutti li lauori: per il che furono abbandonati, e li Minatori impiegati tutti dall' altra parte; fecero pure li Turchi due sortite sopra li Dragoni, le Sentinelle de' quali dormendo, furono ammazzate al numero di 7. ò 8.

La Notte del primo di Settembre, li Minatori si erano auanzati oltre 16. passi dalla parte del Castello, e quelli che trauiagliauano verso la Muraglia cominciavano ad adoperare la zappa, auanzandosi di molto, tanto più che gli Assediati (contro l'vsato) in 24. hore non haueuano gettato più di 7. Bombe, le quali sogliono apportare grand' incomodi à quelli, che lauorano ne gli Approcci: il doppo pranzo ritornò al Campo Imperiale il Colonello Heisler da foraggiare fino à 4. hore di là da Alba Reale, conducendo seco 8000. Sacchi di Formento, 4000. Bovi, & altro Bottino tolto al Nemico; hebbe pure il sudetto giorno Sua Altezza di Lorena auuiso, che il Serraschier Generale de' Turchi si trouaua di là dal Ponte di Essek con 18. milla huomini, & vn Polacco prigioniero del sudetto Serraschier saluatosi dal Ponte medesimo, assicuraua, che il Comandante di Buda haueua più d' vna volta mandato à chieder Soccorso, e che all' hora della sua partenza vi erano due Deputati del predetto Comandante ne Campo Turco.

Alli 2. andauano li Minatori da tutte le parti auanzando i loro lauori prosperamente, e la notte li Turchi fecero trè fortite, nella prima non essendo pronti gl' Imperiali per combattere, ne ammazzarono 20. in circa, nella seconda fu rono respinti senza danno delle parti, & alla terza, che seguì il giorno ve ne restarono 5. de Cesarei, e de Turchi 25. ò 30. in circa.

Alli 3. continuauano gl' Imperiali con le Zappe, e le Mine, hauendo la notte riparati i lauori, che il giorno auanti haneuano fatto li Turchi col Cannone nelle Trinciere, e gli Assedian- ti poco s' inoltrauano dall' altra parte dell' Acqua, per mancanza d' Infanteria; & in quel giorno capitò auuiso al Campo del Generale Lesle, che li Turchi forti di 25. milla huomini s' auanzauano verso di lui.

Il giorno delli 4. vi peruenne pure auuiso da vna Spia, che gl' Imperiali haneuano spedito al Ponte di Eslek, che il Serraschier hauendo hanuto ordine dalla Porta di soccorrer Buda, hauea stabilito alli 3. 1. del caduto di cominciare à passare l'accennato Ponte, & auanzarsi al

Soccorso della Piazza con la Caualleria, lasciando 3. milla huomini di Guardia al Ponte, e che il Bafsà di Saroc con altre Truppe ascendenti al numero di 7. in 8. milla Soldati, si portarebbe à tenere occupato il General Lesle : al quale auuifo , ordinò il Duca di Lorena alli Marefcialli Co. Stahremberg, e Caprara, di vnirsi con gli altri Generali, à fine di fare nel Campo la disposizione necessaria per opporsi al Nemico, e perciò in quel punto spedì il Conte di Lamberg alla Corte Cesarea, per affrettare la marcia delle Truppe di Bauiera.

Da vna parte si erano alli 5. tanto auanzati li Minatori, liquali erano giunti alla muraglia vicino alla picciola Torre, da doue vdiuano l' Inimico che ancor esso traugliaua ; vnitisi in tanto li Generali, per comando di S. A. S. per consultare di opporsi alli Turchi, caso che venissero al Soccorso di Buda : furono tutti di parere, che non si poteuano mantenere li Lauori contro vna Guarnigione cosi forte, & andar nel medesimo tempo ad attaccare l'Inimico; onde haueuano risoluto leuar il Campo, & andare à combatterlo, e

riuscendo loro il superarlo, continuare nell' Assedio per l' acquisto della Piazza, e sospettando che il Serraschier arriuasse prima delle Truppe del Serenissimo di Bauiera, haueuano determinato tirar il Cannon grosso dalle Batterie, e trasferirlo con il Bagaglio più importante, nell' Isola di S. Andrea.

Alli 6. doppo mezzo giorno, fecero gli Assediati vna Sortita con circa 400. huomini, dalla quale la Caualleria Imperiale ch' era di Guardia fù respinta, con morte di 40. Soldati, restando in quest' attione morti li Conti di Ermetstein, e Copp, & il Duca di Sassonia Eisenach restò ferito da vn colpo di Cannone in vna gamba, temendosi di spasimo, mentre per altro il colpo non era mortale: mori pure il detto giorno il Baron Belferstein, & vn Figlio del Principe Octauiano de Medici, che li giorni passati erano rimasti feriti in vn' altra sortita, fatta da quelli della Piazza.

Alli 7. capitò auuiso al Campo, che le Truppe di Bauiera erano arriuate il medesimo giorno à Strigonio, e che il Serraschier con vn Corpo di 25. milla
huo

huomini, marchiava all' insù della Draua, frà la detta Draua, & il Danubio, & in questo mentre li Minatori sotto la Piazza poco si auanzauano, stante le continue pioggie, e tempi cattiuu.

Il giorno delli 8. s' auuenturò il Nemico à fare di nuono vna gagliarda fortita dalle due Porte del Castello, e da quella del Campo; mà non gli riuscì come quella delli 6. mentre con la sola perdita di 15. o 20. Imperiali, fù obligato à ritirarsi, con danno di gran lunga maggiore.

Alli 9. hebbero auuiso al Campo dal Signor Hesterhasy Vice Generale di Raab, che da quella parte del Ponte di Eslek, non vi era alcun Turco, saluo due mila, che guardauano il Campo, e che il Serraschier continuaua à tener fermo il suo Campo dall'altra parte; e le Truppe di Bauiera erano arriuate all' Isola di S. Andrea con Sua Altezza, che subito si trasferì dal Signor Duca di Lorena, e consultorono assieme, ciò che parue loro più necessario per la impresa di Buda.

Alli 10. cominciarono à comparire al Campo le soprannominate Truppe, con

S. A. Elettorale, il quale col suo Generale Sereni cominciò à visitar li posti, per formare la terza batteria còntro la Piazza; effendosi in tanto d'ordine del del Serenissimo di Lorena trasferito il Signor Marescial Caprara in traccia de Turchi, il quale ritornò al Campo, senza hauer hauuto notizia, che in quei contorni si fossero lasciati vedere, onde giudicarono, che quanto espose l'Esploratore alli 4. fosse stato falso; finalmente si hebbe auuiso che vna Mina che fù fatta volare à danno de gli Assediati, hauea fatto buonissimo effetto, e due Cattolici fuggiti dalla Città al Campo affermauano che gli Assediati erano in grand' apprensione nell' vdir arriuare al Campo continuamente soccorsi, tanto più, perche ancora com inciauano à scarfeggiare di viuerei, onde si può supporre, che la misericordia Diuina voglia render vittoriosa l'Armi Imperiali, col farci sentir in breue la caduta della famosa Piazza di Buda.

Desiderosa la Serenissima Repubblica di Venetia di abbassare anch' essa l'orgoglio dell' Inimico della Fede enorme di Giesù Christo, si vni in Lega con

ga con la Maestà dell' Imperatore, e del Rè di Polonia; ammassò validissime forze per Terra, e per Mare, spingendo quelle nella Dalmatia, à i danni Ottomani sotto il Comando dell' Eccellentissimo Signor Domenico Mocenigo Proneditore Straordinario, il quale fece notabili, & importanti acquisti ne gli Stati de gl' Infedeli; diede pure il Comando per Mare all' Eccellentissimo Signor Cavaliere, e Procuratore Francesco Morosini Capitan Generale, co' l'quale si vnirono le Galere Pontificie, del Serenissimo di Toscana, e della Religione di Malta, proponendo l' Eccellenza Sua doppo saggi, e maturi consigli, l' espugnatione dell' Isola, e Fortezza di S. Maura, stata tanto tempo infame nido de' Corsari, e che si rendeuà insoffribile per li continui danni che portauano, infestando la Nauigatione alli Sudditi Veneti, le Riue dello Stato Ecclesiastico, e del Regno di Napoli, concorrendoui vnanimamente le consulte de' Capi Ausiliarij, e risoluendo ael' impresa: onde ne seguì l' attacco li 20. di Luglio, sbarcando tutte le Milizie della Lega, facendo

cendo concordemente proua del loro valore, e coraggio, à segno, che non ostante la vigorosa resistenza de' Turchi, conuenne loro cedere a' Nostri questo importante Posto li 7. Agosto, entrandoui di Presidio le Milizie della Serenissima Republica, e ritrouandoui 80. pezzi di Cannone di Bronzo, oltre vna quantità grande di prouisioni d'ogni sorte: onde si deue credere, che S. D. M. voglia spargere la sua misericordia sopra li Christiani, in piena esaltatione della sua Santa Fede, e totale depressione di cosi perfida Setta.

IL FINE.

Op. 358

Belager ¹⁸⁴²

3 / 3 H.

Kanabo?

